



RASSEGNA **STAMPA**

31 gennaio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 38€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia OggiVenerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianodelabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

■ IL FENOMENO

Sei di Matera se...
Ricordi e aneddoti
su Facebook

MUTASCI a pagina 12



La pagina Fb

■ MARATEA

S. Caterina
Le speranze
degli ambientalisti

LABANCA a pagina 16



Santa Caterina

■ POTENZA

Margiotta rilancia
«Sindaco donna?»
Perchè no?»

LORUSSO a pagina 17



Margiotta

Pittella accorpa i consorzi di bonifica Commissario unico è il fratello di Falotico

*Bene la riunione dei tre
carrozzoni in dissesto,
ma la nomina del segretario Cisl
è l'evidente compensazione
dell'apporto elettorale
dell'ex assessore regionale*



LABANCA alle pagine 6 e 7

Assalto alla Sanità Tra poco si potranno fare assunzioni Poteri ai direttori

*In dirittura d'arrivo una delibera
che azzera il blocco del turnover
deciso per contenere le spese e
reinserire il sistema del
pagamento dei rimborsi
per le missioni*

■ **MATERA** Fa 30 anni
Centro
di Geodesia
Avanguardia
del Mezzogiorno

UNA SFIDA
NON ANCORA
VINTA

di **VINCENZO SANTOCIRICO**
a pagina 28

Sulla centrale unica degli appalti

«Volete sapere di vecchie o nuove
procedure? Rivolgetevi ad altri»

di **VINCENZO FOLINO**

CARO Direttore,
mi dispiace deluderla, ma non mi sono mai oc-
cupato di nomine che non fossero di mia compe-
tenza.

Non è la prima volta che il Quotidiano accosta
il mio nome a vicende riguardanti l'ospedale

San Carlo, e sarebbe cosa giusta andare anche a
verificare se e come si sono concluse quelle vi-
cende (anche con risvolti giudiziari) portate
tempo fa all'attenzione dei suoi lettori.

Per quanto riguarda il caso richiamato sul
giornale di oggi ("Centrale unica, Pittella 'con-
fissa' la pratica"),

continua a pagina 6



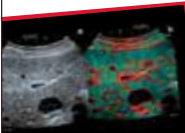
Speranza l'antiGrillo
Il capogruppo
frontman
alla Camera

SANTORO a pagina 8

STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra
tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre,
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso,
diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO
ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografarina.it



Bandi e opportunità
dall'Europa
Una pagina speciale
per i lettori
del Quotidiano

VACCARO a pagina 13



CENTRO DI
FISIOTERAPIA E
RIABILITAZIONE
GENOVESE
CAMILLO S.p.A.

La Stenza del Sale
Naturale come respirare
Il primo centro di Haloterapia in Basilicata

La Stenza del Sale porta il mare in città. E' consigliato per:
con asma, rinite, bronchite
con sinusite, allergie, laringite
con tosse, raffreddori allergici
con dermatite, psoriasi, pelle grassa
in sala e ripristino dell'equilibrio psico-fisico
in stress, ansia, insonnia
in stanchezza e cali di concentrazione
dopo attività sportiva e lavorativa

Siamo dotati anche di piscina riabilitativa
e percorso vascolare

0971 445306
www.fisioterapiagenovese.it

Promossa la sua visita
presso il centro
Genovese Camillo S.p.A.
Via E. Cicerone 10 a/o
85100 Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 31 gennaio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con il primo volume Mille Usi € 5,10LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Eduscit S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (grafica 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470116 - Direzione Politica 5470255 - Direzione Politica 5470255 - Segreteria 5470413 - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470400-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205

Economia@gazzettamezzogiorno.it - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.it@gazzettamezzogiorno.it) - Puglia 5470394 (cronaca regionale@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 30

**PROCESSO PER DIFFAMAZIONE CON BARBARA D'URSO, BRACHINO E VIANELLO**

Potenza, nuova parata di vip in Tribunale Ma non è Vallettopoli

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA IV >> **ACCUSA D'Urso a Potenza per una diffamazione****PUGLIA IN 5 ANNI ASSEGNI CRESCIUTI DEL 13%. DAL PD: CANCELLIAMOLI**

Vitalizi, per gli aumenti ora è bufera sulla Regione

E il bollettino annuale di Palazzo Chigi svela i redditi dei manager (pugliesi) d'oro

SCAGLIARINI A PAGINA 7 >>

CAMERA NEL CAOS INSULTI E OCCUPAZIONI A MONTECITORIO. OGGI IL LEADER DEI CINQUESTELLE A ROMA: «È UNA NUOVA RESISTENZA»**OMICIDIO MEREDITH LEI È IN USA. DIVIETO D'ESPATRIO PER SOLLECITO**

I grillini allo scontro totale

Accuse pure alla Boldrini, che blinda la presidenza: «Ora sanzioni»
Chiesto l'impeachment per Napolitano. Il Colle: faccia il suo corso

Amanda e Raffaele pena di 28 e 25 anni Lui: «Annichilito»

**ECCO IL SUD
CHE FA
DISONORE
AL SUD**
di LINO PATRUNO

Senza andare troppo lontano, Puglia. Tema ricorrente le famose classi dirigenti. Quelle sempre messe sotto accusa per i ritardi del Sud. E quelle che si cerca in qualche modo di difendere, prima di parlare i critici si accomodano da queste parti per capire quanto è più facile fare le classi dirigenti altrove. Altrove, dove non c'è bisogno di assistenza per supplire al lavoro che non c'è. E dove lo Stato ha fatto il suo dovere con ciò che serve perché quel lavoro nasca: dobbiamo parlare ancora dei treni perché il turista arrivi, perché le merci possano essere inviate, perché non si sia isolati dalla geografia?

E però tutto questo non sia un alibi. Classi dirigenti non solo politiche: perché non si sa da dove cominciare di fronte a certi esempi che attizzano la stampa nazionale contro il Sud.

SEGUE A PAGINA 17 >>

IL MINISTRO DELLA DIFESA MARIO MAURO

«Treni veloci al Sud le Regioni parlino chiaro»

Obiettivo: i fondi europei delle reti «Ten»

**IL MINISTRO
CON LA
GAZZETTA**
Mario Mauro
aderisce alla
battaglia del
nostro
giornale per
«i treni più
veloci al
Sud» e ne
mostra la
t-shirt
simbolo

«Le Regioni interessate dicano al governo italiano che vorrebbero ridiscutere le priorità per inserire nel finanziamento delle reti Ten la rete ferroviaria Adriatica». A dirlo, Mario Mauro. Un altro ministro (dopo Lupi, Lorenzin, la dimissionaria De Girolamo, Quagliariello e Alfano), a sostegno dei treni veloci al Sud.

GIULIANO A PAGINA 6 >>

Renzi: nessuna preoccupazione per le imboscate sulla legge elettorale. Vendola: non vogliono minoranze

● È guerra totale dei grillini. I 5Stelle chiedono l'impeachment per il presidente Giorgio Napolitano e accusano la Boldrini, che blinda l'ufficio di presidenza, annunciando anche un ricorso alla Consulta per la «ghigliottina». La presidente della Camera: «Ora sanzioni».

SERVIZIO ALLE PAGINE 2, 3 E 4 >>

FISCO IL MINISTRO A BERNA
**«Giorni contati
per gli evasori»**
Parola di Saccomanni

«Credo che i giorni per gli evasori che non si mettono in ordine con il fisco sono ormai numerati». Così il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, a Berna per gli accordi sul rientro di capitali.

SERVIZIO A PAGINA 4 >>

**COLPEVOLI** Amanda Knox (in Usa) e Raffaele Sollecito (per ora libero)

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

MA LA PAROLA FINE DELLA STORIA DEV'ESSERE ANCORA SCRITTA

di ONOFRIO PAGONE

Giustizia è fatta: così si dice in questi casi. Ma adesso la partita processuale intorno all'omicidio di Meredith si sposta sul confronto giudiziario tra Italia e Stati Uniti e quindi anche su un piano politico-diplomatico, perché Amanda Knox è cittadina americana e dopo la prima sentenza d'appello - quella che l'ha mandata assolta - se ne è trionfalmente tornata a casa.

SEGUE A PAGINA 17 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

**TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA**

**VOGLIAMO
anche al SUD
TRENI più VELOCI**

**FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it**

IL DIVANO TIRA LA PALESTRA NO

di GAETANO CAMPIONE

Amiamo più il divano della palestra. Siamo pigri, sedentari. L'Eurispes fotografa il Belpaese sportivo e ci spiega come solo il 34,3% degli italiani pratica regolarmente un'attività sportiva. Eppure ci sono più impianti sportivi (95mila, uno ogni 631 abitanti) che tabaccherie (73mila, una ogni 808 abitanti). Tutto inutile, non ci schiodiamo davanti alla tv.

SEGUE A PAGINA 25 >>

1° FASCICOLO

**Mille
usi**

SAPONE

**IL SAPONE
è in edicola
a soli € 3,90 in più con
LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

**I LIBELLI DEI BARESI
SONO BELLI**

le tradizioni baresi dipinte dalle poesie di Vito De Fano

31 Gen. ore 21
1 Feb.
2 Feb. ore 21

2 tempi comici in dialetto con
Lucio Carella Marina Eugeni Gigi De Santis Giuseppe De Trizio
Isabella Careccia Marcello Simone

TEATRO FORMA tel. 080.5018161
Info: f.teatroforma

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Venerdì 31 gennaio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418538 - Fax: 0971/274883 - Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.658.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI			
Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	 Lecce: 0832/463911	
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211	
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213			

BCC **Laurenzana e Nova Siri**

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

IL CASO GLI EFFETTI IN BASILICATA DELLA LEGGE 247 SULLA COINCIDENZA TRA ISCRIZIONE ALL'ORDINE E VERSAMENTI ALLA CASSA FORENSE**AGRICOLTURA DOVRÀ PENSARE AD UN PIANO DI RISANAMENTO**

Quasi 700 avvocati lucani rischiano di uscire dall'Albo

Verso la cancellazione chi non raggiunge 10mila euro annui

L'Ordine spera in una modifica alla normativa. Le toghe under 30 sono le più «esposte» al taglio

● Sarà una «carneficina» su tutto il territorio nazionale, ma in Basilicata avrà davvero effetti devastanti sulla categoria degli avvocati. Occhi puntati sulla legge 247 del 2012: prevede l'iscrizione obbligatoria alla Cassa forense che deve essere contestuale all'iscrizione all'Ordine. Particolare che rende tutto più complicato soprattutto per le giovani toghe. A conti fatti chi non raggiungerà un reddito di 10mila euro annui rischierà la cancellazione irreversibile dall'albo.

FERRARA A PAGINA III >>



TOGHE Sono 2.535 gli avvocati iscritti agli Ordini provinciali di Potenza, Melfi, Lagonegro e Matera

Consorzi di bonifica la Regione nomina il commissario unico È Nino Falotico

Entro sei mesi attesa una proposta di riorganizzazione dei disastri enti

● Un commissario straordinario unico per tutti e tre i Consorzi di Bonifica di Basilicata che resterà in carica dodici mesi con il compito di accertare lo stato patrimoniale e del personale di ciascun Consorzio. Lo ha deciso la Giunta regionale. Il compito è stato affidato a Nino Falotico, segretario regionale della Cisl: dovrà presentare, al massimo entro sei mesi, una proposta di riorganizzazione degli enti.

SERVIZIO A PAGINA II >>

LAURIA

In Procura altri medici sul caso della neonata

● Potrebbe allargarsi l'inchiesta sulla vicenda della bimba nata morta nell'ospedale di Villa d'Agri. Altri medici potrebbero aggiungersi ai due già coinvolti nell'inchiesta. La Procura starebbe sentendo altri ginecologi.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

RAPPORTO MIGRANTES

Sempre più immigrati anche in Basilicata La comunità più nutrita è quella romena

● A inizio 2013 i cittadini stranieri residenti in Basilicata erano 14.728 (7.861 in provincia di Potenza e 6.867 in quella di Matera) con un'incidenza del 2,6 per cento sul totale della popolazione. Il dato emerge dal Rapporto Immigrazione 2013 di Caritas e Migrantes. Dei circa 15 mila stranieri (di cui oltre ottomila non comunitari) residenti in Basilicata, la maggior parte (oltre il 40 per cento) è costituita da romeni (6.098), seguiti da albanesi (1.702), marocchini (1.566), cinesi (957) e ucraini (849). In tema di immigrazione, il Ministero finanzia due progetti della Fondazione città della pace.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

POTENZA: BARBARA D'URSO, CLAUDIO BRACHINO E ANDREA VIANELLO

Dopo Vallettopoli e l'erede Savoia nuova parata di vip in tribunale

● Un medico lucano, chirurgo plastico, era finito nel tritacarne mediatico sulla scia della denuncia di una sua paziente che lo aveva accusato di averle procurato danni estetici. Anni di processi e accuse in tv. Senza possibilità di replica. Alla fine il medico è stato assolto ma l'attacco alla sua immagine gridava vendetta. E ha denunciato per diffamazione alcuni conduttori, tra i quali Barbara D'Urso.

AMENDOLARA A PAGINA IV >>



CONDUTTRICE TV Barbara d'Urso tra le accusate di diffamazione

TOTALGATE

Corte d'Appello tre nuovi testimoni tra i quali Franco Ferrara

SERVIZIO A PAGINA IV >>

AMBIENTE

Nel dossier di Legambiente Tito e Valbasento bonifica in tilt

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

LAURIA SEQUESTRO DI DROGA DELLA GDF SUL TRATTO DELLA A3

Trovate sacche di marijuana su di una c'è una svastica



SIMBOLO Droga e svastica

● Ennesimo carico di droga intercettato sul tratto lucano della A3. La Guardia di Finanza di Lauria ha bloccato un furgone con targa della Repubblica Ceca, con a bordo due uomini, entrambi di origine rumena. Sul mezzo sono stati trovati 137 chili di marijuana, contenuta in 127 confezioni di cellophane ricoperte da buste di plastica, una delle quali contraddistinta da una svastica.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

POTENZA AL VIA I CORSI DI AUTODIFESA E AUTOCONTROLLO

Così nasce in palestra il super vigile urbano



LEZIONI Simulazioni [foto T. Vecce]

● È cominciata ieri la due giorni di «full immersion» dei vigili urbani di Potenza in un corso di autodifesa. La tecnica scelta è quella che hanno reso famosi per capacità, determinazione e aggressività gli agenti segreti israeliani. Si chiama Krav Maga. Le lezioni sono state impartite da Sergio Pizzichillo, istruttore e responsabile per la Basilicata dell'Accademia nazionale Self Defense.

SERVIZIO A PAGINA V >>

CERVELLI LUCANI L'OPERA DI UNA GIOVANE ARCHITETTO DI MARATEA

Una sedia «sinuosa» ricavata da una lavatrice



TALENTO Mariangela Brando

● Ha creato una sedia utilizzando materiale di una vecchia lavatrice. La sua opera, che ha battezzato «Miss Savonarola» è tra le candidate alla vittoria di un premio che si svolge a Firenze su iniziativa dell'associazione «Casa via Baracca». Lei è una giovane architetta di Maratea, si chiama Mariangela Brando. La sua sedia è esposta nel punto vendita Illum del capoluogo toscano.

SERVIZIO A PAGINA VII >>

L'Unità

A volte il dilemma è tra agire e fotografare. Davanti al dolore mi è capitato spesso di non riuscire a scattare. Mi sembrava più importante prendere in braccio un bambino morente e correre a cercare un medico.

Sebastiao Salgado

axpo
800.199.978
axpoenergia.it

1,30 Anno 91 n. 29
Venerdì 31 Gennaio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Il film di Sibilla: sopravvivere alla crisi
Gallozzi pag. 18

San Francesco immagini e scritti
Folena pag. 18



Sei nazioni Italia a caccia dei grandi
Berlinghieri pag. 23

U:

Grillo, guerra alle istituzioni

● **Spintoni, insulti, blitz:** una giornata di ordinaria follia 5 Stelle. La presidenza della Camera costretta a chiudere gli uffici ● **Poi l'impeachment** contro Napolitano ● **Il capo benedice:** guerrieri meravigliosi

Oggi Beppe Grillo torna a Roma ad «abbracciare i meravigliosi guerrieri». Vale a dire i deputati 5 Stelle che ieri hanno scatenato la guerra alla Camera. Spintoni, minacce, insulti alle deputate Pd. Infine Poi l'annuncio (surreale) dell'impeachment contro Napolitano.

FUSANI A PAG. 2-3

Sulla pelle dell'Italia

MASSIMO ADINOLFI

QUANDO IL GIOCO SI FA DURO, I DURI COMINCIANO A GIOCARE. I DURI E I GRILLINI. SOLO CHE IL GIOCO SI CHIAMA DEMOCRAZIA PARLAMENTARE, e troppa durezza rischia di annaccharlo seriamente. Le cronache di queste giornate raccontano di insulti, risse, occupazioni: del deputato che insulta in maniera greve le colleghe e si becca una sfilza di denunce; di quell'altro che insulta invece il Presidente della Repubblica senza preoccuparsi di scontrare nel vilipendio.

SEGUE A PAG. 5



L'INTERVISTA

Franceschini: in gioco c'è la democrazia

MARIA ZEGARELLI

«Casaleggio ha dato la linea. Poi la violenza, fisica e verbale, l'impeachment, l'arrivo di Grillo. Vogliono scardinare le istituzioni». Parla il ministro Franceschini.

A PAG. 4

Rodotà: sono atti di populismo degradante

GRAVAGNUOLO A PAG. 3

Zoro, l'Apparato e il contro-riflusso

IL CASO

FRANCESCO CUNDARI

Se gli anni ottanta sono stati gli anni del riflusso nel privato e nel particolare, dopo la sbornia di impegno sociale e solidarietà internazionale dei decenni precedenti, non è poi così strano che oggi, dopo oltre tre decenni, compaiano qui e là i segnali di una sia pur timida inversione di tendenza. Di certo nessuno incarna i valori e il gusto degli anni ottanta più di Silvio Berlusconi.

SEGUE A PAG. 9

Lavoro e industria, ora Letta accelera

● **Il premier:** priorità a costo del lavoro e banda larga ● **«Electrolux? Non alzeremo bandiera bianca»** ● **Saccomanni:** capitali all'estero, niente anonimato

Letta accelera su lavoro e industria: priorità costo del lavoro e banda larga. Sugli assetti Telecom dice: tutti sono benvenuti purché investano. Messaggio all'Electrolux: il governo non alzerà bandiera bianca. Saccomanni in Svizzera per l'accordo sul rientro dei capitali: si parte a maggio, no all'anonimato.

BONZI FRANCHI VENTURELLI VESPO

A PAG. 6-7

Staino



ALL'INTERNO

Strasburgo gela Berlusconi: niente ricorso d'urgenza

FANTOZZI A PAG. 4

Abolire il Cnel? Un caso che dura da sessant'anni

EMILIANI A PAG. 14

LA POLEMICA

Rai, quella storia spezzata

ORESTE PIVETTA

Come è possibile che la tv (la Rai, servizio pubblico) riesca a trasformare la «nostra» storia in una mortificante sequenza di immagini prive proprio di «storia», lontane dalle ragioni, dai sentimenti, persino dalla cronaca? Dalla fiction sull'assassino di Calabresi a quella sulla Fiat e la marcia dei 40mila, vince la mistificazione.

A PAG. 17



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Se la politica è un film di Pierino

L'ARRIVO DI CASALEGGIO ALLA CAMERA NON ERA CHE IL PRIMO CIAK DEL FILM: una sorta di western senza cavalli e senza indiani, ma con l'assalto alla diligenza e la rissa da saloon. Alzando ogni giorno l'asticella della volgarità, chissà che cosa saranno capaci di fare, domani, gli eletti del M5s, con o senza la regia del guru. Il quale, alle telecamere ha offerto soltanto la mezza faccia non coperta dalla maschera dei ricci, mentre qualche dichiarazione l'ha poi gentilmente concessa alla deprecata stampa cartacea.

Roba da turista straniero in vacanza, tipo: «Roma è bella». D'altra parte, la sceneggiatura non concorre all'Oscar e mira soltanto a togliere dall'ombra in cui si erano cacciati i grillini, che, essendo stati invitati a non salire sui tetti, ma a portare la loro voce dentro il Parlamento, lo hanno fatto alla maniera imparata dal loro leader: con la parolaccia e l'insulto, meglio se maschilista. Così, più che western è riuscito un porno casereccio, stile Pierino.

Il sabato, approfondire sarà più semplice.



www.leff.it

L'Unità - left a soli 2,10 €
Più notizie,
più idee,
più servizi,
più informazioni

www.leff.it

LA BUFERA
GIORNATA INCANDESCENTEL'ideologo pentastellato Paolo Becchi:
«Siamo in guerra come durante il
fascismo. Ci vorrebbe un altro Aventino»**I 5 STELLE**
Roberto Lombardi, Vito Crimi e Giulia Grillo durante la Conferenza stampa dei parlamentari pentastellati sulla «ghigliottina»**I commenti**
Il popolo del web storce il naso

Il popolo del web storce il naso nei confronti della richiesta di stato di accusa avanzata dai 5 stelle contro il Capo dello Stato. Sono infatti pochi, in proporzione a quelli critici, i commenti favorevoli che compaiono sotto il post del blog di Grillo in cui si annuncia e spiega la richiesta di messa in stato di accusa del presidente. Commenti raccolti su Twitter sotto l'hashtag #Impeachment. Scrive Domenico: «E' vero!!! Siete gli unici a fare veramente la rivoluzione di questo paese ormai impecorito!» e Luca S. sottoscrive: «Come sarebbe l'Italia se il Pd avesse fatto davvero opposizione a Berlusconi, come fa oggi M5S? Daje». Ma il dubbio si insinua tra i commentatori. «E pensare che sarebbe bastato fare un governo con Bersani...» si dispiace Sarah e anche Vincenzo sostiene: «Poi si possono e si debbono fare mille critiche a Napolitano e chiederne le dimissioni. Ma l'impeachment non sta in piedi». C'è anche chi protesta apertamente: «E sarebbero questi i problemi degli italiani?» si arrabbia Giulio mentre Donato ha la sua chiave di lettura: «Sono alle strette, ed ora per il M5s è solo una questione di pura sopravvivenza».

Guerra totale dei 5Stelle nel mirino Napolitano

Chiesto lo stato di accusa. Ricorso alla Consulta contro Boldrini

● **ROMA.** È ancora altissima tensione in Parlamento con i Cinque Stelle «scatenati» che hanno dichiarato guerra totale contro tutto e tutti: dalla presidente della Camera al Capo dello Stato, passando per gli attacchi agli altri partiti, ai presidenti delle Commissioni. Il clima è surriscaldato, volano insulti e in molti casi si arriva allo scontro fisico e all'occupazione di aula in una Commissione.

E la prospettiva è che continui la guerra totale, sotto gli occhi di Beppe Grillo che, a sorpresa, oggi arriverà a Roma. Non senza conseguenze. La presidente della Camera annuncia che arriveranno presto sanzioni e stigmatizza: «la violenza, le minacce, il turpiloquio sono tutte cose inaccettabili». Dopo la «ghigliottina» calata sul decreto Imu-Bankitalia e dopo i nuovi blitz in commissione affari costituzionali e giustizia i parlamentari del Movimento reagiscono e annunciano di voler ricorrere alla Corte Costituzionale per chiedere l'annullamento di tutti gli atti che hanno fatto messo la «tagliola» alla loro opposizione. Nel mirino la presidente della Camera e quelli delle due Commissioni per i quali i Cinque Stelle sollevano un conflitto di attribuzione per aver adottato provvedimenti che né la Costituzione né il regolamento parlamentare, sostengono, attribuisce loro. Intanto hanno proceduto, come promesso, a depositare, in entrambi i rami del Parlamento, la richiesta di messa in stato di accusa del Capo dello Stato.

Napolitano, è il loro atto di accusa, «nell'esercizio delle sue funzioni, ha violato i valori, i principi e le supreme norme della Costituzione repubblicana». Con 6 «capi d'accusa» che a loro giudizio configurano il reato di attentato alla Costituzione, previsto dall'articolo 90 della Carta. «Che faccia il suo corso...», replica il presidente. La giornata, tra le più infiammate da quando i pentastellati sono in Parlamento, inizia con un'occupazione in Commissione Giustizia. Poi lo scontro si sposta in Affari Costituzionali dove si vota la

legge elettorale. I deputati di M5s entrano in massa e bloccano l'uscita dei parlamentari degli altri gruppi: volano urla e spintoni. In sala stampa due deputati del Movimento impediscono al capogruppo Pd di essere intervistato mentre monta la polemica per alcune frasi volgari dette dal 5Stelle Massimo De Rosa nei confronti delle deputate del Pd. E prosegue quella tra il questore Stefano Dambruoso e la deputata Loredana Lupo: lei chiede le sue dimissioni, lui si scusa ma la deputata nega di essere stata contattata personalmente. I suoi colleghi si presentano poi in conferenza stampa con i cartelli «via i

picchiatori» e il caso viene portato dai Cinque Stelle anche al Consiglio d'Europa dove si accusa la presidente Boldrini di non difendere le minoranze. Contro di lei i Cinque Stelle stanno anche «valutando la richiesta di dimissioni» e ci sarà un ricorso alla Consulta per la decisione di utilizzare la «ghigliottina» nel dibattito sul decreto Imu-Bankitalia. Ma la presidente difende il suo operato. Inutilmente, perché poi in serata l'ideologo pentastellato Paolo Becchi chiosa: «Siamo in guerra come durante il fascismo. Ci vorrebbe un altro Aventino».

Francesca Chirli

LA REPLICA IL QUIRINALE CON UNA SCARNA DICHIARAZIONE NON REPLICA ALLE ACCUSE**Dal presidente risposta soft**
«La richiesta faccia il suo corso»

● **ROMA.** Il presidente si tiene fuori dalla mischia evitando ogni intervento che sarebbe subito letto come un'intrusione in un dibattito politico-parlamentare che è già rovente. Ma se è «sereno» sulla richiesta grillina di «impeachment», (ha detto: «Faccia il suo corso») non può che essere amareggiato dagli insulti che M5S. Ma soprattutto, confermano fonti del Quirinale, c'è preoccupazione per quanto sta accadendo a Montecitorio, per l'ingresso della violenza nelle aule parlamentari.

Al di là dell'offensiva grillina, parole che richiamano gli anni bui del fascismo, come definire il capo dello Stato come un «boia» che attenta alla Costituzione, non possono che ferire in profondità la sensibilità di un uomo che quei tempi li ha vissuti. Certo, anche le accuse che reggono l'impianto della richiesta di «impeachment» presentata da M5s non sono da poco: «manco rinvio alle Camere di leggi incostituzionali; abuso del potere di grazia; grave interferenza nei procedimenti giudiziari relativi alla trattativa Stato-mafia».

Ma Giorgio Napolitano, confortato dalla piena so-

lidiarietà di tutte le forze politiche e dall'opinione dei costituzionalisti che ritengono la strada della messa in stato d'accusa «impraticabile», rimane tranquillo e preferisce concentrarsi sulle riforme. A partire da quella delle legge elettorale. È ovvio che il Quirinale osserva con soddisfazione l'avvio della partita elettorale e l'accelerazione impressa da Matteo Renzi al percorso. Nessun intervento nel merito sul tipo di sistema elettorale che è stato individuato dal segretario del Pd nei suoi diversi incontri, a partire da quello con Silvio Berlusconi. Ciò non toglie che la Consulta abbia dettato la linea con la sua sentenza che ha fatto a fette il Porcellum ed è quindi logico attendersi un testo di legge che sia legato con il filo del buon senso ai dettami della Corte costituzionale.

La preoccupazione del capo dello Stato per le tensioni parlamentari si accresce naturalmente in vista del percorso della riforma del Porcellum. Sia il Pd che Forza Italia stanno affrontando rigurgiti interni e la mancanza delle preferenze nel progetto lascia spazio a timori di cedimenti da entrambe le parti al momento del voto. Che, è bene ricordare, sarà segreto.

**MONTECITORIO** La presidente Laura Boldrini**MONTECITORIO «C'È UN CLIMA INTOLLERABILE E INCOMPATIBILE CON LA DIALETTICA PARLAMENTARE». E LO SCONTRO CONTINUA****Boldrini: «E ora sanzioni»**

Sbarrate da due giorni le porte degli uffici della presidente della Camera

● **ROMA.** Le porte di accesso agli uffici della presidente della Camera Laura Boldrini a Montecitorio sono sbarrate da mercoledì sera. Le porte a vetri blindati risultano chiuse a chiave: devono essere aperte dall'interno dai commissari dell'anticamera. Non era mai successo. «Ieri (mercoledì, ndr) abbiamo assistito in quest'aula a comportamenti e episodi gravissimi, del tutto estranei a ogni cultura istituzionale ed a ogni prassi democratica», ha detto la presidente Laura Boldrini, applaudita da tutta l'aula. I deputati Pd erano in piedi. Del M5S erano presenti solo in tre.

«A tutti – ha aggiunto Boldrini – chiedo un comportamento consoni all'Aula parlamentare e di non ostacolare i lavori del Parlamento», dentro e fuori dall'Aula. Mentre Boldrini parlava e l'Aula applaudiva, Fabio Toninelli, uno dei tre M5S in Aula (gli altri sono Mimmo Pisano e Loredana Lupo) si è messo un bavaglio sulla bocca.

Durante l'ufficio di presidenza convocato per affrontare gli episodi di protesta da parte in particolare del M5S a Montecitorio, la Boldrini ha continuato: «Un clima intollerabile e incompatibile con la dialettica parlamentare. Gli episodi hanno travalicato ogni forma di precedente protesta e hanno prodotto una grave turbativa dei lavori dell'Aula e delle commissioni parlamentari. Nessuna divergenza politica può legittimare atti totalmente estranei alla pratica democratica. È pericoloso che si ricorra alla violenza tutte le volte in cui non si è d'accordo. È inaccettabile che per il secondo giorno i deputati M5S vogliano bloccare la Camera. Dopo l'assalto di venerdì in Aula, ieri mattina gli atteggiamenti intimidatori sono continuati nelle Commissioni, impedendone i lavori con modalità che mostrano la totale mancanza di ogni senso delle Istituzioni. E' altresì intollerabile, ed evoca tristi memorie, che lo stesso gruppo abbia impedito

ad altri deputati di essere intervistati, e dunque ai giornalisti di esercitare qui alla Camera il diritto-dovere di informare. La violenza è da rigettare fermamente, da qualunque parte arrivi».

Sui fatti di ieri è stata già aperta un'istruttoria nella quale verranno rapidamente accertate ed eventualmente sanzionate le azioni dei singoli, da poi sottolineate la presidente della Camera: «Mi sono assunta una responsabilità derivante da comportamenti altrui, da rigidità contrapposte di diverso segno che hanno scaricato l'onere di una decisione assai difficile sulla presidenza. Ho voluto impedire che ieri le famiglie italiane dovessero preoccuparsi di tornare a pagare la seconda rata dell'Imu, come sarebbe successo se non fosse stato votato per tempo un decreto-legge che pure conteneva materie tra loro molto diverse. Per questo ho dovuto far ricorso ad uno strumento fin qui non usato nei lavori della Camera».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 3

Oltre 400 emendamenti.
Renzi: entro il 15 febbraio
«testo» sul senato

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefono.
Le istruzioni sono a pagina 17

Sulla legge elettorale altro assalto del M5S

Scontro in commissione. Il testo passa e oggi va in Aula

IL COLLE NEL MIRINO
Ora è ufficiale: il Movimento 5 Stelle ha ufficialmente chiesto la messa in stato di accusa del presidente Giorgio Napolitano

● **ROMA.** Un voto convulso. Tra le urla e le proteste dei 5 Stelle. Arriva così il primo via libera alla legge elettorale. La commissione Affari costituzionali della Camera approva il testo dell'Italicum. Ma è un testo «vecchio» quello che approda in Aula (400 emendamenti), frutto dell'accordo iniziale tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, senza le modifiche concordate tra i due. Quelle modifiche saranno discusse e votate direttamente in Aula. Dove da oggi, con le pregiudiziali di costituzionalità, la legge è attesa alla prova del voto segreto.

Il primo obiettivo è raggiunto: Renzi incassa l'approdo della legge elettorale nell'Aula della Camera entro la fine di gennaio. E subito rilancia: entro il 15 febbraio presenterà un «testo condiviso» per superare il Senato e chiarire i poteri delle Regioni, ovvero le riforme costituzionali che dovranno procedere in parallelo con la riforma del voto. Il segretario Pd non si mostra preoccupato dalle insidie, cioè dalle imboscate, che rischiano di minare il cammino parlamentare, ancora lungo, dell'Italicum. Di fronte allo spettro dei franchi tiratori si dice «sereno». E ai mal di pancia dei piccoli partiti replica: «E' normale non apprezzare la legge ma agli italiani interessa che le cose si facciano».

E' un subito carico di tensione, però, il cammino parlamentare della legge elettorale. Non solo per le forti perplessità sul testo dei piccoli partiti e della minoranza Pd, ma anche per la protesta in atto a Montecitorio da parte del Movimento 5 Stelle. I deputati grillini si presentano infatti in massa alla seduta della commissione Affari costituzionali, che deve mandare il testo in Aula. E prima impediscono il voto degli emenda-



LO SCUDO Assistenti parlamentari a protezione dei banchi del governo

menti, bloccando la seduta notturna che era in programma. Poi in mattinata provano a impedire che si voti il mandato al relatore per l'Aula sul testo base che recepisce la prima versione dell'Italicum, senza modifiche. Si lanciano sul banco della presidenza, presidiato dai commissari della Camera. Ma il presidente Francesco Paolo Sisto, lesto, indice la votazione e il testo base passa, con il sostegno di Pd, FI e Ncd. Tra urla, proteste e qualche spintone tra grillini e altri deputati.

L'Italicum è una «legge fatta per tagliare fuori il M5S», denuncia Beppe Grillo dal suo blog. Ed evoca il fascismo. Ma anche i piccoli partiti della maggioranza e dell'opposizione lamentano le modalità del voto in commissione. Lega e Fdi, non appena inizia il dibattito in Aula, chiedono di riportare subito il testo in commissione. E oggi la loro richiesta sarà messa in votazione. Così saranno votate le 5 pregiudiziali di costituzionalità di Sel, Pd, FI e M5S.

Su ognuna delle votazioni è prevista la possibilità di richiedere il voto segreto. Ed è questo lo spettro che alza la tensione, soprattutto

dentro il Pd. Ancora fresco è il ricordo dei 101 franchi tiratori che hanno affossato Prodi. Se dovessero tornare in azione oggi, la legge elettorale sarebbe subito affossata. E così anche la legislatura. Ma la minoranza assicura che la sua battaglia sugli emendamenti (da quelli sulle soglie e sulle preferenze a quelli per la parità di genere) la combatterà «a viso aperto». Lo ribadisce Gianni Cuperlo, in una riunione del gruppo in serata, in cui invita alla «compattezza» anche come risposta al M5S. Oggi, dice il capogruppo Roberto Speranza, sarà per il giorno del «Pd pride» sulle riforme.

Se si supererà lo scoglio delle pregiudiziali, dalla primavera settimana si entrerà nel vivo, con il voto degli emendamenti. In Aula tutti i partiti hanno ripresentato le proposte di modifica già depositate in commissione.

Per Vendola, «i piccoli partiti, le minoranze sono la rappresentazione di voci, di interessi che esistono nella società, soltanto in Turchia c'è un sistema elettorale che le cancella, in Italia cancellarle significa regalare milioni di elettori ai blocchi populistici».

Serenella Mattera

IL CASO DE ROSE SMENTISCE L'ACCADUTO. MA DAL PARTITO LO RIMPROVERANNO

Grillino insulta deputate Pd «Voi qui per sesso orale»

● **ROMA.** - Finisce con una querela lo scontro verbale a luci rosse tra il cinque stelle Massimo Felice De Rosa e alcune deputate del Pd. Sette parlamentari Dem hanno denunciato il collega accusandolo di averle malamente apostrofate mercoledì sera in commissione Giustizia: si tratta di Micaela Campana, Alessandra Moretti, Fabrizia Giuliani, Maria Michela Marzano, Assunta Tartaglione, Chiara Gribaudo e Giuditta Pini. Secondo le deputate, De Rosa, alla fine di un diverbio, si sarebbe rivolto loro con questa frase: «Siete qui perché siete brave a fare i p...».

Il parlamentare dei cinque stelle si difende affermando che durante la concitata riunione della commissione sarebbe stato «accerchiato» da un gruppo di deputati e deputate che lo avrebbero «sbeffeggiato». Quanto alla frase incriminata, De Rosa non ammette di averla pronunciata: «E' tutto falso. Ho risposto a tutti, uomini e donne, e gli ho detto che sono entrati solo perché conoscevano qualcuno di importante o avevano fatto qualche favore sessuale». Poi, in serata, arriva la presa di

posizione del responsabile comunicazione grillino Nicola Biondo che definisce «non giustificabili» le parole di De Rosa e riferisce che il deputato si sarebbe scusato con le parlamentari del Pd.

La reazione dei democratici alle «offese sessiste di De Rosa» è stata netta. La deputata Maria Chiara Gadda invita De Rosa a dimettersi dalla vicepresidenza della commissione Ambiente: «Ci ha rivolto un insulto sessista inaccettabile che dovrà portare a scuse formali», aggiunge. Sulla stessa linea la Monica Gregori, secondo la quale «De Rosa pensa di essere tornata alla Camera dei fasci».

Anche la presidente della Camera Laura Boldrini fa sentire la sua voce, definendo le offese di De Rosa: «gravissime ingiurie sessiste nei confronti delle deputate» «intollerabili e incompatibili con la dialettica parlamentare». A questo punto De Rosa rischia molto. Alessia Morani annuncia che, dopo l'esposto penale subirà una denuncia anche in sede civile.

Teodoro Fulgione



LA RIFORMA Ancora nodi per la nuova legge elettorale

NODI TECNICI LE QUESTIONI SULLE QUALI NON C'È ANCORA UN ACCORDO COMPLETO TRA LE FORZE POLITICHE PRIMA DEL CONFRONTO IN AULA

Ma non mancano i buchi neri

Il voto di genere, il «salva-Lega» e il mix di soglie di sbarramento

● **ROMA.** Ci sono ancora alcuni nodi, sia politici che tecnici, da sciogliere tra Pd, FI e Ncd, i partiti che hanno stretto l'accordo sulla riforma elettorale. La mancanza di intesa totale è dimostrata dal fatto che gli emendamenti del nuovo accordo Renzi-Berlusconi non saranno presentati congiuntamente, ma dai singoli partiti. Ecco i principali nodi sui quali le forze politiche dovranno trovare un'intesa per cercare di evitare trappole nel cammino parlamentare.

VOTO DI GENERE - il testo base stabilisce che in ciascun listino nessuno dei due generi possa avere candidature superiori al 50%, ma ce ne possono essere due di seguito del medesimo genere. Ma in ogni collegio saranno eletti al massimo i primi due candidati, e quindi le donne elette potrebbero essere pochissime.

Il Pd vuole l'alternanza uomo-donna nelle liste, ed anche che i capolista in

ciascuna regione siano metà uomini e metà donne.

SALVA LEGA - la soglia per entrare in Parlamento è, secondo l'ultimo accordo, al 4,5%, ma con il «salvataggio» dei partiti che ottengono il 7 o l'8% in almeno tre Regioni, come potrebbe fare la Lega. I partiti piccoli protestano e Ncd sottolinea che il Carroccio con 250.000 voti concentrati in 3 Regioni avrebbe seggi, mentre un partito che corre da solo e prende 2,5 milioni di voti su tutto il territorio nazionale (e non supera quindi l'8%) rimane fuori, e così uno coalizzato che ottiene 1,5 milioni di consensi ma non superando il 4,5%. Si potrebbe perciò abbassare direttamente lo sbarramento al 4% - dicono - ed eliminare il «Salva Lega».

PRIMARIE PER LEGGE - le vuole il Pd ma non forza Italia. Non sarebbero obbligatorie ma lo stato ne garantirebbe la

regolarità e, secondo l'emendamento del Pd, l'organizzazione. Dubbi, seppur non dichiarati pubblicamente, anche in molti deputati Pd, perché le primarie per legge escluderebbero il «listino del segretario», cioè i nomi inseriti nelle liste pur non avendo sostenuto le primarie.

MIX DELLE SOGLIE - oltre alla soglia di sbarramento del 4,5% per i partiti coalizzati, ci sono quelle del 12% per le coalizioni e dell'8% per i partiti che corrono da soli. Il mix di soglie può creare situazioni paradossali che l'attuale testo non risolve: per esempio una coalizione di 5 liste ottiene più del 12% e ha quindi diritto ai seggi, ma nessuna delle sue liste supera il 4,5% e dunque non dovrebbe avere alcun seggio; o ancora, una coalizione di due liste ha l'11,5%, entrambe superano il 4,5% ma poiché la coalizione non supera il 12% a loro non spetta alcun seggio.

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014**PARTITI E GOVERNO**

FISCO E STRATEGIE

L'Italia vuole un accordo perché nei forzieri delle banche ci sarebbero 180 miliardi nascosti illegalmente

Saccomanni agli evasori «Avete i giorni contati»

Il ministro: l'intesa con la Svizzera firmata entro il 20 maggio

● **BERNA.** Un'intesa sui dossier fiscali e finanziari tra Italia e Svizzera è possibile. Entro il 20 maggio, prima che il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, convenga perché «si sta chiudendo il cerchio, con accordi a livello internazionale, e i giorni per gli evasori sono ormai contati».

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni varca il portone del Bernerhof, una volta albergo di lusso e ora sede del Dipartimento Federale delle Finanze della Svizzera. Incontra la «collega» Eveline Widmer-Schlumpf, per un pranzo di lavoro non certo facile sui dossier fiscali, mentre dall'Italia, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera, annuncia l'altro braccio di una manovra a tenaglia: da una parte il rimpatrio dei capitali, «che non è un condono», dall'altro il nuovo redditometro che sarà molto incisivo e per questo partirà «con un numero non esagerato di controlli».

A Berna il confronto Italia Svizzera ha fatto un passo avanti. L'Italia vuole un accordo, visto che nei forzieri delle sue banche cantonali ci sono troppi fondi italiani celati illegalmente. Si parla di 180 miliardi di euro, dice l'ingegner Carlo De Benedetti che poco dopo aprirà il Forum per il dialogo Italia-Svizzera. Ma, nonostante le somme in gioco siano alte, ci sono «paletti» che l'erario italiano considera politicamente irrimediabili nella trattativa per il rimpatrio dei capitali. Sono le norme «inserite» nel decreto sulla voluntary disclosure che inizia ora il suo suo iter parlamentare. «Non sono possibili accordi più favorevoli», dice Saccomanni scandendo bene le parole. In particolare - aggiunge - «non potrà essere anonima e non potrà essere una sanatoria sull'importo da pagare se non per le misure già previste in campo amministrativo e penale».

La trattativa è complessa e si gioca su più piani. Come sempre richiede bastone e carota. Saccomanni ricorda così agli evasori il contesto internazionale che spinge alla sanatoria. «Ci sono segnali interessanti di voglia di rientrare», dice da Milano Attilio Befera che, alla



guida del braccio operativo del fisco, ha il polso del sistema. Ma - spiega il ministro - «è impossibile quantificare quale sarà l'impatto, visto che si tratta di capitali illegali: ci sono varie

LA SITUAZIONE

La trattativa è complessa e si gioca su più piani. Come sempre richiede bastone e carota

stime che spaziano da pochissimo a tantissimo».

E' proprio su questa incertezza che si innesta la trattativa con la Svizzera. Senza un'apertura della confederazione, l'operazione voluntary disclosure potrebbe rivelarsi un flop. L'Italia mette così sul piatto il confronto sugli altri

dossier, che riguardano tassazione dei transfrontalieri, Campione d'Italia, le doppie imposizioni, la black list e l'apertura del mercato finanziario italiano. Sui frontalieri, come vengono chiamati in Svizzera i 60 mila cittadini italiani che ogni giorno vengono nel Ticino a lavorare, il confronto avanza: «Svolgono un servizio utile per l'economia svizzera, non sono approfittatori. C'è spazio per accordi».

Ma agli svizzeri, oltre all'apertura di sportelli bancari in Italia, brucia la gogna della «black list» sulla quale l'Europa è irremovibile senza scambio di informazioni fiscali automatiche. «Abbiamo fatto tre anni di accordi bilaterali con Regno Unito, Austria e Stati Uniti - spiega il presidente della Confederazione e ministro degli esteri Didier Burkhalter - il prossimo speriamo di farlo con l'Italia. E questa la strada da seguire non quella delle "liste nere"».

Corrado Chiominto



LOTTA ALL'EVASIONE
Il ministro Fabrizio Saccomanni con il presidente della Confederazione svizzera Didier Burkhalter

IL CASO A PARTIRE DALL'ARTICOLO 18

Lavoro, piano-Renzi scuote la sinistra Pd

● **ROMA.** Dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori alla Cassa integrazione alla centralità del contratto nazionale rispetto a quello aziendale; la minoranza Pd, alla vigilia di una settimana che potrebbe essere decisiva sul tema dei jobs act rilancia il proprio decalogo sul lavoro, messo a punto da Cesare Damiano.

Il presidente della commissione Lavoro è infatti tornato su questi punti in un convegno al quale hanno partecipato, tra gli altri, il responsabile Economia del Pd, Filippo Taddei, il leader dell'area della minoranza, Gianni Cuperlo ma anche il sottosegretario al Lavoro Carlo Dell'Aquila.

«Quello che viene portato - sottolinea l'ex viceministro Stefano Fassina - è un contributo pienamente condivisibile, frutto del lavoro lungo di questi anni e che va ripreso. Bisogna dare risposte alle principali emergenze politico-sociali del Paese. Oggi il problema del lavoro è essenzialmente macro-economico e per affrontarlo bisogna correggere prima di tutto la rotta della politica economica in Europa».

«Noi siamo pronti» ma «ora siamo chiamati tutti concentrati sulla legge elettorale», se le cose sul fronte della riforma si svilupperanno in tempi rapidi «il jobs act potrebbe essere al centro del dibattito già la prossima settimana o tra due. Noi siamo pronti a una questione di tempi politici, ha detto il responsabile Economia del Pd, Filippo Taddei. Se ne potrebbe già parlare, spiega Taddei, alla segreteria del Pd che dovrebbe tenersi probabilmente mercoledì prossimo e alla successiva direzione anche se i due punti centrali sono la riforma del sistema di voto e Impegno 2014.

Nel patto di coalizione - spiega Taddei interpellato in questo senso dai cronisti - non dovrebbe entrare il jobs act targato Pd: «si tratterà - evidenzia - di un documento di programmazione e indirizzazio».

FORZA ITALIA NEL FINE SETTIMANA LA NOMINA DEI COMPONENTI DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Silvio prova a stringere sui nuovi assetti «azzurri»

● **ROMA.** Le fibrillazioni interne a Forza Italia non preoccupano Silvio Berlusconi convinto che dalle file degli azzurri non arriveranno sorprese quando oggi l'aula della Camera voterà le pregiudiziali di costituzionalità alla legge elettorale. L'ex premier, forte dell'accordo raggiunto con Matteo Renzi, ha deciso di dare una accelerazione anche agli assetti organizzativi di Forza Italia. L'argomento non lo appassiona molto, anzi, non fa mistero di essere stanco delle riunioni fiume e delle polemiche interne ad FI.

E così dopo un'altra giornata trascorsa in incontri e colloqui a palazzo Grazioli, a cui ha preso parte anche Giovanni Toti, l'intenzione di Berlusconi è quella di procedere entro il fine settimana con la nomina dei componenti dell'ufficio di presidenza, l'organismo previsto dallo statuto, chiesto a gran voce dal gruppo dirigente. Ed in particolare da Raffaele Fitto: l'ex ministro da tempo lancia appelli affinché si rispetti la classe dirigente di Forza Italia, smentendo però le voci che parlano di scissioni o possibili ritorsioni

sulla legge elettorale.

La decisione di procedere con la nomina dell'ufficio di presidenza rientra in una tabella di marcia ben precisa che l'ex capo del governo ha messo a punto con i suoi uomini. Il Cavaliere infatti dopo la composizione dell'organismo previsto dallo statuto vorrebbe non rinunciare alla creazione di un comitato ristretto attorno a lui. Non meno importante l'organizzazione sul territorio, con la presenza di un coordinatore e 4 vice più un comitato che comprende gli eletti, i consiglieri regionali, ma anche esponenti della società civile. Berlusconi, racconta chi ha avuto modo di incontrarlo nel pomeriggio, è determinato ad andare avanti stanco delle continue pressioni del partito e pronto, dopo le elezioni europee, a promuovere Giovanni Toti.

L'ex direttore del Tg4, dopo il debutto a Porta a Porta, è tornato in Tv per elogiare l'intesa sulla legge elettorale: «E' un accordo storico, così si apre la Terza Repubblica». Il consigliere di Berlusconi torna poi a gettare acqua sul fuoco precisando di non essere né

IL LEADER
Silvio Berlusconi nei prossimi giorni tenterà di completare l'organigramma politico di Forza Italia



l'anti Renzi («ce l'abbiamo già ed è Berlusconi», dice) né tantomeno l'anti Fitto. Insomma nessuna voglia di apparire (per ora) anche se sarà proprio lui ad accompagnare il Cavaliere sabato a Cagliari per un comizio a sostegno di Ugo Cappellacci, governatore uscente della Sardegna. La partita delle nomine e l'obiettivo di evitare intoppi alla legge elettorale hanno avuto come effetto quello di dedicare poca attenzione alla decisione della corte di Strasburgo di respingere la richiesta di una procedura d'urgenza in merito al ricorso sulla legge Severino: A maggio non si vota - sarebbe stato il ragionamento di Berlusconi - per cui non c'è motivo di sollevare un polverone.

Yasmin Inangiray

STRASBURGO ORA SI ATTENDE LA DECISIONE SULL'AMMISSIBILITÀ

La Corte europea «frena» no iter accelerato per il Cav Rifiutata la proposta dei legali di Berlusconi

● **STRASBURGO.** Berlusconi dovrà aspettare più di quanto avrebbe voluto la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo sul suo ricorso contro la legge Severino. La Corte ha infatti rifiutato la sua richiesta di trattare il caso con un iter accelerato e quindi concedergli una «corsia preferenziale». Ora Strasburgo dovrà però comunque pronunciarsi sull'ammissibilità dell'istanza.

Il ricorso del Cavaliere, che nel frattempo ne ha presentato un altro contro la sentenza Mediaset (appena giunto e registrato a Strasburgo), entra così a far parte di quella categoria di cause che la Corte di Strasburgo chiama «pendenti». Si tratta di una «montagna» di ricorsi, ben 14.400, che hanno fatto balzare, in un solo anno, l'Italia dal terzo al secondo posto nella «top ten» dei Paesi del Consiglio d'Europa con più cause pendenti

davanti alla Corte.

Ora invece di essere dietro alla Russia e alla Turchia (come a fine 2012), siamo sorpassati solo, e non di molto e forse non ancora a lungo, dalla sola Russia. Ma mentre a Mosca possono almeno dire di aver ridotto il numero di ricorsi pendenti di quasi 12 mila unità affrontando il problema alla radice, a Roma non possono fare altro che notare per il secondo anno consecutivo i ricorsi pendenti crescono a un ritmo molto più ridotto che nei tre anni precedenti.

Ed è commentando anche questi dati, contenuti nel rapporto annuale della Corte di Strasburgo, che il suo presidente, Dean Spielmann, ha osservato che la situazione dell'Italia - come quella dell'Ucraina a cui ricorsi pendenti sono saliti di 3 unità in un anno - «è delicata».

Samantha Agnò

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014

PRIMO PIANO | 5

IL FUTURO DEL LINGOTTO

DOPO LA FUSIONE CON CHRYSLER

L'ESULTANZA DI CISL, UIL E UGL

Da Bonanni ad Angeletti a Centrella, è un coro di consensi. Cgil e Fiom, invece, temono ripercussioni negative per i lavoratori

Fiat, la promessa di John Elkann
«Torino e l'Italia restano centrali»

Il ministro Giovannini: saranno riattivati gli stabilimenti del Belpaese



L'AD E IL PRESIDENTE DI FCA Sergio Marchionne e John Elkann

● **TORINO.** La famiglia Agnelli è compatta sulle scelte del gruppo e manterrà salde le redini della nuova Fiat Chrysler Automobiles. Lo assicura il presidente John Elkann che ribadisce anche la centralità dell'Italia per il gruppo. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, è convinto che la Fiat manterrà l'impegno «di riattivare gli stabilimenti in Italia che sono in cassa integrazione», mentre sul futuro delle fabbriche italiane continua a chiedere garanzie la leader della Cgil, Susanna Camusso ed esprime timori anche uno dei suoi predecessori Sergio Cofferati. La Fiom critica la scelta di trasferire la sede fiscale in Gran Bretagna mentre «quasi la metà dei lavoratori degli stabilimenti italiani del gruppo è in cassa integrazione in deroga». A Piazza Affari il titolo recupera in parte le perdite provocate dal mancato dividendo e dai conti del quarto trimestre e sale del 2,97% a 7,4 euro.

«La famiglia - spiega Elkann - è compatta, da mia zia Maria Sole ai cugini più giovani. In tutti questi anni hanno sostenuto la Fiat con forza. L'entusiasmo e il senso di orgoglio che ho sentito sono lo stimolo migliore per andare avanti». Exor, la holding della famiglia, potrà contare grazie al trasferimento della sede legale in Olanda sul voto doppio assegnato ai soci stabili e quindi il suo 30% peserà per oltre il 60%. Elkann parla anche della sede: «Non esisterà "una" sede, già oggi - ricorda - ce ne sono quattro:

Detroit per il Nord America, Belo Horizonte per il Sud America, Shanghai per l'Asia e Torino per l'Europa». E a proposito di Torino, che non sarà più dopo 115 anni la sede legale del gruppo, osserva: «sarà il centro di un mercato immenso che copre Europa, Medio Oriente e Africa, ma non solo: è qui il cuore del progetto Premium su cui abbiamo scommesso una parte importante del nostro futuro». Anzi Elkann resterà al Lingotto e «anche Marchionne continuerà ad avere il suo ufficio qui, di fronte al mio, insieme ai tanti altri che ha. La verità è che non ha un ufficio, la sua casa è l'aereo». Un punto questo su cui non concorda la stampa internazionale, a partire dal Financial Times che parla di «decisione politicamente sensibile di allontanarsi dall'Italia». Sono invece ottimisti Cisl, Uil e Ugl. «La sede non è un problema, la produzione resta in Italia», osserva il segretario generale Cisl, Raffaele Bonanni, per il quale Fiat «è l'unico che sta investendo miliardi in questi anni. Le altre stanno solo delocalizzando». «Non è una fuga, è una nuova azienda», concorda il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, mentre per il segretario dell'Ugl, Giovanni Centrella, «braccia e gambe restano in Italia». «La Fiat mantiene gli impegni a Mirafiori», è l'invito del presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota.

La rivoluzione compiuta dalla Fiat spinge Elkann a rivolgere anche uno sguardo al passato.

«Abbiamo rifiutato soluzioni precarie basate su aiuti governativi - sottolinea - fatte col denaro pubblico. Queste soluzioni non funzionano e non sono durature come dimostra il caso di Alitalia».

Elkann ricorda che nell'ultimo ventennio tante volte Fiat ha «rischiato di fallire». «Abbiamo sbagliato - riconosce con una chiara allusione agli anni Novanta - a non aprirci a sufficienza al mondo

e l'errore più grande è stato di voler fare troppi mestieri, dalle assicurazioni ai motori aerei, dalla grande distribuzione ai treni, invece di concentrarci su quello che sapevamo fare. Abbiamo

imparato molto da quegli errori e negli ultimi dieci anni ci siamo concentrati solo su due cose: fare automobili e svilupparci globalmente».

Amalia Angotti

«STRATEGIA PREMIUM» IL PROGRAMMA PER L'ITALIA DELL'AD. DECISIVI I BUONI RISULTATI OTTENUTI DALLE AUTO PRODOTTE A GRUGLIASCO

A maggio il piano industriale

Marchionne intende puntare sull'alta gamma (Maserati e Alfa Romeo)

● **TORINO.** Il Polo del lusso guidato da Maserati e rafforzato dall'Alfa Romeo avrà un posto centrale nel nuovo piano triennale Fiat, che Sergio Marchionne presenterà a maggio negli Usa. E quel Polo, che avrà il cuore a Torino, è la carta su cui si gioca in gran parte il destino dell'Italia.

Pezzo centrale della «strategia Premium» del gruppo, che nel quarto trimestre ha cominciato a registrare - ha sottolineato Marchionne - ottimi risultati, è la Maserati: nel 2013 ha realizzato un vero e proprio boom con ricavi superiori alle attese, pari a quasi 1,66 miliardi di euro, il 120% in più del 2012. Il Tridente ha consegnato complessivamente 15.400 veicoli, con un incremento del 148 per cento rispetto al 2012, grazie al successo ottenuto dalla Quattroporte e dalla Ghibli, le due vetture prodotte nello stabilimento di Grugliasco. Sono auto che vengono vendute in tutto il mondo: soprattutto negli Stati Uniti e in Cina, ma anche in Europa. Il portafoglio ordini della Maserati al 31 dicembre contava 26.000 contratti (13.000 per la Quattroporte e altrettanti per la Ghibli) e l'obiettivo per il 2015 è di raggiungere quota 50.000.

Per rilanciare le fabbriche italiane Marchionne punta anche sull'Alfa Romeo. Tutti i nuovi modelli del

Biscione, ha detto di recente l'ad «saranno prodotti in Italia, almeno fino a quando ci sarò io». Al rilancio dell'Alfa si lega il futuro dello stabilimento di Cassino, l'unico rimasto senza mission e dove a febbraio scadrà la cassa integrazione ordinaria. Non è però neppure escluso che uno dei modelli, l'Ammiraglia, si possa realizzare a Mirafiori, a cui finora è stato destinato solo il Levante. I tempi però non sono brevissimi: «non ci aspettiamo miglioramenti significativi quest'anno, ma dal 2015, il 2014 sarà ancora un anno di transizione. Ci vorrà tempo e pazienza. Dobbiamo ristrutturare la rete di distribuzione», ha detto il manager italo-canadese agli analisti finanziari.

Nella strategia Premium rientrano anche i nuovi modelli in arrivo delle famiglie di maggior successo, Panda e Cinquecento: si è parlato di una «Pandon», una versione più aggressiva della 4x4 in grado di competere con i grandi Suv, ma sono previste anche la Cinquecento a 5 porte, la nuova Cinquecento e le versioni rinnovate delle Cinquecento Cabrio e Abarth. Al momento la Panda si fa a Pomigliano, la 500 in Polonia e la 500 in Serbia. Per conoscere l'allocatione produttiva dei modelli futuri bisognerà aspettare il piano di maggio.

IL BILANCIO DELLA SOCIETÀ DI MACCHINE AGRICOLE E CAMION**E Cnh Industrial chiude 2013 in crescita del 2%**
(utile netto di 917 milioni)

● **TORINO.** Cnh Industrial chiude il 2013 secondo le attese: un utile netto di 917 milioni di euro, in crescita del 2%, utile della gestione ordinaria di 1,9 miliardi di euro, con un margine sui ricavi del 7,7%, ricavi netti pari a 25,8 miliardi di euro, in linea con il 2012 (+4,3% a cambi costanti).

Da Londra, dove la società di macchine agricole e camion del gruppo Fiat, controllata da Exor, ha la sede fiscale, il consiglio di amministrazione presieduto da Sergio Marchionne propone un dividendo di 20 centesimi di euro per azione per un ammontare complessivo di circa 270 milioni di euro e annuncia un nuovo piano industriale che, come quello di Fiat, sarà presentato agli investitori finanziari a maggio negli Stati Uniti. In Borsa il titolo ha una seduta difficile e cede il 3,71% a 7,9 euro.

La società si aspetta per il 2014 un miglioramento: ricavi «da stabili» in crescita del 5%, margine della gestione ordinaria tra 7,8% e 8,2%. L'indebitamento netto industriale è atteso tra 1,5 e 1,7 miliardi di euro.

Per i veicoli industriali il 2013 è stato un anno difficile, chiuso con un utile della gestione ordinaria di 101 milioni di euro rispetto ai 466 milioni di euro del 2012 e ricavi per 8,8 miliardi di euro (+1,5% a cambi costanti ma -1,9% a cambi effettivi). Le consegne sono calate dell'1% in Europa e sono aumentate del 15% in America Latina. La previsione è di un primo trimestre difficile a causa dell'anticipo degli acquisti di veicoli Euro5 nell'ultimo trimestre 2013, mentre le performance operative dovrebbero migliorare nella seconda parte dell'anno.

A fine 2013 l'indebitamento netto industriale di Cnh Industrial è pari a 1,59 miliardi di euro, 50 milioni in meno rispetto al 2012, mentre la liquidità disponibile è pari a 6,3 miliardi includendo 1,6 miliardi di euro di linee di credito disponibili non utilizzate.



MELFI Uno dei piazzali della Fiat Sata

LA SEDE DI LONDRA IL MINISTRO SACCOMANNI: NULLA DI IRREGOLARE**Befera: «Verificheremo il pieno rispetto delle leggi fiscali italiane»**

● **TORINO.** Resta al centro dell'attenzione del mondo politico ed economico italiano la decisione della Fiat di portare la sede fiscale del gruppo a Londra, strada già intrapresa da Cnh Industrial ma anche da altre multinazionali. Soprattutto l'interrogativo riguarda i possibili effetti sull'erario italiano. «Dal punto di vista fiscale non posso impedire alla Fiat di fare delle scelte economicamente convenienti per loro. Verificheremo il pieno rispetto delle leggi fiscali italiane», afferma il direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera. «Nulla di irregolare», chiarisce il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni che aggiunge: «Siamo convinti che hanno fatto tutto nel rispetto delle leggi vigenti, ovviamente verificheremo gli effetti».

Le questioni in realtà sono due: le ripercussioni per l'Italia ma anche le ragioni della scelta. Per la Fiat lo spostamento della sede legale in Gran Bretagna «non avrà effetti sull'imposizione fiscale cui continueranno ad essere soggette le società del Gruppo nei vari Paesi in cui svolgeranno le loro attività». In effetti, se si considerano le cifre attuali, i numeri non sono grandi. Sono state ricordate per Cnh Industrial: che al fisco italiano versa, dal 2012, solo il 5% delle imposte, circa 27 milioni di euro. Le altre società operano nei diversi Paesi del mondo e pagano quindi altrove già oggi le imposte locali sugli utili. «Quando Cnh Industrial è uscita dal sistema italiano non ha ridotto il pagamento delle tasse in Italia», ha sottolineato nei giorni scorsi l'amministratore delegato, Sergio Marchionne.

Perché Londra? Le ragioni della scelta appaiono legate alla riforma avviata già nel 2010 nel Regno Unito per attrarre investimenti esteri: una più bassa pressione fiscale e un sistema stabile, semplificazione e trasparenza delle norme. È più bassa la tassazione sui redditi esteri, ci sono forti esenzioni su dividendi e capital gain, convenzioni internazionali più convenienti. Ci sono anche vantaggi nella tassazione delle royalties sui brevetti registrati. Il punto è se questo regime fiscale favorevole possa in futuro spingere il gruppo Fiat ma anche Cnh Industrial a spostare in modo effettivo la direzione del gruppo in Gran Bretagna.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014**LETTERE E COMMENTI** | 17 |**PATRINO**

Il Sud che fa disonore al Sud

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'attizzano contro i suoi sprechi, la sua cattiva amministrazione, il suo uso dei soldi (di tutti) per ottenere consenso e voti (per pochi) più che per diffondere sviluppo. Esempi purtroppo a iosa. Uno? Ospedale dell'Alta Murgia.

A vederlo lì, fra Altamura e Gravina, è una gioia: troppo bello per crederci. Sarebbe ancora più bello se funzionasse. Invece, a 24 anni dall'inizio dei lavori, tutto fermo. Spesa finora sui 120 milioni, almeno quella nota. Ma inaugurazione sempre rinviata a fine anno. La più grande incompiuta della sanità del Sud e forse d'Italia. Cantieri aperti anni dopo l'assegnazione degli appalti, finanziamenti prima sufficienti e poi no, sei presidenti di Regione, passaggio dalla lira all'euro e dalla prima alla seconda Repubblica, sei mondiali di calcio, figli dall'asilo all'università.

Nel frattempo condotte dell'acquedotto da rifare per l'usura non da uso ma da non uso, varianti su varianti, perizie di assestamento (cosa saranno mai?), danni da maltempo, deterioramento delle strutture, adeguamenti sismici e antincendio come se 24 anni fa non ci fossero né sismi né incendi. Sintesi: ospedale vecchio prima di poter invecchiare. E quella fine anno in cui potrà riaprire, occorrerà pensare alle forniture: la maledizione degli ospedali è che hanno bisogno di letti, di qualche pro-

vetta per le analisi, di qualche macchina per le radiografie.

Inutile imbarcarsi nel balletto delle responsabilità: politiche, burocratiche, tecniche, cabalistiche (il destino). Diciamo classe dirigente. Magari, come sempre, ci penserà la magistratura.

Ma per non farci mancare niente, altro giro altra corsa: le Tremiti. Nove anni fa il ministero dell'Ambiente donò al Parco del Gargano un battello spazzamare del costo di 80mila euro. Doveva servire a raccogliere i rifiuti solidi galleggianti in uno dei posti più belli del mondo. Mai funzionato, tranne l'ora e mezza del varo a Manfredonia. Perché? Perché alle Tremiti non è mai arrivato. Secondo il Parco, colpa del ministero che ha donato il battello ma non i fondi per metterlo in moto. Quindi lungo malinconico abbandono in un'area libera del porto della sopradetta Manfredonia, alla mercé di qualsiasi imbecille. Poi la pietà della custodia in un cantiere privato alla modica cifra di 7mila euro in tre anni.

Ora l'impegno è farlo funzionare non alla solita fine anno ma all'inizio dell'estate. Nel frattempo chissà chi ha provveduto a raccogliere l'immondizia nelle acque (protettissime) del Parco. P.S.: altrove, anche in Puglia, anche al Sud, ha funzionato (storia raccontata dal "Corriere del Mezzogiorno" Bari).

Siccome il Salento potrebbe sentirsi escluso da questo quadretto, eccoci a Lizzanello e Cavallino. Comuni che, di fronte al programma regionale di Ri-

generazione urbana e ai suoi soldi, non potevano restare inerti. Il programma finanzia piste ciclabili. Non avendo altro spazio per farle, o non pensandoci troppo, dove la piazzano con uno sforzo di creatività encomiabile? Al centro della carreggiata della strada fra i due paesi, proprio al centro, con segnaletica orizzontale (come si dice) e le auto a mugugiti dietro sperando che ti vedano sempre. Non importa se funziona, essenziali gli euro, i lavori assegnati, la ricorrenza elettorale.

Inutile riesumare l'ospedale Perrino di Brindisi dove sono fuori uso metà degli ascensori e sono cronaca quotidiana le sofferenze anche tragiche dei pazienti (ultime notizie: ambulatorio allagato, piove governo ladro). Ma non si può dispiacere Bari. Dove è guerra civile per ogni pista ciclabile (rieccola). L'ultima, lungomare della Fiera, si comincia a costruire ma si ferma a cemento fatto perché la Sovrintendenza ai beni culturali vuole vederli chiari. Postuma. E timore di altri lavori iniziati e chissà per quanto abbandonati, norma ovunque in città.

Da Poggio Imperiale a Capo di Leuca, ci potranno essere mille giustificazioni. Anche mille giuste rivendicazioni. Ma prima di lamentare le colpe altrui, sarebbe bene chiedersi come il Sud dovrebbe cambiare da se stesso per non restare sempre Sud (e non far partire i suoi giovani).

Lino Patrino

PAGONE

La fine non è ancora scritta

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Occorreranno ancora mesi per porre fine a questa vicenda con la decisione della Cassazione. Ma frattanto sarà interessante leggere le motivazioni della sentenza di condanna emessa ieri sera dai giudici di Firenze dopo dodici ore di camera di consiglio.

Due sono gli aspetti più curiosi di questo verdetto: il relativo sconto di pena rispetto alle richieste dell'accusa e soprattutto le motivazioni della colpevolezza, posto che il movente individuato dalla Procura Generale è stato ben diverso da quello denunciato dalla Procura di Perugia.

La Corte ha anche riconosciuto la sussistenza delle aggravanti, dunque lo schiaffo ai giudici del primo processo d'appello - quelli che hanno ribaltato il verdetto di primo grado e mandato assolto sia Amanda sia Raffaele - è particolarmente sonoro.

Altro aspetto: il movente. A Perugia i giudici si convinsero che per la coppia italo-americana di assassini fosse «erotico, sessuale, violento»; stavolta, a Firenze, i giudici sembra abbiano invece recepito la tesi del pge cioè che il movente non sia stato un gioco erotico finito male ma una lite legata anche a vecchie ruggini fra Amanda e Meredith per le pulizie di casa. Motivi ancor più futili, perciò dunque le aggravanti.

Giustizia è fatta, ma comunque la si metta, un movente poco chiaro lascia adito a dubbi. Tanto è vero che la difesa di Raffaele ha già fatto sapere che intende impugnare la sentenza in Cassazione. I giochi insomma sono ancora sufficientemente aperti, considerato che la Suprema Corte già una volta ha annullato la sentenza di questo processo.

Nessuno, se non i giudici, ha titolo per valutare eventuali incertezze nelle indagini: ma nessuno può negare il peso del circo mediatico su queste indagini e sul relativo processo. Quello dell'omicidio Meredith è stato il dibattito che ha inaugurato in Italia la stagione (un po' triste e deprimente, per la verità) dei processi mediatici. Ha tracciato la strada a una cronaca infarcita di pettegolezzi, supposizioni, plastici della scena del delitto mostrati in televisione durante il valzer di criminologi saputi, magistrati vanitosi, giornalisti tuttascienza e persino politici prezzemolini. Il tutto per sostenere i fronti contrapposti dei colpevolisti e degli

innocentisti, tutti pronti ad emettere una sentenza senza appello totalmente catodica in forza della supponenza indiziaria. Un circo che ha fatto scuola e si è ripetuto nel tempo: basti ricordare quanto è avvenuto per l'omicidio di Sarah ad Avetrana per renderci conto che il degrado non ha risparmiato nessuno. Non ne sono esenti né investigatori né cronisti, né sociologi né osservatori in generale perché la spettacolarizzazione ha fatto comodo a tutti.

In questo caso (come ad Avetrana) ha pesato molto la peculiarità caratteriale dei protagonisti. L'ambiguità di Amanda l'ha resa cinica e fredda agli occhi di tutti; l'ingenuità di Raffaele ha fatto apparire l'ingegnere informatico di Giovinazzo come il bellocchio figlio di mamma che induce tenerezza e che è finito suo malgrado nelle mani cattive di una strega che lo ha reso complice.

Per quanto ci riguarda, giustizia è fatta. Ma è il caso di dire: al momento, giustizia è fatta. Perché la partita non è certamente finita. Se la Cassazione confermerà la condanna, l'Italia dovrà chiedere l'estradizione di Amanda, che è stata lasciata in libertà perché «al sicuro» nel suo Paese. Paradossalmente, l'ostinazione di Amanda a non rientrare in Italia per questo ulteriore processo ha salvato dal carcere immediato anche Raffaele, che ieri sera rischiava di essere arrestato seduto stante e invece è tenuto - per il momento - solo a consegnare il passaporto alle autorità giudiziarie.

Ma chi glieli spiegherà agli americani certi meccanismi così contorti della italica giustizia? Basti pensare allo sbigottimento d'oltreoceano per il ribaltamento della sentenza di primo grado con la prima sentenza d'appello: gli americani fecero festa, ma si interrogarono sulla sussistenza delle prove su cui si basa il processo in Italia. Così come suscitò qualche perplessità (ci limitiamo a gentili eufemismi) la decisione della Cassazione di annullare l'assoluzione in appello disponendo però la ripetizione del processo. Insomma, un pasticcio giudiziario che piace solo a noi italiani.

Se il nostro sistema giudiziario - quasi inevitabilmente affiancato e supportato sul fronte internazionale dalle istituzioni politico-diplomatiche - dovesse muoversi così come sta avvenendo nella vicenda dei marò trattenuti in India da due anni, c'è da esser certi che questa pagina non si chiuderà presto. E c'è da non escludere che Amanda resti negli Stati Uniti. Vedremo.

Onofrio Pagone

ARRIVA UN FRENO ALLO STRAPOTERE DEL FISCO

di LUCA CELLAMARE

In un nostro precedente articolo ("La Gazzetta" del 24 gennaio 2014) abbiamo sostenuto che le garanzie ed i diritti racchiusi nello Statuto del Contribuente (legge 212/00) di fatto sono vanificati dalle ricorrenti violazioni commesse dal Legislatore e anche dall'amministrazione finanziaria. La Corte di Cassazione, con la sentenza n. 1869 del 29 gennaio, ci ha parzialmente smentito annullando gli accertamenti del Fisco emessi in violazione dell'articolo 12, comma 7, della legge 212 del 2000.

SCADENZA - Come noto lo Statuto vieta all'amministrazione, salvo "casi di particolare e motivata urgenza", di emettere l'atto impositivo prima della scadenza del termine di sessanta giorni decorrenti dal rilascio della copia del processo verbale di chiusura delle operazioni da parte degli organi di controllo. E tanto perché, nel rispetto del principio di cooperazione tra amministrazione e contribuente, quest'ultimo deve essere in grado di comunicare entro il predetto termine osservazioni e richieste che devono essere valutate dagli uffici impositori. L'inosservanza del termine dilatorio - decorrente dal rilascio al contribuente, nei cui confronti sia stato effettuato un accesso, un'ispezione o una verifica, della copia del p.v.c. - invalida l'intero accertamento essendo detto termine, secondo la Suprema Corte, "volto proprio a tutelare il diritto alla difesa del contribuente".

Come detto, secondo espressa disposizione contenuta nella norma, l'inosservanza del termine di sessanta giorni può essere giustificato soltanto al ricorrere di specifiche ragioni di urgenza. Secondo la Suprema Corte, tuttavia, non rientra tra le specifiche ragioni di urgenza la circostanza che era in scadenza il termine di decadenza di cui all'art. 57 del DPR n. 633/72, per la rettifica relativa all'Iva per lo stesso periodo di imposta. In sostanza, secondo la Corte, "è colpa dell'Ufficio" se non si è tempestivamente attivato, onde rispettare il termine dilatorio di 60 gg., e così consentire il doveroso dispiegarsi del contraddittorio procedimentale che costituisce primaria espressione dei principi, di derivazione costituzionale, di collaborazione e buona fede tra amministrazione e contribuente.

SENTENZA - Un'altra incoraggiante sentenza, che si aggiunge a quella della Suprema Corte, e che induce a sperare in una corretta inversione di tendenza da parte della Giurisprudenza, è la sentenza n. 1353/2014 della Commissione Tributaria provinciale di Roma. La vicenda riguarda gli accertamenti bancari.

Secondo i giudici tributari romani, per quanto riguarda i prelevamenti, "non si vede come possano assurgere a compensi non dichiarati, né come possa sostenersi l'eguaglianza "prelevamenti uguali a compensi", atteso che i medesimi possono essere stati effettuati per normali esigenze familiari o personali, così come peraltro affermato dalla stessa Agenzia delle Entrate, la quale ha così espressamente previsto nella propria circolare n. 32/E del 19.10.2006". E' evidente "la difficoltà in tali casi", ossia in casi nei quali i conti bancari sono utilizzati promiscuamente sia per attività professionali che per esigenze personali o familiari, "di indicare i soggetti beneficiari delle operazioni", così come previsto dall'art. 32, c.1, n. 2 del DPR 600/1973, al fine di evitarne l'accertamento. In ordine ai prelevamenti, sono infatti evidenti le difficoltà per l'indicazione dei beneficiari "di ogni singolo prelevamento" con conseguente lesione del diritto di difesa, attesa la giurisprudenza della Suprema Corte, la quale ritiene che l'onere probatorio incombe sugli stessi trattandosi di una presunzione relativa.

COSTI IN NERO - Peraltro, secondo i giudici, l'Agenzia delle Entrate è obbligata ad attivare il contraddittorio nella fase precontenziosa per la necessità di discutere in ordine ad ogni movimento. Non è condivisibile pertanto la tesi del Fisco secondo cui i prelevamenti corrispondono a costi in nero, con l'equazione prelievo uguale costo e quindi compenso. Tale correlazione cioè è scorretta e, in particolare per le persone fisiche non imprenditori o non professionisti, è a nostro avviso inammissibile.

cellamare.luca@libero.it



OMICIDIO MEREDITH La lettura della sentenza

POLITICA

Insulti, risse, denunce: i grillini

● Spintoni e offese contro i democratici, aule occupate, la presidenza chiude gli uffici ● Bagarre in sala stampa, Di Battista aggredisce Speranza: «Fascista» ● Lo show 5 Stelle a favore delle tv

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Quello che segue è la sequenza di un film lungo 24 ore cominciato mercoledì sera intorno alle 19 e 30 nell'aula e nelle commissioni di Montecitorio. Un film il cui titolo potrebbe essere «L'arte della provocazione», oppure «Camera con rissa» per chi ha ancora voglia di scherzare. Un film con un paio di registi, Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, e un centinaio di attori: i parlamentari 5 Stelle, comparse di una delle giornate più buie dell'Italia repubblicana.

Doverosa premessa: quello che segue va in scena dopo quattro giorni di ostruzionismo parlamentare dei Cinquestelle contro il decreto Imu e Bankitalia. Il merito della questione non è più sulla scena da giorni. Ha preso il sopravvento il metodo, cioè perdere tempo per non far andare in aula la legge elettorale. Sullo sfondo c'è soprattutto la necessità dei Cinquestelle di ritrovare un ruolo e uno spazio politico - il paniere dei provvedimenti legislativi è quasi vuoto - in vista delle elezioni europee.

LA TAGLIOLA E I MORSI

Il primo ciak del film è la decisione del presidente della Camera Laura Boldrini di mettere la *tagliola*: per stoppare l'ostruzionismo ed evitare la morte del decreto, mercoledì sera alle 19 ha interrotto la discussione sugli ordini del giorno e ha ordinato il voto finale. Non è mai successo. Può farlo (art. 154 e 24 del regolamento Camera). A quel punto i cento deputati 5 Stelle si sono mossi compatti per occupare i banchi del governo e arrivare fino a quelli della Presidenza. È vietato. Lo fanno con tanto di drappi bianchi intorno alla bocca, cartelli ingiuriosi («corrotti») e offese («ladri»). Il regolamento della Camera recita che gli assistenti parlamentari (commessi) hanno il dovere di mantenere l'ordine in aula ma non possono avere «reazioni violente» contro i deputati. Quando c'è l'assalto ai banchi della presidenza possono solo disporsi a scudo per impedire l'assalto. Ma i grillini vanno avanti a testa bassa urlando. Uno di loro stacca un morso alla mano di un commesso. Un altro gli sfoga la spalla. La deputata Lupo, mentre cerca di arrampicarsi sui banchi, viene respinta con un gesto deciso, a metà tra lo schiaffo e la spinta, dell'onorevole di Scelta civica e questore anziano Stefano Dambrosio. La deputata Lupo pretende ragione dell'onta subita: «Mi ha aggredito». C'era un detto: «Toccammi Cecco che mamma non vedo». E poi, quando Cecco aveva toccato: «Aiuto mamma, Cecco mi tocca». Alessandro Di Battista (M5S) si mette davanti a Dambrosio e con il dito alzato gli ripete: «Vigliacco, vigliacco, vigliacco». Dambrosio, sotto choc per la reazione incontrollata, resta una statua di sale.

La seconda scena accade sempre mercoledì sera intorno alle venti. La commissione Giustizia è convocata per discutere un altro decreto urgente, carceri e norme alternative. Ma i deputati grillini, una cinquantina, hanno occupato l'aula con i soliti bavagli bianchi intorno alla bocca. La presidente Ferranti scioglie la riunione e aggiorna a stamane. I grillini urlano, esultano. Mentre se ne vanno il deputato Massimo De Rosa si rivolge alle deputate Pd e dice: «Siete qui solo perché in vita vostra avete solo dei gran pompini». Le deputate hanno presentato denuncia penale. Raggiunto l'obiettivo in commissione Giustizia, la squadra grillina si dirige, siamo sempre a mercoledì sera, verso la commissione Affari costituzionali che deve discutere cinque importanti correzioni alla legge elettorale. Questa volta bloccano proprio l'ingresso ai deputati. Impedire i la-

vori parlamentari è un reato penale (blocco delle funzioni degli organi istituzionali).

Arriviamo a ieri mattina. La commissione Giustizia è convocata alle 8,15. Solo che il deputato 5 Stelle Vittorio Ferraresi, complice le pulizie, s'intrufola prima del tempo in aula. E occupa la poltrona della presidente Donatella Ferranti. Ferraresi è il cavallo di Troia per aprire le porte della commissione a una trentina di colleghi pentastellati. I commessi hanno già avuto l'ordine dal questore Fontanelli di «rimuovere l'impedimento Ferraresi». Passa Dambrosio, membro della commissione Giustizia, e viene travolto da insulti e offese. Ferranti ferma tutto e rinvia la commissione un paio d'ore più tardi in un'altra aula, più grande, per ospitare il dissenso grillino. Tutto inutile. Ben dodici commessi le fanno da scudo intorno al banco per evitare assedi. A quel punto anche Ferranti fa scattare la sua tagliola: date le condizioni, «si danno per respinti tutti gli emendamenti, in aula andrà il testo base». Si scatena l'inferno. Ivan Scalfarotto (Pd), membro della Commissione Giustizia: «I grillini sono intimidatori, nelle parole e nei comportamenti. Qui non è più questione di dissenso, questa volta stanno saltando le regole. Berlusconi ha avvelenato il sistema ma questi lo vogliono distruggere».

Scena da paura pochi minuti dopo in commissione Affari costituzionali riunita alle 10 e 30 per discutere la legge elettorale. La tecnica è la stessa: entrare, anche con il sotterfugio, magari tra gli addetti alle pulizie, occupare il banco della presidenza e impedire i lavori. Il presidente Sisto (Fg) prova a dare inizio ai lavori, condivide con gli ospiti non invitati il banco della presidenza, cerca di ragionare ma è inutile. Altri deputati grillini spingono per entrare. Sisto, a quel punto, fa chiudere le porte. E fa scattare la sua tagliola: «Vista la situazione si danno per respinti tutti gli emendamenti e si mette in votazione il testo base». Dal corridoio esterno arrivano le offese: «Venduti». Sisto fa votare per alzata di mano, il segretario fa l'appello e verbalizza. L'*Italicum* resta com'è ma va in aula. I grillini sembrano impazzire. Gridano: «Sisto dittatore». Qualcuno gli chiede se ha dei figli. In quel contesto non è certo un atto di cortesia. Fuori dall'aula della commissione si dispongono a catena per impedire a chi è dentro di uscire. I commessi sono in mezzo, impotenti, come da regolamento. La porta si apre lo stesso, escono Fiano e Stumpo, entrambi Pd, entrambi di corporatura robusta, cacciano un grido: «Lasciateci passare». Il branco grillino si spaventa un po'.

Branco che entra in azione mezz'ora dopo mentre Roberto Speranza, capogruppo Pd, è nella saletta tv per fare dichiarazioni ai tg. Arrivano Sarti, Di Battista, agit pro di professione, che comincia a gridare: «Fascista, sei un fascista». Speranza, che è un giovane educato, replica: «Fascista sei tu che non mi fai parlare». Alla fine, infatti, non parlerà. E Di Battista farà il suo show per le televisioni. La cosa che sa fare meglio.

Se ne potrebbero, purtroppo, raccontare altre. Compresa la sgradevole scena degli uomini della Comunicazione Cinquestelle che entrano in sala stampa e pretendono il nome di un giornalista. «Voi avete rotto le regole, ora non ci sono più regole» è la promessa dei Cinquestelle. Sembra un grido di battaglia.



L'ATTACCO AL QUIRINALE

Napolitano: «Impeachment? Faccia pure il suo corso»

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

«Faccia il suo corso...» è la replica di sole quattro parole che il presidente della Repubblica ha riservato all'iniziativa di richiesta di messa in stato d'accusa che i grillini hanno appena messo in atto nei suoi confronti. Come da antico impegno che dopo molti mesi è stato mantenuto quasi a trovare una rinnovata credibilità nei confronti di un elettorato un po' smarrito ma che loro si augurano di poter al più presto riportare alle urne. Alzando al di là di ogni limite i toni. Un'iniziativa che qualche problema lo sta, comunque, creando anche nei gruppi parlamentari Cinque-

Stelle sia per i contenuti che per il contesto di grande tensione che è stato scelto con cura per andare avanti in un'azione annunciata. E da tempo.

SERENITÀ E TRANQUILLITÀ

È stato chiesto al presidente, nella giornata in cui veniva violato come mai prima il Parlamento, se fosse preoccupato della richiesta di impeachment. E Napolitano ha come allontanato, con un gesto della mano, la possibilità. Con quel «faccia il suo corso» ha confermato lo stato d'animo tranquillo di chi la propria vita l'ha sempre condotta nel rispetto delle regole e, quindi, non può che attendere con serenità l'iter che da ieri è stato avviato e che la stessa Costi-

tuzione prevede.

Se una preoccupazione vera il presidente della Repubblica nutre in queste ore è quella per «il ritorno della violenza in Parlamento», per gli scontri assolutamente straordinari che si sono consumati dentro e fuori l'aula della Camera, con offese personali che nulla hanno a che fare con la dialettica politica. Il rammarico del presidente è reso ancora più acuto dal fatto che la tensione è stata portata alle estreme conseguenze proprio mentre sembrava avviato sulla buona strada il processo di riforma, quella elettorale e quelle costituzionali più necessarie, a cui lui aveva condizionato in gran parte l'accettazione del secondo mandato. Per gusto di pa-

«Sottocultura sessista. Da ultrà»

● Sette deputate Pd denunciano il Cinque stelle
De Rosa per le offese pesanti ● Boldrini: gravissimo

FEDERICA FANTOZZI
ROMA

Una giornata di ordinaria follia a Montecitorio. Un commesso rivela di essere stato morso, con altri colleghi, da una deputata M5S. Un onorevole Dem racconta sgomento del collega grillino che temendosi (a torto) chiuso dentro la commissione stava per imbracciare il busto di Giolitti e spaccare la finestra. E poi l'episodio taciuto di «gravissimo sessismo» anche in aula dalla presidente Laura Boldrini. Il pentastellato Massimo De Rosa che irrompe in commissione Affari Costituzionali e apostrofa le colleghe Dem: «Voi siete arrivate fin qui solo perché sapete fare bene i pompini». In tredici l'hanno denunciato per calunnia e diffamazione. Le prime sette - Alessandra Moretti, Micaela Campana, Fabrizia Giuliani, Ma-

ria Marzano, Assunta Tartaglione, Chiara Gribaudo, Giuditta Pini - sono andate al commissariato di mattina. Poi le altre, guidate dalla responsabile Giustizia Alessia Morani. Seguirà richiesta di risarcimento danni in sede civile.

Pochi minuti che hanno lasciato basite le parlamentari di Largo del Nazareno. Intorno alle 21 di mercoledì sera, in piena occupazione grillina. Racconta Morani di essere stata subito avvisata da Alessandra Moretti, in commissione dove si limava la legge elettorale: «Il clima era già molto concitato, quando è arrivato De Rosa con il casco da moto in mano. Un oggetto abbastanza inquietante visto lo stato in cui si trovava. Ha pronunciato quella frase ad alta voce, davanti ad altri testimoni come due deputati della Lega. Parole lesive della dignità delle donne in generale».

Aggiunge Morani: «Il comportamento di De Rosa è stato inqualificabile, espressione di una sottocultura machista che noi stiamo provando a cambiare. Dovremmo l'eventuale risarcimento alle associazioni che si occupano di istruzione dei bambini in aree disagiate del Paese perché la cultura è l'unico antidoto. Avete avuto solidarietà dagli altri partiti? «Dalla Lega e da Mara Carfagna di Fi. Silenzio da M5S e FdI». E il caso Dambrosio-Lupo? «Ha fatto bene la Boldrini ad aprire un procedimento, chiunque si renda responsabile di comportamenti non consensi va sanzionato».

Da Morani infine un giudizio politico: «C'è stata un'escalation di violenza verbale e fisica dei grillini che ha bloccato le istituzioni ben oltre il normale ostruzionismo». Non avevano qualche ragione sullo scorporo dell'Imu dal decreto Bankitalia? «Si può discutere di tutto. Ma dagli spalti è partita una carica di tipo ultrà. Alzano lo scontro per bloccare le riforme. Sono ormai il partito della conservazione».

scatenano la guerra alla Camera



Un momento della bagarre alla Camera mercoledì sera dopo il voto su Imu Bankitalia

radoso l'iniziativa di impeachment dei CinqueStelle e il conseguente iter parlamentare potrebbe essere l'occasione, nel confronto per una sorta di verifica della coerenza di quelle forze politiche che solo pochi mesi fa si rivolsero all'uscente presidente perché restasse al suo posto e le togliesse da un pericoloso impasse.

C'è anche da dire che alla luce dell'escalation grillina contro il presidente, culminata nella richiesta di messa in stato d'accusa per almeno sei "colpe" in cui sono condensate tutte le presunte nefandezze del Capo dello Stato in questi anni, appare sempre più incomprensibile l'iniziativa della lettera inviata giorni fa proprio dai CinqueStelle a Napolitano in cui venivano segnalate al sommo (e riconosciuto) garante dell'unità nazionale e del rispetto delle regole, le violazioni più gravi chiedendone l'intervento. Delle due: o Napolitano è l'uomo del grande tradimento al popolo e deve essere messo sotto processo o è l'uomo delle garanzie, che può certo come tutti essere criticato, ma che è e resta un punto di riferimento imprescindibile.

Nei giorni del confronto sulla legge

elettorale che dovrebbe sostituire il Porcellum decapitato dalla Corte Costituzionale, dal Quirinale non è arrivato alcun tipo di commento esplicito e di condizionamento a quanti erano impegnati a trovare una soluzione ad una necessità ormai diventata improrogabile per garantire al Paese quella stabilità che è elemento imprescindibile per poter avviare qualunque processo positivo.

Un silenzio costruttivo. Un monitoraggio attento ma senza interferenze perché questi sono i tempi in cui spetta ad altri mettere insieme delle norme che garantiscano tutti i partecipanti alla competizione elettorale e, quindi, il Paese. Delle norme che innanzitutto fissino l'acquisizione ragionevole di quanto individuato nella sentenza della Corte Costituzionale, avendo ben chiaro che l'omogeneità dei collegi, il rispetto delle minoranze, l'attribuzione del premio di maggioranza al Senato nel caso non si riesca a superare prima di un eventuale voto l'attuale sistema bipolare. Una volta approvata in Parlamento la nuova legge elettorale allora Napolitano certamente, e in modo esplicito, dirà la sua.

LA SCHEDA

Ecco come funziona la messa in stato d'accusa del presidente

L'articolo 90 della Costituzione prevede che il presidente della Repubblica possa essere messo in stato di accusa dal Parlamento in seduta comune solo per i reati di alto tradimento e attentato alla Costituzione. Presentata la richiesta di impeachment, il comitato parlamentare per i procedimenti di accusa (con deputati e senatori delle giunte per le autorizzazioni a procedere e per immunità) svolge un primo esame delle accuse. Cinque mesi per le indagini, prorogabili: il comitato decide se archiviare il caso o sottoporlo al Parlamento. Per la messa in stato di accusa serve la maggioranza assoluta dei parlamentari. Se si avvia il procedimento il giudizio spetta alla Corte Costituzionale integrata da 16 membri.

IL GIURISTA

«È solo populismo degradante»

BRUNO GRAVAGNUOLO
ROMA

L'INTERVISTA

Stefano Rodotà

«C'è una intolleranza trasversale, al di là delle critiche legittime. Ormai ci siamo abituati agli insulti alla politica in nome dell'antipolitica. È teatro...»



In passato si è lamentato per il privilegio della grande Riforma, a scapito della legge elettorale. Oggi si parte da quest'ultima. Cos'è che non va?

«La legge elettorale è stata sollecitata più volte da Napolitano e imposta di fatto dalla Corte. Bene, ma la cosa richiede tempi e discussione adeguati. Al momento vedo molte criticità. Le soglie per accedere al premio, ad esempio. Che distorcono la rappresentatività specie nel caso dei piccoli partiti, che aiutano i grandi, ma non entrano in Parlamento. Una lesione dell'egualianza del voto. E poi questa legge fotografa lo status quo. Garantisce le soglie a Berlusconi, regala il salva-Lega a Salvini, la pluralità di candidature ad Alfano. Ma imprime una torsione ultramaggioritaria al sistema, vincolando rigidamente il ruolo di garanzia del Quirinale, con alterazione delle sue prerogative rispetto alla Carta costituzionale vigente».

Tutto questo però è stato il frutto di una diarchia, con Renzi e Berlusconi a dettare tempi e contenuti, o no?

«Certo, c'è stato un impulso di quel tipo. Ma non si può blindare tutto e andare per le spicce con l'intimità "prendere quel che c'è, oppure salta tutto". Quanto ai risvolti politici è innegabile che Berlusconi, dopo il Nazareno e alla vigilia della sua pena, potrà dire: ma come, sono il padre fondatore delle regole e mi si perseguita ancora? Inoltre non v'è dubbio che con questa legge elettorale il Cavaliere abbia ricompattato i suoi e potrà risucchiare Alfano. Ma, al di là di tutto, la domanda è un'altra: la legge è conforme alla sentenza della Consulta e alla democrazia rappresentativa? Occorre discuterne a fondo in Parlamento».

Torniamo a Grillo. Fattore tossico o è ancora una risorsa ai suoi occhi?

«Sono stati inutilizzabili sulla legge elettorale e su altro. E nondimeno sul decreto Imu-Bankitalia potevano vantare qualche buona ragione, al di là dei comportamenti. Non si può legiferare con leggi accozzaglia e per decreto, e occorre fare come il salva-Roma: ripensare e distinguere. Che fare con Grillo? Evitare di vittimizzarlo con una nuova venuta ad excludendum. In fondo sui clandestini è stato sconfitto dall'interno del suo mondo».

Dambruso a rischio sospensione

● Il deputato di Sc: «Avrei dovuto ordinare ai commessi di fermarla» ● Pressing per le dimissioni

C. FUS
@claudiafusi

A metà giornata lascia l'aula, se ne va a casa. Ha parlato con i colleghi questori, ha ricostruito i fatti, ha chiesto scusa alla deputata Loredana Lupo, non voleva «fare un gesto violento». È probabile che non servirà a molto. Il suo destino sembra segnato: l'istruttoria è in corso, gli altri due questori, Paolo Fontanelli (Pd) e Gregorio Fontana (Fli), stanno esaminando video e foto e sentiranno i testimoni e le parti coinvolte. «Con questo clima prima si chiude e meglio» spiega uno dei questori. Consegnano il dossier lunedì. A quel punto la parola passa alla presidenza a cui spetta la decisione finale. L'onorevole Stefano Dambruso rischia la sospensione per 15 giorni, il massimo della pena prevista dal Rego-

lamento. E non è escluso che debba persino lasciare l'incarico di questore della Camera. Un brutto guaio per il magistrato antiterrorismo (si guadagnò anche la copertina del *Time*) sceso in politica con Scelta civica che l'altra sera ha spintonato la deputata Loredana Lupo nel mezzo della rissa nell'aula di Montecitorio ostaggio dell'aggressione CinqueStelle.

Dambruso ieri mattina era alla Camera. Ha cercato anche di andare a seguire i lavori della Commissione Giustizia sotto sequestro grillino pur passando sotto una selva di fischi e insulti. Pensare che lo ha difeso persino l'onorevole Davide Farina (Sel) che ai tempi del Leoncavallo era stato interrogato quattro volte da Dambruso magistrato.

Poi ha incontrato i suoi colleghi questori. «Ma avete visto come provocava-

no?» si è sfogato con loro. «La Lupo stava arrivando al banco della presidenza, stavano arrivando da tutte le parti, i commessi erano fermi, assaliti, io l'ho spostata da lì... Dovevano farlo i commessi lo so, ho sbagliato». Il questore Dambruso avrebbe dovuto ordinare agli assistenti parlamentari, che prendono disposizioni proprio da lui, di liberare i banchi del governo dall'assalto grillino. Non è andata così.

«Valuteremo non il singolo fatto ma l'insieme di quanto accaduto in queste 24 ore» spiega uno dei questori. Perché il contesto, il clima, le provocazioni potrebbero valere come attenuante per il questore Dambruso.

I 5 stelle ne chiedono le dimissioni da questore. Così come quelle del presidente della Camera Laura Boldrini. Che promette severità massima per tutto quello che è successo. Quindi anche prima e dopo la reazione di Dambruso. Severità massima anche per i deputati grillini che hanno violato le regole del Parlamento bloccando i lavori.

POLITICA

«Scardinare le istituzioni È il piano Grillo-Casaleggio»

MARIA ZEGARELLI
mzegarelli@unita.it

«Siamo andati oltre. Quello che è successo in questi giorni alla Camera non ha precedenti». Il ministro per le Riforme Dario Franceschini chiede una condanna ferma del comportamento del M5S, «insulti, violenza verbale e fisica» come mai si era visto prima.

Attentato alla democrazia come dice il Pd?

«Quello che credo sia un elemento su cui riflettere tutti è l'assuefazione a episodi sempre più gravi che vengono liquidati come se fossero fatti di normale cronaca politica. Non è così. Il presidente della Camera ha avuto un comportamento ineccepibile: ha messo in votazione un decreto in base al principio costituzionale dei sessanta giorni di tempo per la conversione. Approvarlo o bocciarlo è una prerogativa del Parlamento, ma non può essere la violenza fisica, oltre che verbale, a impedire i lavori parlamentari. Abbiamo assistito all'occupazione delle Commissioni, è stato impedito a Roberto Speranza di fare il suo intervento... Lo scontro politico è una cosa, lo scontro nelle istituzioni è un'altra cosa».

Avevano avvertito i pentastellati: aprire il Parlamento come una scatola di tonno.

«A me sembra che stiano cercando di scardinare le istituzioni. Non credo che sia casuale quanto avvenuto in questi ultimi giorni, c'è stata un'escalation: l'arrivo di Casaleggio, che ha dato la linea; la violenza insaudita in Aula, con i commessi colpiti; gli insulti gravissimi alle parlamentari Pd; l'impeachment a Napolitano e l'annuncio dell'arrivo di Grillo... Credo che ci sia bisogno di un'azione collettiva di condanna perché qui siamo di fronte ad un interesse superiore, la tutela del confronto democratico nelle istituzioni».

Eppure sul web c'è chi condivide questo comportamento. Non crede che Grillo e il Movimento stiano dando corpo a quella rabbia crescente che c'è nel Paese?

«Non scherziamo neanche. Grillo ha calcolato dei sentimenti più che comprensibili di rabbia e insofferenza che c'erano

L'INTERVISTA**Dario Franceschini**

«La violenza fisica e quella verbale non possono impedire il funzionamento del Parlamento. Se vanno in porto le riforme i 5 Stelle perdono il loro ruolo»

nei cittadini anche per gli episodi di mala politica. Ma adesso sta prendendo quei voti e li sta gettando nel cestino perché stanno cercando di distruggere tutto senza proporre nulla».

Teme che il percorso parlamentare delle riforme si areni in questo Vietnam?

«È evidente che se il Pd e le altre forze

politiche riescono a portare a termine la riforma elettorale, il titolo V della Costituzione e il superamento del bicameralismo, per il Movimento 5s diventa difficile trovare un proprio ruolo. Hanno tutto l'interesse a far sì che salti il tavolo, che nulla cambi e visto quello che è successo nei giorni scorsi ci si può aspettare di tutto perché per loro questa è la battaglia finale».

Eppure Pippo Civati muove delle critiche: basta con i decreti omnibus. Ha bagliato il governo a mettere insieme Imu e Bankitalia?

«Ma davvero c'è qualcuno che crede che il tema fosse Bankitalia? I decreti omnibus sono un male del passato e per questo sono stati ridimensionati moltissimo, ma se non li vogliamo più dobbiamo correggere i regolamenti della Camera, disinnescare questo corto circuito. Il tema è: discutiamo pure dei decreti omnibus, ma vogliamo affrontare questo gravissimo comportamento del M5S?».

Il tema di fondo è la legge elettorale che potrebbe essere fatale per il M5s ma non piace né ai partiti, né a una parte del Pd protesta, né ad Alfano che annuncia battaglia sulle liste bloccate.

«Il confronto sui contenuti è legittimo, come è legittimo che ogni partito tiri la coperta dalla sua parte quando si parla di legge elettorale, ma poi bisogna decidere se vale la pena mandare all'aria tutto oppure fare una riforma non più rinviabile. Se il dibattito è trasparente non c'è alcun problema, ma ci tengo a dire che se questo testo, con le ultime modifiche, fosse stato proposto al Pd tre mesi fa, tutti nel partito lo avrebbero firmato all'istante».

Renzi dice di non temere il voto segreto, davvero non temete imboscate in Aula?

«Se qualcuno avesse la tentazione, e non penso al Pd, di usare il voto segreto per far fallire la legge elettorale deve sapere che andrebbe incontro ad un suicidio. Ce la ricordiamo la vicenda Prodi? Domani mattina (stamattina per chi legge, ndr) si affronta la questione delle pregiudiziali: stiamo attenti perché un Parlamento che attraverso il voto segreto affossa la riforma fa un enorme regalo a Grillo e un altrettanto enorme danno al Paese».

Le chiedo ancora se ci sono dei margini per intervenire sulla rappresentanza di genere, la soglia all'8%, le liste bloccate.

«C'è un principio a cui ci si rifà sin dall'inizio di questo percorso: si può migliorare se c'è la condivisione tra le forze che hanno condiviso il testo base. Non si può procedere a colpi di maggioranza e si deve aver presente che l'impianto generale non può essere stravolto con emendamenti in contraddizione tra di loro. Il Pd farà del tutto per tenere insieme il quadro con la consapevolezza che quando non si decide da soli ognuno deve rinunciare a qualcosa».

Superato lo scoglio della legge elettorale, ammesso che lo si superi, il Pd deve affrontare un altro nodo: il patto 2014. Passa anche attraverso la nomina di nuovi ministri il rilancio del governo?

«Questo lo decideranno il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio e i partiti che reggono la maggioranza. Ma adesso, prima di tutto, dob-



Il segretario del Partito democratico Matteo Renzi durante una assemblea
FOTO DI EMILIO ANDREOLI/L'ESPRESSO

biamo procedere con la riforma elettorale che dovrà essere votata il prima possibile».

Renzi vuole starne fuori. Le chiedo come pensa possa rimodularsi il rapporto tra il suo partito e il governo.

«Mi pare evidente che stando in una maggioranza che non è frutto di una coalizione che ha vinto le elezioni, ogni partito dovrà mettere sul tavolo le proprie proposte e il Pd più di ogni altro essendo l'azionista maggiore. Ma tutti devono avere chiaro, anche in questo caso, che l'accordo, si trova se si accetta la mediazione del governo. Quando vinceremo le elezioni con un nostro programma sarà tutto più semplice».

Secondo Brunetta fatta la legge elettorale si torna al voto?

«Non confondiamo i desideri con la realtà. Sarebbe impossibile andare a votare con la nuova legge elettorale e il bicameralismo. Con il doppio turno ci sarebbe il rischio di due maggioranze diverse e quindi di nuovo paralisi. Renzi ha preso un impegno preciso: il pacchetto è completo. Torneremo al voto nel 2015, quando tutto sarà cambiato. Finalmente».

La Corte europea gela il Cav: no al ricorso d'urgenza

● **Respinta a Strasburgo la richiesta di iter accelerato per la contestazione della legge Severino**

FEDERICA FANTOZZI
@federicafan

Prima delusione europea per la strategia processuale di Silvio Berlusconi. La Corte di Strasburgo dei diritti dell'uomo ha rifiutato la domanda dei suoi avvocati di trattare «con procedura prioritaria» il ricorso contro la legge Severino. È un semplice stop procedurale, nessuna decisione è stata ancora presa in merito all'ammissibilità e il procedimento è stato solo «registrato», come hanno precisato i giudici europei.

Significa però la certificazione nero su bianco dell'impossibilità di una sentenza - favorevole o meno - a breve termine. Almeno entro le elezioni Europee e amministrative di maggio 2014. E dunque dell'incandidabilità del leader del centrodestra a questa tornata. Brutta notizia. Un argomento in meno su cui battere per il Cavaliere nella campagna elettorale che ha intenzione di lanciare un minuto dopo l'approvazione della legge elettorale. In realtà, era una prospettiva molto remota - sia Longo che Ghedini lo aveva-

no avvertito - ma l'ultima parola è arrivata ieri sera. Ed è un no alla corsia d'urgenza. Bisognerà aspettare, fino all'autunno e forse oltre.

Raccontano che Berlusconi al momento non l'abbia presa troppo male. È concentrato sulla partita delle riforme: «Se va in porto l'Italicum cambieremo il Paese». E allora, «saranno gli elettori a giudicare sulle persecuzioni e le ingiustizie che ho subito». La voglia di rilettimizzazione politica in queste ore fa premio sulle consuete considerazioni a proposito dei giudici ostili.

Il primo round dell'Italicum si gioca stamattina. Con le pregiudiziali di Costituzionalità, che potrebbero stroncare la breve vita del testo. Berlusconi, e con lui Verdini, ostentano sicurezza. Ieri Forza Italia è stata un cantiere di colloqui, incontri e trattative. Tutto però resta in ballo. Il fatidico ufficio di presidenza, le 36 nomine politiche per accontentare Fitto, Gasparri, Capezzone, Rotondi, Romano e gli altri lealisti, non sembrano imminenti. L'ex premier non sembra intenzionato a toccare nulla. E i malpaccisti non paiono ancora voler portare lo scontro in campo aperto.

Al punto che la fronda di una ventina di deputati (tantissimi, dato che dopo la scissione gli onorevoli azzurri sono ridotti a 67) ventilata dai ribelli viene ridimensionata dai berluscones a 6-7 unità. Numeri che sul versante azzurro non metterebbero in pericolo la legge elettorale.

Resta un partito diviso e sbandato. Dove sottovoce cominciano ad affiorare le prime voci a favore di Toti: «Qual è la partita di Fitto? - ragiona un parlamentare - Se vuole diventare segretario lo dica ad alta voce. Altrimenti, lasci decidere al presidente secondo il mandato che gli è stato conferito». Si manifesta il malumore dei peones, che osservano con preoccupazione il «comportamento ambiguo» di Verdini, e la resistenza di quel che resta della nomenklatura. Insomma, vuoi per desiderio di aria nuova che porti anche loro fuori dalla palude, vuoi per cinico senso di realtà, almeno una parte di Forza Italia sta abbracciando Giovanni Toti. Sul quale il Cavaliere intende fare marcia indietro. In cerca di una quadra difficile da ottenere. Il no con Fitto non si è sciolto, e sebbene l'ex governatore pugliese smentisca più volte al giorno l'etichetta di scissione, resta un'eventualità su cui scommettere in molti.

Ma si vedrà dopo l'esito dell'Italicum. «Se non passa si dimettono a ruota Letta e Napolitano - ragiona un forzista - E andiamo al voto immediatamente. Altrimenti arriviamo fino a settembre...». C'è chi guarda alle Europee come paracadute. Competizione non facile, ma poi sono 5 anni sicuri. Berlusconi pensa a Claudio Scajola, per «risarcirlo dell'ingiustizia». Per il resto però, oltre alla riconferma degli uscenti, cerca volti nuovi.

Il suo, peraltro, non è ancora uscito dal novero delle possibilità. Esclusa la revisione europea in tempo utile, resta l'ipotesi «d'assalto»: correre capolista in tutte le circoscrizioni presentando ricorso in altrettante Corti d'Appello e sperare. Oppure candidarsi all'estero, Malta o Albania, cercando di infilarsi nelle maglie della legge. Scenari entrambi smentiti, ma i blitz si fanno all'ultimo.

Aspettando la Corte di Strasburgo. Dove giace il ricorso di 33 pagine che fa riferimento al «nulla poena sine lege», l'irretroattività per cui non ci può essere pena in assenza di legge che identifichi il reato. Per affermare che, essendo incandidabilità e decadenza sanzioni di natura penale alla luce dei «criteri Engel» utilizzati dalla Corte Europea, la legge Severino non sarebbe applicabile a Berlusconi.

DOMANI CON L'UNITÀ

Lavoro, su Left il Jobs act e le ricette di cinque giovani



La copertina di *Left* di questa settimana - in edicola domani con *L'Unità* - è dedicata al Jobs act di Matteo Renzi. Ai ragazzi X la proposta del nuovo segretario del Pd, con le questioni ancora aperte.



L'Italicum arriva in aula nel caos Renzi: «Io non temo imboscate»

In una Camera avvelenata dalla tensione a 5 stelle, la nuova legge elettorale ieri ha mosso il suo primo passo in aula. Lo sbarco dell'Italicum arriva all'ora di pranzo, dopo una burrascosa seduta della commissione Affari costituzionali, occupata dai grillini con urla e picchetti agli ingressi. Seduta in cui in pochi istanti viene votato il passaggio in aula, senza il tempo di votare gli emendamenti.

Un avvio a tinte forti, dunque, anche se poi la seduta pomeridiana, dedicata alla discussione generale, è filata via senza problemi, complice anche l'assenza dei grillini che hanno optato per l'Aventino dopo la seduta fuoco e fiamma della serata precedente.

Stamane il primo passaggio decisivo, cui Renzi guarda con particolare attenzione: il voto sulle pregiudiziali di costituzionalità presentate da M5S, Sel, Fratelli d'Italia e Popolari, che sarà quasi certamente a scrutinio segreto. Un passaggio delicatissimo, in cui la tenuta dell'accordo con Berlusconi e Alfano sarà messa alla prova. Così come la tenuta del Pd, dove la minoranza è ancora molto tiepida verso la bozza di riforma. Ma non intende fare scherzi di alcun tipo al segretario, almeno in questa prima fase: «Le nostre obiezioni saranno tutte alla luce del sole, da noi non ci sarà alcuno scherzo sul voto sulle pregiudiziali», assicura Alfredo D'Attorre. Sulla stessa linea anche Davide Zoggia: «Non fare agli altri quello che è stato fatto a te...».

Renzi e la responsabile Riforme del Pd Maria Elena Boschi, non a caso, si dicono fiduciosi sul voto di oggi: «Sono anni che i politici parlano e poi non stringono, stavolta in un mese dalle primarie si è fatto un accordo vero che riguarda la legge elettorale e anche un bel pacchetto di riforme. Sono ottimista. Nel Pd si discute e poi si decide», ha detto ieri il segretario. «Il tema dell'incostituzionalità non riguarda le preferenze. Stavolta i collegi sono molto più piccoli e il nome di tutti i candidati compare sulla scheda. Anche sul premio, il tema non esiste. Chi ne parla vuole il ritorno alla Prima Repubblica con un proporzionale puro».

E tuttavia su quest'ultimo punto, la soglia al 37% per il premio di maggioranza, i nodi non sono tutti sciolti. I popolari di Casini e Mauro, che pure sono parte della maggioranza, insistono per alzare questa soglia al 40% e hanno pre-

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

**Oggi il voto sulle pregiudiziali, forse segreto
Il leader Pd punta al passaggio finale
la prossima settimana
Opposizione netta di Sel**

PAROLE POVERE

La terribile vendetta a 5 stelle

TONI JOP

«Domani vengo ad abbracciarvi, guerrieri meravigliosi» e chi lo ha detto? Non sono caduti in questo scivolio i comandanti partigiani nei confronti dei ragazzi che si giocavano la vita contro il nazi-fascismo. Nessuno ha usato questo marchingegno verbale per descrivere i morti di Avola e Battipaglia, nessuno ha usato questo ridicolo apriscatole narrativo per le vittime di Reggio Emilia, per Falcone e Borsellino, per Dalla Chiesa, per carabinieri e poliziotti. Ma Grillo sì. Lo ha fatto l'uomo che ora punta allo sfascio del sistema democratico, che usa la rabbia e la disperazione di migliaia di ragazzi per installare il suo ordine, la sua Gaia, sulle rovine di questo Paese. Uno che se ne frega della redistribuzione del potere reale, uno che ha tra le mani i fili di una lunga vendetta, sua, personale da manovrare ai danni della sinistra, delle forze di sinistra, il vero nemico da abbattere, obiettivo del lavoro sporco che al cainano non è riuscito. Ai danni, ancora, di quei parlamentari che fin qui è riuscito a manovrare spingendoli a saltare tra terrazze e banchi istituzionali, dopo aver bruciato l'autonomia che avrebbero meritato. Tra le mura di una caserma di cui solo lui ha la chiave.

sentato una loro pregiudiziale di costituzionalità. «Il doppio turno, così com'è, declina una soglia del tutto incostituzionale e impraticabile», ha detto in aula il popolare Gregorio Gitti. Ieri una delegazione dei popolari ha incontrato Renzi.

«Un incontro interlocutorio», spiega il capogruppo Lorenzo Dellai. Il leader Pd ha visto anche il segretario di Scelta civica Stefania Giannini, che mantiene un atteggiamento più morbido (voto contrario alle pregiudiziali) ma confida di poter modificare il testo frutto dell'accordo con Berlusconi. Una girandola di incontri che servono ad appianare i malumori dei piccoli della maggioranza.

Sel invece resta sulle barricate. «Una inaccettabile manipolazione della democrazia», insiste Nichi Vendola. E anche la minoranza Pd condivide le preoccupazioni dell'alleato: «Se passa il salva Lega e uno sbarramento che lascia fuori Sel abbiamo fatto un favore a Berlusconi», ragiona un capannello di deputati di area bersaniana. E infatti si sta ancora ragionando su una clausola che salvi il miglior perdente di ogni coalizione, anche se sotto la soglia del 4,5%. Un accenno in questa direzione Renzi lo avrebbe lanciato anche ai rappresentanti di Sc e Popolari, senza però promettere nulla.

Ieri sera sono stati presentati gli emendamenti. Pd e Forza Italia hanno rappresentato quelli della commissione. A questi, i democratici hanno aggiunto la soglia al 4,5% e al 37% e la delega al governo per ridisegnare i collegi. Forza Italia si è caricata il Salva-Lega e Ncd si è intestata la possibilità di candidature in più collegi (fino a un tetto di 5), oltre alle preferenze. L'accordo bis tra Renzi e il Cavaliere dunque non è ancora stato ufficializzato con un testo comune. Ma l'idea è quella di ritirare all'ultimo momento tutti gli emendamenti non concordati.

Già oggi, con i primi scrutini segreti, si capirà se l'accordo regge la prova dell'aula. Poi, secondo il calendario fitto di decreti, l'Italicum dovrebbe slittare al 10 febbraio. Ma è possibile un'accelerazione. In casa Pd infatti si teme che una settimana di stanti si possa essere pericolosa. E dunque si sta riflettendo se anticipare le votazioni alla settimana prossima. «Bisogna fare in fretta», va ripetendo Renzi ai suoi. E anche il capogruppo Speranza sembra della stessa idea. I grillini, invece, potrebbero restare sull'Aventino anche oggi.



...
**D'Attorre:
«Le nostre
obiezioni
saranno tutte
alla luce del sole
Noi non faremo
scherzi
nel voto sulle
pregiudiziali»**

Quei giochi pericolosi di Beppe & C

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA

Raccontano di molti deputati pentastellati che tentano l'assalto a questa o a quell'aula, con l'obiettivo di bloccare i lavori e di oscurare i passi compiuti nel lavoro parlamentare, sull'Imu e sulla legge elettorale, approdata finalmente alla Camera. Poi ci scappa lo spintone, lo scappellotto, la manata: uno chiede scusa, un altro nega l'intenzione, un altro, invece, se la ride.

Ma non è lo scompiglio, creato ad arte in queste ore, a destare preoccupazione. Prima dei grillini, a inizio secolo erano stati i socialisti a praticare l'arte dell'ostruzionismo. Nel dopoguerra sono stati i comunisti, contro la legge truffa e l'adesione alla Nato, e ancora i cronisti si passano fra di loro l'articolo del *Corriere della Sera* su Giancarlo Pajetta che salta intrepido tra i banchi per lanciarsi con foga nella mischia. Hanno fatto ostruzionismo persino i democristiani, lo hanno condotto alla sublimazione perfetta i radicali. Tutto già visto, tutto già sentito, si direbbe allora. E invece no. Perché i grillini ci aggiungono, dal canto loro, una profonda sfiducia e un senso di estraneità nei confronti della prassi parlamentare, che va ben oltre una maniera intransigente di fare opposizione. Non è la gravità degli episodi, dunque, in discussione, ma l'interpretazione che della prassi democratica offrono i «cittadini» grillini. Che si vogliono cittadini proprio per quello, perché non si sentono parlamentari, come se ci fosse qualcosa di male nel solo appartenere al Parlamento. Ha dichiarato quel Luigi Di Maio, grillino, che, forse incidentalmente, è anche vice Presidente della Camera: «Se si sopprimono i diritti dell'opposizione, il conflitto si sposta oltre il regolamento e forse oltre il Parlamento». La frase può certamente essere derubricata tra le dichiarazioni a effetto che cadono in un clima surriscaldato, se non fosse che oltre il Parlamento il Movimento si trova già da sempre, per definizione, anzi per natura: nei pressi cioè di quella consultazione diretta virtuale, inventata sulla Rete a beneficio dei *followers* del blog di Grillo (non certo dell'universalità dei cittadini), che pretende di essere la vera, unica e sola democrazia. Per questo, non è vero affatto che in un Parlamento ormai esangue, incapace di legiferare e mortificato dalla continua decretazione d'urgenza, la pratica squisitamente parlamentare dell'ostruzionismo ridà finalmente fiato alle Camere e paradossalmente ripristina la centralità che spetta loro, secondo Costituzione. È vero invece il contrario: appena qualcosa comincia a muoversi tra i banchi del Parlamento - un decreto, una legge, una riforma - i deputati grillini si agitano e si scalmano perché tutto invece rimanga immobile, bloccato, inutile, così da confermare il loro giudizio sull'irreformabilità della politica e, *en passant*, sull'impraticabilità della mediazione parlamentare. Si oppongono alla singola misura parlamentare, e si sentono investiti di una missione che non possono al contempo realizzare in nessun Parlamento.

Dopodiché quel che fanno lo fanno anche in maniera alquanto confusa e improvvisata. Basta leggere la richiesta di messa in stato di accusa del Presidente della Repubblica, un atto che definire sconclusionato è fargli una gentilezza, ma che serve ad alzare il livello dello scontro, a cancellare presso l'opinione pubblica ogni barlume di senso istituzionale e, non dimentichiamolo, a lanciarsi nella campagna elettorale.

Perché bisogna dir meglio: sarà anche confusa e improvvisata la richiesta, ma non lo è affatto la determinazione con cui Beppe Grillo scende in campagna elettorale, in vista delle Europee. In quello non c'è nulla di improvvisato. Lì il gioco si fa veramente duro, e Beppe Grillo ha iniziato a giocarlo.

ECONOMIA

Letta: costo del lavoro e banda larga

● **Il premier:** «Sul caso Electrolux non alzeremo bandiera bianca» ● **E sugli assetti Telecom:** «Tutti sono i benvenuti purché investano» ● **Altrimenti l'esecutivo procederà con lo scorporo della rete**

LUIGINA VENTURELLI
lventurelli@unita.it

Sentire parlare del «rilancio della produzione industriale» come di una «priorità» del governo, come dell'impronta da dare al semestre di presidenza italiana dell'Ue che prenderà avvio tra pochi mesi, non è un fatto scontato. Di certo non è una circostanza abituale per un Paese che da troppi anni manca di una politica industriale degna di questo nome, vittima com'è stato dell'illusione che la sola iniziativa privata fosse sufficiente ad assicurare un adeguato sviluppo. Ma la crisi economica ha spazzato via da tempo ogni pretesa di autosufficienza. E il presidente del Consiglio Enrico Letta è stato netto nell'indicare come obiettivo finale il raggiungimento entro il 2020 del 20% del peso della produzione industriale sul Pil: «La parola industria non dovrà essere più una bestemmia».

Parlando a Villa Madama, in occasio-

ne del vertice con i ministri europei delle attività produttive, il premier è intervenuto anche sulla vicenda Electrolux, che rischia di portare via dal nostro territorio un altro pezzo di industria e di occupazione: «Non accettiamo di alzare bandiera bianca» ha affermato, respingendo «ricatti insopportabili» e promettendo di seguire «con il massimo impegno questa vicenda, convinti che quel tipo di produzioni in Italia si possono e si devono fare».

Da un lato, dunque, l'esecutivo si impegna a «fare di tutto per convincere quella ed altre imprese a restare». Dall'altro, però, fissa fin da ora i due assi portanti su cui intende muoversi per la ripresa economica: il costo del lavoro e la banda larga.

Ancora una volta, Letta ha ribadito che «la riduzione del costo del lavoro rappresenta un punto essenziale», sul quale il governo «avrebbe voluto fare di più» di quanto previsto dalla legge di Stabilità, ma certo non considera l'ope-

ra compiuta: «Seguiranno altri passi». Il premier non ha nascosto le tante difficoltà che frenano il nostro sistema produttivo, «il costo dell'energia, la burocrazia, le difficoltà nelle relazioni industriali, una riforma istituzionale sul rapporto centro-periferia», ma ha rivendicato quanto già fatto con il piano Destinazione Italia per semplificare gli investimenti.

CONNESSIONI VELOCI

La politica industriale di Letta è chiara anche per quanto riguarda l'annosa questione dello sviluppo della banda larga, sul quale «il ruolo del governo non deve essere quello di uno spettatore, ma deve essere attivo». Ovvero: «C'è bisogno di un pubblico che non si sostituisca ai privati, ma che si sostituisca solo se c'è un fallimento di questi». Dato il cronico ritardo italiano rispetto agli altri Paesi europei sull'accessibilità della connessione veloce, gli estremi per un intervento immediato dell'es-

...

«Il rilancio della produzione industriale al centro del semestre italiano di presidenza Ue»



Electrolux

Altre imprese sognano di tagliare il salario

Almeno nel taglio dei salari, l'Electrolux è in buona compagnia. Mentre la battaglia negli stabilimenti del colosso svedese continua - non mollano gli operai con scioperi a scacchiera e blocchi ai cancelli per non fare uscire le merci, in attesa del coordinamento sindacale a Mestre, lunedì, dove saranno decise le prossime mosse - si moltiplicano le segnalazioni di casi simili. Si rinfaccia una sorta di dumping sulla pelle dei lavoratori.

IL CASO ELCOGRAF

Una scorciatoia imboccata, ad esempio, alla Elcograf di Verona. Si tratta di un gruppo tipografico con 6 stabilimenti nel Nord Italia, che impiega nella città scaligera circa 500 lavoratori. Una fabbrica storica, attorno alla quale, negli anni '80, ruotavano oltre 3.500 dipendenti. Dal 2008, l'azienda passa progressivamente dalla Mondadori alla famiglia Pozzoni, ma resta un accordo di esclusiva per i prodotti dell'editore. «La crisi morde, i costi sono considerati troppo alti e Mondadori preme per una revisione dell'intesa - spiega Michele Corso, segretario della Cgil di Verona - viene anche minacciata la chiusura». L'estate scorsa si raggiunge un'intesa «vengo-

IL CASO/1

ANDREA BONZI
@andreaBonzi74

Alla Elcograf di Verona e alla ex Memc di Merano si riducono i costi sulla pelle dei lavoratori. Continuano i blocchi ai cancelli del colosso svedese

produttività. I lavoratori in assemblea accettano, nonostante come confederati fossimo contrari in quanto mancava un piano industriale dell'azienda», prosegue Corso. Recentemente, è venuta a mancare la commessa del catalogo Ikea, che garantiva il 20% del fatturato, secondo i sindacati. E mentre a Roma Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno firmato proprio ieri la cassa integrazione speciale per 310 persone, a Verona l'azienda «pretende che vengano accantonati tutti i bonus del contratto aziendale - fa sapere Emanuele Bellomi, delegato Sile-Cgil - Calcolatrice alla mano, si tratta in media di circa 1.400 euro all'anno in meno per ogni lavoratore». Da parte

sua, sul *Corriere del Veneto*, Maurizio Vercelli, responsabile Risorse umane Elcograf, alza le mani: «La realtà dei fatti è che il costo ora/lavoro medio a Verona è superiore ai 27 euro, il che ci mette fuori mercato anche internamente al gruppo: ci si chiede perché dovremmo stampare qui». Va anche peggio alle Officine ferroviarie veronesi (gruppo Biasi), travolte da un contenzioso con Trenitalia e Ansaldo da 96 milioni di euro. Ai 250 dipendenti sono stati chiesti sacrifici continui negli anni, e ora si è arrivati all'epilogo: o qualche imprenditore rileva l'azienda, o tutti a casa. «Sono bombe ad orologeria sociali - commenta Corso - in un territorio dove negli ultimi anni si sono persi 12.000 nel manifatturiero, e la disoccupazione giovanile è esplosa. Vogliamo dare un futuro industriale al nostro Paese o ci rassegniamo a costruire rotonde e centri commerciali?».

ANCHE A MERANO SI TAGLIA

Ed essere un'eccezione non basta più. Profondo nord, Merano. L'ex Memc (ora SunEdison) ha le radici ben piantate, da oltre 40 anni, in Alto Adige. In mano a una multinazionale americana, è un piccolo gioiello della *green economy*: lavora il silicio per cellulari e pannelli solari. Un'impresa all'avanguardia, su cui la proprietà ha investito un'ottantina di milioni di euro. Due anni fa la ex Memc, per ragioni legate alla crisi e agli elevati costi dell'energia, mette in cassa integrazione 458 dipendenti, disponendo la sospensione della produzione a Merano.

«L'anno scorso - spiega Stefano Schwarze, segretario Fcitem-Cgil di Bolzano - il Ministero dello sviluppo economico, la Provincia autonoma di Bolzano e la SunEdison trovano un'intesa per abbassare al livello europeo i costi dell'energia». Ma non basta, e pochi giorni fa, ecco la proposta-modello Electrolux: «Vogliono un taglio del 15% dei costi. In concreto: via la quattordicesima, il premio di produzione e le maggiorazioni aziendali per i turni di notte - continua Schwarze -. Il tutto con 200 lavoratori ancora in Ciga a zero ore e senza uno straccio di piano industriale». «Un vero e proprio ricatto - spiegano Antonio Filippi, responsabile delle Politiche energetiche della Cgil nazionale, e Doriana Pavanetto, numero uno della Cgil Alto Adige -. Non ci sono notizie certe sul piano di rientro dei cassintegrati, e l'azienda specula sui salari dei lavoratori, salari già stremati da lunghi anni di ammortizzatori sociali».

Fiat

Occupazione e tasse le grandi incognite

Il viaggio di sola andata in Gran Bretagna, di per sé, non ha «nulla di irregolare. Siamo convinti che la Fiat abbia fatto queste cose nel rispetto delle leggi vigenti in Italia e in Europa. Questo sarà oggetto di esame e vedremo che tipo di conclusione si può raggiungere».

Dalla Svizzera il ministro Saccomanni ritorna sulla posizione del governo rispetto al trasferimento della sede fiscale del gruppo automobilistico nato a Torino. Già in occasione dell'annuncio della nascita di Fiat Chrysler Automobiles (Fca) il premier Letta aveva derubricato il problema del trasloco di sede legale, fiscale e finanziaria, in secondo piano rispetto al mantenimento dei posti di lavoro in Italia. Che contano, e da molto tempo, migliaia di operai in cassa integrazione. Il rilancio degli stabilimenti con nuovi modelli è la priorità anche per il titolare del Lavoro, Enrico Giovannini, che si dice «convinto che questo impegno sarà rispettato».

La linea è la stessa anche per i sindacati, almeno per quelli firmatari del contratto aziendale. Restano scettici solo la Cgil e la Fiom, ai quali non bastano le rassicurazioni di Marchionne. «Non abbiamo mai vissuto

IL CASO/2

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Il governo «vigila», ma si fida delle promesse di Marchionne. Il Lingotto pagherà le tasse all'estero, i lavoratori in Cig le verseranno in Italia

la scelta di Fiat di fare alleanze internazionali come un problema - ha detto Susanna Camusso - ma il fatto che dentro l'alleanza non sia chiaro il destino industriale degli stabilimenti italiani. Questa continua ad essere la domanda».

TASSE E CONTRATTO

La leader della Cgil è tornata poi sulla questione delle tasse. «Noi vediamo un'azienda storicamente italiana che decide di ridurre il suo contributo fiscale al Paese». Drastico su questo punto Michele De Palma, responsabile del settore auto della Fiom. «È assurdo che Fiat trasferisca la sede fiscale all'estero per ridurre la tassazione mentre quasi



Gli operai dell'Electrolux protestano davanti alla fabbrica



Un operaio Fiat di Pomigliano. FOTO: AFOPHOTO

priorità per lo sviluppo



Il Presidente del Consiglio
Enrico Letta in
una immagine di repertorio
FOTO DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESE

cutivo non mancherebbero, ma i mobili assetti proprietari dell'ex monopolista Telecom non consentono ancora di gettare la spugna. Via libera ai privati, dunque, ma a condizioni precise: «Tutti sono i benvenuti in Italia, purché si investa sulla banda larga».

Che si tratti degli spagnoli di Telefonica o del magnate egiziano Naguib Sawiris, «il nostro dovere è che questi investimenti ci siano perché è interesse pubblico primario per il Paese». Altrimenti, ha assicurato il premier, lo Stato italiano dovrà ricorrere all'estremo rimedio: lo scorporo della rete.

«Investire in diffusione della larga banda è la grandissima priorità del Paese». E se vero che «l'Italia ha fatto passi avanti», resta comunque «indietro» rispetto al resto d'Europa: «C'è bisogno di una forte accelerazione. I privati devono fare gli investimenti, ci aspettiamo che ne facciano di più di quanto fatto finora. Tutti gli operatori che agiscono o vogliono agire in Italia, con pro-

...
«Gli operatori di tlc non potranno più dimenticare gli interessi del Paese come in passato»

prietà italiana o capitali non italiani, sappiano che non capiterà più come in passato, quando alcuni operatori hanno operato in un sostanziale disinteresse del sistema pubblico. O si mette questa matrice con impegni vincolanti o non ce la facciamo a raggiungere gli impegni stabiliti dall'Unione europea entro il 2020».

LA MINACCIA DELLO SCORPORO

Il governo, dal canto suo, non resterà a guardare. Il compito del pubblico, secondo Letta, è duplice. Da un lato «deve costruire una matrice di impegni vincolanti e di obiettivi, basata su scadenze certe e scadenze periodiche con le quali verificare gli impegni dei privati», perché «questo è il quadro di riferimento, non è un lavoro legato ad assetti proprietari di società». E dall'altro deve «favorire la connettività di tutto il sistema della Pubblica Amministrazione».

Solo se gli obiettivi posti sulla banda larga per il 2020 non saranno raggiunti in tempo, e i privati non saranno all'altezza delle aspettative e dei bisogni del Paese, il pubblico ricorrerà all'*extrema ratio*: «Abbiamo sempre in mano la valigetta con il pulsante rosso della bomba atomica rappresentato dallo scorporo della rete».



Protesta dei facchini

I facchini domani in piazza a Bologna

A. BO.
BOLOGNA

Sale la temperatura in vista della manifestazione dei facchini Granarolo. Domani pomeriggio, gli addetti della logistica che lavoravano in appalto nei magazzini del colosso del latte tramite il consorzio cooperativo Sgb, rimasti senza lavoro dopo essere stati licenziati a maggio, scenderanno di nuovo in strada, a Bologna sostenuti dai sindacalisti Si.Cobas, Uslb e dal collettivo Crash.

La vicenda è balzata ancora una volta in primo piano una settimana fa, dopo le cariche della polizia ai manifestanti, praticamente tutti immigrati, che bloccavano il passaggio dei camion agli ingressi dell'azienda emiliana. La repressione è stata molto dura, come testimoniano numerosi video, e due lavoratori sono stati arrestati.

La questione è irrisolta da almeno 10 mesi. Il culmine nel maggio scorso, quando, a seguito degli scioperi selvaggi e delle proteste per il trattamento economico (attorno ai 700 euro mensili) e alla mancanza di diritti, 41 addetti vengono licenziati e 10 sospesi dalle coop del consorzio Sgb, che ha l'appalto del magazzino Ctl, a Cadriano, a pochi passi dalla Granarolo. Ma i blocchi continuano e, a luglio, viene trovata un'intesa in Prefettura per i 51 espulsi. Una parte viene messa in cassa integrazione, un'altra dovrà essere ricollocata. Ma solo 9, al momento, stanno lavorando.

Il nuovo prefetto di Bologna, Ennio Maria Sodano, mercoledì ha incontrato le parti, chiedendo una decina di giorni per cercare una soluzione che superi lo stallo dell'intesa precedente. Lo scontro è anche sindacale, e coinvolge tutti i poteri cittadini. Mentre i Si.Cobas continuano la mobilitazione (è stata lanciata anche una campagna di boicottaggio dei prodotti Granarolo), le sigle confederali, il mondo cooperativo, gli industriali e la politica, contestano i metodi di lotta adottati. Nei giorni scorsi un'interrogazione *bipartisan* dei senatori Pd, Fi e «Per l'Italia» ha chiesto «di tutelare le aziende e i lavoratori della Granarolo», elencando i danni subiti dall'azienda per i picchetti dei facchini. Ma c'è anche chi non li lascerà soli. Ieri, i dipendenti del Comune iscritti al sindacato Cub-Cobas «hanno raccolto più di 300 euro in buoni mensa da consegnare ai facchini licenziati della Granarolo». E gli scrittori Wu Ming 1 e Valerio Evangelisti usano parole durissime, con cui deplorano «le paghe da fame e le violenze contro poveri diavoli», attaccando la complicità delle cooperative e dei sindacati. Domani (ore 15), da piazza de l'Unità la protesta continuerà.

la metà dei lavoratori degli stabilimenti italiani del gruppo è in cassa integrazione in deroga. In pratica un lavoratore in cig paga più tasse allo Stato di quante adesso ne pagherà la Fiat». Il sindacalista ieri era a Termini Imerese, all'assemblea degli ex lavoratori dello stabilimento palermitano chiuso dalla Fiat nel novembre del 2011. Dopo tanto daffare, i quasi mille ex dipendenti e quelli dell'indotto sono ancora lì con le braccia incrociate e la cassa in deroga in scadenza. Stamattina sono arrivati con quattro pullman a Roma per organizzare un sit in davanti al ministero dello Sviluppo, dove si tiene un tavolo sindacale sulla loro vertenza.

Nello stabilimento di Pomigliano d'Arco, invece, i sindacati firmatari del contratto aziendale, Fim, Uilm, Ugl, Fismic, riuniscono i lavoratori in assemblea retribuita per parlare dell'atteso rinnovo salariale. Rassicurati dalle parole del duo Elkann-Marchionne - «quello che ci interessava era la conferma degli investimenti in Italia» - Bonanni, Angeletti, Centrella e Di Mauro, possono concentrare le loro tutte blu sul fronte del rinnovo contrattuale. Fiat ha già detto che non vuole saperne di aggiungere in busta paga i novanta euro richiesti per il biennio 2014-2015, ma il confronto entrerà nel vivo a febbraio.

Intanto la giornata ha registrato i conti in leggera crescita di Cnh, la società di macchine agricole e camion del gruppo, che chiude il 2013 con l'utile in crescita del due per cento. I conti però non bastano a evitare uno scivolone in Borsa, dove il titolo ha perso oltre il tre per cento. Si riprende invece Fiat, che ha chiuso in rialzo (+3%) recuperando la brutta performance seguita all'annuncio della nascita di Fca.

Entro l'anno, oltre alle sedi fisiche e legali, il nuovo gruppo automobilistico cambierà la Borsa di riferimento, che diventerà New York. L'unico che non vuole saperne di spostarsi da Torino è il presidente John Elkann, che terrà il suo ufficio nel capoluogo piemontese. Quello della sede è un problema che non appassiona invece gli americani. Alla domanda se gli Usa avessero preferenze per il quartier generale Fiat-Chrysler, il portavoce della Casa Bianca, Jay Carney, ha risposto: «Non ho sentito alcuna specifica discussione. Ma posso dire che l'azione dell'amministrazione, ampiamente criticata, ha salvato l'industria automobilistica americana». Speriamo che il matrimonio Fiat-Chrysler salvi anche quella italiana.

Alitalia Tsunami esuberi su Fiumicino

Con la scusa di una probabile alleanza con gli emiri di Etihad, la disastrosa Alitalia già da tre giorni ha fatto partire una procedura per 1.900 esuberi su un totale 14mila dipendenti fra tempi indeterminati e tempi determinati. Gli esuberi riguardano 280 piloti, 350 assistenti di volo, 500 addetti del personale di terra, 200 della manutenzione e 600 amministrativi. E saranno gestiti con contratti di solidarietà (per piloti ed assistenti di volo) e con cassa integrazione a zero ore per le altre mansioni. Condizione imposta dalla compagnia degli Emirati Arabi per dire Sì all'alleanza è - manco a dirlo - un taglio del costo del lavoro. I numeri erano già stati resi noti dall'azienda, ma far partire la procedura mentre è in corso un tavolo con i sindacati è stata una vera forzatura da parte dell'amministratore delegato Gabriele Del Torchio. Per giunta, comunicando la notizia ai sindacati durante un incontro con il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi, già previsto per ieri mattina. I sindacati non accettano lo schema di Del Torchio: per accettare il piano chiedono il ritiro degli esuberi e la certezza che gli interventi portino all'alleanza con

IL CASO/3

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Parte la procedura per 1900 dipendenti, ma i sindacati non vogliono la cig a zero ore. Un ulteriore sacrificio in attesa di una possibile intesa con Ethiad

Etihad. «Per noi valgono le condizioni poste all'inizio della vertenza che sono un piano industriale di sviluppo e una partnership industriale forte senza riduzioni di personale - ha spiegato Susanna Camusso - . Ciò vale anche oggi - ha precisato all'uscita dell'incontro con Lupi - e immaginiamo che l'azienda faccia una proposta diversa nelle prossime ore». Mentre il leader Uil Luigi Angeletti ha ribaltato il ragionamento di Etihad: «Se Etihad vuole il consenso dei sindacati, deve sapere che con gli esuberi non daremo alcun consenso». Sulla stessa linea il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni: «La questione essenziale è l'accordo tra l'Italia e gli ara-

bi di Etihad: se l'intesa va avanti vuol dire che il piano sarà completamente diverso, ma bisogna essere cauti e lavorare per una compagnia più forte».

Nel tardo pomeriggio i sindacati hanno incontrato l'azienda. Il confronto proseguirà oggi alle 10 e la soluzione (ci sono 25 giorni di tempo per trovarne una concordata) non sembra a portata di mano. «C'è un problema irrisolvibile: non possiamo gestire la cig a zero ore e vogliamo essere certi che non ci siano esuberi strutturali», ha detto il segretario nazionale Filt Cgil Mauro Rossi. I sindacati hanno chiesto di trovare una soluzione per scongiurare la cig a zero ore per i 400 lavoratori e l'azienda ha espresso «la disponibilità a valutare in modo approfondito delle alternative - riferisce il segretario generale Uil Claudio Tarlazzi - ma secondo l'azienda potrebbe esserci qualche possibilità di evitare il ricorso alla cig solo per alcuni segmenti ma non per altri, perché hanno spiegato che alcune attività vengono meno». «La trattativa è delicata ed è importante che si mantenga un clima positivo e costruttivo per cercare di uscirne nel modo migliore: trovare la soluzione per lasciare tutti i lavoratori nel perimetro aziendale in attesa dell'arrivo del nuovo partner, che auspichiamo porti sviluppo e occupazione», spiega il coordinatore Fit Cisl Emiliano Fiorentino.

I numeri sono pesanti per dipendenti, ancor di più per gli 800 che già usufruiscono degli ammortizzatori sociali. L'ingresso nel capitale di Poste Italiane (mentre ieri per la prima volta le Fs hanno ammesso il loro interessamento in Alitalia: «Siamo stati sentiti, abbiamo detto la nostra, poi sono state seguite strade diverse. Ora non siamo coinvolti», ha spiegato Mauro Moretti) non ha impedito una crisi di liquidità che ha già prodotto il ritardo nel pagamento degli stipendi di gennaio per il 27 del mese.

ZINGARETTI: LAVORATORI GIÀ COLPITI

Preoccupazione per la situazione è stata espressa dal presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti. «Si sta giocando una difficile partita sul futuro di Alitalia e sulle sorti di migliaia di lavoratori che hanno già pagato un duro prezzo per una privatizzazione messa in discussione nei fatti dopo pochi anni. Alitalia vuol dire tanto: circa 36mila addetti, compreso l'indotto. Mi sento - ha concluso - di rivolgere un appello ai vertici dell'azienda e al governo affinché si facciano tutti gli sforzi possibili guardando al futuro e alle potenzialità di Alitalia, che si sta dimostrando appetibile ad investitori internazionali, piuttosto che a soluzioni di corto respiro che vadano a penalizzare solamente i lavoratori».



Una protesta delle lavoratrici dell'Alitalia

ECONOMIA

Saccomanni: «Gli evasori hanno i giorni contati»

● **Accordo con la Svizzera entro maggio sul rientro dei capitali. Dall'Italia no all'anonimato** ● **La Confederazione vuole garantire la protezione dei dati**

LAURA MATTEUCCI
MILANO

L'accordo sul fisco con la Svizzera è più vicino. L'intenzione è di chiudere entro maggio, quando è già prevista una visita ufficiale del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Dopo l'incontro di ieri con la consigliera federale svizzera, Eveline Widmer-Schlumpf, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni si è detto «fiducioso» sulla possibilità che un accordo sui contenziosi fiscali sia raggiunto nei prossimi mesi, in vista del quale i due Paesi concretizzeranno una road map dettagliata. «Credo che i giorni per gli evasori che non si mettono in ordine con il fisco siano ormai numerati», ha aggiunto poi: «Si sta chiudendo il cerchio. Vivevamo in una situazione in cui c'erano paradisi fiscali di Paesi che garantivano l'anonimato anche agli evasori fiscali», ora questa situazione «sta finendo». Punto nodale del negoziato, la tassazione dei capitali esportati illegalmente nella confederazione elvetica: sulla quantità non c'è alcuna certezza, ma stime ufficiose parlano di 120-180 miliardi. Un problema che riguarda anche altri Paesi europei, con molti dei quali però la Svizzera ha già sottoscritto accordi. Per chi abbia esportato illegalmente, l'Italia esclude la possibilità di mantenere l'anonimato, come del resto recita il decreto sulla voluntary disclosure, firmato dal capo dello Stato, che riguarda in generale il rientro dei capitali all'estero.

COMPROMESSI

Nel suo intervento all'apertura del secondo Forum per il dialogo tra la Svizzera e l'Italia, a Berna, il presidente della Confederazione elvetica Didier Burkhalter cita proprio le trattative che da mesi i due Paesi stanno portando avanti su una possibile regolarizzazione dei fondi non dichiarati detenuti in Svizzera da residenti italiani, tema su cui ha precisato di non voler entrare nei dettagli. Tuttavia «a nome del Consiglio» dice: «voglio riaffermare la nostra volontà di giungere ad una soluzione, come abbiamo già fatto con Gran Bretagna, Austria e Stati Uniti». Saccomanni pone l'accento sul fatto che dopo il decreto sull'autodichiarazione sui fondi neri all'estero, appena approvato dal governo italiano, qualunque accordo con la Svizzera non potrà prevedere l'anonimato, né ammissioni superiori a quelle stabilite nel decreto stesso. Per parte sua invece Burkhalter rileva la necessità di garantire «la protezione dei dati» in

questo tipo di accordi, che siano bilaterali o convenzioni internazionali. Così come il rispetto del «principe de spécialité», ossia che dati frutto di collaborazione su accordi fiscali non vengano poi utilizzati per procedure di diritto penale. In più avverte che le cosiddette «liste nere», altro tema in trattativa tra Italia e Svizzera, rappresentano «un reale ostacolo per l'industria svizzera e un freno alla crescita». La Svizzera, infatti, oltre ad essere preoccupata per la possibile emorragia di denaro dalle proprie banche ai Paesi d'origine, teme di finire inserita nella cosiddetta black-list internazionale per concorrenza fiscale sleale.

«I negoziati proseguiranno al fine di

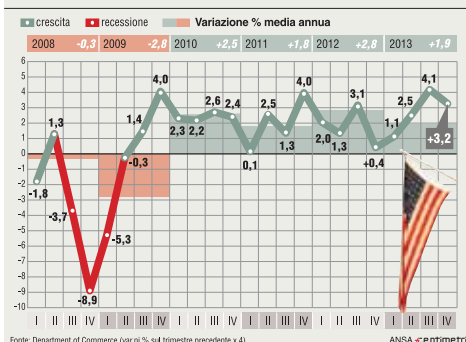
trovare una soluzione soddisfacente per entrambe le parti», recita una nota diffusa dal governo svizzero al termine degli incontri di ieri. «Il capo del Dff e il suo omologo italiano - si legge - che si erano già incontrati nel quadro del Wef di Davos la scorsa settimana, hanno discusso sullo stato attuale dei negoziati in ambito fiscale e finanziario tra Berna e Roma. Oggetto di discussione è pure stato il programma annunciato dall'Italia che prevede l'autodichiarazione dei contribuenti. Il mese prossimo è previsto un incontro tra Jacques de Watteville, segretario di Stato per le questioni finanziarie internazionali, e Vieri Ceriani, consigliere economico del ministro Saccomanni».



Fabrizio Saccomanni e la sua collega svizzera Eveline Widmer-Schlumpf. FOTO REUTERS

IL PIL DEGLI STATES

Variazioni % trimestrali



Fonte: Department of Commerce (vaccini sul trimestre precedente x 4)

ANSA - centimetri

L'America accelera e l'Europa spera

GIULIA PILLA
ROMA

La crescita dei consumi fa da traino al Pil statunitense che nell'ultimo trimestre del 2013 ha messo a segno +3,2% e seppur in frenata rispetto al 4,1 del trimestre precedente, conferma il vento di ottimismo che soffia sull'economia d'oltreoceano. Un risultato registrato a Wall Street sulla cui scia positiva si sono posizionati i listini europei.

Bene dunque le spese per i consumi che negli ultimi tre mesi del 2013 sono saliti del 3,3%, a fronte del +2,2% del trimestre precedente. Non si registrava un simile ritmo di crescita dal quarto trimestre del 2010. La spesa pubblica è invece diminuita a un tasso del 4,9%, trascinata a fondo dalla spesa del governo federale (-12,6%). Un'altra voce positiva è quella degli investimenti con l'incremento delle spese del 3,8%, in particolare per i macchinari.

PRIMATO DECENNALE

Mettendo insieme il terzo e il quarto semestre si chiude il miglior semestre degli ultimi dieci anni. Nella seconda metà del 2013 la crescita è stata del 3,7%, più del doppio rispetto al +1,8 della prima parte dell'anno. Quella del secondo semestre è stata la crescita più marcata dal 2003, quando era stato segnato un +5,8%. Un passo deciso, dunque che tuttavia - stando alle stime della Federal Reserve - dovrebbe cedere qualcosa nel corso dell'anno. Ugualmente, gli analisti di Wall Street scommettono su una crescita per il 2014 non superiore al 3%.

Pronostici che non salfiscono la tenuta dell'economia statunitense nonostante le diatribe sul budget e sul tetto al debito che hanno frenato l'azione del governo di Barack Obama.

Non sono tutte rose e fiori, tuttavia. È infatti in crescita il numero dei lavoratori americani che per la prima volta - la settimana scorsa - hanno chiesto il sussidio di disoccupazione sono state 19 mila in più a 348 mila, mentre gli analisti attendevano una crescita a 330 mila. Secondo gli esperti potrebbe essere l'effetto della volatilità che tipicamente accompagna il passaggio da un anno all'altro.

Tornando ai mercati, le borse europee ieri avevano aperto in calo dopo la decisione della Federal Reserve di ridurre, come previsto, gli stimoli all'economia. Una mossa che gli investitori temono possa avere impatto sulle economie dei Paesi emergenti già colpite. L'inversione di rotta dopo l'apertura di Wall Street subito positiva sulla scia dei dati sul Pil e con alcune performance come quella di Facebook il cui titolo grazie all'ottima trimestrale, ha toccato un prezzo record di 62,3 dollari, con un rialzo del 16,04%.

Ossigeno per i listini del Vecchio Continente, a cominciare da Piazza Affari che ha chiuso in rialzo: l'indice Ftse Mib guadagna lo 0,38% a 19.411,55 punti e l'indice Ftse All share segna +0,41% a quota 20.630,29 punti. In ripresa Fiat e Telecom, in caduta invece Pirelli e Tod's. Segno positivo, alla fine, anche per le altre Borse europee, che hanno recuperato terreno dopo il dato del Pil Usa: +0,55% Parigi, +0,39% Francoforte, +0,7% Madrid. Fa eccezione Londra in calo dello 0,09%.

RAPPORTO EURISPES

Si compra meno e sempre più a rate

Si compra meno e sempre più a rate. È uno dei tanti aspetti messi in luce dal rapporto annuale dell'Eurispes presentato ieri. Ormai si rateizza tutto, anche le spese mediche. Alle rate ha fatto ricorso il 29% degli italiani. Il pagamento a tappe è diffuso soprattutto per comprare beni considerati «durevoli»: elettrodomestici (37%), automobili (36,4%), computer e telefonini (22,7%), arredamento (23,5%) e non per lussi o beni deperibili (alimenti, viaggi, vestiti). Ma è «preoccupante» considerare che il 22,4% ricorre alla rateizzazione per far fronte anche alle cure mediche. Del resto che gli italiani siano sempre più a corto di liquidità è registrato dalla tendenza a varcare la soglia del «compro oro», spuntati come lumache dopo la pioggia: dopo

il boom del 2012, il numero di quanti dichiarano di aver venduto gioielli l'anno scorso è calato del 10%, riduzione che può essere interpretata come un fenomeno legato all'esaurimento dei beni preziosi posseduti. Il 46,3% di chi ha fatto ricorso al «compro oro» è motivato dalla necessità di sopperire alle esigenze quotidiane, mentre il 30,4% lo ha fatto per disfarsi di beni inutilizzati. Inoltre, il 19,8% di quanti hanno fatto ricorso al «compro oro» lo ha fatto per far fronte alle spese mediche e il 20,3%, invece, per saldare i debiti. Infine, il 15,8% degli intervistati ha venduto beni/oggetti su canali online di compravendita (e-bay) e il 10,1% ha preso soldi in prestito da privati non potendo accedere a prestiti bancari.

Comune di Presicce
Via Roma, 161 - 73054 Presicce (LE)
Tel. 0833/726405 - Fax 0833/726170
AVVISO DI GARA - CIG 55664362C1
Questo Ente indice procedura aperta con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per il P.O. Energia 2007/2013 attività 2.2 Interventi di efficientamento energetico degli edifici e sistema energetico pubblico o ad uso pubblico e 2.5 Interventi sulle reti di distribuzione del calore, in particolare da cogenerazione e per l'alternatività e l'efficienza - codice operazione 15.063 - 07/12/2017 - Riquadratura ed efficientamento energetico dell'immobile Comunale ex Convento dei Padri Camilliani San Giovanni Battista. Termine esecuzione: 300 gg. Importo complessivo appalto: € 1.365.480,82. Termine ricezione offerta: 06.03.2014 ore 13.00. Apertura: 13.03.2014 ore 09.30. Documentazione integrale disponibile su www.comune.presicce.le.it
Il responsabile di settore arch. Gianluca Saracino

COMUNE DI SOMMA VESUVIANA
Piazza V. Emanuele III - 80049 Somma Vesuviana (NA)
Tel. 081/8939162-8939157 - Fax: 081/8939156
AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la procedura aperta per il servizio di conferimento della F.O.I. (Frazione Organica Unificata - Rif. cod. CER 20.01.08) e dei rifiuti biodegradabili prodotti da giardini e parchi (C.E.R. 20.02.01) provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in impianti di compostaggio, secondo quanto previsto dal C.S. n. 4/A - CIG 526045672 di cui al bando pubblicato alla GURI n. 89 del 31/07/2013 è stata aggiudicata a Tortora Guido S.r.l. - Via Crocinella, 177 - 84083 Castel S. Giorgio per il prezzo di € 828.239,00 IVA inclusa.
Il responsabile del settore arch. Filomena Iovine

REGIONE SICILIANA
AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI ENNA
AVVISO DI GARA
Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di Assistenza Domiciliare Respiratoria (ADR), mediante accordo quadro, per il fabbisogno di anni 4, delle A.A.S.S.PP. del Bacino Orientale della Regione Siciliana;
C.I.G. Lotto 1: 5673211734;
C.I.G. Lotto 2: 5673224140;
C.I.G. Lotto 3: 5673237047;
C.I.G. Lotto 4: 5673251836;
Si rende noto che, con deliberazione n. 228 del 31/12/2014 è indetta, alle ore 10.00 del 24/03/2014, il procedimento di gara in oggetto indicato. Informazioni e chiarimenti: ASP Enna, U.O.C. Servizio Provveditorato Tel. 0935/525342; Fax 0935/525345-177. E' possibile acquisire tutta la documentazione utile alla partecipazione, avente valore di formale invito sul sito: www.asp.enna.it, nella sezione bandi di gara. Si rappresenta che la partecipazione è aperta a tutte le ditte che ne abbiano interesse, in possesso dei requisiti richiesti.
Termine ultimo indicato per la presentazione delle offerte è fissato per le ore 09.00 del 24/03/2014.
Il Direttore del Servizio Provveditorato D.ssa Libera F. Carta

intercenter-ER Regione Emilia-Romagna
SVILUPPO COMPETENZE RESPONSABILI E OPERATORI CIP
Ente Appaltante: Intercenter-ER - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - Tel. 051.5273082 - fax 051.5273084 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it
Oggetto: Revoca in autotutela del bando di gara pubblicato sulla GURI n. 148 del 18/12/2013, V serie speciale, della procedura aperta per l'acquisizione di servizi per lo sviluppo delle competenze degli operatori e dei responsabili dei Centri per l'impiego della Regione Emilia-Romagna, per l'applicazione del modello di monitoraggio e valutazione dei servizi regionali per l'impiego.
L'avviso di revoca integrale è stato spedito alla GUE il 23/01/2014, pubblicato su GURI n. 12 del 31/01/2014 ed è disponibile sul sito web <http://www.intercenter.it> - sezione "Bandi e Avvisi".
Il Direttore di Intercenter-ER: (Dott.ssa Alessandra Boni)

ABBONATI, ANCHE A PARTIRE DA 1€
L'Unità www.lunita.it

COMUNITÀ

Il commento

Come raddrizzare l'Italicum

Luigi Ferrajoli



L'ASPETTO PIÙ GRAVE DEI TRE VIZI DELLA LEGGE ELETTORALE IN DISCUSSIONE, TUTTI GIÀ PRESENTI NEL VECCHIO PORCELLUM SEVERAMENTE CENSURATI dalla sentenza della Corte costituzionale - l'enorme premio di maggioranza, le altissime soglie di sbarramento e le liste bloccate - è la loro azione congiunta, che moltiplica gli effetti discorsivi della rappresentanza politica e dell'uguaglianza del voto prodotti da ciascuno di essi. Questi effetti sono stati ridotti in misura pressoché impercettibile dai ritocchi portati mercoledì alla proposta originaria. Le soglie di sbarramento, in particolare, restano più che raddoppiate rispetto al vecchio Porcellum: il 4,5 (e non più il 5) e l'8% a seconda che le liste siano coalizzate o meno, anziché le soglie attuali del 2 e del 4%, oltre al 12% per le coalizioni. Privando della rappresentanza una parte rilevante dell'elettorato, un tale sbarramento produrrà l'effetto di un aumento ancor più rabbioso delle astensioni, di una riduzione del pluralismo e di un'ulteriore crescita della distanza tra ceti politico e società. A sua volta il premio di maggioranza, che secondo il nuovo testo è il 52% dei seggi alla lista che raggiunge il 37% dei votanti (e non più il 53% assegnato al 35%), conferisce ancora al voto di costoro un peso equivalente al doppio di quello dei restanti 63%. E le liste bloccate renderanno anche il nuovo Parlamento un Parlamento di nominati.

C'erano ovviamente molti altri sistemi, tra i quali gli altri due proposti dallo stesso Renzi, in grado di evitare questa assurda riedizione del Porcellum. Ma a questo punto, il sistema oggi in discussione, se non vuole esportare al rischio di una nuova, clamorosa bocciatura da parte della Corte costituzionale, andrebbe rettificato con una riduzione dei suoi vizi ben maggiore della lieve modifica progettata ieri. In primo luogo il premio di maggioranza: affinché il sistema sia rappresentativo, ben più alta del 37% dei votanti dovrebbe essere, per l'assegnazione del premio, la soglia al di sotto della quale è previsto il ballottaggio. Una cosa, infatti, è il premio conferito con il doppio turno, come in Francia, dal voto di tutti gli elettori, altra cosa è il premio assegnato al primo turno, secondo il modello Acerbo o Calderoli, alla maggiore minoranza. In entrambi i casi, se è questo che si vuole, dalle elezioni esce una maggioranza assoluta di governo. Ma nel secondo caso si produce l'"alterazione profonda", censurata dalla sentenza, «della composizione della rappresentanza democratica sulla quale si fonda l'inter-

ra architettura dell'ordinamento costituzionale vigente». In secondo luogo gli sbarramenti: perché mai non conservare quelli del 2 e del 4% previsti dalla porcata e tuttora in vigore? Ma l'aspetto più assurdo del meccanismo, stranamente trascurato dal dibattito di questi giorni, è l'incentivo a coalizioni forzose tramite la previsione di due soglie diverse per i partiti che si coalizzano e per quelli che non si coalizzano. Nel caso delle prossime elezioni, per esempio, il loro effetto, grazie anche all'eccezione in favore della Lega, sarà il ricompattamento della destra e la sua possibile vittoria: mentre infatti con un unico sbarramento - quello del 4,5%, secondo l'accordo di ieri - il Nuovo Centro Destra avrebbe potuto presentarsi da solo, con la soglia dell'8% prevista per chi non si coalizza non dovrà neppure giustificare il ritorno all'ovile, potendo presentare la sua scelta come obbligata. Ebbene, una tale assurdità compromette non solo la rappresentatività e l'uguaglianza del voto, ma anche l'agognata governabilità. Lo spiega chiaramente la sentenza della Corte: il maggior premio a chi si coalizza, essa dice, è «manifestamente irragionevole» perché «in contrasto con l'esigenza di assicurare la governabilità», dato che vale a «incentivare il raggiungimento di accordi tra liste al solo fine di accedere al premio, senza scongiurare il rischio che, anche immediatamente dopo le elezioni, la coalizione beneficiaria del premio possa sciogliersi, o uno o più partiti che ne facevano parte escano dalla stessa»: cosa, come è noto, puntualmente avvenuta.

Infine le preferenze, rifiutate dalla destra ma richieste, dicono i sondaggi, dalla maggioranza degli elettori. Matteo Renzi ha proposto più volte l'introduzione delle primarie per la scelta dei candidati: che sarebbe an-

ch'esso un modo per restituire all'elettore, come richiede la sentenza della Corte, «la facoltà di incidere sull'elezione dei propri rappresentanti». Secondo la sua proposta, tuttavia, la legge dovrebbe prevederle come «facoltative». Ma questo è un contro-senso. Forse che, in assenza della legge, le primarie, che il Pd organizza da anni, sarebbero vietate? Perché non si ha il coraggio di proporle come obbligatorie e disciplinate dalla legge, e di aprire un confronto di fondo in Parlamento onde far emergere, ove la proposta non fosse accolta, il carattere padronale delle forze avversarie? E' chiaro che il partito-azienda di Berlusconi e il partito-marchio di Grillo sono contrari. Hanno bisogno di deputati fedeli al capo, quali suoi fiduciari e rappresentanti, e non come rappresentanti degli elettori. Ma è proprio questo il buco nero nel quale rischia di affondare la nostra democrazia. Perché mai il Pd non coglie l'occasione per conferire alla discussione sulla proposta delle primarie obbligatorie il respiro di una grande battaglia di democrazia, dopo il buio ventennio dell'afasia della politica sul crollo verticale della rappresentanza? Perché la proposta dell'obbligo delle primarie non viene avanzata come il banco di prova del carattere democratico di tutte le forze in campo, mettendo il dito sulla piaga del carattere autocratico e proprietario dei partiti che le rifiutano? Insomma, il segretario del Pd ha di fronte a sé un'alternativa: se vorrà essere ricordato per aver contribuito, proprio con la sua riforma rettificata, a un primo passo in direzione della democratizzazione dell'intero sistema politico, oppure, al contrario, per aver fatto accettare a Berlusconi quella che questi stesso ha chiamato «la mia riforma» e così facilitargli una possibile vittoria nelle prossime elezioni.

Il commento

La falsa retorica contro i piccoli partiti

Claudio Sardo



A DISPETTO DI TANTE PROMESSE, LA COSIDDETTA SECONDA REPUBBLICA CI HA REGALATO UNA CRESCITA DELLA FRAMMENTAZIONE POLITICA, dell'instabilità e del trasformismo. Ma la causa prossima di queste degenerazioni non sono le soglie di sbarramento deboli o mancanti: il virus più pericoloso è proprio il maggioritario di coalizione, che produce alleanze coatte al fine di conquistare il premio in seggi e poi queste alleanze si rivelano sistematicamente incapaci di reggere la responsabilità del governo.

È bene tenerne conto nella stesura della riforma elettorale, perché alcune norme, in apparenza secondarie, possono aggravare i difetti del sistema. Ed è bene anche smetterla con la falsa retorica contro i partiti medi e piccoli: come si possono contestare le liste minori e al tempo stesso prevedere (così il testo all'esame di Montecitorio) cinque o sei diverse soglie di sbarramento per entrare in Parlamento? Ma soprattutto: come si può sostenere che bisogna voltare pagina rispetto al tempo delle coalizioni lunghe e variopinte, e contemporaneamente consentire liste-civetta e micro-partiti a fianco delle liste maggiori, anzi incentivarli calcolando i loro voti ai fini del superamento della soglia del 37%?

Il maggioritario di coalizione, purtroppo, resta uno dei cardini dell'Intesa tra Renzi e Berlusconi, benché non conosca simili nelle democrazie occidentali. È l'elemento principale di continuità con la legge precedente. La ragione della conferma - e, anzi, dell'ulteriore rigidità del principio maggioritario - sta nella volontà di impedire, sempre e comunque, le larghe intese. Scelta costituzionalmente rischiosa (la flessibilità è una virtù dei sistemi democratici), tuttavia dotata di consenso sia in Parlamento che nell'opinione pubblica. Aver conservato una pietra angolare del Porcellum, comunque, non ci obbliga a patirne tutte le conseguenze istituzionali. Matteo Renzi ha detto, anche dopo l'intesa con Berlusconi, che intendeva dare a questo impianto un esito parzialmente diverso e che voleva recuperare l'idea del «partito a vocazione maggioritaria» (che è l'esatto contrario del partito-guida delle coalizioni coatte).

La sfida è esattamente questa: liberare i partiti che competono per il governo dall'obbligo di coalizioni. Le alleanze devono fondarsi su una scelta libera e su un'assunzione di responsabilità verso gli elettori. Per questo è positivo, per quanto limitato, l'innalzamento della soglia dal 35 al 37% per conseguire la vittoria elettorale al primo turno. Più è bassa la soglia, più i partiti sono «costretti» ad allearsi, più è improbabile il ricorso al secondo turno, che rappresenta una garanzia di libertà per i partiti maggiori (e per quelli minori). Ma per ampliare questo spazio è necessario introdurre anche un'altra importante modifica: i voti delle liste che non raggiungono la soglia di ingresso non debbono essere computati a favore della coalizione. E non solo perché lo scippo di quei voti potrebbe scontrarsi con alcuni principi costituzionali, ma soprattutto perché incentiverebbe comportamenti fraudolenti. Per superare al primo turno la soglia del 37%, forte sarebbe la spinta a comporre coalizioni lunghe con liste acchiappa-voti. Del resto, Berlusconi l'ha già fatto alle passate elezioni, quando inserì nella sua coalizione La Destra, Grande Sud, Mir, Partito pensionati, Intesa popolare, Liberi per un'Italia equa. E la legge elettorale - nel testo ora in aula - favorisce la riedizione dello spettacolo.

È una regola non accettabile, e neppure spiegabile. L'altro ieri, nel definire il limite del 37%, è stato adottato un principio comparatistico: il 15% come limite massimo al premio di maggioranza corrisponde al premio previsto nella legge elettorale greca, il più alto d'Europa. Allo stesso modo si potrebbe guardare all'Europa per lo sbarramento: in nessun Paese esistono soglie così differenziate. Se si sceglie un limite per l'ingresso in Parlamento, questo deve valere per tutti (amici e avversari, coalizzati e non) e i voti degli elettori che restano sotto la soglia non possono essere «derubati».

Invece attualmente siamo al paradosso di cinque diverse soglie, e forse una sesta è in arrivo. C'è la soglia del 4,5% che vale per chi è in coalizione. Per essere considerati coalizione bisogna raggiungere il 12%. Chi non è coalizzato deve superare l'8% per entrare in Parlamento. Per la Lega Nord è stata concepita una specifica eccezione: basta che superi il 9% in tre Regioni. Ovviamente, come abbiamo detto, la soglia scende allo zero quando si tratta di accaparrarsi i voti delle liste-civetta. E non è escluso che venga recuperata anche un'altra vecchia norma del Porcellum: il via libera alla prima delle liste coalizzate che non supera il 4,5%.

Non ci vuole un costituzionalista per dire che il principio di uguaglianza del voto è calpestato. La soglia di sbarramento è rigorosa solo se uguale per tutti. La rappresentanza può essere sacrificata in nome della governabilità, ma non si può comprimere senza ragione la rappresentanza di una minoranza. Se un partito non è coalizzato e supera il 4,5% (un milione e mezzo di voti) perché deve stare fuori dal Parlamento quando un partito di eguale peso sta dentro? Neppure la fascista legge Acerbo impedi alle forze minori, comunisti compresi, di avere una ventina di seggi alla Camera. Peralto, la libertà dei partiti minori aumenta il grado di libertà dei partiti maggiori nel comporre le coalizioni.

Maramotti



L'analisi

Il credo dei grillini: provoquo quindi esisto

Michele Di Salvo



ABBIAMO CAPITO LA STRATEGIA DI GRILLO PER LA CAMPAGNA DELLE EUROPEE: SGUINZIARE I SUOI, PROVOCARE - ANCHE VIOLENTEMENTE - FAR PERDERE LE STAFFE AGLI ALTRI E POI ACCUSARLI DI VIOLENZA. L'unica chance che hanno per esistere è interrompere i lavori altrui, le conferenze stampa, alzare cartelli, mettersi magliette, e ineggiare ai vari «boia chi molla» per far parlare di sé. Se non fanno così praticamente scompaiono. Perché ormai è chiaro che si sono tagliati fuori da ogni vero processo di riforma concreta di questo Paese: dalla legge elettorale, alle misure per il lavoro, a quelle economiche, alle riforme istituzionali. E usano i fondi dei gruppi parlamentari, le strutture di Camera e Senato, le dirette dei lavori parlamentari, per fare la propria sceneggiata.

Questo è il filo di coerenza che lega un pes-

simo ostruzionismo d'aula, pensato solo per far perdere la pazienza, senza restare sull'ordine del giorno ma parlando di altro al solo scopo di essere continuamente richiamati dalla presidenza, con il deputato De Rosa che in commissione si rivolge alle colleghe del Pd dicendo che stanno lì grazie a meriti sessuali, e con il deputato Di Battista che provoca Roberto Speranza in sala stampa, alla disperata ricerca che quest'ultimo reagisca (come umanamente credo chiunque di noi avrebbe fatto). Nello stesso filone rientrano l'atto d'accusa verso il Presidente della Repubblica, con gran spolvero di parlamentari a cinque stelle in sala stampa, per farsi vedere in prossimità delle elezioni. Di qui la mistificazione sulla Banca d'Italia, che non è più una banca centrale, ma non ha nemmeno deleghe sulla politica monetaria, ed era già una banca partecipata da banche.

E continueranno, alzeranno i toni, e diranno che qualsiasi atto di censura di questi comportamenti è un «vile attacco alla libertà di espressione» e una limitazione della loro azione politica e parlamentare. Qualsiasi giornalista oserà dubitare della legittimità di questi comportamenti, ovviamente, sarà al soldo delle lobby e dei poteri forti e a difesa della casta.

Tutto questo è già scritto, è chiaro ed evidente, e basterebbe «tornare bambini» per ricordarci che i metodi della provocazione di oggi sono infondo gli stessi delle scuole elementari, quando si era però nella fase dell'apprendere come ci si relaziona con gli altri,

come si socializza, e qual è il proprio spazio. Ma se queste cose non le apprendi da bambino, e non conosci il rispetto, allora l'unica politica che puoi adottare è quella della violenta provocazione degli altri.

Bisognerebbe trattarli come fossero trasparenti. Come non esistessero. Bisognerebbe semplicemente affermare che «se non sai stare in un discorso civile, ne stai fuori» e perdi ogni diritto partecipativo e ogni possibilità di dialogo. Così farebbero i bambini, alle elementari appunto. Così quelli che perderanno le staffe saranno loro mostrando così la loro vera natura.

Beppe Grillo ha scelto da tempo la sua strategia di comunicazione. Adesso ha solo stabilito di alzarne i toni, e di portare lo scontro a tutto campo e in tutto, soprattutto sulla provocazione fisica, così che ogni reazione, anche violenta, sarà appunto una semplice reazione semmai anche giustificata. Adesso tocca «agli altri» adottare la propria linea di comportamento, in maniera coerente e adeguata. Perché lui «è in guerra», e i suoi parlamentari sono diventati il suo braccio armato. Quindi non chiamateli colleghi, ma nemmeno cittadini - come vorrebbero loro - perché i cittadini veri sanno come comportarsi, e hanno esigenze reali cogenti, e non certo tempo da perdere a giocare ai provocatori per farsi notare.

Del resto la cittadinanza è uno status, che prevede rispetto, soprattutto delle regole di convivenza. E loro tutto hanno dimostrato meno che questo.

COMUNITÀ**L'intervento****Congressi regionali Pd, facciamoli aperti****Stefano Fassina**

I CONGRESSI REGIONALI DEL PD, ORAMAI AVVIATI, SONO AD ALTISSIMO RISCHIO DI ESSERE UN'OCCASIONE PERDUTA E DI PORTARE AVANTI UN MODELLO DI PARTITO SVUOTATO DI PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI ISCRITTI. Complice la scelta della Direzione nazionale del Pd di fissare una *deadline* strettissima e unica (il 16 febbraio) e data la possibilità prevista dallo statuto nazionale di evitare il passaggio nei circoli in presenza di tre o meno candidature, in tante regioni si svolgeranno soltanto le primarie. Così, il Pd rischia di proporsi e di essere vissuto, in particolare dalle donne e dagli uomini impegnati in esso, come un'azienda di *service* per allestire i gazebo per un rito spento. Così, affidiamo a una scorciatoia dal sapore plebiscitario il contatto con iscritti e elettori. Le primarie, da canale complementare e integrativo alla partecipazione degli iscritti, diventano sostitutivo e esclusivo. Di fatto, alternativo.

Da iscritto al Pd di Roma, mi concentro sul Lazio. Purtroppo, anche nel Lazio, in conseguenza della scelta della Direzione nazionale, la discussione nei circoli viene saltata in quanto le candidature per il congresso sono «soltanto» tre. In più, nel Lazio, ma certamente non è l'unico caso, le tre candidature in campo, ciascuna rispettabilissima, emergono come risultato di ac-

cordi e divergenze tra capi corrente e sottocorrente, con scarsa attenzione a progetti politici e programmatici.

In una fase di drammatiche emergenze economiche e sociali, dove vaste aree della regione sono a rischio di de-industrializzazione, dove l'amministrazione regionale e comunale vengono colpite da interessi forti e corporativi, noi rimaniamo chiusi dentro un circuito autoreferenziale. Così, è sicuro, non rianimiamo la passione politica, il dibattito, la costruzione di proposte utili al governo regionale, di Roma e di tantissimi comuni della regione. Così, forse, possiamo soltanto tutelare un ceto politico rotamatore per convenienza a livello nazionale, ma ostinatamente conservare a livello territoriale.

Insieme a tanti elettori del Pd, iscritti, amministratori e alcuni parlamentari diciamo no a un congresso chiuso, privo di qualunque spazio e obiettivo di discussione politica. Viceversa, proponiamo una piattaforma aperta politica e programmatica intorno a tre punti: 1) le politiche per lo sviluppo e il lavoro nel Lazio; 2) le riforme istituzionali per l'area metropolitana e l'assetto regionale; 3) la riforma del partito per promuovere il protagonismo degli iscritti. La piattaforma verrà inviata nei prossimi giorni a tutti i circoli per provocare una discussione. Chiediamo ai tre candidati la disponibilità a discutere il nostro documento in un incontro pubblico con iscritti e elettori previsto per il 10 febbraio. Chiediamo, in particolare, ai tre candidati di impegnarsi per cambiare il percorso congressuale così da consentire di svolgere, oltre alle primarie, il passaggio anche nei circoli al fine di con-

sentire un vero dibattito e ascoltare le valutazioni e le proposte di donne e uomini, ragazze e ragazzi che non possono essere chiamati soltanto per servire ai tavoli nelle Feste democratiche e de l'Unità o per montare i gazebo.

Il Pd del Lazio merita di più, come meritano di più gli altri partiti regionali segnati dalle medesime dinamiche. Non possiamo perdere l'occasione del congresso. Il protagonismo degli iscritti è il senso distintivo del nostro modo di intendere la politica. E la condizione necessaria per riallacciare legami sempre più logorati con i territori, le persone in carne e ossa sempre più sole nel deserto delle difficoltà economiche, sociali e esistenziali. E anche condizione fondamentale per contribuire a rafforzare la coraggiosa presidenza Zingaretti, per aiutare la giunta Marino a vincere sfide difficilissime, per sostenere centinaia di amministrazioni di centrosinistra nella nostra regione. Per affrontare la sfida decisiva di un'altra Europa come alternativa alle proposte nazionaliste e regressivo delle destre populiste e antieuropee. Correggiamo la rotta. Anche nel Lazio, il Pd è un insostituibile bene comune. Un Pd confinato nel gazebo per periodiche chiamate a una scelta passiva, orientata da un'informazione oligarchica e dominata da interessi particolari, accoppiata a una legge elettorale incardinata sulle liste bloccate, sarebbero un impoverimento insostenibile per la cittadinanza attiva e per l'idea di democrazia, di politica e di partito custodita nella nostra Costituzione. Il cambiamento progressivo, il riscatto e la dignità della persona che lavora, senza partecipazione effettiva, sarebbe impossibile.

L'intervento**Il caso Electrolux e l'esigenza di politiche industriali****Gianluca Rossi**

Senatore Pd
capogruppo in commissione
Finanze e Tesoro

DAL DIBATTITO SUL FUTURO ELECTROLUX EMERGE LA NECESSITÀ CHE QUESTO PAESE TORNI A CONFRONTARSI CON IL TEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI. Se ne parla in modo casario, alla luce di singole vicende, con scarsa visione strategica, solo a valle di crisi occupazionali. Mai per definire gli orizzonti e far leva per l'economia del Paese. Il quadro per questo 2014 è drammatico. Migliaia di lavoratori e famiglie per le quali si apre uno scenario d'incertezza, che si traduce in un impoverimento del paese, sia dal punto di vista sociale che sul versante produttivo e industriale.

Vengo dall'area Terni-Narni, a lungo «terra promessa» dell'industrializzazione: acciaierie, polo chimico e altre eccellenze produttive, espressione della filiera della conoscenza e dell'operosità di migliaia di lavoratori. Oggi, Terni è la provincia con la più elevata presenza di multinazionali dopo quella di Milano. L'esperienza maturata da assessore regionale allo sviluppo economico mi ha dato la possibilità di riflettere sui percorsi possibili verso quel ruolo strategico, genericamente definito «politiche industriali».

Singolarmente, territori, aziende, distretti produttivi non sono indipendenti, ma figli della stessa matrice, che interroga scelte industriali nazionali. Il nostro Paese richiede una governance multilivello e sinergica, perché le soluzioni alle crisi non giungono né dalle sole forze del governo, né solo dall'iniziativa privata. Nessuno degli attori, da solo, ha strumenti e risorse sufficienti ad essere vincente su un tavolo da gioco con poste elevatissime.

Il tema delle multinazionali e della competizione globale richiede una diplomazia istituzionale e di governo più forte, scevra da neostatalismi, che difenda e potenzi le produzioni e il lavoro italiani e contemporaneamente sia in grado di offrire vantaggi localizzativi sul piano dell'efficienza amministrativa e della giustizia, infrastrutture materiali e immateriali, professionalità, qualità della manodopera, e dell'investimento. Cioè su quella indissolubile rete di capitale sociale e umano che può fare la differenza per la crescita e la competitività di un Paese.

Occorre una riflessione collettiva per calibrare nuove politiche industriali, a cui vanno associate scelte orientate verso lo snellimento dell'apparato burocratico, agevolazioni fiscali e incentivi per nuova forza lavoro. Non aiuti di Stato, ma una nuova stagione di scelte che investano su industria, ricerca e sviluppo, pubblica e privata, e si mettano al fianco del sistema delle imprese e del lavoro. Infine, una legislazione innovativa per adeguati strumenti di accesso al credito come i Confidi. In Italia le imprese dipendono per l'85% dalle obbligazioni con sistema bancario, non è possibile lasciarle sole di fronte al tema del credito. Il sistema delle garanzie e dei Confidi diventa chiave di nuove politiche pubbliche che non occupano il campo altrui e simultaneamente fanno gli interessi del paese. Perché è necessario dare risposte e farlo presto.

Dialoghi**Esiste ancora il conflitto tra capitale e lavoro****Luigi Cancrini**
psichiatra
e psicoterapeuta

Tutto il dibattito sull'Electrolux verte sul costo del lavoro, ma se fosse solo questo il fattore determinante, le aziende tedesche avendo un costo orario del lavoro superiore a quello italiano dovrebbero dislocare la loro produzione nei paesi a basso costo del lavoro prima delle aziende italiane. Sono necessarie ulteriori informazioni se si vuole avere una idea di cosa davvero si dovrebbe fare.

ASCANIO DE SANCTIS

Nel caso di Electrolux e di tanti altri casi, il dibattito politico e giornalistico si restringe sempre rapidamente sugli stipendi e sulla protezione «eccessiva» di cui godrebbero i lavoratori italiani. Un'analisi più attenta, tuttavia, permette di riconoscere molti altri fattori in grado di incidere sui costi di produzione, cominciando da quelli dell'energia necessaria per far funzionare gli impianti (minore in Germania ed in Svizzera che

in Italia) e continuando con le tasse pagate sia dal lavoratore che dall'azienda contro cui inutilmente Prodi tentò di lottare con la proposta del «cuneo fiscale» riproposto ora, con meno forza anche da Letta. Quello su cui occorre riflettere d'altra parte, quando si parla di delocalizzazione è il concetto per cui chi investe (il padrone o il grande gruppo) tende ad aumentare finché può i margini del suo plusvalore. Il che vuol dire o dovrebbe poter dire, in pratica, che rendere di nuovo competitiva l'economia italiana è possibile solo se si avverranno due condizioni fondamentali: una partecipazione reale degli operai alla gestione dell'azienda (come già accade in Germania) ed una integrazione a livello europeo delle norme relative ai salari a alla protezione dei lavoratori. Due decisioni che potrebbero (dovrebbero) rientrare, io almeno me lo auguro, nell'agenda di una sinistra che arrivi a governare stabilmente il nostro Paese.

CaraUnità**Giovanni Floris e la Polverini**

Come non attribuire a certi giornalisti della televisione qualche responsabilità per avere reso un servizio a personaggi politici che hanno agito per il bene del Paese? Giovanni Floris ha cominciato ad invitare troppo spesso Renata Polverini nella sua trasmissione, sin da quando era per molti telespettatori una quasi sconosciuta sindacalista. Grazie a Floris, molta gente fu conquistata dal faccione pacioso sempre sorridente, da buona dolce mamma di famiglia, della signora Polverini. E la signora sindacalista fu eletta presidente della regione Lazio, e tutti sanno come ha amministrato la regione, tutti sanno degli scandali, tutti hanno visto il faccione pacioso e sorridente alla «festa dei maiali». Tutti sanno anche del premio dato alla brava amministratrice: è diventata senatrice della Repubblica Italiana. E Giovanni

Floris che fa? Non resiste alla tentazione, e ancora una volta, per l'ennesima volta, la invita a partecipare alla sua trasmissione. Segreta passione? Un debole per la signora della festa dei maiali?

Attilio Doni**I miei dubbi sulla legge elettorale**

Sconcertano i toni entusiastici con cui è stato accolto l'accordo sulla nuova legge elettorale, considerato addirittura l'inizio di un processo riformatore, quando invece si tratta solo di porre riparo alle conseguenze della vergognosa legge del governo Berlusconi. Sorprende poi non si veda che la nuova legge, frutto di uno squallido mercanteggiamento tra le forze politiche, riproduce un discutibile premio di maggioranza e delle liste bloccate che sono i

motivi per cui è stata dichiarata illegittima la precedente. Ed è del tutto fuori luogo giustificare l'impossibilità per l'elettore di esprimere un voto di preferenza per evitare inquinamenti di vario genere perché, invece di limitare il principale strumento di democrazia, si deve pretendere che siano i partiti a candidare persone corrette ed oneste, escludendo quelle che attirano voti scellerati (né si può obbligare i cittadini a partecipare alle primarie). È da confidare che il Capo dello Stato e la stessa Corte Costituzionale, se dovesse essere nuovamente chiamata ad intervenire, non arretrino da detti principi per ragioni di mera opportunità politica; diversamente significherebbe che saremmo giunti all'ultimo stadio di quella deriva democratica iniziata oramai vent'anni fa.

Loris Parpinel**Pensione alle casalinghe**

C'è moltissimo lavoro in Italia che viene fatto da quelle che vengono definite «casalinghe» ma in realtà non lo sono affatto perché aiutano il marito nella piccola azienda di famiglia. Ci troviamo così di fronte a occupazioni sommerse proprio in un Paese che ufficialmente ha il più alto tasso di casalinghe. Sarebbe auspicabile tutelare il lavoro reale rispetto al non lavoro percepito con un'ipotesi pensionistica, richiedendo ad esempio che nell'età della pensione di ogni lavoratrice sia riconosciuto uno sconto per ogni figlio avuto, ma anche un reddito minimo per quelle che non hanno un impiego. Questo sarebbe un segno di civiltà, tenuto conto che oggi per la casalinga non ci sono stipendi e neppure bonus.

Mario Pullimanti

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

4 | Primo piano

Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**POLITICA NEL CAOS**

Dopo la "tagliola" si scatenano, occupano le commissioni e offendono le deputate Pd

Grillini contro tutti guerriglia in Aula

*L'M5s deposita la messa in stato d'accusa nei confronti del presidente Giorgio Napolitano*di **FRANCESCA CHIRI**

ROMA - E' ancora altissima tensione in Parlamento con i Cinque Stelle scatenati che hanno dichiarato guerra totale contro tutto e tutti: dalla presidente della Camera al Capo dello Stato, passando per gli altri partiti, ai presidenti delle Commissioni. Il clima è surriscaldato, volano insulti e in molti casi si arriva anche allo scontro fisico e all'occupazione di aula in una Commissione. E la prospettiva è che continui la guerra totale, sotto gli occhi di Beppe Grillo

E oggi
arriva
a Roma
Beppe
Grillo

che, a sorpresa, oggi arriverà a Roma. Non senza conseguenze. La Presidente della Camera annuncia che arriveranno presto sanzioni e stigmatizza: "la violenza, le minacce, il turpiloquio sono tutte cose inaccettabili".

Dopo la ghigliottina calata sul decreto Imu-Bankitalia e dopo i nuovi blitz in Commissione Affari Costituzionali e Giustizia i parlamentari del Movimento reagiscono e annunciano di voler ricorrere alla Corte Costituzionale per chiedere l'annullamento di tutti gli atti che hanno di fatto messo la tagliola alla loro opposizione. Nel mirino la presidente della Camera e quelli delle due Commissioni per i quali

Cinque Stelle sollevano un conflitto di attribuzione per aver adottato provvedimenti che né la Costituzione né il regolamento parlamentare, sostengono, attribuisce loro.

Intanto hanno proceduto, come promesso, a depositare, in entrambi i rami del Parlamento, la richiesta di messa in stato di accusa del Capo dello Stato. Napolitano, è il loro atto di accusa, "nell'esercizio delle sue funzioni, ha violato i valori, i principi e le supreme norme della Costituzione repubblicana". Con 6 capi d'accusa che a loro giudizio configurano il reato di attentato alla Costituzione, previsto dall'articolo 90 della Carta. "Che faccia il suo corso...", replica il presidente.

La giornata, tra le più infiammate da quando i pentastellati sono in Parlamento, inizia con un'occupazione in Commissione Giustizia. Poi lo scontro si sposta in Affari Costituzionali dove si vota la legge elettorale. I deputati di M5s entrano in massa e bloccano l'uscita dei parlamentari degli altri gruppi: volano urla e spintoni.

In sala stampa due deputati del Movimento impediscono al capogruppo Pd di essere intervistato mentre monta la polemica per alcune frasi volgari dette dal Cinque Stelle Massimo De Rosa nei confronti delle deputate del Pd. E prosegue quella tra il questore Stefano Dambruoso e la deputata Loredana Lupo: lei chiede le sue di-

missioni, lui si scusa ma la deputata nega di essere stata contattata personalmente. I suoi colleghi si presentano poi in conferenza stampa con i cartelli "via i picchiatori" e il caso viene portato dai Cinque Stelle anche al Consiglio d'Europa dove vengono lasciati sugli scranni dell'aula a Strasburgo volantini che denunciano lo schiaffo ricevuto dalla parlamentare e si accusa la presidente Boldrini di non difendere le minoranze. Contro di lei i Cinque Stelle stanno anche "valutando la richiesta di dimissioni".

Ma la presidente difende il suo operato: "Mi sono assunta una responsabilità derivante da comportamenti altrui, da rigidità contrapposte di diverso segno che hanno scaricato l'onere di una decisione assai difficile sulla Presidenza della Camera". Oggi però le porte di accesso agli uffici della presidente della Camera sono state chiuse, probabilmente per evitare la tentazione di occupazioni e proteste.

In Aula, dove iniziava invece la discussione sulla legge elettorale, i grillini non si sono presentati. Per ora è Aventino ma oggi chissà. Il vicepresidente della Camera Luigi di Maio avverte: "la pace non dipende da noi. Siamo ad un bivio: noi ci aspettiamo che vengano ripristinati adeguati livelli democratici. Altrimenti il nostro comportamento che avete visto in questi giorni continuerà".



LA DENUNCIA

Insulti sessisti De Rosa isolato

di **TEODORO FULGIONE**

ROMA - Finisce con una querela lo scontro verbale a luci rosse tra il cinque stelle Massimo Felice De Rosa e alcune deputate del Pd. Sette parlamentari Democratici hanno denunciato il collega accusandolo di averle malamente apostrofate mercoledì sera in commissione Giustizia: si tratta di Micaela Campana, Alessandra Moretti, Fabrizia Giuliani, Maria Michela Marzano, Assunta Tartaglione, Chiara Gribaudo e Giuditta Pini. Secondo le

alle "offese sessiste di De Rosa" è stata netta. La deputata Maria Chiara Gadda invita De Rosa a dimettersi dalla vicepresidenza della commissione Ambiente: "Ci ha rivolto un insulto sessista inaccettabile che dovrà portare a scuse formali", aggiunge.

Sulla stessa linea la Monica Gregori, secondo la quale "De Rosa pensa di essere tornata alla Camera dei fasci".

Anche la presidente della Camera Laura Boldrini fa sentire la sua voce, definendo le offese

Chieste
le dimissioni
del parlamentare
che nega le offese

di De Rosa: "gravissime ingiurie sessiste nei confronti delle deputate" "intollerabili e incompatibili con la dialettica parlamentare". A questo punto De Rosa rischia

molto. La responsabile Giustizia del Pd Alessia Morani annuncia che, dopo l'esposto penale subirà una denuncia anche in sede civile. Il presidente Napolitano si tiene fuori dalla mischia evitando ogni intervento che sarebbe subito letto come un'intrusione in un dibattito politico-parlamentare che è già rovente. Ma se è "sereno" sulla richiesta grillina di "impeachment" ("faccia il suo corso", ha osservato, non può che essere amareggiato dagli insulti che M5s veicola quotidianamente ai suoi elettori. Ma soprattutto, confermano fonti del Quirinale, c'è preoccupazione per quanto sta accadendo a Montecitorio, per l'ingresso della violenza nelle aule parlamentari.

PARLAMENTO La Boldrini parla di clima incompatibile «Subito sanzioni contro i grillini»

di **CHIARA SCALISE**

ROMA - Sanzioni immediate e efficaci. I partiti, attraverso i rappresentanti in Ufficio di presidenza alla Camera (al quale però il M5S in segno di protesta non ha preso parte), chiedono che contro i deputati grillini che per due giorni hanno messo a soqquadro Montecitorio, bloccando i lavori dell'Aula e delle commissioni, non ci si limiti alla stigmatizzazione.

Il compito di fare il punto della situazione è stato affidato ai questori, che entro lunedì dovranno chiudere un istruttoria ad hoc. Un clima intollerabile e incompatibile con la dialettica in Parlamento, dice la presidente della Camera Laura Boldrini esprimendo anche la propria solidarietà alle deputate Pd che hanno denunciato ingiurie sessi-



Il presidente Laura Boldrini

ste da parte di un esponente M5s, Massimo De Rosa. Comportamenti, quelli dei grillini, che secondo la presidente della commissione Giustizia della Camera Donatella Ferranti potrebbero avere anche "rilevanza penale".

Sotto accusa dunque i grillini ma

anche il questore della Camera Stefano Dambruoso, che ha avuto uno scontro con la deputata M5S Loredana Lupo. E che ieri si è scusato con la diretta interessata, pur assicurando di averla colpita involontariamente.

Ad aver lasciato più dubbi fra i gruppi parlamentari è stata, secondo quanto viene raccontato, la novità della protesta che ha messo in questione la possibilità della Camera di procedere nel proprio lavoro. Un fatto evidenziato dalla stessa Boldrini: gli episodi di mercoledì hanno travalicato ogni forma di precedente protesta e hanno prodotto una grave turbativa dei lavori dell'Aula e delle commissioni parlamentari. Ragion per cui ora si chiede di mettere a punto forme di garanzie capaci di evitare che quanto accaduto si ripeta.

Venerdì 31 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 5

■ **LEGGE ELETTORALE** Tensione per il voto segreto

Primo via libera all'Italicum

Renzi: «Non temo imboscate»

di SERENELLA MATTERA

ROMA. Un voto convulso. Tra le urla e le proteste dei 5 Stelle. Arriva così il primo via libera alla legge elettorale. La commissione Affari costituzionali della Camera approva il testo dell'Italicum. Ma è un testo vecchio quello che approda in Aula, frutto dell'accordo iniziale tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi, senza le modifiche concordate tra i due. Quelle modifiche saranno discusse e votate direttamente in Aula. Dove da oggi, con le pregiudiziali di costituzionalità, la legge è attesa alla prova del voto segreto.

Il primo obiettivo è raggiunto: Renzi incassa l'approdo della legge elettorale nell'Aula della Camera entro la fine di gennaio. E subito rilancia: entro il 15 febbraio presenterà un "testo condiviso per superare il Senato e chiarire i poteri delle Regioni", ovvero le riforme costituzionali che dovranno procedere in parallelo con la riforma del voto. Il segretario Pd non si mostra preoccupato dalle insidie che rischiano di minare il cammino parlamentare, ancora lungo, dell'Italicum. Di fronte allo spettro dei franchi tiratori si dice "sereno". E al mal di pancia dei piccoli partiti replica: "È normale non apprezzino la legge ma agli italiani interessa che le cose si facciano".

E' un subito carico di tensione, però, il cammino parlamentare della legge elettorale. Non solo per le forti perplessità sul testo dei piccoli partiti e della minoranza Pd, ma anche per la protesta in atto a Montecitorio da parte del Movimento 5 Stelle. I deputati grillini si presentano infatti in massa alla seduta della commissione Affari costituzionali, che deve mandare il testo in Aula. E prima impediscono il voto degli emendamenti, bloccando la seduta notturna che era in programma. Poi in mattinata provano a impedire che si voti il mandato al relatore per l'Aula sul testo base che recepisce la prima versione dell'Italicum, senza modifiche. Si lanciano sul banco della

presidenza, presidiato dai commissari della Camera. Ma il presidente Francesco Paolo Sisto, lesto, indice la votazione e il testo base passa, con il sostegno di Pd, FdI e Nod. Tra urla, proteste e qualche spintone tra grillini e altri deputati.

L'Italicum è una "legge fatta per tagliare fuori il M5S", denuncia Beppe Grillo dal suo blog. Ed evoca il fascismo. Ma anche i piccoli partiti della maggioranza e dell'opposizione lamentano le modalità del voto in commissione. Lega e FdI, non appena inizia il dibattito in Aula, chiedono di riportare subito il testo in commissione. E stamattina la loro richiesta sarà messa in votazione. Così come saranno votate le 5 pregiudiziali di costituzionalità di

Sel, Pd, FdI e M5S. Su ognuna delle votazioni è prevista la possibilità di richiedere il voto segreto. Ed è questo lo spettro che alza la tensione, soprattutto dentro il Pd. Ancora fresco è il ricordo dei 101 franchi tiratori che hanno affossato Prodi. Se dovessero tornare in azione oggi, la legge elettorale sarebbe subito affossata. E così anche la legislatura. Ma la minoranza assicura che la sua battaglia sugli emendamenti (da quelli sulle soglie alle preferenze a quelli per la parità di genere) la combatterà "a viso aperto". Lo ribadisce Gianni Cuperlo, in una riunione del gruppo in serata, in cui invita alla "compattezza" anche come risposta al M5S.

Oggi, dice il capogruppo Roberto Speranza, sarà per il giorno del "Pd pride" sulle riforme. Se si supererà lo scoglio delle pregiudiziali, dalla prossima settimana si entrerà nel vivo, con il voto degli emendamenti. In Aula tutti i partiti hanno rappresentato le proposte di modifica già depositate in commissione, incluso il Pd, che le aveva ritirate. In più, i tre contrattenti dell'accordo, Pd, FdI e Nod, si dividono gli emendamenti concordati: i democratici firmano quelli sulle soglie (dal 35 al 37% e dal 5 al 4%) e sulla delega al governo per designare i collegi. Nod quello sulle candidature multiple e FdI il cosiddetto "Salva Lega".

La minoranza
«Combatteremo
una battaglia
a viso aperto»

Il diverbio
tra Speranza
(Pd) e
Di Battista
(M5S)

IL CASO GIUDIZIARIO

De Girolamo, acquisiti altri 50 file audio

BENEVENTO. Nell'inchiesta su nomine e appalti nella sanità sannita irrompono cinquanta nuovi file audio che riproducono conversazioni registrate di nascosto dall'ex direttore amministrativo dell'Asl locale Felice Pisapia. Li ha consegnati al pm lo stesso Pisapia, personaggio chiave dell'indagine in cui è stata tirata in ballo anche l'ex ministro Nunzia De Girolamo. Materiale che la Procura ha acquisito al termine di un interrogatorio durato oltre cinque ore e mezza.



■ SCONTRO INTERNO Nomina della presidenza

Molto sereno sulle riforme il Cavaliere non regge i suoi

di YASMIN INANGIRAY

ROMA. Le fibrillazioni interne a Forza Italia non preoccupano Silvio Berlusconi convinto che dalle file degli azzurri non arriveranno sorprese quando l'Aula della Camera voterà le pregiudiziali di costituzionalità alla legge elettorale. L'ex premier, forte dell'accordo raggiunto con Matteo Renzi, ha deciso di dare una accelerazione anche agli assetti organizzativi di Forza Italia. L'argomento non lo appassiona molto, anzi, con i suoi fedelissimi il Cavaliere non fa mistero di essere stanco delle riunioni fiume e delle polemiche interne ad FdI.

E così dopo un'altra giornata trascorsa in incontri e colloqui a palazzo Grazioli, a cui ha preso parte anche Giovanni Toti, l'intenzione di Berlusconi è quella di procedere entro il fine settimana con la nomina dei componenti dell'ufficio di presidenza, l'organismo previsto dallo statuto, chiesto a gran voce dal gruppo dirigente. Ed in particolare da Raffaele Fitto.

L'ex ministro da tempo lancia appelli affinché si rispetti la classe dirigente di



Silvio Berlusconi

Forza Italia, smentendo però le voci che parlano di scissioni o possibili ritorsioni sulla legge elettorale. Impegnato in una serie di riunioni, il deputato con i suoi uomini non ha esitato a bollare come sciocchezze l'ipotesi di un suo abbandono di Forza Italia.

La decisione di procedere con la nomina dell'ufficio di presidenza rientra in una tabella di marcia ben precisa che l'ex capo del governo ha messo a punto con i suoi uomini. Il Cavaliere infatti dopo la composizione dell'orga-

nismo previsto dallo statuto vorrebbe non rinunciare alla creazione di un comitato ristretto attorno a lui. Non meno importante l'organizzazione sul territorio, con la presenza di un coordinatore e 4 vice più un comitato che comprende gli eletti, i consiglieri regionali, ma anche esponenti della società civile. Berlusconi è determinato ad andare avanti stanco delle continue pressioni del partito e pronto, dopo le elezioni europee, a promuovere Giovanni Toti, l'ex direttore del Tg4.

■ PROVE DI INTESA Job act fuori da "Impegno 2014"

“Patto Governo” rinviato

Letta rimane fiducioso

di CRISTINA FERRULLI

ROMA. Tra grillini sugli scudi, pronti a bagarre e ostruzionismo su ogni provvedimento, e la necessità di approvare la prossima settimana alcuni decreti in scadenza, rischia di slittare il via libera della Camera alla riforma elettorale. E quindi anche il nuovo contratto di governo: Matteo Renzi guarda, senza timori, alla tenuta in Aula dell'intesa con il Cavaliere e ne condiziona i suoi passi successivi. Il premier, dal canto suo, pur portando avanti gli impegni del governo, vorrebbe che la direzione del Pd, prevista giovedì prossimo, servisse a scaldare i motori per definire "Impegno 2014".

Nonostante tutti, minoranza in primis, assicurino che tra i democratici non ci saranno imboscate di franchi tiratori, si respira nervosismo nel Pd in vista dei primi voti, domani, in Aula sulla legge elettorale. Nessuno punta a far saltare l'intesa, che, come ha avvertito Renzi, vorrebbe dire mettersi fuori dal partito. Ma la storia dei 101 traditori per l'elezione del presidente della Repub-



Il presidente del Consiglio Enrico Letta

blica, per di più in una fase parlamentare turbolenta, invita a non dormire sonni tranquilli. Per questo i renziani lavorano e tessono solo puntando alla tenuta del voto in Aula quando si entrerà nel vivo del voto sugli emendamenti. "Poi, dopo - spiegano - penseremo al patto di governo".

Il premier, dal canto suo, sta alla finestra, consapevole che l'approvazione della legge elettorale può dare una spinta decisiva al governo. D'altra parte, la tenuta dell'accordo tra Pd e Nod è la

prima prova in cui Renzi e Angelino Alfano testeranno le reciproche buone intenzioni. Ed il successo dell'intesa può solo migliorare i rapporti dentro la nuova maggioranza. In parallelo, però, alla riforma della legge elettorale, il patto di coalizione prevede, la prossima settimana, un primo passo. La direzione del Pd dovrebbe approvare, infatti, il programma per Impegno 2014 in una riunione alla quale parteciperà anche il presidente del consiglio. Letta interverrà per spronare il Pd al massimo sforzo.

**POLITICA LUCANA**

Il deputato Folino: «Mai fatta una nomina che non fosse di mia competenza»

«Le responsabilità cercatele altrove»

Centrale unica, conflitto con De Filippo è anacronistico e fuorviante. Pittella scelga secondo merito e competenze»

segue dalla prima

di **VINCENZO FOLINO**

posso solo ribadire che la designazione del responsabile di questa struttura riguarda il governo regionale. Quindi, se vuole sapere perché la relativa procedura non è stata completata, come pure se intende conoscere i motivi per i quali la nuova Giunta ha deciso di agire diversamente, deve rivolgersi ad altri.

Esattamente come per il caso della procedura relativa all'appalto del distretto G dello schema idrico Basento-Bradano, che pure è stato oggetto di ampio dibattito nelle settimane scorse. Vorrei anche invitarla a riconsiderare la tesi, riproposta oggi da Mariateresa Labanca sul suo giornale, in base alla quale in questa regione tutto dipende dai contrasti fra me e Vito De Filippo. Semplicemente non è così. Quando in questi anni mi è capitato di non condividere le scelte del presidente della Regione, l'ho detto pubblicamente, perché sono convinto che il dibattito politico debba essere trasparente. E vorrei ricordare che in una occasione mi sono anche dimesso dal governo regionale, assumendomi le mie responsabilità. Ma stiamo parlando di politica, e di un'epoca che si è chiusa.

Se invece si vuole aprire un dibattito sulle scelte che periodicamente la Regione e gli enti pubblici compiono per le nomine pubbliche, penso di avere qualche argomento da portare nella discussione. E non avrei nessuna difficoltà a partecipare ad un confronto pubblico su questo tema.

Del resto, attardarsi sui presunti conflitti del potere politico passato, e ricercarli continuamente anche dove non ci sono, finirebbe per oscurare il tentativo giusto che lei stessa sta portando avanti, invitando la politica ad essere conclusiva, a selezionare gli obiettivi e ad annunciare gli interventi quando sono realizzati. E non prima.

Per quanto mi ri-

guarda, sono certo che il presidente Pittella farà le sue scelte, sia nel campo della sanità pubblica, che ha richiesto e richiederà ancora grandi sforzi per migliorare il livello dei servizi mantenendo in equilibrio i conti, così come selezionando il merito e la competenza per la responsabilità degli uffici sanitari e degli stessi dirigenti generali dei dipartimenti della Regione.

Vincenzo Folino
Deputato del Partito Democratico



Turn over sbloccato, le aziende tornano ad assumere, ripristinati i rimborsi

L'assalto alla Sanità del governatore Restaurazione più che rivoluzione

di **MARIATERESA LABANCA**

NESSUNO scontro di potere politico. Se la procedura per la selezione del super manager che dovrebbe gestire la centrale unica di committenza del Sistema sanitario lucano, istituita ormai nel lontano agosto del 2012, è rimasta ferma per tutto questo tempo - e oggi di fatto annullata dal presidente Pittella che ha riaperto l'avviso pubblico - le ragioni non vanno ricercate nello storico dualismo tra i due ex presidenti di Giunta e Consiglio. E' Vincenzo Folino a scrollarsi di dosso tutte le responsabilità. Non solo per chiamarsi fuori dalla partita del dipartimento interaziendale della Sanità, ma anche per dire che spiegare occasioni perse e ritardi di questa regione con il solito conflitto di potere De Filippo-Folino è anacronistico, oltre che fuorviante. Le responsabilità, invece, vanno cercate altrove. E il deputato invita a chiederne conto alla Giunta che ne aveva competenza, così come per la vicenda del finanziamento del "distretto G". Ma l'ex presidente del Consiglio regio-



L'azienda ospedaliera San Carlo

mento di un incarico di primissimo rilievo, che comporta la gestione di tutti gli appalti della Sanità lucana. Settore nel quale sembra che il presidente si sia calato a capofitto dal suo insediamento. E in effetti la riapertura dell'avviso pubblico per la

«Svotate le misure
del precedente
assessore
in fatto di
contenimento
della spesa
per pareggiare i conti»

Centrale di committenza non è l'unica novità che riguarda il comparto. Sono anche altri i fronti su cui Pittella non ha perso tempo. I primi provvedimenti hanno già avuto il via libera della Giunta. Ma più che di rivoluzione hanno l'aria di una restaurazione. Con la reintroduzione di previsioni superate dal precedente assessore

esercizio del 2012. Ma di fatto le aziende sono libere di determinare la riorganizzazione organica. Dovranno solo presentare i provvedimenti alla Regione per il previsto controllo.

Sbloccato pure il conferimento degli incarichi di direzione di struttura complessa della dirigenza medica e delle professioni sanitarie, che era stato vincolato all'approvazione dei nuovi standard.

Di fatto tutto ritorna nelle mani dei direttori generali aziendali. Non solo. Pittella ha voluto pure ripristinare il sistema dei rimborsi per le missioni. "Sospeso" dal precedente assessore per consentire il rientro dei conti pubblici. I rimborsi dovranno essere inferiori del 20 per cento rispetto a quelli del 2009, ma sono di fatto riautorizzati. Con un provvedimento retroattivo, che riconosce anche per gli anni 2012 e 2013. Motivato con la necessità di evitare eventuali contenziosi con il personale. Che, però, alla luce dei tempi di crisi e dei sacrifici fatti per ristabilire l'equilibrio nei bilanci della Sanità lucana, lascia l'amaro in bocca.

m.labanca@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 7

Consorzi bonifica, al via il commissariamento guidato dal fratello dell'ex consigliere

Falotico commissario unico Pittella paga la prima cambiale

POTENZA - Parte la fase di commissariamento dei tre Consorzi di bonifica, così come ampiamente annunciato dal presidente Pittella, ma la vera notizia è che a guidare la delicata fase sarà l'attuale segretario regionale della Cisl di Basilicata, Nino Falotico.

È la prima nomina della nuova Giunta regionale. E la scelta ricade sul nome del fratello dell'ex assessore alla Formazione, Roberto Falotico, grande sponsor nella corsa alla Regione dell'attuale governatore.

«Rinnovamento e operatività», così è stato presentato il conferimento dell'incarico nel tardo pomeriggio di ieri. Ma la nomina ha tutto il sapore di una cambiale pagata per il sostegno garantito in campagna elettorale. Non direttamente all'ex consigliere, tra l'altro in pole position per la candidatura a sindaco alle prossime amministrative di Potenza, ma al fratello sindacalista.

L'incarico conferito al segretario della Cisl avrà una durata di dodici mesi. Falotico avrà il compito di accertare lo stato patrimoniale e del personale di ciascun Consorzio, tutti e tre da troppo tempo in grave default finanziario.

Al nuovo commissario spetterà certificare la situazione debitoria, redigere il piano di classifica e del perimetro di contribuzione. Ma anche di predisporre un piano di risanamento e di ricognizione dei beni, con conseguente ridefinizione delle funzioni. Compiti, questi, che dovranno essere portati a termine entro sei mesi.

Di fatto, quindi, il provvedimento comporta lo scioglimento degli organi amministrativi attualmente in carica.

«La decisione è stata assunta - si legge nel comunicato dell'ufficio stampa che annuncia la nomina - considerando che tutte e tre gli enti consorzi versano da tempo in una situazione connotata da forte difficoltà finanziaria che si riverbera sul funzionamento degli stessi».

E che ci fosse bisogno di un provvedimento urgente, era chiaro da tempo. I tre enti non sono in grado nemmeno di garantire il pagamento delle retribuzioni dei dipendenti e delle forniture essenziali. Si trovano tra l'altro nell'impossibilità di riscuotere



Il presidente Pittella con l'ex assessore alla Formazione, Roberto Falotico che lo ha sostenuto in campagna elettorale

la gran parte di crediti a fronte delle crescenti necessità, vecchie e nuove, del territorio. Mentre l'erogazione dei servizi agli imprenditori agricoli è costantemente messa a rischio dall'insufficienza di risorse. Ma i guai non finiscono qui, perché le difficoltà finanziarie funzionali impediscono anche agli enti consorzi di portare a termine opere pubbliche oggetto di specifici provvedimenti.

Con i finanziamenti concessi da fondi statali (Cipe, Piano Irriguo Nazionale), comunitari (Psr) e regionali (stanziamenti annuali legge regionale 33/2001).

Inoltre - spiegano ancora dalla Giunta - ripetuti ricorsi alla possibilità di ritardare l'osservanza dei termini per la redazione dei bilanci di previsione annuali e pluriennali affaticano la gestione dei servizi di irrigazione e manifestano un ripetuto andamento anomalo della gestione degli enti. Negli ultimi tre anni, infatti, più volte i sindacati e le organizzazioni professionali hanno sottoposto all'attenzione dei Prefetti di Potenza e Matera le difficoltà incontrate dai Consorzi nel pagare le retribuzioni del personale lamentando ritardi di molti me-

si, di pagare le forniture Enel, di non procedere con la dovuta tempestività ad eseguire opere per la salvaguardia del territorio. Nonostante la legge regionale 33/2001 sulle norme in materia di bonifica integrale non preveda di finanziare le spese di funzionamento come le retribuzioni dei dipendenti e le forniture, la Regione è intervenuta più volte per sostenere economicamente i

L'ex assessore, oggi
in pole position per
la candidatura a sindaco
alle amministrative
di Potenza, lo ha sostenuto
in campagna elettorale

Consorzi con finanziamenti straordinari, oltre quelli stanziati annualmente, in modo da consentire l'esecuzione di progetti con il ricorso alle economie dirette e di ripianare la debitoria con Enel, con l'assunzione diretta di una parte consistente del debito.

Prende così avvio quel processo di riforma degli enti che si occupano di materia irrigua, da tempo auspicato e rientrante negli impegni assunti dal presidente in campagna elettorale. Un buon provvedimento, di cui c'era bisogno, ma che, almeno per ora, rimane offuscato da una nomina che ha tutta l'aria di un risarcimento.

marlab
m.labanca@luedi.it



Il segretario regionale della Cisl di Basilicata, Nino Falotico

La Regione anticipa i fondi. Ieri l'accordo con i sindacati

Mobilità in deroga, sbloccati i pagamenti fino a dicembre 2013

POTENZA - È stato siglato ieri sera in Regione l'accordo che sblocca il pagamento delle mobilità in deroga riferite alle mensilità di ottobre, novembre e dicembre 2013.

La liquidazione - come spiega una nota stampa diffusa al termine dell'incontro che si è svolto in serata - avverrà dopo il perfezionamento delle procedure amministrative con l'Inps e il ministero del Lavoro nei prossimi giorni.

Lo rendono noto le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl che esprimono soddisfazione per la decisione della giunta regionale di anticipare le risorse necessarie alla copertura dei trattamenti in deroga, sia mobilità che cassa integrazione, per circa 10 milioni di euro.

Proprio nei giorni scorsi i bene-

ficiari degli ammortizzatori in deroga erano scesi in piazza per protestare contro i mancati pagamenti, dovuti ai ritardi dei trasferimenti centrali.

La Regione, riferiscono sempre i sindacati, si è inoltre impegnata a trovare la copertura finanziaria anche per gennaio 2014.

Il tavolo di coordinamento sugli ammortizzatori sociali in deroga, composto da Regione e sindacati, ha deciso di prorogare l'accordo quadro regionale 2013 fino al 31 marzo prossimo e ha stabilito che «le richieste di cassa in deroga presentate fino alla data odierna con decorrenza a partire dal primo gennaio 2014 possono essere utilmente istruite in relazione alla data di decorrenza richiesta».

Le parti hanno inoltre conve-

nuto di «estendere i requisiti stabiliti nell'accordo quadro 2013 per l'accesso alla cig in deroga, anche alle istanze prodotte ai fini della ristrutturazione delle aziende che abbiano concluso il periodo di cassa integrazione straordinaria nell'arco del quinquennio di riferimento».

«Ai fini della liquidazione dell'indennità di mobilità», si legge nel verbale oggetto dell'accordo raggiunto ieri tra sindacati e Regione, «la platea di riferimento è quella degli aventi titolo al 31 dicembre 2013».

Le parti hanno fatto sapere che torneranno a incontrarsi «per assumere ulteriori decisioni a seguito dell'approvazione del decreto ministeriale di definizione dei criteri di concessione degli ammortizzatori in deroga».



La protesta dei lavoratori con ammortizzatori in deroga davanti alla Regione

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Venerdì 31 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it



LO SCONTRO

In Parlamento
volano parole
grosse e c'è
clima di duello.
Boldrini barricata

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Ormai è guerra aperta tra Speranza e il Movimento 5 Stelle. Ieri addirittura si è sfiorata la rissa nella sala del Parlamento. Il capogruppo dei deputati del Partito democratico stava per rilasciare delle dichiarazioni dopo le ultime vicende burrascose alla Camera dei deputati quando in sala sono arrivati alcuni parlamentari pentastellati. E' stato il parapiglia.

In conclusione Speranza non è riuscito a parlare alle telecamere ma ha abbandonato la sala solo dopo aver avuto un durissimo faccia a faccia con il deputato grillino Andrea Di Battista. Lite che è stata ripresa dalle telecamere di alcuni quotidiani nazionali e poi pubblicata online. I due ad ogni modo sono quasi arrivati allo scontro fisico e sono rivolti accuse reciproche. Altissimi i toni. E' finito con un messo parlamentare che si è frapposto tra i due contendenti che hanno continuato a urlarsi accuse. Speranza in

particolare modo ha rinfacciato i modi "fascisti" dei grillini parlando di attacco alla democrazia. Da parte sua Di Battista, che alla fine è riuscito nell'intento di non far parlare il capogruppo Pd, ha accusato Speranza di non voler dire la verità e di essere tra i protagonisti di leggi contro il popolo. Di Battista ha anche urlato a Speranza, «tagliati lo stipendio», mentre lo stesso ripeteva ad alta voce: «Siete dei fascisti».



Mirella Liuzzi

Liuzzi interviene e chiede a Speranza spiegazioni sul patto elettorale firmato a Centro democratico pre-regionali

Ma è solo la punta dell'iceberg. Speranza, il deputato lucano, sembra diventato ormai bersaglio preferito dei grillini. Solo di pochi giorni fa infatti, l'altro attacco violentissimo portogli addirittura da Beppe Grillo in persona che davanti ai giornalisti internazionali lo aveva definito "strumento" in mano ai lobbisti. Si parlava di un emendamento presentato in aula sulle "pensioni d'oro". Anche allora non si era fatta attendere la reazione del capogruppo democratico che aveva detto di essersi già rivolto ai propri legali per difendersi dalle calunnie.

Ma evidentemente la questione è ben lontana da acquietarsi. La lite di ieri dimostra che Speranza nel ruolo di capogruppo è al centro della guerra che tutto il Movimento 5 stelle sta portando avanti in Parlamento. Non da ultimo la richiesta di impeachment nei confronti del capo dello Stato, Giorgio Napolitano. Ma il clima è caldissimo. Basti pensare che le porte di accesso agli uffici della presidenza della Camera Laura Boldrini a Montecitorio sono ancora sbarrate da mercoledì sera. Non era mai successo nella storia della Repubblica. In tutto questo non c'è più traccia del Roberto Speranza conosciuto in Basilicata ai tempi della segreteria del Pd regionale. Quello che si vede in video è un altro politico che usa anche la scabbola e non più il fioretto.

Ma intanto la polemica infiamma. La deputata lucana del M5S, Mirella Liuzzi ieri sera ha alzato il tiro contro il deputato democratico. E pubblicamente la Liuzzi ha rivolto a Speranza delle spiegazioni ai alcuni temi a partire dall'accordo elettorale (leggi scambio di voti) avvenuto in Basilicata in relazione alle elezioni regionali. E quindi Mirella Liuzzi ha avvertito prendendo spunto dall'alterco con Di Battista: «E questa volta la risposta ipocrita "voi votate come Berlu-



Un momento della rissa tra il capogruppo del Pd alla Camera, Roberto Speranza e il deputato grillino, Alessandro Di Battista da "Repubblica Tv". Nella foto piccola, Gianni Pittella

Rissa alla Camera tra Speranza e un M5S

Il capogruppo Pd alla Camera arriva quasi alle mani con il collega grillino Di Battista che gli impedisce di parlare in tv

sconi" a chi ci fa la legge elettorale insieme, non basterà».

A difesa del capogruppo Pd è intervenuto il deputato democratico Khalid Chaouki: «E' intollerabile questa deriva squadrata nei confronti del nostro capogruppo Roberto Speranza al quale è stato impedito, da una manciata di grillini facinorosi, di rilasciare

una dichiarazione nella sala stampa della Camera. Sembra proprio che i deputati del M5S, sobillati da Casaleggio, abbiano come obiettivo di colpire gli organi vitali della nostra democrazia. La nostra, ricordiamolo, è una Repubblica parlamentare e loro sono lontani dall'essere rappresentanti del popolo nel momento in cui impediscono con la

violenza lo svolgimento dei lavori parlamentari e occupano le sedi delle Commissioni. Non ci faremo intimidire». Da parte sua invece, Speranza in serata ha dichiarato: «E' inaccettabile che nel luogo principe della democrazia si sia arrivati alla violenza».

s.santoro@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

#REAZIONI E COMMENTI SUL WEB

Facebook si divide tra chi critica i grillini e chi invece sposa la linea anti Pd

POTENZA - Il Pd lucano e il centrosinistra tacciono. Sulla querelle e lo scontro aperto tra Speranza e i grillini continua il silenzio dei canali ufficiali del Pd di Basilicata. Ma la querelle se non appassiona evidentemente i politici è cosa diversa per la rete.

Il video della "rissa" tra il capogruppo alla Camera del Pd e il deputato grillino, Alessandro Di Battista è apparso su numerose bacheche e ha fatto discutere parecchio. Per tutto il pomeriggio è stato l'argomento più dibattuto sui contatti Facebook di Basilicata e non solo.

Questi alcuni stralci "catturati" sul web. **Astronick** (Antonio Nicastrò) tra i più attivi ha scritto: «Si vabbu', quelli del M5S avranno esagerato, anzi diciamo che hanno pure esagerato... Ma sant'iddio gli "altri" che stanno facendo per l'Italia? (...)».

Così ha commentato **Donato Ramunno** (dirigente regionale Fdi): «Ho



vistopiu' volte la lite tra Speranza e il deputato del M5S. Non riesco a comprenderne il dialogo. Certo però chedere del "fascista" ormai è diventato un presunto insulto buono per tutte le stagioni. Il clima è assai teso, francamente questo governo non ha più alcuna autorevolezza né legittimazione popolare».

Attacco a gamba tesa nei confronti del capogruppo Pd da parte del grillino lucano (primo dei non eletti alla Came-

ra), **Michele Labriola**: «Gli italiani non hanno più l'anello al naso. Le menzogne non reggono: è da irresponsabili camuffare la svendita della banca d'Italia strumentalizzando la rata Imu. Su Speranza c'è poco da dire, lavora per le lobby. Tivelli gli ordina cosa fare e cosa non fare, arriva allo scambio di voti pur di assecondare i propri padroni».

Di diverso tenore il parere di **Luigi Cannella** che punta il dito contro l'M5S: «Dinanzi alla furia nazigrillina deve esserci la risposta di tutte le forze costituzionali, anche a livello governativo».

E quindi **Nunzio Pierri**: «Robottino Speranza, il classico radical chic sinistrato, di buona famiglia borghese, con il poster del Che in camera da letto, che nel 2014 ancora parla di "fascisti"... Si pensa di stare alle assemblee studentesche...».



Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 9



NO IMPEACHMENT

Gianni Pittella
difende
Napolitano

ROMA - «Politicamente ignoranti, irresponsabili e irrecuperabili. I parlamentari del M5S stanno giocando irresponsabilmente con la democrazia del nostro Paese, attaccando il baluardo delle istituzioni repubblicane, Giorgio Napolitano a cui va la mia stima e solidarietà più sentita. Gli onorevoli cittadini occupando le istituzioni si confermano ragazzotti politicamente ignoranti, violenti, inadatti al confronto e capaci solo a distruggere. Irrecuperabili».

Lo ha dichiarato Gianni Pittella, esponente del Partito democratico e vice presidente vicario del Parlamento europeo.

Incontro ufficiale tra Regione e Ordine dei commercialisti Pittella: «Nelle riforme avrete un ruolo di programmazione»

POTENZA - Si è svolto l'incontro tra l'ente Regione e l'Ordine dei commercialisti. Il presidente della giunta regionale Marcello Pittella ha accolto l'invito degli esperti contabili di Potenza e a margine del confronto che si è svolto ieri al Park Hotel di Potenza ha auspicato «che la loro proposta di collaborazione possa portare ad una programmazione economica regionale vicina ai bisogni dei cittadini». L'impegno di giornata è stato quello di «avviare una collaborazione con l'Ordine dei commercialisti per sburocratizzare le pratiche amministrative della Pubblica Amministrazione e velocizzare i tempi per dare risposte ai cittadini».

Nei dettagli il governatore lucano ha sottolineato durante il proprio intervento: «Per portare avanti la nostra rivoluzione che passa anche attraverso la riforma della pubblica amministrazione, abbiamo bisogno della collaborazione degli Ordini professionali e di tutti quei segmenti di società che per formazione, studi e competenze, sono depositari di un indiscusso valore aggiunto».

«Nel processo di riforma degli enti che abbiamo già avviato - ha aggiunto Marcello Pittella - i commercialisti lucani saranno chiamati a svolgere un ruolo strategico nella programmazione economica, rendendola rispondente e vicina ai reali bisogni dei cittadini».

E ancora ha spiegato il presidente della Regione: «Nell'attuale difficile momento congiunturale il dottore commercialista, sempre meno "contabile" e sempre più "consulente" delle imprese e della pubblica amministrazione, è sicuramente una risorsa utile per il Paese, e quindi anche per la Basilicata».

«Ecco perché - ha detto quindi il governatore Pittella ai numerosi commercialisti presenti all'incontro di ieri mattina - chiedo al vostro presidente, di intesa con gli uffici della Regione Basilicata, di declinare una concreta ipotesi di collaborazione che possa essere operativa quanto prima».

Queste le conclusioni del presidente della giunta alla riunione con i commercialisti: «Solo velocizzando le pratiche burocratiche e rimodulando la programmazione economica potremo mettere in campo quei meccanismi virtuosi che ci aiuteranno a ripartire. In questo quadro l'esclusione delle royalties del petrolio dal Patto di Stabilità diventa ancor più pregnante e per conseguire questo obiettivo coinvolgeremo tutti i livelli istituzionali nazionali a ciò deputati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra la platea dei commercialisti, sotto Marcello Pittella nel suo intervento



■ L'INCONTRO

Rosa e Fratelli d'Italia sulla nuova destra



Un incontro di Fratelli d'Italia a Potenza

POTENZA - Oggi alle 11 a Potenza presso la sede di Fratelli d'Italia Basilicata in piazza della Costituzione Italiana è organizzata una conferenza stampa per presentare agli organi di informazione il nostro progetto "ricostruire tutto senza paura - le primarie del centrodestra italiano".

Gianni Rosa quindi anticipa alcuni temi che saranno affrontati nell'incontro: «A dicembre 2012, grazie all'impulso di Giorgia Meloni e Guido Crosetto nasce Fratelli d'Italia per restituire all'Italia un partito che avesse nel proprio dna i valori e le idee del centrodestra e in cui la partecipazione fosse guida dell'azione politica. Nel corso del 2013, Fratelli d'Italia da impulso alla nascita di Officina Italia, al quale aderiscono importanti esponenti politici, tra cui Allam, Ciocchetti, Alemanno, Guidi. «Pensatoio» all'interno del quale viene elaborato il nostro manifesto politico, sintesi delle singole esperienze e sensibilità. A dicembre dello stesso anno, l'assemblea della Fondazione Alleanza nazionale riconosce in Fratelli d'Italia l'erede naturale del partito di Alleanza Nazionale concedendo anche l'utilizzo del simbolo».

«Oggi - conclude il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale - parte una fase costitutiva di un nuovo soggetto politico, che racchiude la storia dell'ultimo anno e che si apre a tutti coloro i quali, sin'ora, sono rimasti in attesa di un vero rinnovamento della politica, a tutti coloro che hanno smesso di crederci o che non ci hanno mai creduto, a coloro che ci credono e che vorrebbero contribuire a costruirlo. Insomma «ai tanti, troppi esclusi della politica».

L'ALLARME

Napoli: «Dopo la svolta Fiat risposte sul futuro di Melfi»

POTENZA - Michele Napoli: «Svanisce il sogno lucano del federalismo fiscale». Il capogruppo di Forza Italia in Consiglio regionale non ha dubbi: «L'operazione Fiat Chrysler Automobiles non può che leggersi come fallimento delle politiche industriali del governo Letta. Marcello Pittella accelera i contatti con l'amministratore delegato, Sergio Marchionne per tranquillizzare i nostri lavoratori di Melfi».

L'esponente dell'opposizione in Consiglio regionale, Michele Napoli quindi spiega: «Alla richiesta della vice presidente della commissione Lavoro della Camera, Renata Polverini (Fi), di un'audizione urgente dei ministri Saccomanni e Zanonato per riferire sul nuovo assetto di Fiat, aggiungo la mia rivolta al presidente Pittella che accelera gli annunciati contatti con Mar-

chionne per tranquillizzare i nostri lavoratori di Melfi sull'attuazione dei programmi alla Sata e per affrontare i nodi delle commesse nell'indotto di San Nicola di Melfi».

Michele Napoli quindi prosegue sostenendo che «l'operazione Fiat Chrysler Automobiles non può che leggersi come fallimento delle politiche industriali messe in campo dal governo Letta. Non si sottovalutino gli aiuti di Stato per sostenere il polo dell'auto made in Italy».

A parere del capogruppo forzista alla Regione, «c'è poi un altro aspetto che negli anni passati ha appassionato il dibattito politico regionale in materia di federalismo fiscale con il "sogno" di poter ottenere, come Regione, almeno in parte, fiscalità dovute allo Stato da Fiat e compagnie petrolifere».

«Ebbene - sottolinea ancora Michele Napoli - nel 2013, l'intero gruppo ha versato 557 milioni di tasse, dei quali ben 244 fanno capo alla sola Fiat. Si tratta di cifre considerevoli che non entreranno più nelle casse statali italiane, figuriamoci se la Regione avrà qualche beneficio. Qualcuno dovrebbe fornirci spiegazioni, perché quelle del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera, che annuncia una scrupolosa verifica riguardo il trasferimento fiscale di Fiat a Londra, mi sembrano solo formali».

«Il problema da capire inoltre - conclude il consigliere regionale Napoli - è che cosa succederà per la progettazione, la commercializzazione, il centro ricerche come il Campus tecnologico di Melfi che ha un ruolo strategico da svolgere».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Venerdì 31 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it**IL CASO**Corruzione all'Agenzia delle entrate: si va a dibattimento
L'ex capo degli ispettori dell'Agenzia delle entrate si difende

«Lady fisco non sono proprio io»

Le accuse e i rapporti coi più noti imprenditori potentini: «La mia porta era aperta a tutti»

di LEO AMATO

POTENZA - «Non sono io quella persona di cui parlano i giornali. Nella vita sono sempre stata parsimoniosa, e quello che possiedo l'ho acquistato lavorando tutto il giorno come lavoro ancora oggi. Non è vero che nella mia stanza entravano solo i grandi contribuenti. Tutti mi chiedevano consigli e io li aiutavo per un fisco giusto, per dimostrare che anche in ufficio c'erano persone competenti, capaci di capire i loro problemi».

Non trattiene le lacrime Lucia Muscaridola il giorno dopo il decreto del gup Tiziana Petrocchi che l'ha rinviata a giudizio con l'accusa di corruzione assieme ad alcuni dei più noti imprenditori del capoluogo.

Il suo incubo è iniziato 3 anni fa, quando i militari della Guardia di Finanza hanno bussato alla porta di casa sua per la prima volta con un mandato di perquisizione. A luglio del 2011 è stata arrestata ed è rimasta ai domiciliari per 3 mesi, anche in concomitanza del periodo di sospensione dei termini dal 1 agosto al 15 settembre. Nel frattempo, da Capo Settore Controlli e Capo Ufficio ad interim dell'ufficio Controlli dell'Agenzia delle entrate di Bari, è stata privata del suo incarico, e poi licenziata. Nonostante proprio il giorno prima del suo benvenuto al Tribunale del riesame l'avesse rimessa in libertà per mancanza dei gravi indizi di colpevolezza, dopo averle restituito i beni finiti sotto sequestro per aver ampiamente dimostrato la liceità del loro possesso.



Via San Remo

«Nessuno sconto sulle case, ho pagato sempre fino all'ultimo euro»

per il lavoro svolto, e quelli delle polizze che aveva stipulato prima di morire».

A maggio con lei dovranno comparire davanti al Tribunale di Potenza alcuni dei più noti imprenditori del capoluogo. Con qualcuno di questi Lucia Muscaridola nega di aver avuto qualsiasi tipo di rapporto, sia a livello personale che d'azienda. Per esempio Antonio Giubileo, titolare dell'omonimo hotel immerso nel verde della foresta di Riffredo. Le Fiamme gialle hanno intercettato un colloquio tra Giubileo e il suo commercialista, Rocco Tramutola, che di fronte a una cartella esatto-



L'avvocato Donato Pace e Lucia Muscaridola

riale da poco meno di mezzo milione di euro gli dice di dover parlare con una signora che in quel momento era in ferie, e poi pronuncia la fatidica frase «meglio feriti che morti». Meglio pagare qualcosa all'esattrice infedele che chiudere bottega, hanno tradotto gli investigatori.

«Non so davvero di che parlano». Replica l'ex capo dell'ufficio accertamenti dell'Agenzia delle entrate. «Non mi sono mai occupata di quella situazione, e se mia figlia nel 2008 è stata ospitata per tre giorni al Giubileo senza pagare, durante gli esami di Stato per l'abilitazione forense, è perché non c'erano più stanze. E' stata sistemata alla buona nell'alloggio di Giubileo in persona che era anche molto freddo. Non avrei mai pensato che qualcuno potesse accusarmi di corruzione per questo».

Diverso il rapporto con Gaetano Tucci, e soprattutto Antonietta Albini, a cui sarebbe stata legata da un rapporto di amicizia di lunga data. «Da quando siamo state accusate abbiamo troncato ogni relazione, ma le nostre figlie sono andate anche al liceo assieme. Il pm dice che sarei intervenuta per accelerare la liquidazione di un rimborso Iva a una ditta che era creditrice di una società sua e del marito, ma si tratta di un equivoco. Sì, mi sono informata sulla questione, ma l'ordine delle liquidazioni è rimasto inalterato. Così pure l'interpolo sull'accatastamento di alcuni immobili di proprietà dell'impresa a Tito. E' vero, dopo che Antonietta Albini mi ha detto come stavano le cose, ne ho parlato in toni confidenziali con il collega che se ne stava occupando. Gli ho detto di evitare brutte figure all'ufficio, quelle cose sì. Lui però si è rimesso alla direzione regionale, e la conferma che avessi ragione io l'ha avuta da loro. Nel mio computer hanno trovato copia di un'istanza di rimborso Irpef avanzata dal gruppo Albini nel 2004 all'Ufficio delle entrate di Potenza. All'epoca io lavoravo già da 3 anni alla Direzione regionale quindi potevo farci poco o nulla, ma me l'hanno fatto visionare per sapere a chi dovevano depositarla. Ora mi accusano che per ricompensa avrei pagato l'appartamento in via San Remo intestato a mia figlia a un prezzo inferiore a quello di mercato, dato che chi stava al piano terreno l'ha pagato di più. E il giardino annesso di 90 metri quadri? Perché non l'hanno considerato? Il mio appartamento è di soli 60 metri quadri e non ce l'ha. In più noi eravamo già in trattativa quando il palazzo era ancora sulla carta, mentre gli altri hanno comprato in fase di ultimazione».

Qualcosa di simile sarebbe avvenuto anche con Mimì De Vivo e Michele Pergola. Nei nastri delle Fiamme gialle sono finite

alcune espressioni molto «confidenziali» e gli inquirenti ne hanno dedotto l'esistenza di un patto di «consulenza fiscale» che avrebbe avuto come contropartita lo sconto su un appartamento acquistato nel «parco» di Santa Maria e l'installazione di un costoso sistema antifurto.

«Quando è stato sottoscritto il compromesso per l'acquisto ero ancora in servizio a Melfi - replica la Muscaridola - e se n'è occupato personalmente mio marito. Io non sapevo nemmeno chi fossero il signor De Vivo e i suoi soci. E avrei pagato per intero il costo di installazione dell'antifurto se non fosse che subito dopo l'ultimo intervento dei tecnici mi è arrivato l'avviso di garanzia per quest'indagine che era in corso e ho interrotto tutti i contatti con la ditta per evitare di essere accusata di inquinare le prove. Nelle intercettazioni mi metto a disposizione per risolvere i loro problemi né più né meno di come facevo con tutti in ufficio. Era un fatto notorio, come la politica dell'agenzia che era di diffondere la «tax compliance» con il contribuente».

Più complessa la vicenda che riguarda Antonio Pomarico, titolare dell'omonima ditta, che sarebbe stata «espunta» dalla lista dei destinatari di un controllo programmato dall'Agenzia. In cambio è stato ipotizzato che la ditta Pomarico pagasse le imposte sui canoni di locazione per un appartamento acquistato nel 1991 e consegnato al dottor Chiarito nel 1995, non ancora rogitato ma già affittato a un inquilino che pagava regolarmente il canone alla dottoressa.

«Parliamo di un preliminare di vendita datato 1992. Ci sono anche i pagamenti: tutti bonifici e assegni regolari superiori a quelli degli altri acquirenti. Ma hanno sentito alcuni dei miei ex colleghi che a distanza di 4 anni sostengono che sia stata io a cambiare la lista delle imprese da sottoporre ad accertamento: un file di testo che chiunque avrebbe potuto modificare. Mi accusano senza un riscontro su chi vi abbia avuto accesso realmente. E che inte-

resse avrei avuto? Il prezzo a cui ho acquistato quegli appartamenti è identico a quello di mercato se non addirittura superiore a quello praticato ad altri clienti. Il contratto di affitto risultava a carico della ditta solo perché mio marito non aveva stipulato subito l'atto di compravendita ma era lui che pagava l'Ici. Basta guardare nella contabilità della ditta che ha annotato tutto. Come si fa ad immaginare un nesso tra eventi distinti che sono solo mai incrociati tra loro?»

L'ultima accusa che viene contestata all'ex capo degli ispettori del fisco è di aver compiuto una serie di accessi abusivi al sistema informatico dell'Agenzia soprattutto per verificare la situazione dei familiari.

«Non è vero che ho verificato l'esistenza di accertamenti in corso su di me e le mie figlie, gli accessi sono all'anagrafe tributaria da cui risultano né più né meno che i dati catastali e le dichiarazioni dei redditi. Dove sta scritto che un accesso è abusivo solo perché riguarda persone di mia conoscenza? E come si fa a dire che avrei intestato in maniera fittizia i beni a mia figlia? Dov'è il genitore che non lo fa? A un certo punto ho perso mio marito e mi sono preoccupata di lasciarle quello che abbiamo costruito assieme lavorando e risparmiando ogni giorno da quando avevamo vent'anni. Anche per potermi ricostruire una vita. Non ho mai desiderato

abiti di lusso, e in quell'intercettazione in cui me la prendo con quel sarto per il prezzo di un tailleur (un capitolo dell'inchiesta stralciato verso Bari, ndr) mi sto sfogando con un amico più che con un collega. Chiusi tra le quattro mura di un ufficio. Lui, il sarto, non sapeva chi ero e il lavoro che facevo, né gliel'ho mai detto. Se avessi potuto immaginare che mi avrebbe chiesto 5 mila euro non sarei mai entrata nel suo atelier perché sono... ero un pubblico funzionario, mica una miliardaria. Giro con un'utilitaria e le auto le compro a rate col finanziamento. Io sono questa qua».



L'Agenzia delle entrate

«I miei colleghi hanno lanciato accuse senza alcun tipo di riscontro»

Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

TOTALGATEProcesso d'appello al senatore Pd accusato di corruzione
Nuova ordinanza istruttoria della Corte e sentenza rinviata

Tre testimoni contro Margiotta

Convocati in aula Ferrara, l'imprenditore della presunta mazzetta, e 2 dei suoi confidenti

di LEO AMATO

POTENZA - Dovranno sedersi sul banco dei testimoni il 27 febbraio Francesco Ferrara, Elena Zippo e Donato Bochicchio: l'imprenditore al centro del Totalgate, e due dei suoi "confidenti".

Lo ha deciso la Corte d'appello di Potenza nel processo per corruzione a carico del senatore del Pd Salvatore Margiotta che è accusato di aver accettato la promessa di 200mila euro da Ferrara in cambio di un suo intervento sui vertici di Total per l'assegnazione di una commessa da 26 milioni di euro.

Si tratta del caso giudiziario più scottante ancora aperto nel piccolo distretto lucano, l'ultimo lasciato dal pm Henry John Woodcock che a dicembre del 2008, aveva chiesto e ottenuto gli arresti domiciliari anche per l'allora deputato del Pd.

Con lui finirono agli arresti anche Ferrara e diversi imprenditori locali più il vecchio management di Total Italia, tutti accusati di corruzione e turbativa d'asta in relazione alla gara per le opere civili necessarie alla costruzione del nuovo centro oli di Corleto Perticara, l'infrastruttura fondamentale del programma di estrazioni nella valle del Sauro.

L'esecuzione della misura cautelare nei confronti di Margiotta sarebbe stata negata dalla giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera poco prima che il Tribunale del riesame l'annullasse in maniera a dir poco clamorosa, per mancanza dei «gravi indizi» di colpevolezza, e ridimensione

nasse le accuse anche per gli altri.

Ma il pm anglo-napoletano a distanza di qualche mese ha chiesto comunque il rinvio a giudizio del deputato per corruzione, e a novembre del 2011 il gup di Potenza ha sentenziato l'assoluzione di Margiotta che intanto aveva optato per il rito abbreviato.

Qualche mese più tardi la procura di Potenza ha deciso di fare appello contro quella decisione, e si è arrivati davanti alla Corte presieduta da Vincenzo Autera coadiuvato dai giudici a latere Francesco Verdoliva e Pasquale Materri.

Ad aprile erano stati loro a decidere di riaprire l'istruttoria, dopo che il sostituto procuratore generale Renato Liguori aveva chiesto la condanna al minimo della pena e l'avvocato di Margiotta, Tuccino Pace, la conferma dell'assoluzione.

I giudici hanno chiesto di poter sentire le intercettazioni in cui Francesco Ferrara dice di aver promesso 200mila euro al deputato per una raccomandazione con i vertici della compagnia francese. Ma evidentemente non dev'essere bastato a fugare i loro dubbi, altrimenti non avrebbero chiesto di poter interrogare gli interlocutori registrati dalle microspie piazzate dagli agenti della mobile e del noe dei carabinieri ai comandi del "capitano Ultimo".

In aula Ferrara, Zippo e Bochicchio potrebbero avvalersi della facoltà di non rispondere in quanto sono stati indagati per reati connessi, se non lo sono ancora e pro-



Salvatore Margiotta

prio nello stesso, come nel caso di Ferrara.

«Non è stato Margiotta a fornire agli imprenditori dell'Ati Ferrara informazioni riservate sulle offerte tecniche presentate nella gara per le opere civili del centro oli di Corleto». E' invece la tesi che da sempre sostiene l'avvocato Tuccino Pace.

«Il pm - ha spiegato l'avvocato a proposito di quell'incontro con l'imprenditore il 16 dicembre del

2007, qualche giorno prima dell'apertura negli uffici della Total delle buste con le offerte economiche - sostiene che dal fitto scambio di battute intercettato in auto tra Margiotta e Donato Bochicchio (storico collaboratore politico di area democristiana della regione, ndr) mentre andavano all'appuntamento e poi venivano via sia emerso l'accordo raggiunto con Ferrara. Anche la Corte ha chiesto di ascoltare i nastri inter-

rogandosi sul punto mentre in realtà il pm nell'atto d'appello ha fatto riferimento a un passaggio in cui si parla soltanto della diversità tra il comportamento tenuto da Margiotta e quello del presidente della giunta regionale Vito De Filippo, che avrebbe compiuto un'inversione di tendenza nei confronti di Ferrara dopo aver saputo che sotto inchiesta da parte della magistratura esprimendo l'auspicio che non vicesse quella gara».

Quanto poi alla questione su chi sia potuto realmente intervenire sui vertici della compagnia francese l'avvocato Pace ha riferito le intercettazioni telefoniche dei giorni successivi all'incontro con Margiotta tra Ferrara e il sindaco di Gorgoglione Ignazio Torretta che avrebbe avuto "alla firma" alcune convenzioni necessarie a Total per il suo programma di lavori. In quelle conversazioni parlavano di tenerli un po' sulle spine e al telefono con un altro imprenditore della sua cordata Ferrara subito dopo aver contattato il sindaco lo avrebbe ragguagliato sulle rassicurazioni del «capocantiere» a cui si mettevano d'accordo sulla necessità di corrispondere un premio, una busta paga.

Per il pm «il capocantiere» sarebbe Margiotta mentre l'avvocato ha spiegato che con ogni probabilità sul punto ha ragione il Tribunale del riesame che annullando l'ordinanza di misure cautelari nei confronti dell'allora deputato l'avrebbe individuato con maggiore ragionevolezza proprio nel sindaco di Gorgoglione.

IL MAGISTRATO

Va via il pm di Rimborsopoli Sergio Marotta saluta Potenza

Presiederà la settima sezione penale della Corte d'appello di Napoli

A sinistra il presidente della Corte d'appello Giuseppe Pellegrino e Sergio Marotta. A destra l'abbraccio di colleghi, avvocati e cancellieri e personale al magistrato in partenza



POTENZA - Il presidente della Corte d'appello di Potenza Giuseppe Pellegrino lo ha salutato con stima e simpatia, per quel sorriso che ha saputo donare a chi ha lavorato al suo fianco in questi anni. Ma anche gli avvocati del foro potentino hanno speso elogi per il suo stile, per il coraggio di chi ha dimostrato di saper compiere scelte difficili, persino impopolari, animato sempre e soltanto dal suo senso di giustizia.

Ha abbracciato tutti ieri mattina il pm Sergio Marotta, che a breve prenderà servizio nella sua nuova sede di Napoli, come presidente della settima sezione penale della Corte d'appello.

La notizia del suo trasferimento circolava da mesi ma la partenza vera e propria era slittata per permettergli di seguire le fasi più delicate delle inchieste ancora in corso.

Marotta è il pm che assieme a Francesco Basentini ha coordinato le indagini sulla rimborsopoli esplosa all'interno del Consiglio regionale, e che ha portato alle dimissioni dell'ex presidente della giunta Vito De Filippo.

Difficile staccarsi da una vicenda del genere nell'immaginario collettivo. Ma sempre in tandem con Basentini è stato anche il pm dell'inchiesta sul ciclo dei rifiuti urbani prodotti dai comuni del bacino Potenza centro, che ha svelato una maxi-truffa ai danni delle cas-

se delle amministrazioni e una serie di reati ambientali di non poco conto.

La tutela dell'ambiente è stato il suo vero pallino negli anni trascorsi a Potenza. Sue le indagini che hanno permesso di risalire al

responsabile delle discariche abusive di fanghi petroliferi realizzate a Corleto agli inizi degli anni novanta dalla Total Mineraria. Sue le indagini sullo stato dell'invaso del Pertusillo, che non sono sfociate in un processo ma hanno consentito

di raggiungere un livello di conoscenza dell'invaso utilissimo per riscontrare in futuro l'evoluzione della situazione. Sue pure le indagini tutt'ora in corso sulla Siderpotenza, che sono probabilmente il motivo per cui ha dovuto rinviare

la sua partenza. A luglio, infatti, è stato lui a incaricare un team di supersperiti per un'indagine sui livelli di contaminazione attorno all'impianto, lo stesso team che a Taranto è riuscito a dimostrare la dispersione in atmosfera da parte dell'Iva di sostanze pericolose sia per la salute dei lavoratori sia per la popolazione e dei centri vicini.

In più Marotta è stato il magistrato che ha deciso di riaprire due casi finiti troppo presto nel dimenticatoio come la scomparsa di Ottavia De Luise, la dodicenne di Montemurro di cui si sono perse le tracce a maggio del 1975, e la morte di Anna Esposito, il commissario della Digos di Potenza trovato impiccato alla porta del suo appartamento nel 2001, in circostanze ancora non del tutto chiarite.

«E' uno di quei magistrati che non ha problemi a chiedere un'assoluzione ma quando vuole una condanna sa spiegarla a chi si trova sul banco degli imputati, tanto che finisce per convincersene lui stesso». E' la testimonianza di un avvocato che non vuole pubblicità ma si è trovato tante volte in udienza in questa situazione. Scomoda, ma fino a un certo punto. Sarà per questo che ieri mattina, durante il rinfresco organizzato per il suo saluto, assieme a colleghi, cancellieri, personale e ufficiali di polizia giudiziaria c'erano anche tanti di loro.

L.amato@luedi.it

Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13

Bandi europei per la regione**SCADENZA 31/12/2020****Ricerca e Sviluppo**

In vista della partenza di Horizon 2020, il nuovo programma di ricerca e innovazione dell'UE, la Commissione europea ha lanciato un nuovo invito per esperti indipendenti. Gli esperti sono necessari per valutare le proposte di finanziamento UE e per altre attività, quali il monitoraggio, la valutazione del programma e lo sviluppo delle politiche. I candidati interessati sono invitati a presentare la domanda on-line il più presto pos-

sibile, in vista delle prime valutazioni di proposte di progetto, che inizieranno nel 2014. Oltre ai ricercatori e accademici, la Commissione europea sta cercando di aumentare considerevolmente il numero di specialisti dalle comunità commerciali, di business ed industriali. Maggiori informazioni sono presenti al link seguente sul Portale Ricerca e Innovazione: <http://ec.europa.eu/research/index.cfm?pg=news-alert&year=2013&na-na-221113>

fonte: www.antennabruellesbasilicata.it**SCADENZA 11/06/2015****Alimentazione, Agricoltura, Pesca e Biotecnologia**

BUDGET: Euro 25.000,00, SCADENZA: 11/06/2015 ore 17 (ora di Bruxelles)

PILASTRO PRINCIPALE H2020: SFIDE SOCIALI, TEMI:

ISIB-12e-2015: Sustainable livestock production

ISIB-02-2015: Closing the research and innovation divide: the crucial role of innovation support services and knowledge exchange

ISIB-12b-2015: Rural development

ISIB-12c-2015: Monitoring and mitigation of agricultural and forestry greenhouse gases (GHG)

ISIB-12d-2015: Sustainable crop production

ISIB-12f-2015: Biomarkers for nutrition and health

fonte: www.antennabruellesbasilicata.it

Fare rivoluzione in mobilità

Un'associazione di giovani materani, con a capo una donna austriaca, da un anno coinvolgono ragazzi dai 16 ai 30 anni (europei e lucani) per costruire un "ponte" tra l'Europa e la Basilicata

di LOREDANA VACCARO

APRIRE la mente connettendosi con l'Europa. Creare ponti di conoscenza e opportunità tra la Basilicata e le nazioni stellate della bandiera europea. Unendo le parole "mobilità" e "partecipazione", oggi, i giovani lucani hanno la possibilità di scoprire e soprattutto portare, nella città di origine, quanto appreso durante gli scambi volontari o l'esperienza del Servizio Volontariato Europeo. Tra le diverse realtà che promuovono tale attività sul nostro territorio, vi è una giovane associazione "Basilicata-link". Nata circa un anno fa a Matera, ma con alle spalle già una importante esperienza di progettazione europea, ha nel suo direttivo personale europeo qualificato già attivo nei settori della promozione sociale, dell'apprendimento interculturale e della produzione culturale. La presidente è una "ani-

matrice culturale" austriaca, Birgit Atzl che, dopo aver lavorato per progetti europei nel Sud Italia, ha deciso di rimanervi perché innamorata della Lucania, della gente e del cibo. Assieme a lei lavorano nell'associazione giovani animatori: Carles Cuncil, Raffaele Lamacchia, Mino Vicenti e Luca Tamburrino. Tutti hanno come comune denominatore l'aver svolto esperienze lavorative o di studio in Europa e il voler fortemente nella cooperazione e integrazione tra l'Italia e il resto delle nazioni europee come volano di sviluppo, creatività e innovazione che tale opportunità conferisce. La loro mission è avvicinare quanto più possibile i giovani lucani alle tante opportunità che l'Europa offre, tanto nel sociale, quanto nel settore ambiente, musica, ludico, etc. Ma la promozione è biunivoca. Infatti tra i tanti progetti, da loro presentati, molti hanno visto la partecipazione

di giovani europei in Basilicata con lo scopo di promuovere e far conoscere il territorio e le tradizioni. Tra questi il progetto "The Soul Revolution", che ha battezzato la nascita dell'associazione e che ha avuto una partecipata attenzione con l'obiettivo di riscoprire l'economia partecipata, scambio che non mette al centro il denaro ma le relazioni sociali. Ancora, il progetto "Craco", grazie al quale, in collaborazione con l'amministrazione comunale, quindici ragazzi europei hanno soggiornato a Craco vecchia e hanno messo in scena uno spettacolo teatrale, raccontando le sofferenze dei piccoli comuni proprio nella fase complessa di crisi economica e di contrazione delle risorse pubbliche. Con la nuova programmazione 2014-2020 i loro progetti si baseranno sul programma Erasmus+ contando di accrescere sempre di più la mobilità dei lucani, che, confrontata

con i coetanei europei, è ancora un po' debole in termini quantitativi. "La filosofia è quella di creare nuove partnership sul territorio europeo in direzione delle politiche d'internazionalizzazione e politiche culturali del territorio" ci racconta il responsabile comunicazione Lamacchia. "In attesa di nuovi progetti da realizzare in città - continua Lamacchia - l'associazione invita tutti i giovani lucani ad approfittare dei prossimi due progetti di mobilità giovanile, che stiamo promuovendo per la Spagna e la Turchia".

@loventrenta
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcune foto di gruppo dei vari Progetti dell'associazione Basilicata link

**ADDETTO CONTROLLO DI GESTIONE**

Scadenza
04/02/2014

Etjca spa Filiale di Melfi ricerca per azienda cliente: Luogo di lavoro: POTENZA; Requisiti ri-

chiesti: esperienza pregressa anche minima nella mansione; laurea in Economia Aziendale; residenza in zone limitrofe al luogo di lavoro; autonomia, precisione, massima serietà. Tipo di contratto: Temporaneo + Tempopieno

fonte: Eures Basilicata**TIROCINI E VISITE DI STUDIO PRESSO IL PARLAMENTO EUROPEO****Scadenza domani**

Il Parlamento Europeo offre tirocini, retribuiti e non, di diverso tipo presso il suo Segretariato generale al fine di contribuire alla formazione professionale dei giovani cittadini e alla loro co-

noscenza del funzionamento dell'istituzione.

Offre anche visite di studio che intendono dare ai cittadini dell'Unione Europea l'opportunità per uno studio più approfondito di materie specifiche legate all'integrazione europea.

fonte: www.eurodesk.org**Progetti, studio, curiosità dall'Europa**Segui e segnala storie a ilquotidiano.pz@finedit.com

14 | Economia Italia / Mondo

Venerdì 31 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it■ **L'ACCORDO ITALIA-SVIZZERA** I capitali rientreranno dall'estero senza sanatorie

Giorni contati per gli evasori

*Saccomanni incassa l'apertura della Widmer-Schlumpf. Trattativa difficile*di **CORRADO CHIOMINTO**

BERNA - Un'intesa sui dossier fiscali e finanziari tra Italia e Svizzera è possibile. Entro il 20 maggio si sta chiudendo il cerchio, con accordi a livello internazionale, e i giorni per gli evasori sono ormai contati.

Il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni varca il portone del Bernerhof, una volta albergo di lusso e ora sede del Dipartimento Federale delle Finanze della Svizzera. Incontra la "collega" Eveline Widmer-Schlumpf, per un pranzo di lavoro non certo facile sui dossier fiscali, mentre dall'Italia, il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera, annuncia l'altro braccio di

**Inattendibili
le stime
sugli importi**

una manovra a tenaglia: da una parte il rimpatrio dei capitali, «che non è un condono», dall'altro il nuovo redditometro che sarà molto incisivo e per questo partirà «con un numero non esagerato di controlli».

A Berna il confronto Italia Svizzera ha fatto un passo avanti. L'Italia vuole un accordo, visto che nei forzieri delle sue banche cantonali ci sono troppi fondi italiani celati illegalmente. Si parla di 180 miliardi di euro, dice l'ingegner Carlo De Benedetti che poco dopo aprirà il Forum per il dialogo Italia-Svizzera. Ma, nonostante le somme in gioco siano alte, ci sono «paletti» che l'erario italiano considera politicamente irrimovibili nella trattativa per il rimpatrio dei capitali. So-

no le norme inserite nel decreto sulla voluntary disclosure che inizia ora il suo iter parlamentare. «Non sono possibili accordi più favorevoli», dice Saccomanni scandendo bene le parole. In particolare - aggiunge - «non potrà essere anonima e non potrà essere una sanatoria sull'importo da pagare se non per le misure già previste in campo amministrativo e penale».

La trattativa è complessa e si gioca su più piani. Come sempre richiede bastone e carota. Saccomanni ricorda così agli evasori il contesto internazionale che spinge alla sanatoria. «Ci sono segnali interessanti di voglia di rientrare», dice da Milano Attilio Be-

fera che, alla guida del braccio operativo del fisco, ha il polso del sistema. Ma spiega il ministro - «è impossibile quantificare quale sarà l'impatto, visto che si tratta di capitali illegali: ci sono varie stime che spaziano da pochissimo a tantissimo».

E' proprio su questa incertezza che si innesta la trattativa con la Svizzera. Senza un'apertura della confederazione, l'operazione voluntary disclosure potrebbe rivelarsi un flop. L'Italia mette così sul piatto il confronto sugli altri dossier, che riguardano tassazione dei transfrontalieri, Campione d'Italia, le doppie imposizioni, la black list e l'apertura del mercato finanziario italiano.

■ **FISCO** Il direttore delle Entrate tranquillizza: «Verifiche dosate»

Arriva il nuovo redditometro Befera: «Agiremo senza esagerare»

Il meccanismo si basa su un doppio contraddittorio
Il cittadino avrà due possibilità di giustificare le spese

di **BEPE COLONNA**

ROMA - Il redditometro è ormai sulla rampa di lancio, ma i controlli saranno «non esagerati». Le verifiche non saranno così estese e aggressive come temuto o, meglio, saranno dosate ed andranno a colpire sicuro per ridurre al minimo il contenzioso con i contribuenti.

La direttiva per l'entrata in vigore del nuovo strumento di lotta all'evasione fiscale arriverà a bre-

ve. E da allora partiranno le lettere ai «sospettati» di evasione. Ma appunto, senza esagerare. «Ci limiteremo ai casi più eclatanti», ha spiegato il direttore delle Entrate, Attilio Befera. L'Agenzia si impegnerà cioè a fare «una presunzione» per cogliere il più possibile nel segno ed evitare errori.

Il meccanismo si basa su un doppio contraddittorio e prevede che il cittadino sia chiamato ad un primo confronto se, in base alla banca dati di cui l'Agenzia dis-

pone, il gap tra il reddito e le spese certe sostenute supera almeno il 20%. Il contribuente si presenterà all'ufficio competente e, se potrà dimostrare che le spese eccedenti sono state sostenute con disponibilità economiche non conosciute al fisco (vincite al lotto o redditi tassati alla fonte, come per esempio i Bot), la procedura si chiuderà automaticamente, senza entrare nella fase vera e propria del controllo. Se invece le spiegazioni non saranno ritenute suf-

ficienti, si andrà ad un secondo incontro. Anche in questa fase il contribuente potrà sempre dimostrare con dichiarazioni fattuali che le spese sospette sono in qualche modo giustificabili. Ma se così non fosse, l'Agenzia potrà procedere ad un accertamento per importo inferiore o al controllo vero e proprio, con l'accertamento sintetico.

Un esame approfondito da parte dell'Autorità della Privacy, che ha allungato un po' i tempi dell'entrata in vigore del nuovo strumento, ha recentemente fornito suggerimenti e spunti che, secondo lo stesso Befera, «comporteranno un miglioramento della qualità e probabilmente anche una diminuzione del contenzioso» tra cittadini e fisco. Proprio per adeguare il redditometro alle indicazioni del Garante dei dati personali, è stato infatti praticamente «sterilizzato» il decreto ministeriale che indicava le medie Istat come riferimenti di confronto per le spese sostenute dai contribuenti. Nell'accertamento fiscale, come spiegato dal direttore pochi giorni fa in un'audizione in Parlamento, verranno infatti considerate esclusivamente le spese certe e il reddito medio comparato, perché prendere in considerazione la spesa media Istat sarebbe stata «un'ingerenza ingiustificata». Il fisco si baserà dunque sull'ammontare delle spese sostenute, quelle certe, e appunto sul reddito dichiarato.



Attilio Befera

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,0000	0,69%	0,805	0,787
Ansaldo Sts	8,2200	0,24%	8,255	8,1
Atlantia	17,0500	-1,04%	17,23	16,99
Autogrill Spa	6,8700	1,10%	6,875	6,76
Aziimut	21,7400	0,56%	21,84	21,34
Banco Popolare	1,2690	4,10%	1,28	1,213
Bca Mps	0,1677	0,72%	0,1677	0,164
Bca Pop Emil Romagna	6,9950	-1,06%	7,13	6,95
Bca Pop Milano	0,4502	-0,20%	0,4596	0,4436
Buzzi Unicem	13,4300	1,21%	13,54	13,18
Campari	5,9150	-2,31%	6,04	5,88
Cnl Industrial	7,9400	-3,41%	8,305	7,775
Enel	3,3800	1,68%	3,386	3,296
Enel Green Power	0,0000	0,16%	1,881	1,848
Eni	16,9000	1,02%	16,94	16,72
Exor	29,1600	0,07%	29,31	28,73
Fiat	7,4500	2,97%	7,46	7,105
Fimmeccanica	6,6500	1,29%	6,65	6,485
Generali Ass	16,2100	0,06%	16,25	16,09
Glechi	22,6300	-0,61%	22,87	22,4
Intesa Sanpaolo	1,9580	0,21%	1,962	1,927
Luottica Group	0,0000	0,31%	39,64	38,6
Mediaset S.p.A.	3,7440	1,03%	3,75	3,63
Mediobanca	0,0000	1,56%	6,895	6,6
Mediolanum	6,3750	0,08%	6,42	6,285
Pirelli E C	0,0000	-6,55%	12,4	12,03
Prysmian	18,1200	0,39%	18,23	17,81
Salpini	17,5100	0,17%	17,87	17,3
Salvatore Ferragamo	22,0300	-1,65%	22,41	21,75
Snam	4,0720	0,59%	4,086	4,028
Stmicroelectronics	6,0950	4,46%	6,105	5,845
Telecom Italia	0,0000	1,46%	0,8475	0,825
Tenaris	16,4800	2,74%	16,81	15,98
Terna	3,6220	0,33%	3,632	3,586
TorS	0,0000	-8,08%	106,6	106,6
Ubi Banca	5,4500	2,16%	5,49	5,24
Unicredit	5,5700	-0,71%	5,67	5,49
Unipolai	2,2460	1,45%	2,252	2,204
World Duty Free	10,7500	1,42%	10,81	10,56
Yoxo	27,8300	-0,64%	28,16	27,45

Indici

Nome	Valore	Var %
MB	19,41155	+0,38
Italia All Share	20,63029	+0,41
Italia Mid Cap	26,40655	+0,40
Italia Small Cap	17,75485	-0,68
Italia Micro Cap	22,25765	-0,30
Italia STAR	17,51649	+0,43

Maggiori Rialzi

Nome	Valore	Var %
Stmicroelectronics	6,095	+4,46
Banco Popolare	1,269	+4,10
Fiat	7,45	+2,97
Tenaris	16,48	+2,74
Ubi Banca	5,45	+2,16

Maggiori Ribassi

Nome	Valore	Var %
TorS	101,20	-8,08
Presi & C	12,02	-6,36
Cnl Industrial	7,94	-3,41
Campari	5,915	-2,31
Salvatore Ferragamo	22,03	-1,65

Mercati Esteri

Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3,538,756	+0,05
Dow Jones	15,882,87	+0,02
FTSE 100	6,538,45	-0,09
DAX 30	9,573,46	+0,39
Eurostoxx 50	3,027,30	+0,53

Cambi

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,355	1,3554
Euro/Sfrilina	0,82185	0,82228
Euro/Franco Svizzero	1,2246	1,2251
Euro/Yen	139,52	139,37

Materie Prime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 89,24	Barile (158,98 Litri)
Oro	\$ 1244,6	100 Tonn (3,110 kg)
Argento	\$ 19,21	500 On (155,37 kg)

■ **NUOVE REGOLE** In Ue, Norvegia, Islanda e Svizzera

Liquidi a bordo degli aerei Stretta ai controlli sui transiti

di **DANIELA NAVI**

ROMA - Cambiano le regole per portare liquidi a bordo degli aerei con una stretta per i controlli dei passeggeri in transito e su una serie di prodotti finora esclusi, come le pappe per i bebè. Da oggi, infatti, entreranno in vigore sul territorio dell'Unione Europea (e anche in Norvegia, Svizzera e Islanda) nuove disposizioni per il trasporto di questi materiali in cabina. Ne dà notizia l'Enac, ente preposto alla sicurezza del trasporto aereo, ricordando il regolamento comunitario del marzo scorso, che modifica quello del 2010 e introduce appunto l'obbligo del controllo, con apposita strumentazione di ultima generazione, dei liquidi (cosiddetti LAG - liquidi, aerosol e gel) di volume superiore ai 100 ml da utilizzare durante il viaggio a fini medici o per un regime dietetico speciale, ivi compresi gli alimenti per neonati che fino ad ora erano esentati, nonché il controllo dei liquidi dei passeggeri in transito, provenienti da Paesi extra Ue, acquistati nei duty free degli aeroporti o a bordo di un aeromobile. Questi ultimi, ricorda l'Enac, dovranno essere inseriti in un sacchetto di sicurezza (dal bordo rosso) fornito al momento

dell'acquisto stesso che conservarli all'interno la prova che l'acquisto sia effettivamente avvenuto in quelle aree.

Si potranno quindi portare a bordo gli oggetti comprati presso i duty free, ma Enac sottolinea che il sacchetto non potrà essere aperto finché il passeggero non sarà giunto alla destinazione finale. Nel caso in cui il controllo di sicurezza richieda l'apertura del sacchetto da parte dell'addetto al volo preveda un ulteriore scalo di transito, il passeggero dovrà informare l'addetto alla sicurezza che provvederà, dopo il controllo, a risigillare il sacchetto.

Sarà quindi possibile portare a destinazione gli acquisti effettuati nei duty free anche dopo uno scalo intermedio. La nuova normativa continua a prevedere l'esenzione dal controllo dei liquidi e gel di volume inferiore ai 100 ml contenuti in un sacchetto richiudibile di capacità non superiore a un litro.

Presso tutti gli aeroporti spiega infine l'Enac, le società di gestione stanno provvedendo a installare cartelli informativi sulle nuove regole di controllo dei liquidi, per indirizzare i passeggeri in possesso di questi verso le postazioni dotate delle attrezzature necessarie al controllo.

Basilicata

MARATEA Per le villette di Santa Caterina accolta l'istanza cautelare di Italianostra

Spiragli dal Consiglio di Stato

I giudici riconoscono le ragioni degli ambientalisti dopo la bocciatura del Tar

MARATEA - Il Tar aveva ritenuto il ricorso non fondato. Ma ora si apre un nuovo spiraglio per l'associazione ambientalista Italianostra e per tutti coloro che si sono battuti fin dal primo momen-

to contro il progetto di cementificazione della costa di Maratea. Dal Consiglio di Stato arriva uno stop al piano di completamento del complesso turistico alberghiero Pianeta Maratea, in località Santa Caterina, proprio sotto la statua del Redentore. Per ora solo parziale. I giudici di Palazzo Spada hanno accolto l'istanza cautelare. In pratica ci sono i presupposti per ritenere fondate le ragioni dell'associazione ambientalista che ha chiesto la riforma della sentenza del Tribunale amministrativo di Potenza. In particolare, secondo il Consiglio di Stato, almeno stando a un primo esame som-

mario, le censure di Italianostra rispetto al fatto che la variante al piano di fabbricazione andava assoggettata alla Valutazione ambientale strategica potrebbero essere legittime. La decisione definitiva



Le villette di Santa Caterina

è rimandata alla discussione di merito. Ma per ora, l'associazione ambientalista può segnare un punto a suo favore contro il progetto delle società lottizzanti Simar srl e Sviluppo Maratea che prevede la realizzazione di quasi duecento nuovi moduli abitativi, su un'area di circa trentamila metri quadrati, sulla costa marateota che sovrasta il Mar Tirreno. Secondo il Tar, invece, che si era espres-

so qualche mese fa, la parte del ricorso presentato dall'associazione riguardante la determinazione dirigenziale che esonera il progetto da Vas e Via risultava essere inammissibile. Ad ogni modo, prima di cantare vittoria, bisognerà attendere la decisione di merito da parte dei giudici di Palazzo Spada.

marlab
m.labanca@luedi.it

Per Palazzo Spada è ammissibile la parte relativa all'assoggettamento della Vas. E rimandano alla discussione di merito

RAPPORTO SULL'IMMIGRAZIONE

La Caritas: «In Basilicata 14.728 stranieri, 40% di romeni Stagionali gravemente sfruttati»

A inizio 2013 i cittadini stranieri residenti in Basilicata erano 14.728 (7.861 in provincia di Potenza e 6.867 in quella di Matera) con un'incidenza del 2,6 per cento sul totale della popolazione. Il dato emerge dal Rapporto Immigrazione 2013 di Caritas e Migrantes, nel quale è anche sottolineato che "sul territorio regionale si registra un'elevata presenza di lavoratori stranieri stagionali in condizioni di grave sfruttamento".

Dei circa 15 mila stranieri (di cui oltre ottomila non comunitari) residenti in Basilicata, la maggior parte (oltre il 40 per cento) è costituita da romeni (6.098), seguiti da albanesi (1.702), marocchini (1.566), cinesi (957) e ucraini

(849).

Dal rapporto emerge inoltre che in Basilicata quasi il dieci per cento degli occupati è costituito da lavoratori stranieri (anche in questo caso, con il 36,7 per cento, la maggior parte è rappresentata da cittadini romeni): con il 39,4 per cento, il settore primario è quello con il maggior numero di occupati, seguito dal terziario (31,9 per cento) e da quello industriale (27,1 per cento). Sono invece in totale 2.326 gli alunni con cittadinanza straniera: il 33,7 per cento frequenta la scuola primaria, il 26,2 per cento la secondaria di secondo grado, il 21,5 per cento la secondaria di primo grado e il 18,7 per cento quella dell'infanzia.

BILANCIO 2013 DELLA POLSTRADA

Incidenti stradali in calo nel 2013 Aumenteranno i controlli sulla Potenza-Melfi

NEL 2013 SONO diminuiti gli incidenti stradali mortali in Basilicata, sette in totale rispetto ai 15 del 2012, e gli incidenti con feriti (da 180 a 167), mentre sono in lieve aumento quelli con i soli danni agli autoveicoli (da 314 a 322): i dati sono stati illustrati dal comandante del compartimento Polizia stradale per la Basilicata, il primo dirigente Maria Dolores Rucci, e dal comandante del compartimento provinciale di Potenza, il vicequestore aggiunto Giuseppe Persano.

E' diminuito anche il numero di persone ferite (da 368 a 344) e dei morti (da 19 a 7). Rucci e Persano hanno spiegato che sarà attuata un'iniziativa, in collaborazione con l'Anas, per l'aumento dei con-

trolli per la velocità e per i sorpassi non consentiti sulla Potenza-Melfi, con nuove apparecchiature specifiche: su questa strada, hanno aggiunto, il numero di incidenti resta nella media della viabilità lucana.

Nel 2013 sono state poi 8.104 le pattuglie impegnate, con il controllo di circa 46.600 mila veicoli e 49 mila persone, con 16.828 verbalizzazioni e 247 carte di circolazione ritirate. In 12 mesi l'attività investigativa ha portato all'accertamento di 275 reati, 26 ordinanze per l'applicazione di misure cautelari, e la denuncia di 220 persone. "Siamo soddisfatti - hanno concluso - dei risultati, in linea con il programma di sicurezza nazionale e Europea".

In breve

AGROALIMENTARE

«Una regia unica»

«PER LA PROMOZIONE dell'agroalimentare lucano occorre una sola regia per tutto il territorio regionale. E' necessario, inoltre, dare vita a un sistema rete attraverso il quale il fruitore esterno possa apprezzare e carpire i gusti di questa nostra terra attraverso la cultura enogastronomica.» Lo ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati.

AUTO ALL'ARPA/FSI

«Atto illegittimo»

«L'Arpa ha recentemente acquistato tre autovetture, perché l'Ente rientrerebbe tra quelli qualificati come Livelli Essenziali di Assistenza dal Servizio Sanitario Nazionale. Due sembrerebbero assegnate ai dipartimenti provinciali Arpa di Potenza e Matera, la terza sembrerebbe assegnata al Centro Ricerche di Metaponto (ex Agrobios). Accade in Basilicata che il Tar sentenzi che i dipendenti Arpa non hanno titolo a richiedere l'annullamento di un provvedimento illegittimo, emanato dal proprio direttore, che sancisce l'ingresso di personale privato in un Ente Pubblico» E' quanto denunciato da Giampaolo Mecca e Gianpietro Summa della Segreteria Territoriale della Federazione Sindacati Indipendenti

RAPPRESENTANZA

Incontro a Melfi

Il testo unico sulla rappresentanza, sottoscritto il 10 gennaio scorso da Cgil Cisl Uil e Confindustria, sarà al centro di una riunione del direttivo regionale della Fim Cisl, allargato alle Rsu e Rsa, convocata a Melfi, alle 9:30, nella sede territoriale del sindacato, nei pressi dello stabilimento Sata.

DIABETICI

Le proposte all'assessore

L'ASSOCIAZIONE di Pazienti Diabetici, col presidente Antonio Papaleo, ha incontrato l'Assessore alla Sanità Franconi. Si è parlato della implementazione del Piano Nazionale Diabete, già recepito dalla Regione, si è sollecitata l'urgente applicazione della L.R. su Assistenza in Rete integrata Ospedale - Territorio, si è riflettuto sul rilancio dell'Osservatorio Regionale Diabete.

Bonifiche ritardate a Tito e Valbasento

Dettagliato dossier di Legambiente: le criticità dei siti d'interesse lucani

DAL DOSSIER DI Legambiente "Le bonifiche in Italia: chimera o realtà?", presentato a Roma è emerso che sebbene i primi 15 siti di interesse nazionale da bonificare furono identificati nel 1998, nonostante le risorse impiegate e le semplificazioni adottate, la situazione attuale è di sostanziale arretratezza. Due i siti lucani interessati dall'analisi: quello di Tito e la Valbasento.

Secondo i dati forniti dal Ministero dell'Ambiente, aggiornati a marzo 2013, per quanto attiene Tito, l'8% delle aree è in messa in sicurezza di emer-

genza, il 27% della caratterizzazione è stata eseguita, sono stati presentati l'8% dei risultati e l'8% dei progetti di bonifica approvati. Secondo la stessa fonte, per il SIN Val Basento il 5% delle aree è stato messo in sicurezza di emergenza, il 100% ha visto i piani di caratterizzazione presentati, per il 96% dei quali sono stati presentati i risultati, l'85% delle aree è stato restituito all'uso legittimo a seguito della caratterizzazione che ne ha escluso la contaminazione, e sono stati presentati tre Progetti di Bonifica. Per entrambi i siti, il qua-

dro generale che ne emerge risulta articolato e complesso. Vista le criticità ambientali in corso, sono del tutto inadeguati i tempi di risposta delle istituzioni: la sensazione percepita dagli abitanti, profondamente interessati alle sorti del proprio territorio, è che di fronte alla richiesta di chiarezza sulla situazione in corso, le istituzioni tendono di dar prova di efficienza annunciando analisi, monitoraggi e iniziative che poi, di fatto, restano incompiute; come se bastasse solamente l'intenzione per risolvere il problema.

INPS Direzione Regionale Basilicata: Avviso Appalto Aggiudicato
Amministrazione aggiudicatrice: INPS Direzione Regionale Basilicata - via Pretoria, 277 - 85100 Potenza CF. 8007875067 P.IVA. 0212151001 - tel. 0971-335554 - fax 0971-335666 <http://www.inps.it> - email RUP nicola.bonaccorsi@ps.it
Procedura: Ristrutturazione. Oggetto appalto: Realizzazione nuovo Ufficio Legale e adeguamento normativo degli archivi quarto piano Sede Provinciale INPS di Potenza CUP F36J100069005 - CIG 3474713FDC. Importo a base d'asta Euro 660.950,94 di cui Euro 16.697,25 per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso; Esistenza di requisiti di urgenza ed indifferibilità delle opere da eseguire. Data di Aggiudicazione: 23.12.2011. Criteri di aggiudicazione: Prezzo più basso espresso dal ribasso percentuale sull'importo del lavoro posto a base di gara. Numero offerte ricevute: 38. Aggiudicatario: ATI "Albergo Petrol s.r.l. - Bar" (Capogruppo mandataria) Idrometrica di Abbatista Nicola - Palo del Colle (BA) - (mandataria). Scelta anomala/Ribasso: 27,0112% / 27,0111%. Importo aggiudicato: 486.938,87 e oneri sicurezza inclusi. Subappalto: 30%. Cat. Previdenza e Scontrabili. Data pubblicazione bandi: 14.11.2011; Data invio presente avviso: 31.01.2014; Ricontra: TAR Potenza. Il Direttore Regionale - Dr. Antonio D'Agro

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI Fast
L'Annunziario di Pubblicità
POTENZA via Nazario Sauro, 102 - BASILICATA via Roma, 15
Tel. 0971.454470 Fax 0971.439797 - Tel. 085.254440 Fax 085.254440

Il senatore del Pd Margiotta raccoglie l'idea e rilancia. Ma è davvero così difficile?

«Un sindaco donna? Io ci sto»

Tutti alle prese anche con doppia preferenza e scelta dei ticket tra candidati

POTENZA - «Cherchez la femme», e magari arriva. Una donna sullo scranno più alto di Palazzo di Città. Il senatore Salvatore Margiotta (Pd) legge l'idea, ritwitta, accoglie e rilancia. Lo seguono altri esponenti democratici. Magari questa volta accade.

«L'imminenza del voto nel capoluogo», scriveva ieri il direttore del Quotidiano Lucia Serino, è una di quelle opportunità importanti. «Ci sarà una donna sulla quale vale scommettere per le prossime elezioni comunali a Potenza? Quanto siamo bravi e brave a teorizzare l'equilibrio di genere nelle istituzioni».

L'appuntamento elettorale con le amministrative della città più grande della Basilicata è un'occasione, una prova, un test per tanti. Sarebbe davvero un'impresa?

Certo, un conto è un retweet, un conto è poi farle, le cose. Il punto di partenza è il risultato delle ultime regionali che ha premiato un consiglio regionale di soli uomini.

In città lavorano due comitati per la parità di genere

mento però non c'è posizione unitaria tra i vari gruppi di lavoro.

C'è poi un'altra questione, a proposito della presenza di genere nella rap-



Nel tondo Salvatore Margiotta

presentanza istituzionale. A Potenza, come negli altri Comuni in cui si voterà per le amministrative, ci si confronta con la doppia preferenza. Il doppio voto sarà possibile solo se uno per genere, pena l'annullamento della seconda preferenza. Resta valido il voto singolo per uno qualunque dei candidati. La legge, entrata in vigore da alcuni mesi e applicata già alle scorse comu-

nali, è uno dei tentativi fatti dalla politica di sopprimere per via normativa al gap culturale e politico.

Nel conteggio dei voti comunque non cambia nulla. Quindi dovrà essere premura dei candidati scegliere "coppie" forti per provare a garantirsi, nel mutuo soccorso, voti ulteriori. Alcuni già stanno lavorando ai ticket.

Sara Lorusso

L'INIZIATIVA

PLab si fa leggere anche nell'appstore

«Rieccoci Potenza!». È il saluto con cui l'esperienza di Potenza Laboratorio torna a farsi notare dai cittadini del capoluogo. «Con grande soddisfazione annunciamo che PLAB è tornato! Con una grande e bella novità: com'è conveniente a chi crede nelle proprie idee e non ha paura dei cambiamenti».

Insomma, proprio non potevano quelli del gruppo di lavoro soccombere alle prime difficoltà.

«Ci siamo rimboccati le maniche e grazie agli strumenti forniti dal digitale siamo qui a proporre una versione innovativa del nostro prodotto editoriale».

Così PLAB diventa il primo periodico digitale dedicato a Potenza che d'ora in poi potrà essere consultato gratuitamente come e

quando desiderate su pc, smartphone o Tablet.

«Ovviamente - spiega Enzo Fierro, responsabile dell'iniziativa editoriale - i contenuti di PLAB restano come sempre accattivanti e centrati sul ruolo e sulle problematiche di Potenza ma, soprattutto, sugli aspetti originali e propositivi che emergono da riflessioni e spunti generati per lo più da giovani della nostra città. Una sfida ambiziosa vinta alla grande grazie al nostro Editore (Eutopia Communication) e a tutti coloro che continuano a credere in noi».



Torna la rivista digitale pLab

di ELISA LARAIA*

FACCIO parte del PD dalla sua nascita, nel 2008 sono stata eletta dagli iscritti al PD della città di Potenza per entrare a far parte dell'Assemblea cittadina, che ho seguito in ogni sua riunione, con il rammarico di un partito, che crede poco nelle Donne e che non riscuote la loro fiducia, considerandone il numero sempre esiguo nelle assemblee. Ho sentito forte la mancanza di uno sguardo

In questo momento è importante essere presenti, far sentire la nostra voce

zarcari per tematiche di interesse e priorità che possono costituire il programma su cui confrontarci con i nostri elettori nella imminente competizione elettorale comunale. In questo momento è importantissimo essere presenti, partecipare, far sentire la nostra voce di cittadine, al fine di testimoniare che le cose possono cambiare.

Voglio offrire alle Donne, attraverso la mia voce, ma garantendo loro anche spazi per esprimersi personalmente, la possibilità di sentirsi protagoniste di questo prossimo appuntamento elettorale. Non è facile guadagnarsi il consenso, se ti è stato concesso ben poco spazio nelle Istituzioni. Al discorso: «Noi possiamo garantirvi quel consenso!», noi contrapporremo questa volta la ricerca, nelle sedi deputate, di soluzioni eguali per tutti. Io sono convinta che sia il

momento di «Cambiare genere»: genere di dirigenza politica, genere di politica, chiedendo ai cittadini di credere nella nostra passione, nella nostra concretezza.

Questo è un appello prima di tutto alle Donne, alle circa 30.000 elettrici della città di Potenza, affinché si sentano protagoniste e, attraverso il loro voto, manifestino fiducia nella capacità femminile di garantire sintesi degli interessi comuni, concretezza ed efficacia di un'azione politico-amministrativa partecipata, che sono le parole chiave di una amministrazione vincente.

Il 7 febbraio alle 17:30 presso la sede del PD cittadino in Corso 18 Agosto, si terrà il coordinamento della CTP di Potenza, un'occasione per discutere, nel modo più aperto possibile con le Donne e con tutti coloro che vorranno partecipare, sull'ordine del giorno: Proposta delle Democratiche di Potenza di una rosa di nomi di Donne, ma perché no anche di Uomini, per la candidatura a sindaco della nostra città.

Nell'ottica di un'azione politica

comune, ho condiviso questa proposta con il segretario PD cittadino, Giampiero Iudicello, con il quale lavoriamo in modo unitario nell'ottica di un partito partecipato e aperto al servizio totale della nostra intera comunità. Questa proposta dovrà poi essere accolta dall'Assemblea Cittadina e dalla Direzione cittadina, cui principalmente ho già chiesto nello scorso maggio la candidatura a Sindaco di una Donna della nostra città.

Se le Primarie saranno interne al PD, dovranno partecipare una o più Donne espresse dalla nostra CTP, se dovessero essere Primarie di Coalizione, il PD presenti due candidati di genere differente, la mia richiesta è anche quella, ovvia, di partecipare alla selezione delle Donne che formeranno le liste.

Un appello per me è importantissimo: occorre creare un tavolo

di discussione per la rappresentanza di genere al Comune di Potenza con tutte le Donne degli altri partiti, che invito ad intervenire il 7 febbraio per portare avanti insieme candidature forti.

Auspico che questo tavolo si crei e che diventi il luogo di una naturale applicazione di quel disegno di legge di riforma degli Enti locali (città metropolitana, province, unioni e fusioni di comuni), al quale lo scorso 21 dicembre è stato approvato un

emendamento (prima firma Roberta Agostini) che sancisce che nelle Giunte comunali nessun genere può essere rappresentato in misura inferiore al 40 per cento. Saranno pertanto illegittime le giunte con meno del 40 per cento di Donne. Il testo deve ancora passare all'esame del Senato, per questo chiedo in primis ai nostri senatori, Emma Fattorini, Salvatore Margiotta, Filippo Bubbico, di impegnarsi per l'approvazione della norma antidiscriminatoria.

*Portavoce CTP di Potenza

20 | Potenza

Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Nell'area industriale di Tito: l'interporto che si è concluso su un binario morto

Lucandocks, la doppia beffa

Quel progetto ha bruciato risorse e impedito la delocalizzazione della SiderPotenza

UN danno doppio per la collettività. Un progetto che non solo brucia risorse, ma impedisce importanti modifiche urbanistiche di cui oggi noi paghiamo le conseguenze. Di quel progetto ambizioso oggi resta solo un cartello piazzato sopra un'abitazione privata. Restano delle case fatte svuotare in tutta fretta per un esproprio necessario in nome del progresso industriale. Resta un binario che va tristemente a morire tra l'erba.

La Basilicata, lo sappiamo, ha un forte limite. Sono i collegamenti con il resto del mondo. E così da decenni si parla di investimenti in infrastrutture, anche per far veicolare le merci e aiutare così la locale imprenditoria. Nasce in questo contesto di isolamento l'idea di un interporto.

«Sarebbe stato il primo interporto realizzato in salita»

«Solo che all'inizio - spiega Pietro Simonetti, all'epoca consigliere del Pci, oggi memoria storica preziosa in ogni questione che riguarda le politiche industriali della regione - l'idea era un'altra. E ci fu una dura battaglia in consiglio regionale». Era il 1988 e c'erano in ballo altre proposte: indubbiamente un interporto serve, «ma noi del Pci proponemmo la Val Basento. Era lì che c'era un polo industriale. Al limite Melfi, era l'area della Sata, avrebbe avuto un senso. Invece poi arriva questa cordata, la Lucandocks, guidata da Giovanni Di Pilato. E la scelta cade incomprensibilmente sull'area industriale di Tito».

E già questa scelta è discutibile: «Melfi - spiega Ernesto Navazio, ex commissario dell'Asi - è uno snodo importante e l'interporto era stato immaginato tra Rocchetta e Cervaro, uno snodo quindi verso Avellino da una parte e Foggia dall'altro. Poi pe-



Il terreno ora libero. Accanto le case abbandonate. Sotto il cartello e il binario morto (Foto Mattiacci)



rò c'è stato il solito colpo di mano della politica».

A Melfi, infatti, l'intero progetto non solo avrebbe avuto un senso per quelli che sono stati gli sviluppi successivi, ma anche per questioni pratiche. «A Tito, per realizzare quel progetto sarebbe stato necessario sbancare mezza montagna. Parliamo di 800 metri cubi». Non solo: «il collegamento sarebbe stato con una sola tratta ferroviaria, la Napoli-Potenza. E per far passare i container, se non ricordo male, sarebbe stato necessario anche allargare le gallerie».

Insomma già di per sé buoni motivi per decidere che quel progetto era irrealizzabile. Ma c'è di più. Perché, nel frattempo, è già partito il dibattito sulla delocalizzazione di quella che oggi

è la SiderPotenza: «c'è l'esigenza di allontanare i camini dalla zona abitata e di posizionarli in vicinanza del costruendo inceneritore dei rifiuti industriali, in modo da concentrare l'area di crisi ambientale».

Lo stabilimento, all'epoca di proprietà della Lucchini, rappresenta quindi già un problema. E nel 1992 si prospetta la possibilità di trasferire tutto proprio nell'area industriale di Tito nella stessa zona dove la società Lucandocks avrebbe dovuto realizzare il suo «centro poli-modale di movimentazione merci».

Il responsabile dell'ufficio Opere pubbliche e difesa del suolo della Regione Basilicata ritiene «sia possibile ridisegnare la sistemazione dell'interporto (desunto da un progetto di



larga massima) in modo da liberare una adeguata estensione (25+30 ettari) di area sul lato orientale dell'agglomerato industriale di Tito scalo, da destinare alla costruzione del nuovo stabilimento della Lucchini siderurgica». Ma nel 1993 si decide di «non sconvolgere la programmazione dell'insediamento dell'interporto», con le conseguenze che sono oggi sotto i nostri occhi: la Sider è ancora lì e costituisce sempre un problema e dell'interporto non c'è traccia. «Un'idea favolosa - commenta Navazio - ma la compagine societaria non era all'altezza».

«Poteva essere anche utile - commenta Simonetti - ma in una dimensione ristretta, per stoccare le merci». E invece la Lucandocks - in cui confluiscono privati ma anche soggetti

pubblici - richiede l'assegnazione di circa 270.000 metri quadri. Un'enormità. «E, tra l'altro, ironizza Simonetti - sarebbe stato il primo caso di interporto in salita».

Per questo progetto il ministero dei Trasporti stanziò nel 2002 poco meno di 8 milioni e mezzo di euro. Altri 14 milioni sono a carico dei vari soggetti pubblici e privati che sono entrati nella Lucandocks: in tutto 22 milioni e 846.000 euro per un progetto faraonico che oggi non esiste. Di proroga in proroga si arriva al 2008 quando cominciano a esserci i primi problemi tra Asi e Lucandocks sul prezzo dei terreni. Un contenzioso dal quale emerge che Lucandocks dovrebbe versare circa 800.000 euro all'Asi. Somme mai versate. L'Asi a quel punto stabilisce una tempistica:

«Un'idea brillante, ma la compagine non era all'altezza»

o il progetto parte entro il 31 dicembre 2008, oppure si cambia destinazione d'uso. Ovviamente i lavori non iniziano. E dopo un ricorso al Tar - che Lucandocks perde - denunce in Procura, pronunciamento anche del Consiglio di Stato, si mette definitivamente la parola fine sul progetto dell'interporto. Dalla società escono piano piano tutti i soggetti pubblici coinvolti, dalla Regione alla Camera di commercio e al Comune di Tito. Lotti liberi, quindi, con nuova destinazione d'uso.

Nel frattempo si sono persi vent'anni, non si è realizzato nulla, l'Asi ha speso circa 4 milioni di euro per il primo lotto ferroviario, ne avanza 800.000 dalla società - a quanto sembra ancora non liquidata - mentre altri 500.000 euro sono stati spesi per la progettazione.

Si poteva far meglio di così? **Antonella Giacomino a.giacomino@lunedì.it 2. continua**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comandanti Persano e Rucci e il bilancio delle attività della Polizia stradale

Incidenti mortali in calo nel 2013

NEL 2013 sono diminuiti gli incidenti stradali mortali in Basilicata, sette in totale rispetto ai 15 del 2012, e gli incidenti con feriti (da 180 a 167), mentre sono in lieve aumento quelli con i soli danni agli autoveicoli (da 314 a 322). Questi dati resi noti ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal Comandante del compartimento Polizia stradale per la Basilicata, Maria Dolores Rucci, e dal Comandante del compartimento provinciale di Potenza, il vicequestore aggiunto Giuseppe Persano.

E' diminuito anche il numero di persone ferite (da 368 a 344) e dei morti (da 19 a 7). La Polizia ha intensificato i servizi di rilevamento della velocità (2.347 verbali per eccesso di velocità, e 237 quelli per guida pericolosa) e controlli per guida in stato di ebbrezza o dopo l'uso di droga (86 violazioni contestate), con sei persone denunciate per uso di sostanze stupefacenti. Rucci e Persano hanno poi spiegato che sarà attuata un'iniziativa, in collaborazione con l'Anas, per l'aumento



Il Vice Questore aggiunto, Giuseppe Persano e il Dirigente Maria Dolores Rucci (f.m.) dei controlli per la velocità e per i sorpassi non consentiti sulla Potenza-Melfi, con nuove apparecchiature specifiche. Sulla Potenza-Melfi, hanno aggiunto, il numero di incidenti resta nella media della viabilità lucana, ma «sono quelli mortali e destano allarme sociale, e per questo bisogna intervenire con forza».

Nel 2013 sono state poi 8.104 le pattuglie impegnate, con il controllo di circa 46.600 mila veicoli e 49 mila per-

sone, con 16.828 verbali, 405 patenti e 247 carte di circolazione ritirate (11.799 i punti decurtati). In 12 mesi l'attività investigativa ha portato all'accertamento di 275 reati, 26 ordinanze per l'applicazione di misure cautelari, e la denuncia di 220 persone. «Siamo soddisfatti - hanno concluso Rucci e Persano - dei risultati ottenuti, in linea con il programma di sicurezza nazionale e con le direttive dell'Unione europea».

Questura, redistribuzione di alcuni incarichi

IL Vice Questore aggiunto Caterina Padula, capo di Gabinetto, è stata nominata anche portavoce della Questura. Il Commissario capo Michele Geltrude ha, invece, assunto al dirigenza della Digos. A rafforzare l'organico della Questura sono arrivati a Potenza anche il primo Dirigente Michele Abenante, proveniente dalla Squadra Mobile di Lecce, che da oggi ricoprirà l'incarico di Dirigente della Divisione di Polizia amministrativa e sociale e per l'immigrazione.

Il Commissario capo Aldo Mannarelli, assegnato alla Questura di Potenza al termine della frequenza del

Corso di formazione per Commissari della Polizia di Stato, è stata affidata la direzione dell'Ufficio Prevenzione generale e Soccorso pubblico.

L'arrivo dei due nuovi funzionari oltre a rafforzare l'organico della Questura del capoluogo di regione ha fatto sì che si procedesse anche a un riassetto interno degli incarichi.

Riassetto interno che ha come obiettivo quello di utilizzare nel miglior modo possibile i funzionari in servizio anche nell'ottica di una migliore gestione delle funzioni e delle professionalità presenti nella Questura di Potenza.



Il Questore Panico

Venerdì 31 gennaio 2014
www.liquotidianoweb.it

Potenza e provincia | 21

Nei prossimi tre anni il ministero dell'Interno e Anci stanzeranno 1,8 milioni di euro

La solidarietà che porta risultati

Finanziati entrambi i progetti presentati dalla Fondazione Città della pace

POTENZA - Nei prossimi tre anni il ministero dell'Interno e Anci stanzeranno circa 1,8 milioni di euro per due progetti presentati dalla "Fondazione Città della pace per i Bambini Basilicata", promossa dal Premio Nobel Betty Williams.

Il dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno ha pubblicato le graduatorie per i progetti dello Sprar - Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati.

«Con soddisfazione» ha detto il presidente della Regione, Marcello Pittella - abbiamo riscontrato che entrambi i progetti promossi dalla Fondazione in partenariato con la Provincia di Potenza, l'Arco Basilicata e la Cooperativa Sociale Il Sicomoro sono stati ammessi al finanziamento».

Grazie a questi progetti, nei prossimi tre anni potranno essere attivati in tutto 35 posti che, in caso di richiesta, potranno anche essere raddoppiati. Per quanto riguarda la Fondazione a partire dal prossimo febbraio saranno garantiti servizi di accoglienza, tutela ed integrazione per dieci minori non accompagnati e per dieci rifugiati che hanno famiglie con bambini presso il polo di Sant'Arcangelo. Queste risorse consentiranno di impiegare decine di giovani lucani come operatori specializzati nei servizi di assistenza, di mediazione linguistica e culturale e di supporto legale».

Potranno essere attivati 35 posti per i rifugiati

Secondo Pittella, «un simile risultato ci incoraggia a proseguire per la strada intrapresa dalla Fondazione e rende evidente che l'accoglienza dei rifugiati non è un semplice intervento umanitario ma, se opportunamente gestita, può divenire una occasione di sviluppo. E' necessario adesso consolidare e mettere a sistema la rete di relazioni virtuose già attivate dalla Fondazione con le principali realtà coinvolte nell'accoglienza nell'ambito dello Sprar in Basilicata».

«Sono commossa fino alle lacrime» ha dichiarato Betty Williams - perchè grazie alla tenacia ed alla capacità dei lucani, della Regione Basilicata, dei sindaci dei comuni di Scanzano Ionico e di Sant'Arcangelo e grazie al grande e instancabile lavoro di coordinamento svolto dal direttore della Fondazione Valerio Giambersio il mio sogno di restituire il futuro ai bambini costretti a fuggire dai loro famiglie dai luoghi in cui sono nati è ormai una realtà».

Soddisfatto anche l'assessore alle Politiche sociali e all'Immigrazione della Provincia di Potenza Paolo Pesacane. «L'approvazione dei progetti rappresenta un obiettivo riscontro alla validità della programmazione e della attività posta in esse».



Il premio Nobel Betty Williams insieme al presidente Marcello Pittella

re in questi anni dalla Provincia di Potenza. Il buon risultato, tuttavia, non può non essere riconosciuto alla competenza e alla professionalità della Fondazione Città della Pace e per i Bambini e dell'Arco Basilicata, soggetti gestori dei progetti appena ammessi - ha continuato Pesacane - che hanno collaborato e collaboreranno alla buona riuscita dei medesimi, grazie anche all'apporto della Cooperativa Sociale

«Il Sicomoro», realizzando un proficuo lavoro di rete. E' stato possibile accogliere circa 100 richiedenti asilo nei diversi progetti messi in campo. Decisiva è stata, inoltre la collaborazione interistituzionale avviata soprattutto con la Prefettura di Potenza».

Adiconsum: a disposizione un tecnico e uno sportello

Segnale digitale terrestre aiuti concreti per gli utenti

POTENZA - L'Adiconsum metterà a disposizione dei cittadini che hanno avuto problemi con la ricezione del segnale del digitale terrestre un tecnico per verificare eventuali interferenze tra l'antenna e la nuova rete mobile Lte/4G: se il problema di ricezione è legato a questa interferenza, sarà installato gratuitamente un filtro sull'antenna.

Si tratta di un'iniziativa, presentata ieri a Potenza dal segretario della Cisl Nino Falotico e dal presidente provinciale dell'Adiconsum, Vincenzo Telesca, nata da un accordo tra l'Adiconsum e la

fondazione "Ugo Bordoni" (istituzione di ricerca che opera sotto la supervisione del ministero dello Sviluppo economico).

Il nuovo standard di comunicazione mobile 4G, utilizzato da cellulari e smartphone, si basa su alcune frequenze specifiche: in un caso (per gli 800Mhz) è identica a quella dei segnali televisivi. In questo caso chiunque, purché il pagamento del canone Rai sia in regola, può contattare la sede Adiconsum, il numero verde 800.126.126 o accedere al sito web www.hel-pinterferenze.it, e se l'antenna risulterà in un'area con questa frequenza, allora l'antennista installerà il filtro sull'antenna in modo del tutto gratuito. «L'attività di tutela dei consumatori in questo momento storico è fondamentale, e il sindacato - ha detto Falotico - deve impegnarsi in questo senso per la difesa dei cittadini». Oltre alla convenzione «i nostri sportelli» ha spiegato Telesca - sono a disposizione per ogni problematica relativa al digitale terrestre, al digital divide e alle controversie con gli operatori della pay tv».

SANITÀ

Chirurgia della sordità A New York otorini dell'ospedale S. Carlo

SULLA base del protocollo sottoscritto nello scorso mese di luglio a Potenza tra la New York University, la Fondazione Rienz e il San Carlo, è in corso uno scambio di esperienze che riguardano sia l'attività chirurgica sia quella scientifica».

«La missione americana in corso in questi giorni - ha detto Giam-piero Maruggi, direttore generale del San Carlo - della nostra

equipe (nella foto accanto) è una tappa importante di un percorso avviato l'anno scorso e che comincia a dare i suoi primi frutti». I nostri professionisti lucani hanno portato come caso di studio, in vista di un possibile intervento al San Carlo, «quello di un bambino palestinese, ospite di una casa famiglia dell'Unitalsi a Betlemme».



BREVİ

CCIAA

Pmi, fondo di 300.000 euro

TRECENTOMILA euro per arginare la crisi, con un Fondo in grado di mettere in circolo una decina di milioni di euro, superando quello che oggi appare uno degli ostacoli più duri da superare per le Pmi, quello dell'accesso al credito. La Giunta della Camera di Commercio di Potenza ha appena deliberato il via libera alla misura che nel 2013 è stata particolarmente apprezzata dalle imprese. I numeri del 2013 dicono che i 255.000 euro erogati dalla Cciaa hanno movimentato un flusso di finanziamenti di 11 milioni e mezzo di euro, finanziando oltre 250 Pmi con una media di 45.000 euro di prestiti per ogni azienda.

MOBILITÀ

Studenti in auto

INDAGINE sulla mobilità degli studenti realizzata da Legambiente ed Euromobility su un campione di 5.516 studenti di 8 città, tra cui anche Potenza. Dall'indagine risulta che la distanza media percorsa per andare da casa a scuola è stata pari a 9,0 km: la più breve a Roma (3,6), seguita da Carrara (5,3); la più elevata quella di Potenza (16,7). Dai numeri raccolti è emerso che a 15 e 16 anni l'uso di veicoli privati a motore come conducente o come passeggero si attesta al 30% circa.

LA REPLICA

Gli interpreti Lis non sono assistenti sociali

IN riferimento all'articolo del 29 gennaio scorso a firma di Domenico D'Alessandro - presidente dell'Ente nazionale sordi - Sezione di Potenza si precisa quanto segue. Restiamo increduli, dopo aver letto il su citato articolo, nell'anno in cui viviamo si crede ancora che l'interprete Lis sia un assistente sociale, un'anima buona o un benefattore che lavora gratis per i sordi. Questa problematica esisteva negli anni sessanta e settanta, superata poi, come ben si sa, dalla normativa vigente che definisce l'interprete Lis una figura professionale a tutti gli effetti, voluta fortemente dai sordi, un traduttore di lingua e non un

assistente sociale o altro; il sordo una persona con una propria dignità dove lo Stato elargisce mensilmente un'indennità di comunicazione che serve proprio in questi casi. Si ricorda, pertanto, che per diventare interprete Lis professionista bisogna rispondere a degli standard qualitativi minimi, che si ottengono dopo un'adeguata formazione ed un aggiornamento continuo a costo di enormi sacrifici personali ed economici. Un interprete non preparato è un'offesa per i sordi e anche per gli utenti che utilizzano il servizio. Tale discorso è stato recepito da tutti gli Enti pubblici e privati riconoscendo che l'interprete Lis

svolge un'attività professionale con la corresponsione di una somma di denaro a compensazione del servizio svolto a favore di terzi.

L'Ente nazionale sordi, nonostante percepisca annualmente un contributo dalla Regione, dove si prevede la spesa per l'abbattimento delle barriere della comunicazione, non è abituato a ricompensare gli interpreti che lavorano. Voglio, infine, ricordare che nello specifico caso della città di Potenza, i nostri interpreti Lis professionalmente abilitati e preparati sono vent'anni che lavorano per l'Ens e per i sordi della Basilicata senza mai percepire un eu-

ro (così come fanno quotidianamente alla Rai con il Tg Tre lis). A tal proposito l'Animu - Associazione nazionale interpreti Lis - ha contestato ai professionisti tale disponibilità ricordando più volte che un servizio altamente professionale non può essere fatto gratuitamente, in quanto svilisce la figura del professionista. Infine, per quanto detto, ci sembra non appropriato l'articolo scritto da Domenico D'Alessandro, il quale per il futuro, crediamo che dovrà avvalersi della disponibilità di qualche conoscente o parente (figli, cugini, amici).

Luciano Barbarisi Presidente nazionale Animu

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

22

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBBLI-FAST
Commissaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: Piazza M. d'Arco, 15
Tel. 0971.69309 - Tel. 0971.601064 - Tel. 0971.601064

■ LAVELLO Comunicato del mondo della scuola contro il sindaco Altobello «Gli alunni hanno diritto ai loro spazi»

LAVELLO - Monta la protesta contro la giunta Altobello. A prendere posizione questa volta proprio il mondo della scuola in un comunicato diffuso in questi giorni. Spazi angusti e poca sicurezza al centro dell'attenzione degli operatori del settore. «Ha fatto discutere - si legge nel comunicato - e non poco la D.G.C. N.01 del 02.02.2014 con cui è stata deliberata la "condizione" di un plesso che è già spettabile (secondo planimetrie agli atti) al Comprensivo 1». «La delibera del Consiglio regionale n.268 del 06/03/2012 non parla di condivisione del plesso di Sant'Anna tra il I e il II istituto Comprensivo; condivisione che in ogni caso non è prospettabile perché si

pone innanzitutto il problema dell'attribuzione della responsabilità civile e penale di quanto accade nel plesso stesso; il Plesso Sant'Anna, eventualmente, andrebbe completamente separato con strutture REI 60 (pareti cartongesso) e dotate di uscite e accessi completamente indipendenti nonché il Comune dovrebbe provvedere anche al sezionamento dei vari impianti (elettrico, idrico, emergenza, allarme, etc) e alla collocazione di appositi quadri di comando completamente indipendenti». «Ma sappiamo che il Comune è povero. Non ci sono fondi. Tanto che viviamo in situazioni che sfiorano la sicurezza e il Comune ne è a conoscenza». Ma non è finita qui.

Continua il comunicato. «L'amministrazione precedente con delibera della Giunta Comunale n.230 del 06/12/2011 ha individuato ed assegnato al I Istituto Comprensivo n.45 aule didattiche, indicate anche nelle planimetrie redatte dal competente Ufficio Tecnico che secondo il Sindaco Sabino Altobello avrebbe probabilmente errato nella definizione delle planimetrie». «Ad oggi all'Istituto I spettano 45 aule e può usufruirne solo di 40 aule e poiché gli sono sottratte le 5 del Plesso Sant'Anna, nonostante gli accordi benevoli di un anno fa: il Comprensivo 2 dovrebbe usufruire delle aule di Sant'Anna solo fino all'esaurimento delle classi già ospitate. I

Altobello al centro della polemica



lavori previsti nel plesso di via Lombardia (Comprensivo 2) sono stati eseguiti (eccetto gli scantinati). L'Istituto comprensivo 1 deve poter usufruire di tutte le classi del Plesso Sant'Anna al fine di poter evitare il sovraffollamento del Plesso di Piazza Matteotti oltre l'allocatione

di classi numerose in spazi angusti con grave compressione del "rispetto delle norme sulla sicurezza". Gli alunni della scuola primaria Comprensivo 1 hanno diritto ai loro spazi perché "non sono figli di un Dio minore".

Daniele Masiello

■ GENZANO DI LUCANIA Incontro tra comune, sindacati e agricoltori

«Dobbiamo riappropriarci dei fondi» «Distretto G.»: le istituzioni locali non mollano e annunciano battaglia

GENZANO DI LUCANIA - Mercoledì pomeriggio il sindaco Rocco Cancellara ha organizzato un incontro con il consigliere regionale Carmine Castelgrande, le associazioni di agricoltori e le rappresentanze sindacali per discutere del problema "Distretto G".

«Non è questo il momento di cercare le responsabilità, ma di lottare insieme per riappropriarci di un finanziamento di cui questa terra ha bisogno», ha esordito Cancellara prima di riassumere, come segue, la situazione.

Lo scorso dicembre, un decreto governativo revoca, l'assegnazione di 70 milioni di euro già stanziati per l'attuazione del "Distretto G", nell'ambito dello schema idrico Basento-Bradano, finalizzato all'irrigazione di centinaia di ettari di terreno.

Il finanziamento è stato ritirato, e trasferito all'expo di Milano, per scadenza dei termini. Nell'aprile 2012 le 18 ditte partecipanti alla gara d'appalto per i lavori avevano consegnato le buste. Intanto il Consorzio di Bonifica, gestore del progetto, veniva commissaria



Una immagine dell'incontro

riato e nei mesi a seguire il Presidente della Regione dava le sue dimissioni, cosicché solo a distanza di un anno e mezzo da quella data è stato possibile istituire una Commissione: quando era già troppo tardi.

Il coordinatore regionale della Cgil, A. Vaccaro, ritiene che sia il momento non solo di chiedere che i 70 milioni vengano riassegnati, ma che l'intero progetto irriguo per la Basilicata, della cui urgenza

si discuteva già negli anni Settanta, sia finalmente portato a termine.

L'impressione del segretario regionale Cisl è stata invece quella di un "dèjà vu": «Eravamo in questa sala, 25 anni fa, a discutere degli stessi problemi» ha detto. E poi: «Dov'erano i nostri parlamentari quando il Governo ha decretato il de-finanziamento? Infine si è meravigliato di non ritrovarsi di fronte una sala gremita (nonostante ci sia stata comunque partecipazione): "dovevate essere in tanti qui, stasera, indignati, se non altro per spuntarci in faccia", ha anche proferito, con apprezzato senso di responsabilità.

C'è qualcosa che non va, da queste parti, evidentemente.

In sintesi: certo, ha ragione il sindacalista Ragone, come pure i sindaci di Genzano e Irsina e il direttore della Coldiretti: è il momento di agire sinergicamente; ma anche Paolo D'Andrea, dell'Associazione Agricoltori, ha colto nel segno: «Avevano tutte le ragioni, per toglierli il finanziamento; è necessario ripensarsi e risolvere il problema nella sua complessità evitando di

continuare a cullarci in soluzioni palliative che non sono neanche per il bene di tutti».

Cosa poteva dire, da parte sua, Castelgrande?

«Comprendo il rammarico, sia in quanto politico che come imprenditore, e siamo qui per cercare di risolvere il problema, riguardo al quale il Presidente della Regione ha già istituito un tavolo tecnico. Per il 3 febbraio è stato organizzato un incontro al Consorzio di Bonifica per cercare sinergie e soluzioni...». Questo, e tante altre cose interessanti, delle quali è più opportuno riferire quando saranno poste in essere. I cittadini amano sempre meno le parole, che non siano di poesia o mera narrativa.

Ci sono stati diversi interventi del pubblico, dai quali sono emersi delusione, rabbia, rassegnazione, insieme ad approfondimenti "storici" e voglia di cambiare.

«Ma adesso, ribadisce Rocco Cancellara, le energie vanno davvero tutte investite per riprenderci quei soldi, vitali per il futuro dell'Alto Bradano».

Aspetteremo i fatti della politica lucana.

Gianrocco Guerrieri

«Più presenza sul territorio» Cri Vulture, Scalise nominata commissario

VULTURE - Annamaria Scalise è il nuovo Commissario del Comitato Locale Cri del Vulture. «Il mio è il nostro impegno sarà orientato al potenziamento della Cri sul Territorio, con l'imprendibile e insostituibile apporto di tutti i volontari, che sono per me motivo di orgoglio e di sostegno». Già commissario regionale della Cri Basilicata da ottobre

2010 al gennaio 2013, impegnata in campo accademico e sociale, la dott.ssa Scalise con la carica di Commissario del Comitato Locale del Vulture si fa carico di nuove sfide che vedono in prima linea il costante ed immancabile impegno dei volontari che rappresentano, come ella stessa ha affermato nell'incontro di domenica scorsa con i volontari, l'asse portante di un nuovo impegno nello spirito di rinascita etica e sociale che ha sempre contraddistinto la Croce Rossa.



Annamaria Scalise

■ ATELLA Il ritardo è dovuto all'ammodernamento dei servizi informatici Stipendi: Telesca si difende dalle accuse

ATELLA - Una rapida conferenza-stampa convocata dal sindaco di Atella, Nicola Telesca, all'indomani di un virulento attacco a mezzo stampa da parte della minoranza Pd in merito a un presunto ritardo nel pagamento degli stipendi ai dipendenti comunali, ha consentito al primo cittadino di puntualizzare le ragioni tecniche del ritardo.

E toccato al nuovo Responsabile dell'Area finan-

ziaria dr. Domenico Guidotti spiegare il complesso iter dell'ammodernamento dei sistemi informatici del Comune. Procedura prevista dal D.L. 118 del 23 giugno 2011 il quale stabilisce che le regole della gestione dei Bilanci comunali, provinciali e degli Enti intermedi, debbano, entro il 2014, uniformarsi al Bilancio dello Stato (con evidente allineamento europeo). Atella è l'unico Comune lucano, insieme a Pescop-

pagano, a cimentarsi in questo ammodernamento tecnologico finanziario.

Lo Stato, in compensazione a questa disponibilità del Comune atellano a fare da "cavia" in questo progetto nazionale, concede a quello il diritto a non tenere in alcun conto dei vincoli stringenti del Patto di stabilità che - giova ricordarlo - non consente agli Enti locali di erogare i pagamenti a terzi e privati. Da qui il ritardo di soli due giorni. Il

primo cittadino comunque ha assicurato che disguidi di questo genere non ce ne saranno più.

Il sindaco e l'intera Giunta comunale di Atella si sono compiaciuti con i giornalisti intervenuti alla conferenza-stampa sul municipio angioino. In quanto si è avuto modo di constatare l'inopportunità e l'esagerazione della presa di posizione della minoranza.

Benedetto Carlucci



La conferenza stampa di ieri

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

23

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ VILLA D'AGRI Dopo la morte di una neonata la questione torna d'attualità Punto nascite a rischio chiusura

Animato dibattito a più voci tra amministratori locali e operatori sanitari

VILLA D'AGRI - Non è più ipotetica la soppressione del Punto nascita dell'Ospedale di Villa d'Agri. Dopo la tragica morte della neonata, la chiusura si fa sempre più vicina. Di fatto mercoledì sera, si è svolto un incontro animato tra amministratori locali, operatori sanitari e rappresentanti istituzionali. In questi ultimi mesi, la programmata chiusura per legge del "punto nascita" valdagrino, è stato al centro di numerose polemiche. Nodo centrale è stata la fatidica soglia dei 500 parti/anno, stabilita dai maggiori organi sanitari nazionali e mondiali. Soglia che il presidio Ospedaliero non ha mai raggiunto. Infatti nel 2010 nell'ospedale sono nati 277 bambini, mentre nel 2011 il numero è sceso a 242. Di fatto dopo la levata di scudi da parte di istituzioni locali, si è riusciti ad ottenere una proroga ministeriale, per tutelarne la chiusura. Ma a quanto pare non è stato sufficiente. E c'è chi, a detta di alcuni rappresen-



L'ospedale di Villa d'Agri

tanti amministrativi locali «ha preso la palla al balzo per incidere sulla situazione ospedaliera». Quindi dopo la sospensione dell'unità endoscopica, a rischio l'U.O. di ostetricia/ginecologia. Con un Accordo in Conferenza

Unificata Stato-Regioni, il 16 dicembre 2010, che è stata stabilita la chiusura dei "punti nascita" che non raggiungevano la fatidica soglia. L'accordo è stato recepito dalla Regione Basilicata con propria Deliberazione del 12

aprile 2011 n. 499, pubblicata sul Bollettino Ufficiale regionale del 16 maggio 2011 n. 15. In particolare, la Deliberazione prevedeva che il "punto nascita" di Villa d'Agri dovesse "entro il 2011, attraverso un piano di riorganizzazione, raggiungere l'obiettivo di almeno 500 parti/anno". Inoltre venivano definiti gli interventi organizzativi che ogni regione doveva avviare al fine di: "migliorare gli aspetti relativi alla sicurezza e alla umanizzazione del parto, di garantire il ricorso alla partoanalgesia e la diminuzione dei tagli cesarei, di promuovere e sostenere l'allattamento al seno, di procedere alla razionalizzazione della rete dei punti nascita e delle Unità Operative pediatriche - neonatologiche e delle Terapie intensive Neonatali e di attivare il trasporto materno e neonatale". In Basilicata, attualmente "sono presenti sei Punti nascita (San Carlo di Potenza, Madonna delle Grazie di Matera, Ospedale di Melfi,

Ospedale di Lagonegro, Ospedale di Villa d'Agri e di Policoro) - come si legge nel documento sulla riorganizzazione - di cui solo due presentano un numero di parti annui superiore a mille, l'Ospedale San Carlo di Potenza e l'Ospedale Madonna delle Grazie di Matera. Mentre i presidi di Lagonegro e Melfi che si collocano al di sopra dei 500 parti/anno, in considerazione della specificità dei bisogni reali delle aree geografiche interessate e della attuali difficoltà di attivazione dello Stam, vengono mantenuti ancora come punti nascita di livello. Per i presidi di Policoro e Villa d'Agri, in considerazione di analoghe motivazioni espresse per i P.O. di Melfi e Lagonegro, benché al di sotto dei 500 parti/anno, dovranno - si legge sempre nel documento di riorganizzazione - entro il 2011, attraverso un piano di riorganizzazione, raggiungere l'obiettivo di almeno 500 parti/anno".

Angela Pepe

Domani in onda su Rai 1 L'area Sud a "Linea verde"



Alcune immagini della troupe di Rai 1



POLLINO - Il Gal La Cittadella del Sapere in collaborazione con l'Apt Basilicata anche nel 2014 continua con la promozione del territorio della Basilicata.

Ancora per due giorni - è spiegato in una nota - una troupe di Linea Verde Orizzonti è presente sull'Area Sud-Occidentale della Basilicata per pro-

muovere le bellezze lucane anche attraverso i prodotti tipici. Nelle foto tratte dalla pagina facebook di Adalberto Corrado si può notare la conduttrice Chiara Gianleonardo nell'area faunistica del cervo di Viggianello. Per la cronaca la puntata andrà in onda domani mattina a partire dalle 10.20 su Rai 1.

■ PARCO DEL POLLINO Soddisfatto il presidente Domenico Pappaterra Verso il riconoscimento "Geoparco" La commissione tecnica a lavoro

POLLINO - Un Pollino verso il riconoscimento a "Geoparco". Di questo e di altri aspetti del territorio se n'è discusso in un vertice presieduto dal Presidente dell'Ente Parco del Pollino, Domenico Pappaterra che ha tenuto a ribadire la piena volontà da parte dell'Ente a iniziare il lavoro propedeutico per la richiesta di candidatura di tutto il territorio ritenendola una delle azioni strategiche fondamentali nella programmazione per il 2014. L'attestato è riconosciuto a livello internazionale ed è dato a quei territori che posseggono un patrimonio geologico particolare, di interesse anche archeologico, naturalistico, storico o culturale, ed una strategia di sviluppo sostenibile. Inoltre, il Presidente Pappaterra ha tenuto a precisare come la candidatura a "Geoparco" ben si integra con tutte le azioni di tutela e valorizzazione delle bellezze paesaggistiche ambientali e della geodiversità intraprese e da intraprendere da parte del Parco del Pollino (predisposizione di carte geoturistiche e altro). Grande soddisfazione è stata espressa, per il percorso intrapreso, anche dal direttore del Parco del Pollino, Annibale Formica, che ha tenuto a ricordare, fra l'altro, alcune delle grandi peculiarità geologiche-ambientali presenti nel Pollino che, sicuramente strutturate all'interno dell'istituzione di un "Geoparco", otterrebbero nuova e più ampia visibilità in ambito europeo e mondiale oltre che maggiori azioni di tutela e valorizzazione degli stessi. I lavori della commissione, nella seconda parte, sono proseguiti con il coordinamento del geologo del Parco del Pollino, dott. Luigi Bloise che ha chiesto che la commissione lavori a ritmi serrati per provare a predisporre il dossier di candidatura entro Ottobre-Dicembre 2014.



La riunione di ieri

L'Arpab in prima linea con il Gal "Cittadella del Sapere" «Fiume Noce: un'idea progettuale per la conoscenza ambientale»

LAGONEGRESE - L'Arpab nella persona del dottor Palma, responsabile del progetto, e di tutte le professionalità che vi lavorano, sottolinea «come questa sia la prima volta in cui un Ente sub regionale finanzia un'idea progettuale a sostegno della conoscenza ambientale e ringrazia lo stesso Gal "Cittadella del sapere" (all'incontro precisano dall'Arpab, non era presente il Gal Alba come erroneamente riportato in una nota della stessa Agenzia) per la consolidata collaborazione e tutti rappresentanti del territorio che compongono il "Comitato pro Fiume Noce"».



Il fiume Noce oggetto del monitoraggio

«Un ringraziamento particolare di Apab - conclude il comunicato stampa - alle associazioni, in primis "Libera" che fortemente sostiene il progetto di riqualificazione del fiume Noce, l'associazione di volontariato "Auser-Lauria", oltre a tutte quelle associazioni, che sensibili alla salute del fiume, stanno condividendo le finalità di questo lavoro e presto ne faranno parte.

Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRO

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ LAURIA Sul mercato avrebbero fatto fruttare più di un milione di euro Sequestrati 137 chili di marijuana Arrestati due corrieri dalla GdF. La droga era nascosta in diversi sacchi

LAGONEGRO - Maxi sequestro da parte delle fiamme gialle di Lauria di marijuana pronta per lo spaccio. I finanzieri della Compagnia della guardia di finanza di Lauria, nell'ambito della quotidiana attività di controllo economico del territorio, hanno individuato e sequestrato 137 kg di marijuana trasportata a bordo di un Ford Transit, con targa della Repubblica Ceca, condotto dal 36enne Ioan. G. e passeggero il 36enne G.R.. All'atto del controllo, la persona alla guida del mezzo, un giovane rumeno, riferiva di non avere alcunché da dichiarare e di essere diretto in Calabria per accompagnare un amico, che viaggiava in sua compagnia. La successiva ispezione del mezzo, accuratamente eseguita dal personale ha consentito di rinvenire 127 involucri contenuti in tredici borse di tela, avvolti in cellophane trasparente, per un totale di circa 137 chilogrammi di marijuana. Singolare il metodo di occultamento: la sostanza stupefacente, avvolta in una pellicola trasparente era stata riposta dentro delle borse di tela simulando così il trasporto di indumenti. I responsabili, due cittadini rumeni, sono stati arrestati e condotti presso il carcere di Sala Consilina, dovranno rispondere di traffico di sostanze stupefacenti in concorso tra loro. La droga è stata sottoposta a sequestro così come l'automezzo, quattro telefonini completi



Alcune immagini della droga sequestrata. Nel riquadro i panetti marchiati con la svastica



di sim e un navigatore satellitare. Le specifiche analisi tecniche eseguite sullo stupefacente sequestrato hanno attestato un'altissima qualità del prodotto, con una percentuale di principio attivo particolarmente elevata, circa il dop-

pio di quella normalmente rinvenibile sul mercato. La commercializzazione della droga sequestrata, al netto degli scarti di lavorazione, avrebbe consentito la preparazione di oltre 800 mila dosi medie singole ed avrebbe alimentato le piaz-

ze di spaccio dislocate verosimilmente nella Piana di Rosarno dove, attraverso il meccanismo della vendita al dettaglio, avrebbe fruttato, alle organizzazioni criminali proventi illeciti per diversi milioni. Con questa operazione è stato effettua-

IL BILANCIO DELLE FIAMME GIALLE

LAURIA - Bilancio positivo quello inerente l'azione dei militari della Compagnia delle fiamme gialle di Lauria per il contrasto degli stupefacenti. Oltre quaranta denunciati all'autorità giudiziaria, dei quali sei tratti in arresto, circa ottanta segnalati alle Prefetture competenti, oltre venti chilogrammi di sostanze stupefacenti sequestrate, del tipo "cocaina", "eroina", "marijuana" e "hashish". E' questo il risultato di una serie di attività della guardia di finanza di Lauria, diretta dal tenente Marco Cappetta, tutte nel 2013, rivolte alla prevenzione e repressione dello "spaccio" e dell'uso illecito di sostanze stupefacenti. Il 2014, invece si è aperto con il sequestro di centotrentasette chilogrammi di marijuana. Nell'anno appena trascorso il Nucleo Mobile della Compagnia ha dato vita a mirati controlli antidroga in tutta la circoscrizione di servizio e immediatamente a ridosso delle arterie di grande comunicazione, la Ss 585, la Ss 633 e, soprattutto, l'A/3 nel tratto tra Lagonegro Nord e Lauria Sud, ma anche in forma occulta, in prossimità di scuole e locali pubblici, particolarmente frequentati soprattutto da adolescenti. Tra le principali operazioni condotte si evidenziano quelle del sequestro di undici chilogrammi di "cocaina" e tre chilogrammi di "eroina". Tali risultati testimoniano ancora una volta il costante impegno della guardia di finanza sul territorio per la prevenzione e repressione di reati di grave pericolosità sociale, quali quelli del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, che vedono anche il tratto autostradale lucano preoccupante crocevia di interessi illeciti in questo settore.

em. ma.



to uno dei più rilevanti sequestri di sostanze stupefacenti nel lagonegrese, per un valore, una volta immesso sul mercato, di circa 1 milione e mezzo di euro. L'esito delle indagini condotte testimonia la costante attività posta in essere

dalla guardia di finanza, quale organo di polizia economica e finanziaria, e dell'autorità giudiziaria di Lagonegro, per contrastare gli illeciti nel delicato settore dello spaccio di sostanze stupefacenti.

Emilia Manco

■ ROTONDA E VIGGIANELLO I controlli condotti dal Corpo forestale dello Stato Agroalimentare: multe per 15.000 euro

POLLINO - E' di circa 15.000 euro il valore delle sanzioni elevate dai comandi delle stazioni del Corpo forestale dello Stato di Rotonda e Viggianello in materia agroalimentare.

L'operazione è stata svolta in collaborazione con il personale dell'ASP di Potenza U.O. Sian di Lagonegro e rientra nell'ambito delle attività finalizzate alla tutela agroalimentare di prevenzione e repres-

sione degli illeciti sulla commercializzazione dei prodotti "Dop" e "Igp" e sulle norme igienico sanitarie.

L'attività del Corpo Forestale e del personale sanitario ha interessato sia controlli effettuati su strada che all'interno di attività commerciali dei comuni di Rotonda e Viggianello al fine di verificare etichettatura e tracciabilità dei merci, condizioni igieniche dei locali e dei mezzi con

cui la vendita viene effettuata; in relazione ai controlli sono state riscontrate diverse violazioni (assenza di etichettatura e violazioni alle norme igienico sanitarie) per cui sono stati contestati gli illeciti amministrativi.

Altre sanzioni potrebbero scattare se, entro i termini previsti, gli esercenti interessati non adempiranno alle prescrizioni emanate dal personale sanitario.



I controlli del Corpo forestale dello Stato

Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@luedi.it



Si lavora a un accordo politico ma senza penalizzare la qualità della giunta Comune, c'è aria di rimpasto

Il segretario del Pd sta facendo colloqui con i gruppi, possibili almeno un paio di novità

POTREBBE iniziare con un rimpasto nella giunta Adduce l'ultimo anno di legislatura al Comune di Matera. Il primo cittadino sta valutando la situazione e potrebbe nelle prossime settimane, subito dopo il congresso cittadino del Pd di metà febbraio stringere il cerchio e prendere una decisione. Nel frattempo il segretario del Pd di Matera, Cosimo Muscaridola ha avuto mandato di svolgere una serie di colloqui con i diversi gruppi al fine di valutare quali sono le necessità politico-programmatiche su cui è possibile convergere anche alla luce di una nuova e diversa geografia politica che si sta venendo a creare proprio in queste ore.

L'idea è quella di rinforzare politicamente il lavoro dell'Amministrazione blindandone i numeri in Consiglio e accelerando di conseguenza le decisioni su una serie di punti fondamentali (che dovranno essere definiti nell'ambito di questa verifica) e dunque non avendo più quei problemi che hanno rallentato di molto l'incendio dell'Amministrazione nelle scelte politiche strategiche.

Il rischio però in questo caso è quello di dover modificare uno o più pezzi di giunta che hanno avviato un lavoro ed un percorso nell'ambito di obiettivi ben precisi e di doverli sostituire pagando, magari, dazio in termini di qualità di scelte in nome degli equilibri della politica. Un percorso complesso, rischi concreti all'orizzonte ma uno scenario molto complicato che porta e lascia aperta anche l'ipotesi "classica" che alla fine non succeda proprio nulla.

Di certo però ci sono gruppi che si sono irrobustiti come Popolari Uniti e Socialisti che sono arrivati ad una doppia presenza di consiglieri e c'è un gruppo misto sempre più forte e corposo che reclama la propria visibilità senza contare ovviamente il panorama alquanto frastagliato che emerge dall'interno del Partito Democratico e che potrebbe essere complicato ancora di più alla vigilia di un congresso che dovrà chiarire realmente i rapporti di forza e definire nuovamente le alleanze.

Il lavoro di questi giorni è quello del confronto per cercare di capire quale strada seguire. L'idea potrebbe essere quella di cambiare due o al massimo tre assessori. Molto più improbabile quell'azzeramento che sempre viene evocato ma che difficilmente si potrà realizzare. Di certo appare complicato pensare



Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce chiamato a dare ancora un'accelerata alla sua amministrazione sta valutando l'ipotesi rimpasto ad un anno dalla fine della legislatura

*E' l'ultimo anno di legislatura
Si cerca l'accelerata su alcune priorità*

Da gruppo misto, Popolari e Socialisti le possibili novità

Gli equilibri dentro ai Democratici saranno chiariti dal congresso

UN congresso entro un paio di settimane sarà quello il momento in cui il quadro nel Pd sarà più chiaro. La componente Cuperlo e quella Renzi dovranno arrivare alla scelta di un segretario e l'ipotesi in campo, per il momento, porta ad una conferenza di Cosimo Muscaridola. Un'idea che però difficilmente sarà unitaria almeno rispetto ad un'area, quella Antezza, che non sembra proprio potersi schierare in quel tipo di direzione. I movimenti politici di queste ultime ore che, a quanto si dice ad opera di ben informati, ridurrebbe di molto ed in maniera anche clamorosa i consiglieri vicini all'area Antezza potrebbe essere solo il primo passaggio di un confronto forte che rischia di esserci all'interno del Partito dove sono in continuo aumento i battitori liberi. Cani sciolti che in queste occasioni rischiano di modificare equilibri che già normalmente sono difficili da prevedere ed delineare. Il Pd si avvicina dunque ad un nuovo congresso ma il quadro di alleanze è sempre più complicato ed imprevedibile.

p.q.



Il segretario del Pd, Cosimo Muscaridola

che nel bel mezzo di un cammino intrapreso assessori tecnici come Giordano e la Maccone, (di cui al momento della nomina la politica non sentiva alcun bisogno), possano oggi davanti a questioni strategiche fondamentali come la capitale della cultura e il percorso di candidatura e a strumenti fondamentali come il regolamento urbanistico o il piano strategico

essere messi improvvisamente da parte.

L'alternativa dovrà essere di molto migliore, il quadro politico dovrà essere molto più saldo e la qualità dei singoli assessori essere in grado di pareggiare un simile avvicendamento. Temi che ovviamente sono sul tavolo e che il sindaco Adduce avrà cura nelle prossime settimane di esaminare dandovi della risposta

adequate.

Il rimpasto politico-programmatico può essere utile se può significare un salto di qualità in avanti. Se rischia di essere un passo indietro ed allora può diventare un pericoloso boom-rang da tenere in debita considerazione. E su cui meditare con grande attenzione.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

Morea: «Un assessorato spetta ai Popolari pronto a farmene carico»



Il consigliere dei Popolari Uniti, Roberto Morea

«C'È SEMPRE quella ferita aperta dell'assessorato dato e poi tolto ai Popolari, stavolta confido davvero che venga sanata. E' arrivato il momento di una riflessione generale su quale e la maggioranza reale che sostiene il primo cittadino». Roberto Morea è pronto direttamente ad entrare nella giunta, «se necessario lo farò certamente» spiega al «Quotidiano» disegnando quella che è la situazione che si sta snodando in queste ore intorno alle scelte del primo cittadino e soprattutto alla necessità di arrivare ad un cambio in corsa che dovrebbe essere sostanzialmente atteso per le prossime settimane.

Di fronte al fatto poi che ci possano essere tanti e diversi pretendenti ad entrare in giunta e che

«Per decidere il sindaco ricordi chi lo ha votato»

la qualità politica andrà comunque salvaguardata nelle scelte Morea sostiene: «io credo che sia facile regolarsi sulle scelte da fare e il modo più semplice e più sicuro che riesco ad intravedere è quello che porta a scegliere chi lo ha votato. Adduce può fare in questo modo e molto facilmente evitando qualsiasi involuzione che vi può essere sotto un profilo politico in un secondo momento».

La posizione di Morea è dunque ben chiara rispetto alla volontà dei Popolari di entrare in giunta ed alla contestuale necessità di una sterzata e di un'accelerata nell'azione di quest'ultimo anno di legi-

slatura. In questa direzione e nell'ambito di una non sufficiente collaborazione il consigliere ha dato nei giorni scorsi anche le dimissioni da presidente della commissione cultura. Dimissioni che sono state respinte giovedì sera da tutti i componenti della commissione e che ora sono in stand by in attesa di capire quali saranno le prossime evoluzioni.

«Ho convocato la commissione cultura ma non ho trovato quella collaborazione necessaria dalla struttura e da alcuni assessori (non mi riferisco a Giordano) ad esempio nella necessità di effettuare una ricognizione sul patrimonio teatrale

della città oppure ancora sulla necessità di raccogliere quali sono i locali nei Sassi che si possono destinare a contenitori culturali. Su questi aspetti non ho trovato quell'attenzione necessaria e pertanto ho pensato di dimettermi».

I consiglieri mi hanno unanimemente chiesto di rimanere ed a questo punto metto in stand by le dimissioni cercando di vedere come vanno le cose». La ricostruzione di Morea disegna a pieno la situazione di difficoltà nell'andamento amministrativo che il Comune continua a vivere. Un mallesere che certamente non facilita le scelte che possono portare ad un eventuale rimpasto nell'esecutivo guidato dal primo cittadino.

p.quarto@luedi.it

28 | **Matera**Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it**CROLLO IN VICO PIAVE****Decisione della giunta. Il Comune parte lesa nell'inchiesta in corso**
Stop alle tasse locali per le famiglie

NIENTE tributi locali per le famiglie coinvolte nel crollo di vico Piave. È la decisione che la Giunta comunale, al fine di sostenere ed aiutare le famiglie ha deciso di intraprendere attraverso la sospensione del versamento dei tributi locali a carico dei contribuenti interessati almeno fino a quando persisterà questa condizione.

Intanto ieri il Comune di Matera, così come anticipato, ha ricevuto dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera avviso di accertamenti tecnici non ripetibili nella qualità di parte offesa nel procedi-

mento di indagine avviato dal Pubblico ministero a seguito del crollo della palazzina in vico Piave.

L'Amministrazione comunale ha quindi provveduto alla nomina del difensore di fiducia, avv. Enrico Onorati, e del consulente tecnico di parte, Francesco Volpe. Il Comune è dunque tra le 42 parti lese a cui è stato notificato un provvedimento insieme ai 12 indagati. Tra cui anche due dipendenti dell'ente.

Sempre sul fronte del lavoro svolto dopo il crollo di Vico Piave una lettera di apprezzamento per il lavoro

degli operatori di Basilicata Soccorso è stato inviata dal viceministro Bubbico all'assessore regionale Franco- ni.

L'apprezzamento è per lo straordinario impegno profuso dagli operatori di Basilicata Soccorso in occasione del grave disastro che ha colpito la città. "L'impeccabile organizzazione del servizio - scrive il vice Ministro in una lettera indirizzata all'assessore Flavia Francioni - ha assicurato l'immediato intervento sul luogo del disastro di medici ed infermieri che hanno lavorato ininterrottamente con

slancio, coraggio e noncuranza del pericolo. Ho assistito personalmente all'entusiasta prova di professionalità offerta dal personale del 118 - continua Bubbico - osservando da vicino la non comune dedizione nel fornire la necessaria assistenza alle persone coinvolte nel rovinoso evento". Nella stessa missiva il vice Ministro Bubbico ha anche rivolto un ringraziamento particolare ai dottori Libero Mileti e Francesco Romito di Basilicata Soccorso "per la preziosa opera prestata con dedizione e competenza elevatissime".



Il crollo di vico Piave dell'11 gennaio scorso

Gestito da Asi e Telespazio si dedica all'attività di osservazione della Terra
Fa trent'anni il centro di geodesia*Inaugurato nel 1983 è oggi all'avanguardia nel Mezzogiorno con 105 addetti*

TRENT'ANNI di attività per il Centro di Geodesia Spaziale di Matera.

La struttura venne inaugurata nel 1983 grazie a uno sforzo congiunto del Piano Spaziale Nazionale del CNR, della Regione Basilicata e della NASA, è stato gestito operativamente da Telespazio fino al 2009 e in seguito da e-GEOS cioè Telespazio e Asi.

Dal 1994 è operativo, nello stesso sito, il Centro spaziale di Telespazio, oggi gestito dalla controllata e-GEOS, dedicato alle attività di Osservazione della Terra.

Il Centro spaziale di Matera è una delle principali strutture di ricerca e trasferimento tecnologico del Mezzogiorno, si estende su una superficie di 55.000m² (5000m² coperti) con 8 antenne operative e circa 105 addetti.

IGGS è dedicato principalmente alla geodesia spaziale e al telerilevamento, man negli anni ha ospitato anche altre linee di attività, tra cui la robotica spaziale e le missioni interplanetarie.

Tutte le attività sono svolte in un contesto di collaborazione internazionale. Il Centro, infatti, è una delle stazioni più importanti del Global Geodetic Observing System (GGOS) e fornisce da 30 anni alla comunità scientifica internazionale dati osservativi e risultati scientifici di altissima precisione.

Il "global change" e fenomeni naturali, come ad esempio i terremoti, provocano piccoli effetti, ma misurabili sulla dinamica della Terra su diverse scale temporali.

Grazie alla geodesia spaziale, oggi è possibile misurare, con sorprendente accuratezza, l'evoluzione di fenomeni quali la deformazione tettonica della crosta terrestre, il rimbalzo post-glaciale, la rotazione della Terra e la variazione del suo campo gravitazionale.

Nel 2004, ad esempio il centro mise in evidenza un piccolo ma significativo spostamento dell'asse terrestre



Il centro di geodesia si occupa di osservazione e rilevamento in concomitanza con il terremoto di Sumatra.

Il Centro spaziale di e-GEOS gestisce invece l'acquisizione, l'elaborazione e l'archiviazione dei dati telerilevati dai principali satelliti di osservazione della Terra, la produzione e distribuzione di immagini e prodotti, lo sviluppo di applicazioni e servizi per il monitoraggio ambientale.

Alla cerimonia interverranno con il Presidente dell'Agencia Spaziale Italiana, Enrico Saggese, l'Amministratore Delegato di Telespazio, Luigi Pasquali, e l'Amministratore Delegato di e-GEOS, Marcello Maranesi, il Presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella e il primo presidente dell'Asi e fondatore del centro Luciano Guerriero.

Intervento all'orecchio dell'èquipe materana

L'EQUIPE dell'unità operativa Otorinolaringoiatria dell'ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera, diretta dal dr. Gennaro Larotonda, ha eseguito un intervento chirurgico di asportazione di un Tumore Glomico (tumore vascolare) dell'orecchio medio.

Un risultato senza dubbio unico nella sua particolarità che esalta il lavoro dell'unità materana e lo pone ancora in grande evidenza.

Tale patologia, piuttosto rara, viene solitamente trattata in centri altamente spe-

cializzati per le difficoltà tecniche e le possibili gravi complicanze che l'intervento di asportazione può comportare.

L'intervento è stato eseguito in maniera regolare secondo i protocolli previsti e non ha avuto complicanze pre e post operatorie.

Per il direttore sanitario dell'asm dr. Andrea Sacco: "tali prestazioni contribuiscono a qualificare positivamente l'intera struttura sanitaria e contribuiscono a dare fiducia ai cittadini ed a ridurre la migrazione sanitaria."

IL COMMENTO**Santo chirico su ruolo e necessità del Centro**
«La cittadella dello spazio una sfida non ancora vinta»di **VINCENZO SANTOCHIRICO**

L'AGENZIA Spaziale celebra oggi il trentennale del Centro di Geodesia Spaziale "Giuseppe Colombo" di Matera.

Occasione preziosa per un bilancio di una storia importante, nata da intuizioni originali, come quella del compianto Michele Cascino, ma soprattutto per un chiaro e convinto rilancio, viste le preannunciate presenze manageriali e istituzionali.

A cominciare da quella del presidente Saggese, al quale si deve riconoscere il merito, forse anche per le sue origini lucane, di aver creduto e puntato, quattro anni fa, su una rinnovata vitalità del Centro, assegnandogli una nuova e prestigiosa funzione.

Infatti, dopo il rischio di chiusura nel 2005, durante la gestione Vetrella, quando a fine anno si arrivò ad un passodall'"fermo macchinista", si riprese un lungo e paziente lavoro che culminò nell'Accordo di Programma Quadro del 24 novembre 2009 fra Asi e Regione Basilicata, del valore di 24 milioni di euro, rispettivamente 16 a carico dell'Asi e 8 della Regione, per la "Cittadella dello Spazio", progetto ambizioso in cui convivono ricerca e sperimentazione, alta formazione, produzione di servizi, sviluppo di applicazioni, parco scientifico anche con attrazione ludico-culturale. (Era voluto un effetto community, con presenze e permanenze internazionali, per alimentare un circuito virtuoso di ricerca e sviluppo.)

Il protocollo con l'Università di Basilicata, l'inserimento del progetto Planetario nel Plot di Matera, l'individuazione del Cidot di Matera quale riferimento nazionale per il Ground Segment erano tasselli importanti di questo ambizioso e lungimirante piano.

Sempre nel 2009, la Regione Basilicata giunse anche ad indicare l'Osservazione della Terra come uno dei quattro assi della strategia regionale, della ricerca e della società della conoscenza.

Ma bisogna ammettere che la sfida lanciata nel 2009 finora non è stata pienamente colta né tanto meno vinta; le risorse finanziarie regionali che sono state stan-

ziate sono rimaste inutilizzate o distratte.

A questo disegno strategico concepito e approvato sul finire dell'VIII legislatura, non è purtroppo seguita nella successiva, quella appena conclusa, una coerente attività operativa ed esecutiva.

E - bisogna ammetterlo - non certo per il disimpegno dell'Asi. Anzi, quello che è stato fatto, in termini di borse di studio, dottorati di ricerca, partenariati con le piccole e medie imprese, si deve proprio all'Agencia Spaziale, con il coinvolgimento, anche nelle settimane scorse, dell'Unibas. Semmai, è mancata la presenza della Regione, nonostante sollecitazioni e richiami.

Il trentennale dell'Asi può essere l'occasione per riprendere e rilanciare l'Accordo del 2009.

E' probabilmente necessario pensare ad un soggetto ad hoc per l'attuazione, costruito con il coinvolgimento di Asi, Regione e partners privati, sul modello del Cira, che abbia la missione specifica di realizzare la "Cittadella dello Spazio" a Matera.

Altre regioni hanno puntato molto sulle attività aerospaziali: Campania e Puglia ne costituiscono un significativo esempio, ed altre, come l'Abruzzo, ambiscono a fare quello che la Basilicata ha già ideato e programmato.

Nell'ottica di creare centri di eccellenza, finestre internazionali, punti di accoglienza altamente qualificata, a Matera come nel resto della Basilicata, la "Cittadella dello Spazio", come evoluzione dinamica dell'originario Centro di Geodesia, è una straordinaria occasione che il trentennale dell'Asi può e deve aiutare a rilanciare.

Si deve farlo anche in considerazione di future, ma non lontane opportunità come la seconda generazione di Kosmo, i programmi dell'ESA, la centralità dell'osservazione della terra nei contesti territoriali, ambientale, produttivo, nonché degli scenari geopolitici.

Se è vero, come dice l'Asi, che la strada che porta allo spazio passa per il nostro Paese, sta a noi far sì che Matera e la Basilicata siano un passaggio irrinunciabile e attraente di questo percorso.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QVenerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

29

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it



Il Comune non ha le risorse per far fronte alle continue emergenze sul territorio

I fossi minacciano Pomarico

*Una serie di smottamenti sotto la città mette a rischio anche le abitazioni***POMARICO** - Frane e smottamenti continuano a sfarinare Pomarico.

Dopo il cedimento di un muro di contenimento, realizzato tra il 2011 e il 2012, ma che poco è stato in vita. Oltre al più imponente ancora, crollo strutturale di parte d'un consolidamento terminato nel 2009. Il passato conta poco, comunque, specie in questi casi. Dato che i 6 Fossi che circondano il centro abitato e le campagne (Gisso, Capo d'Inferno, Serrone, Cutana, Bordano, San Pietro) sono presente e futuro da paura per la comunità.

Mentre gli interventi che il Comune di Pomarico riesce a mettere in pratica, vista la scarsità di risorse, ogni volta sono una piccola conquista. Intanto s'è agito su Fosso Bordazzo. In questi giorni, inoltre, sono partiti lavori necessari sulla strada rurale Pettorrina che conduce al tratto Pomarico-Piani Bradano. Il fatto è che Capo d'Inferno alita sulla tranquillità d'Amministrazione comunale e cittadina. Con la prima impegnata costantemente a non sottovalutare alcun fattore di rischio e i segnali che il dissesto lancia dal sottosuolo.

Per ora, insomma, la circosollazione che dovrebbe allacciare corso Garibaldi alla parte meridionale dell'abitato è un sogno. Che per arrivare a compimento dovrebbe superare gli ostacoli dei continui cedimenti del terreno. Dove, per esempio, il sottosuolo argilloso dell'Inferno procura giusti timori. Proprio qui sono state le ultime



La frana che minaccia il fosso sotto Pomarico

mosse della terra. Perché la geologia potrebbe metterci una pezza però non ha gli strumenti, adatti a farlo. Una signora della zona, che vive a poche decine di metri da un accesso viario reso impraticabile dall'incedere delle ultime piogge, ricorda i lavori più datati. Spingendosi, l'anziana, a commentare che "prima si lavorava meglio". Però è un giudizio privo di valore. Intanto una voragine

ne incute rispetto assoluta alla sola vista. E siamo praticamente sul belvedere, che consente d'ammirare il vasto e inquietante panorama del fosso naturale. Poi altri smottamenti dei frontoni più a monte. Fino ad altre crepe nella terra, che innanzitutto hanno coinvolto l'esistenza d'una delle piccole proprietà della zona. Con un'area che è abitata nelle prossimità, d'altronde. In

fin dei conti, s'aggiunga, in linea d'aria la Scuola Elementare "F. Caggiani" è vicinissima. E le sue classi pesano circa 200 persone, tra bambini e personale vario. Come pure rione Pacilio è vissuto: diverse sono le strade, tutte abitate, che compongono il quartiere situato sotto la Chiesa Madre dedicata a San Michele Arcangelo, protettore del paese. Comunità che, allertata per tempo, non dovrebbe temere il peggio. Il paese del Palazzo Marchesale, che fu dei Donnaperina, con lo sbriciolamento delle sue fondamenta convive da anni. Eppure una franca battaglia e vasta contro il dissesto idrogeologico è un altro dei sogni segreti, questa volta proprio della collettività nella sua interezza. Soldi ne servono moltissimi. Anche le reti idriche e fognarie pomaricane necessitano di manutenzione ulteriore.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il muro realizzato nel 2011 e già crollato

Il sindaco Giuseppe Casolaro
«Ora servono
milioni di euro»

Il primo cittadino, Giuseppe Casolaro, accoglie il cronista che attendeva insieme ad alcuni assessori comunali. E subito fa il quadro della situazione. Aggiornando la lista delle urgenze. Visto che le condizioni del sottosuolo, giorno dopo giorno, diventano più preoccupanti. Con nuovi riscontri ricevuti in termini di richieste di finanziamento, che sono per Pomarico il più significativo guaio: servono molti milioni d'euro, almeno per controllare non si producano effetti drammatici per persone e cose. «In seguito - comincia Casolaro - alle ultime abbondanti precipitazioni di-

cembre, avevamo sollecitato il ministero dell'Ambiente e i Dipartimenti regionali. La Regione ha richiesto di indicare le priorità». Prima Fosso Capo d'Inferno, il più vicino alle Elementari. Per Piana Pacilio servono 1,8 milioni. «Abbiamo inviato il progetto a ministero e Regione». E' stato necessario sgomberare in zona 2 masserie. Poi Fosso San Pietro, «si deve tenere sott'occhio la situazione, che compromette la tranquillità di viale Kennedy, via Papa Giovanni XXIII e di uno dei depuratori cittadini. La situazione complessiva che allarma».

nu.fe.

La famosa visita mancata del prefetto Gabrielli

ERA il 7 ottobre del 2011, quando il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione civile, oltrepassò Pomarico per la difficilissima situazione idrogeologica del centro. Momento ufficiale, tra l'altro, che non avvenne più: nonostante Gabrielli conoscesse già il sindaco pomaricano e la situazione complessiva del territorio, oltre ad aver ricevuto pressioni dell'allora consigliere regionale, Nicola Benedetto. Poi le interrogazioni dell'ex sottosegretario Misi e le iniziative sempre parlamentari di Angelo D'Agostino e Salvatore Matarrese. Ma, su tutti, spicca sicuramente il sopralluogo

congiunto, precedente tra l'altro alla non-visita di Gabrielli, fra organismi tecnici della Protezione civile nazionale (con il capo del Dipartimento del settore idrogeologico, Nicola Dell'Acqua), funzionari regionali (preposti a ragionare sulle valutazioni dei progetti e su eventuali finanziamenti da regolamentare), amministratori con tecnici del posto e stampa. Il consiglio di Dell'Acqua, fu quello di rivedere propria la politica delle opere pubbliche da fare: «Le opere vanno in viste in un altro senso rispetto al passato», disse.

nu.fe.

PISTICCI Il 29enne Gianni Albano Nuovo dirigente al Commissariato

PISTICCI - Il nuovo anno ha portato un importante avvicendamento all'interno del Commissariato di Polizia di Pisticci. Il dirigente, Giuseppe Persano, dopo oltre un biennio di proficua attività, ha lasciato la sede pisticcese a fine dicembre scorso per guidare la Polizia stradale di Potenza. Al suo posto si è insediato Gianni Albano, 29enne commissario con pregresse esperienze professionali ad Alessandria. Originario della provincia di Lecce, il nuovo dirigente, ancor più giovane dei suoi predecessori, punta forte sulla sinergia e sul gioco di squadra, anche perché carenze di organico richiedono, soprattutto di questi tempi, la massima dedizione al fine di compensare quelle difficoltà presenti nei numeri. Nel Commissariato di Pisticci, ad esempio, c'è una dotazione organica di 31 unità ri-



Gianni Albano

spetto alle 37 previste. Appassionato del suo lavoro, Albano, pur consapevole delle difficoltà che esso comporta, si dice convinto che possano essere superate attraverso il lavoro e l'applicazione quotidiana. Fra le prime novità del suo mandato, la rivisitazione del personale al fine di aumentare la presenza della Polizia sul territorio.

Roberto D'Alessandro

TRICARICO Oggi Si riunisce il consiglio comunale

TRICARICO - Si terrà oggi, in seduta straordinaria e urgente alle ore 15.30, il consiglio comunale di Tricarico per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Comunicazione utilizzo fondo di riserva ai sensi dell'art. 176 del d.lgs. n. 267/2000; 2) Servizio di Tesoreria comunale 2014-2018 - approvazione capitolato speciale d'appalto e schema di contratto; 3) Modifica dello statuto comunale per l'istituzione della consulta dei giovani; 4) Modifica Regolamento di funzionamento del consiglio comunale dei ragazzi approvato con delibera di c.c. n. 22 del 12 aprile 2007; 5) Attribuzione cittadinanza onoraria al prof. Olivier De Canzove; 6) Delibera di giunta comunale n. 104 del 19 dicembre 2013. presa d'atto.

provinciamt@luedi.it

MONTESCAGLIOSO Lunedì riflessione e solidarietà Due mesi dalla frana di 5 Bocche Giornata con Caritas e Pro loco

MONTESCAGLIOSO - A due mesi dalla frana di località 5 Bocche a Montescaglioso, che ha causato ingenti danni alle attività artigianali, commerciali e alle diverse abitazioni lì concentrate e la non più transitabilità della strada a scorrimento veloce che collegava il centro abitato all'arteria di grande comunicazione Matera/Metaponto e con immediato accesso alle aziende agricole dislocate nella Valle del Bradano, il Centro Caritas della Parrocchia anta Lucia, presieduto da don Domenico Monaciello e il Comitato Unpli (Unione Nazionale Pro loco d'Italia) di Basilicata, retto da Antonio d'Ellicio hanno organizzato per la serata del 3 febbraio, un momento di riflessione sulla situazione della comunità cittadi-



La locandina dell'evento

na e su possibili forme di collaborazione. Dopo la celebrazione, ore 18.30, della S. Messa di ringraziamento soprattutto per gli scomparsi pericoli alle vite umane, ore 19.30, nel teatro parrocchiale alla presenza del senatore Filippo Bubbico, vice ministro dell'Interno, di Giuseppe Silvaggi,

sindaco di Montescaglioso e Giuseppe Gallo, consigliere nazionale dell'Unpli, in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'Unpli, Claudio Nardocci, avrà luogo un'assemblea aperta all'intera cittadinanza. Al termine alle famigliare sgombrerete dalla zona 5 Bocche saranno consegnati gli assegni di solidarietà dell'Unione Nazionale Pro loco d'Italia e della Caritas di Montescaglioso.

Una giornata di riflessione e concreta solidarietà.

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

BERNALDA

matera@luedi.it

**■ BERNALDA** Uno aveva merce poco pulita, all'altro era sparito il portafoglio

Ladri si derubano tra loro

La Polstato denuncia tre rumeni e un italiano dopo una violenta lite

BERNALDA - E' entrata subito nel vivo, l'attività del nuovo dirigente del Commissariato di Pisticci, Gianni Albano. Suo personale anticrimine, dando seguito all'intensificazione dei controlli predisposti dal Questore di Matera, Pasquale Errico, ha denunciato a piede libero tre rumeni e un italiano, tutti pluripregiudicati. Tutto era nato da un intervento della pattuglia, in seguito alla segnalazione di una lite nella notte del 28 gennaio scorso. Su disposizione del dirigente,

gli uomini della Volante hanno constatato la forte discussione in atto tra due soggetti che, non appena riportati alla calma dagli operatori, sono stati sottoposti a controlli, dai quali sono emersi numerosi precedenti a carico di entrambi. Più complessa è subito apparsa la posizione del rumeno, trovato in possesso di oggetti, quali un computer portatile Apple, un telefono cellulare di ultima generazione e una collana con un pendente, di cui non ha saputo giustificare la pro-

venienza. E' stato denunciato in stato di libertà per ricettazione. Il denunciato ha dichiarato di aver subito a sua volta il furto del portafoglio, con documenti e una somma di circa 400 euro. In sede di denuncia, rumeno ha reso agli investigatori precise indicazioni che facevano indirizzare indagini su tre individui, due cittadini rumeni e un italiano, con i quali aveva trascorso la serata poi sfociata nella lite. A quest'è stato successivamente richiesto di riferire la propria

versione dei fatti sul furto del portafoglio, ma sull'episodio sono state fornire ricostruzioni confuse e contraddittorie. Pertanto, i tre sono stati denunciati per il reato di furto in concorso tra di loro. Il portafoglio rubato è stato poi rinvenuto sul marciapiede dell'abitazione di uno dei tre denunciati, immediatamente dopo la formalizzazione della denuncia a suo carico, circostanza questa, sicuramente non



Una Volante della Polstato

casuale. Al suo interno solo i documenti personali del proprietario. Sono in corso ulteriori accertamenti, volti al rinvenimento della somma di denaro trafugata.

Roberto D'Alessandro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ROTONDELLA «In questi anni non c'è stata alcuna trasparenza»

«Amministrazione del silenzio»

Duro bilancio dell'ex assessore Dilorenzo sulla gestione Francomano

ROTONDELLA - Silenzio. E' la parola che viene in mente a Francesco Dilorenzo, ex assessore comunale, quando pensa alla politica nel suo paese. Il silenzio, a suo parere, avrebbe contraddistinto tutti gli attori, maggiori e minori, e opposizione, forze sociali e circoli ricreativi.

Cinque anni sono passati e le elezioni si avvicinano. Ma nessuno, a quanto pare, ha parlato di politica. «La realtà - spiega Dilorenzo - è che siamo in presenza di una amministrazione ordinaria, istituzionale nella forma e nel contenuto, e palesemente di parte su alcune decisioni». Ma se Roma piange, Cartagine non ride. «Dall'altra parte c'è stata un'opposizione mediocre, che non ha saputo svolgere pienamente il ruolo di controllo e stimolo assegnatogli».

Fin qui il mutismo, per lui inspiegabile, dell'opposizione. Più facilmente spiegabile, per motivi di interesse: il silenzio dell'amministrazione, che invece doveva essere proprio quella della trasparenza e della democrazia partecipata (parole, in effetti, spesso ascoltate nel corso dell'ultima campagna elettorale). «Mai vista una attività amministrativa così chiusa, nel dialogare e ascoltare le istanze della popolazione».

Soprattutto sul tema più caldo: Sogin. «Così come è stato egregiamente spiegato dall'ex segretario del Pd, Mario Cucari, (che voci di paese vorrebbero abbastanza critico con la sua attuale amministrazione e attivo per ritornare in pista), non un solo incontro pubblico è stato tenuto sulla questione Sogin, né tantomeno sull'utilizzo dei fondi di compensazione. Eppure il sindaco, il vice e altri assessori spesso si recano a Roma per incontrare i vertici Sogin, ma si guardano bene dal rendere pubblico anche solo l'oggetto di tali incontri».

E anche sul piano più strettamente politico il silenzio l'avrebbe fatta da padrone: «Nessun dibattito è venuto fuori, né sulla programmazione condivisa con la cittadinanza, né sulle dimissioni di consiglieri e assessori, quelle del segretario del Pd Mario Cucari, le prese di distanza del partito di Sel dal suo unico eletto e vicesindaco Walter Lobreglio». E poi, non meno grave: «L'assenza assoluta, fisica oltre che

di contributo, di alcuni consiglieri». Cosa ha qualificato l'azione amministrativa? Il bilancio di Dilorenzo è spietato. «E' stata l'amministrazione degli affidamenti diretti di lavori pubblici o più in generale di incarichi». Compensazione ambientale? «A riguardo - continua l'ex assessore - nulla è dato sapere su quale sia l'importo incamerato sino ad oggi, come sono stati utilizzati, se per spese correnti o di investimento, per utilità pubblica o solo per mera utilità politica. I due bandi realizzati con quei fondi per il recupero o acquisto prima casa sono stati farraginosi: tra genesi e attuazione non semplificata, hanno visto molti rinunciare e molti altri

permanere in graduatoria ma senza speranza. Evidentemente l'assenza di posizioni critiche e propositive, ha fatto sì che il silenzio cadesse anche su temi quali lo sviluppo del mare, quello di Rotondella 2, l'integrazione sociale tra il centro collinare e il resto del territorio, la viabilità, l'integrazione degli stranieri, che oggi rappresentano una fetta importante della società rotondellese. A meno di sei mesi da nuove elezioni, vi è il tempo necessario per rompere questa cappa che ammorba le menti». Dilorenzo è disponibile. Non ha detto con chi starà. Sembra chiaro, però, almeno con chi non vorrà stare.

Pino Suriano



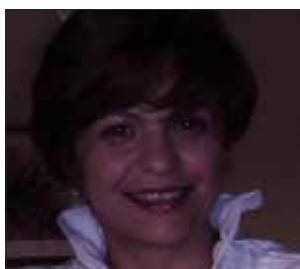
Francesco Dilorenzo

BREVI

BERNALDA

Libro di Taddei all'Arce

BERNALDA - Oggi, presso il circolo Arce "Al verde" di Bernalda, sarà presentato il libro "L'uomo che cammina" di Ezio Taddei, edito nel 2013, sotto l'egida di Comune e Istosere (Istituto Storico della Resistenza) di Livorno, dall'editore Erasmo. A parlarne sarà Angelo Tataranno, ben noto per la sua instancabile attività politica e culturale svolta dal 1975 fino al 1999 fino alla presidenza della Provincia.



La dirigente Tarantino

ROTONDELLA - Il Fuoco di Sant'Antonio Abate è una tradizione da sempre molto sentita a Rotondella. Mai, però, l'evento era stato concepito tanto in grande, per coinvolgimento della comunità. Succede sempre così,

TURSI

Salario ai forestali

TURSI Il Comune di Tursi ha adottato lo scorso 22 gennaio la determina per il pagamento della liquidazione delle spettanze da corrispondere ai forestali che hanno prestato la loro opera nel territorio dell'Area Programma per il mese di novembre 2013. Si tratta di una somma di 767.202 euro, stanziati su disposizione del responsabile del Nucleo di forestazione, a valere sulle erogazioni Agea incassate il 14 gennaio.

■ ROTONDELLA Bella rivisitazione della festa di Sant'Antonio

Il sacro fuoco che unisce un paese

quando di mezzo c'è la scuola. Quando, insomma, l'animazione culturale del territorio trova il suo slancio nei più piccoli.

Non c'è stato solo il fuoco, non c'è stata solo la benedizione degli animali (tradizione rivitalizzata dalla Proloco di Pasquale Gentile negli anni scorsi); c'è stato, semplicemente, un paese in festa. Un fuoco più vivo, che mai, simbolicamente umano. Modificare una tradizione non significa romperla, ma ripensarla. Prima con le fiamme umane, poi con i canti tradizionali del gruppo folk "I Rutunnari", nato per

l'occasione e composto da circa 15 elementi.

Non si pensi, però, che il folklore abbia messo in soffitta la dimensione religiosa dell'evento. E' vero l'esatto contrario. Per la prima volta, infatti, la figura e l'universo del Santo sono stati oggetto di studio e di una vera e propria sperimentazione didattica. Il parroco, don Mario Lutrelli, e alcune insegnanti della scuola, hanno allestito percorsi educativi sulla figura del Santo e il significato della devozione di cui è oggetto. In particolare, tra i docenti, si sono impegnati Tere-

sa Dilorenzo, Pina Salerno, Vittoria Cuccarese, Renata Cuccarese, Amelia Cuccarese, Carmela Bongiorno, Walter Lobreglio. Una sinergia operativa tra Istituzioni che è quanto mai auspicabile in questi tempi di difficoltà dei collanti sociali. E' ciò che ha sottolineato con soddisfazione la professoressa Giovanna Tarantino, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo. Originaria di Rotondella, è stata tra le principali animatrici dell'iniziativa.

pi.su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Venerdì 31 gennaio 2014
www.ilquotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ POLICORO Entrati dal retro, hanno agito indisturbati. La città si sente assediata Colpo al tabacchino di viale Salerno

Ladri in azione nella notte, rubati contanti, sigarette, valori bollati e grattini

POLICORO - Sono entrati dal retro, dopo aver letteralmente piegato le sbarre di una finestra per aprirsi un varco e svaligiare completamente di merco e contanti la tabaccheria di viale Salerno.

E' solo l'ultimo colpo in ordine di tempo, portato a segno dai malviventi che da settimane assedia-no Policoro e la fascia jonica. La vittima è il giovane **Emilio Beltrame**, titolare dell'attività insieme con la sorella; a lui il destino in-



Emilio Beltrame

grato per entrare in tabaccheria, ieri mattina, solo per scoprire la drammatica realtà. I ladri hanno agito indisturbati e soprattutto inosservati, portando via proprio tutto, compreso il carico di sigarette arrivato il giorno prima, oltre a Gratta&Vinci e valori bollati. Forse sapevano? La stessa domanda si pone per il caso che, nei giorni scorsi, ha interessato un'anziana di Nova Siri centro, derubata della pensione proprio il giorno dopo averla percepita. Indizi a cui gli inquirenti dovrebbero dare subito il giusto peso, anche perché nel recente passato, il vicino bar è stato addirittura rapinato alle tre del mattino. Un episodio gravissimo, che segue di pochi giorni quello accaduto all'alba di domenica sul lido, dove è stato dato alle fiamme il chiosco "Bar-Helios", e fa il paio con le decine di

case denunciate tra Scanzano e Nova Siri nell'ultimo mese. Insomma, c'è una banda di malviventi che imperversa sulla fascia jonica, prendendo di mira attività commerciali e persone anziane, con la concreta probabilità che si tratti di personaggi della zona, o comunque, ove fossero estranei, hanno certamente uno o più basti. L'ipotesi inquietante è quella del doppio canale estorsioni-furti e rapine.

Una pericolosa escalation che va fermata subito, come rimarca in una nota l'Ugl, con il suo segretario regionale **Giovanni Tancredi**, che chiede al prefetto di Matera, Luigi Pizzi, di convocare il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. «Va categoricamente sconsigliato di definire tutto ciò come momento di allarme sociale», commenta Tancredi.

Casi privati, ma anche esercizi pubblici, episodi che adesso hanno fatto crescere una preoccupazione. L'Ugl ritiene, innanzitutto, che vada dato un segnale chiaro e forte alla cittadinanza, sicuri e certi di ridimensionare questo fenomeno e di ricondurre nell'alveo fisiologico, forti che l'impegno delle forze dell'ordine sarà sempre di più. I commercianti, i cittadini, devono tornare a sentirsi al sicuro in casa, sconsigliando che l'insicurezza provochi preoccupazione e rabbia, che può sfociare in dure tensioni sociali. Il numero e l'innalzamento del livello di questi fenomeni e dei fatti criminali in genere - conclude Tancredi - sono lì a testimoniare che occorre dare una risposta ferma e molto tempestiva».

Antonio Corrado
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La finestra sul retro da cui sono penetrati i ladri della tabaccheria

■ NOVA SIRI «E' la certificazione di bugie e disinformazione del sindaco»

«Dieci anni di gestione fallimentare»

Duro attacco dei consiglieri del Pd sul Piano di riequilibrio finanziario

Il gruppo del Pd in Consiglio a Nova Siri

NOVA SIRI - «Ormai l'amministrazione Santarcangelo non pone limiti all'indecenza».

E' il commento espresso in una nota del gruppo di opposizione Pd, dopo la relazione del sindaco in consiglio comunale, come responsabile ad interim al bilancio, per l'approvazione del Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale.

«Fa davvero rabbidire, -osavano ancora dal Pd- Dopo aver distrutto in 10 anni di amministrazione la nostra comunità, rendendo un paese come Nova Siri invivibile sotto tutti i punti di vista, il sindaco Santarcangelo spera di convincere i cittadini della bontà sul suo misero operato, utilizzando, come sempre ha

fatto, tecniche negazioniste, inventandosi fatti e situazioni spesso condite da pura falsità; senza dimenticare che in questi anni, Santarcangelo ha divulgato una enormità di "bugie" tali da renderlo un talentuoso genio della bugia. Basti pensare che nel 2010 lo stesso sindaco dichiarava (Quotidiano di Basilicata dell'11 gennaio 2010) che il Comune di Nova Siri risultava uno dei pochi Comuni "virtuosi" e prometteva, in un'assemblea pubblica, uno straordinario programma di rilancio economico, teso soprattutto ad investimenti per opere pubbliche.

Emerge, dalla sintesi della sua relazione, una crisi economica importante la cui gravità non promette, per il futuro, nulla di buono. A parte il colore politico ma chi succederà all'amministrazione Santarcangelo (ricordiamo di centrodestra) avrà poco margine per scelte programmatiche di sviluppo e di crescita tali da garantire un livello decente di vivibilità ai cittadini di Nova Siri. Il Gruppo consiliare del Pd già da alcuni anni, aveva previsto che le cose non andavano per il meglio, ma puntualmente il sindaco e la sua Giunta minimizzavano, disinformando in maniera ingannevole, l'opinione pubblica sul proprio operato.

Un enorme dispendio di risorse - insistono dal Pd - sono servite a pagare gli espropri (circa 2.300.000 euro), ma è vero anche che gli introiti nelle casse del Comune sono stati forti e copiosi. Oltre ad aver incassato il gettito proveniente dalla enorme quantità di tasse con cui ha vessato i cittadini di Nova Siri, ha utilizzato fondi di destinazione vincolata per le opere pubbliche pari ad 875.000 euro; ha incassato fondi per la compensazione nucleare pari a 260.000 euro; dal 2004 al 2013 ha incassato somme provenienti dalla violazione del codice della strada per 7.476.349,45 euro su una massa di ruoli pari a 9.446.00 euro senza aver mai rispettato le condizioni che la legge impone sull'utilizzo del 50% da destinare a migliorare la viabilità urbana ed extraurbana; ha incassato 141.000 euro dalla tassa di soggiorno, la quale essendo una tassa di scopo non si comprende come siano stati destinati gli incassi. Senza trascurare i trasferimenti dello Stato e della Regione. Nonostante tutto, lunedì la maggioranza ha votato a favore del Piano di Riequilibrio Finanziario Pluriennale (predisposto), sperando che il Ministero degli Interni con la sezione di controllo della Corte dei Conti di Basilicata, diano l'ok».

■ ANGOLO DELLO SPORT Il team di Comparato è terzo Jonio Sport sbaraglia Grassano

POLICORO - Lo Jonio sport Tursi (JsT) sbanca anche il campo di Grassano: 0-2 il risultato finale per i tursitani, nella gara di domenica scorsa valevole per il campionato regionale di Prima categoria di calcio a 11.

Il tempo inclemente ha reso il match difficile da disputare, penalizzando oltre misura la squadra più quotata, sulla carta, lo JsT che ha dovuto fare i conti anche con una formazione ampiamente rimaneggiata per alcune assenze dovute sia a squalifiche che infortuni.

Nonostante tutto, però, il team del mister Maurizio Comparato ha fatto la sua parte conquistando tre punti preziosi in ottica promozione.

Dopo due tentativi falliti di sbloccare le marcature da parte di Montemurro, entrambi colpi di testa, lo JsT passa in vantaggio su una rasoiata su punizione di Giandinio intorno al 20esimo. Il gol spacca la partita e in contropiede gli ospiti vanno vicini al raddoppio. Il primo tempo si chiude con lo JsT in



Fiore e Francesco Bello

vantaggio. Nella ripresa chiude definitivamente i conti con lo stesso Montemurro che gira in rete di sinistro la palla del ko per il Grassano già al 55esimo.

Archiviata così la gara, c'è il tempo di far debuttare anche il presidente/caliatore, Franco Bello, che non sfugge colpendo il palo al 75esimo.

Con l'ennesima vittoria i tursitani salgono a 30 punti in classifica e si piazzano al terzo posto del campionato.

A fine partita parla per tutto il gruppo Francesco Bello: «Non era facile giocare oggi su questo campo e con queste temperature polari: una vittoria voluta che ci fa ben sperare per il prosieguo del campionato. Ora ci attendono sfide importanti ad iniziare da domenica prossima in casa con la seconda in classifica Anzi; la scalata si sta compiendo partita dopo partita e tutto può ancora accadere».

Gabriele Elia
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QGiovedì 30 gennaio 2014
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it

Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: Via Nazario Sauro, 102
MATERA: P.zza Mulino, 15
Tel. 0835.419601 Fax 0835.419607 - Tel. 0835.256460 Fax 0835.256466

■ POLICORO La struttura ha subito danni per 50mila euro. Tanti i messaggi di solidarietà «Farò un locale più bello di prima»

 Davide Stigliano non si abbatte dopo l'incendio doloso del BarHchic

POLICORO - Davide Stigliano, proprietario/gestore del BarHchic, incendiato nella notte tra sabato e domenica scorsa, non sa darsi una spiegazione plausibile del gesto delinquenziale che ha visto mandare in fumo il suo chiosco sul lungomare centrale di via Lido. Una struttura architettonicamente gradevole, per essere rimovibile, che ha anche i suoi costi: 20mila circa. Da circa tre anni le due Amministrazioni che si sono succedute hanno puntato tutto su questi

chioschi, giostre e gonfiabili, per aumentare l'offerta turistica in riva allo Jonio. Il bando comunale per la concessione delle autorizzazioni scadeva a metà settembre. Alcuni hanno smontato altri no. Il motivo sta nel fatto che i chioschi potevano destagionalizzare l'estate per i più ottimisti; altri hanno invece chiuso e smontato le strutture a quelle del nucleo urbano. Tuttavia in alcuni periodi dell'anno, tra festività comandate e prolungate dai

"ponti", sulla Duna attrezzata si vede qualcuno. Ecco spiegato il motivo della loro presenza, seppur chiusi in questo periodo, sul passaggio in attesa di un clima più mite.

Stigliano dopo la chiusura di metà settembre in coincidenza quasi con l'arrivo dell'autunno non si era portato l'attrezzatura a casa, ma in vista di qualche giornata sfruttabile aveva recitato il chiosco con delle reti metalliche. Che non sono servite per arginare

il rogo. Così raggiunto telefonicamente ci dice di aver subito un danno di almeno 50mila euro. «Per la prossima estate sarò di nuovo allo stesso posto di prima. Non ho certo intenzione di mollare, anzi rifarò il chiosco più bello di prima», ci racconta con voce rinfrancata man mano che parla e dopo aver ricevuto una marea di sms, messaggi su social network e altri canali moderni di comunicazione. Un gesto,



I ragazzi del BarHchic con Davide Stigliano

quello di tanti amici e conoscenti, che ha tirato su il morale a Stigliano e gli dà la forza di andare avanti: più e meglio di prima. Almeno queste sono le sue intenzioni. Per il momento.

Gabriele Elia

Gli operatori scrivono all'assessore Berlinguer: «Così rischiamo di non avviare la stagione» Scanzano, spiaggia devastata

L'erosione ha cancellato 200 metri di arenile e il mare lo ha riempito di detriti

SCANZANO JONICO - «Vede quella striscia di terra che emerge dal mare? Era lì che una volta terminava la spiaggia di lido "Terzo Madonna" a Scanzano».

Il lembo di sabbia che indica **Vincenzo Toscano**, gestore del lido "Mama Beach", è a circa 200 metri di distanza da quel che oggi rimane della spiaggia di Scanzano Jonico, in tutto una ventina di metri, sui quali ora si sono depositati rifiuti e rami secchi che una volta appartenevano all'adiacente pineta che, vessata anch'essa dalla furia distruttrice dell'acqua, ha perduto quasi 2 ettari di vegetazione.

In poco meno di sette anni, il mare ha inghiottito più di 200 metri di arenile ed ora rischia di compromettere seriamente il lavoro dei gestori dei tre lidi di località Terzo Madonna alla foce dell'Agri.

Di qui la decisione di rivolgersi direttamente al neo eletto assessore regionale all'ambiente e territorio, Aldo Berlinguer.

«In questi giorni abbiamo inviato una lettera all'assessore chiedendo di istituire al più presto un tavolo tecnico - spiega Toscano - ed è necessario che si agisca in fretta per salvare il nostro lavoro». Quello dell'erosione della costa in questo tratto di spiaggia a Scanzano è un fenomeno che va avanti da anni senza arrestarsi. Già nel 2012 il sindaco della cittadina materana, Salvatore Iacobellis, inviò una missiva a Vilma Mazzocco all'epoca a capo del dipartimento ambiente.

Nella lettera si faceva presente all'assessore che, a seguito della realizzazione del porticciolo turistico del complesso residenziale di "Marinagri", posto sulla sponda dell'Agri opposta a quella di località Terzo Madonna, si era verificato un arretramento della spiaggia di oltre 150 metri.

Il sindaco, inoltre, chiedeva si facesse luce sulla vicenda e si intraprendessero azioni compensative al fine di tutelare e salvaguardare il territorio costiero. La situazione dal 2012 non è cambiata, «nessuno ci ha proposto delle soluzioni serie a questo problema», spiegano i gestori. Tuttavia, se la costa arretra è la



Vincenzo Toscano sulla spiaggia, due immagini della devastazione in atto a Scanzano Jonico e l'operatore Giuseppe Corrado

stagione turistica ad avanzare sempre più.

«Per questo chiediamo alla Regione che si intervenga nell'immediato, cercando almeno di dragare altra sabbia sulla spiaggia, come già si è fatto altrove sulla costa jonica, e di aiutarci nella pulizia della stessa visto che la mole di rifiuti e detriti è talmente tanta e così stratificata che neppure la macchina pulisci spiaggia riuscirebbe a fare qualcosa», continua Toscano.

Di barriere frangiflutti o argini artificiali sulla sponda del fiume, dicono i gestori degli stabilimenti balneari, si potrà parlare anche in un secondo momento, «anche perché - tuona Toscano - qui è in gioco l'incolumità di turisti e bagnanti, che frequentano



la zona e potrebbero facilmente ferirsi con i rifiuti di cui la spiaggia è ricoperta». Le condizioni nelle quali i gestori operano non sono comunque già delle migliori.

«In poco più di 200 metri di spiaggia operiamo in tre - spiega **Giuseppe Corrado** - e già è complicato lavorare in questo modo. A tutto ciò devono aggiungersi i

problemi derivanti dall'erosione costiera e dei detriti di pineta che il mare deposita sulla spiaggia. Serviranno molti soldi per rimettere tutto a posto e, se qualcuno non ci darà una mano, rischieremo di partire con ritardo e lavorare male».

**Anna Musacchio**
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montalbano Jonico, M5S «Più Tares e tanti sprechi»

I nuclei familiari numerosi e la maggior parte degli esercizi commerciali, tranne ovviamente le super protette filiali bancarie. Si pagherà fino al 470% in più rispetto al 2012 senza ricevere alcun beneficio economico dalla raccolta differenziata, che ormai arricchisce solo gli imprenditori che gestiscono i rifiuti a dispetto e discapito della popolazione locale costretta a separare a casa ciò che porta guadagno ad altri. E durante questo difficile periodo per i cittadini montalbanesi, il sindaco quale iniziativa prende? Finanzia progetti di lavoro che fruttano migliaia di euro ai respon-

sabili dell'Ufficio tecnico comunale e, vista la vetustà dell'impianto, comunica che la messa in sicurezza del campo sportivo costerà circa 40.000 euro in più rispetto ai 150.000 previsti dal progetto iniziale (come attestano le delibere di Giunta n. 6 del 9/1/2014 e la precezione n. 73 del 7/3/2013). Ma i tecnici responsabili del progetto iniziale non erano a conoscenza delle condizioni in cui versava la struttura o hanno sottovalutato il costo dell'intervento? E perché? E a chi attribuire lo stato di abbandono dell'impianto sportivo comunale se non agli amministratori e ai tec-

nici comunali? Ecco quanto è costato, ad oggi, la gestione dello Stadio comunale Dal 2007 sono stati spesi circa 50.000 euro per la gestione dello Stadio Comunale (come attesta la delibera di Giunta n. 148 del 17-06-2011 da cui risulta che il Comune ha erogato una somma di compartecipazione pari a 11.940 euro annue all'ente gestore Sporting Montalbano 1996 dal 11 ottobre 2007 fino al 29/3/2011, per poi passare alla Fed Atletico Montalbano nell'ultimo semestre 2011) e altri 190.000 euro per la costruzione di una copertura di un piccolo campo da tennis frequentato da uno sparuto numero di appassionati tennisti. Nel frattempo, migliaia di tifosi affollano le gradinate del campo sportivo di Policoro durante gli incontri casalinghi del Real Metapontino».

Anna Carone

II | BASILICATA PRIMO PIANO**REGIONE**

LE MANOVRE NEI PARTITI

**L'indicazione
Agroalimentare
per la promozione
una sola regia**

■ «Per la promozione dell'agroalimentare lucano occorre una sola regia per tutto il territorio regionale. È necessario, inoltre, dare vita a un sistema rete attraverso il quale il fruitore esterno possa apprezzare e carpire i gusti di questa nostra terra attraverso la cultura enogastronomica che da noi è fatta di produzioni di qualità, di senso di ospitalità e di professionalità da parte degli chef che valorizzano la cucina tradizionale». E quanto dichiarato dall'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati. In particolare, l'assessore ha evidenziato che «non ci può essere una buona ristorazione senza buone materie prime e prodotti di qualità senza rispetto dell'ambiente, per cui il nostro intento deve andare nella direzione di sempre maggiori investimenti nelle tecniche colturali e di allevamento dal biologico, al naturale, sino all'integrato, tutto nel massimo rispetto dell'ambiente».



PALAZZO La sede del Consiglio regionale di Basilicata [foto Tony Vecé]

LO STIPENDIO

I grillini ipotizzano la riduzione da 6mila a 5mila euro lordi dello stipendio. Ma restano indennità e spese di mandato

I FONDI ESENTASSE

Romaniello di Sel, invece, vuole destinare ad un'assunzione la metà dei 4mila e 500 euro esentasse per l'esercizio del mandato

le altre notizie**VIABILITÀ****Latronico (Fi): «Anas completi la Ss 106»**

■ «In un incontro con il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, ho rappresentato la necessità sottolineata ripetutamente dal Comune di Nova Siri di completare le opere connesse con la variante della statale 106 ionica». Lo ha dichiarato l'onorevole Cosimo Latronico di Forza Italia.

INDUSTRIA**Napoli (FI): «Quale futuro per la Sata?»**

■ «Chiedo al presidente Pittella che acceleri gli annunciati contatti con l'a.d. Marchionne per tranquillizzare i lavoratori di Melfi sull'attuazione dei programmi alla Sata e per affrontare i nodi delle commesse nell'indotto di San Nicola di Melfi». E' il commento del capogruppo di Fi in Consiglio Regionale Michele Napoli

AMMINISTRATIVE**Fdi si organizza per le primarie**

■ Oggi alle 11 a Potenza presso la sede di Fratelli d'Italia Basilicata in Piazza della Costituzione Italiana è organizzata una conferenza stampa per presentare agli organi di informazione il progetto "ricostruire tutto senza paura - le primarie del centrodestra italiano". Ad annunciare il consigliere Gianni Rosa

POLITICA**Capelli (Cd): «Voteremo con il Silivium»**

■ «Più che "Italicum" o "Vampirellum" chiamerei più semplicemente la nuova legge elettorale "Silivium", per il metodo di accordarsi solo con Berlusconi scelto da Renzi: per le soglie che danno assai più l'idea di una contrattazione commerciale che non di un'intesa politica sul sistema di voto di un Paese». Lo dice Roberto Capelli di Centro Democratico.

Tagli ai costi della politica è corsa a chi arriva primo

Già due le proposte presentate, ma al netto i risparmi ipotizzati sono di spiccioli

ANTONELLA INCISO

● Una vera e propria corsa. A chi arriva primo, a chi riesce ad assegnarsi il risultato. Perché, dopo Rimborsopoli, tagliare i costi della politica appare quasi un obbligo. Ed allora - nonostante la decima legislatura non sia ancora entrata nel vivo - c'è già chi annuncia proposte e delibere finalizzate a ridurre indennità e stipendi. Un intento lodevole, indubbiamente ma che - di fatto - anche se approvato porterà al risparmio di pochi spiccioli. Esattamente come avvenuto quando nel 2010 la precedente legislatura - ancor prima che l'inchiesta sui rimborsi esplodesse - decise di ridurre del 10 per cento lo stipendio base. Una scelta che portò ad una decurtazione di poche centinaia di euro ma che di fatto lasciò intatte le indennità di carica, i fondi per l'esercizio del mandato, i rimborsi chilometrici per i consiglieri che viaggiavano, i fondi destinati ai

**CORTE DEI CONTI**

Di quei fondi senza rendicontazione ne parlò anche il pg Oricchio

gruppi ed i vitalizi. Insomma, tutta una serie di «privilegi» che, poi, solo dopo l'ondata dell'inchiesta sui fondi dei gruppi, vennero ridimensionati o aboliti (come nel caso dei vitalizi).

Nonostante la «mannaia», però, oggi tra stipendi, indennità e rimborsi, ad ogni consigliere toccano circa 11mila euro lordi. Una cifra che diversi esponenti politici vorrebbero ridurre. I grillini, ad esempio, chiedono di portare lo stipendio base da 6mila a 5mila euro lordi. Il che al netto significa una riduzione di quella voce di circa 800 euro al mese. Non certo una grandissima cifra, se si considera che allo stipendio base ogni consigliere aggiunge l'indennità di carica (che varia tra i 300 ed i 2mila e 700 euro), i fondi per l'esercizio del mandato (di 4mila e 500 euro esentasse), i rimborsi per le missioni (di 150 euro al giorno in Italia e 180 euro al giorno all'estero) e le spese per il funzionamento dei gruppi

(pari a 5mila euro l'anno per ogni consigliere). A ipotizzare di dimezzare i fondi per l'esercizio del mandato è, invece, il consigliere regionale di Sel, Giannino Romaniello. Per Romaniello, infatti, la metà dei 4mila e 500 euro previsti possono essere destinati all'assunzione di un collaboratore. Anche in questo caso, però, al consigliere restano tutte le altre voci previste. Compresa la metà dei soldi per le spese del mandato che vengono assegnati esentasse e senza alcun tipo di rendicontazione. Come dire senza la necessità che il consigliere spieghi come li abbia utilizzati. Un aspetto che quella voce economica l'ha fatta anche finire nel discorso del procuratore generale della Corte dei Conti, Michele Oricchio.

Insomma, anche se le proposte di riduzione fioccano, il rischio che i risultati siano decisamente «impalpabili» è alto. Con buona pace di chi vuole la medaglia di «primo della classe» da mettere sulla giubba.

AGRICOLTURA DELIBERA DELLA GIUNTA. PREVISTO L'ACCORDAMENTO DEI TRE ENTI SUB-REGIONALI

Consorzi di Bonifica arriva il commissario unico

Nominato l'ex segretario regionale della Cisl, Nino Falotico

● Un commissario straordinario unico per tutti e tre i Consorzi di Bonifica di Basilicata che resterà in carica dodici mesi con il compito di accertare lo stato patrimoniale e del personale di ciascun Consorzio, di individuare le

attività e le passività rinegoziando all'occorrenza i rapporti con i creditori, di individuare i presupposti per la redazione del piano di classificazione e del perimetro di contribuzione, di predisporre il piano di risanamento, eseguire la ricognizione dei beni e delle funzioni svolte, di redigere, una proposta per la riorganizzazione degli stessi e di produrre a scadenza dell'incarico una relazione sulle attività svolte. È quanto deciso dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Michele Ottati. Il

compito è stato affidato a Nino Falotico, già segretario regionale della Cisl con maturata esperienza sindacale che dovrà presentare alla Giunta, al massimo entro sei mesi, una proposta di riorganizzazione degli enti nell'ottica di governance del comparto agricolo. Con l'adozione del provvedimento di Giunta, si procederà allo scioglimento degli organi amministrativi degli stessi enti. La decisione è stata assunta considerando che tutti e tre gli



GIUNTA Gli esponenti della Giunta Pittella hanno approvato ieri la delibera sui Cdb [foto Tony Vecé]

enti consortili versano da tempo in una situazione connotata da forte difficoltà finanziaria che si riverbera sul funzionamento degli stessi. Nello specifico, i Consorzi non hanno entrate proprie sufficienti tali da garantire almeno il pagamento delle re-

tribuzioni dei dipendenti e delle forniture essenziali, sono nell'impossibilità di riscuotere la gran parte di crediti a fronte delle crescenti necessità, vecchie e nuove, del territorio non si evidenziano iniziative tese a fornire servizi agli imprenditori agricoli

e a rimpinguare le casse consortili. Inoltre, le difficoltà finanziarie e funzionali impediscono agli enti consortili di portare a termine opere pubbliche oggetto di specifici provvedimenti concessori finanziati con fondi statali, comunitari e regionali.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

IL CASO

NUOVI PALETTI ALLA PROFESSIONE

CASSA FORENSE

I più colpiti sarebbero i giovani già alle prese con entrate risicate. L'iscrizione obbligatoria alla Cassa forense è per loro un salasso

CONTROMISURE

Si sta lavorando per agevolazioni sui minimi contributivi, rateizzare i versamenti e abbassare la soglia del reddito minimo

Centinaia di avvocati fuori dall'Albo

Gli effetti in Basilicata della legge 247 che fissa un tetto minimo di reddito

EMANUELA FERRARA

● Epoca difficile per i professionisti del campo forense. In tempi di magra, in cui è già difficile riuscire ad esercitare, rischiano di arrivare provvedimenti legislativi che manderanno avvocati o coloro i quali hanno studi di modeste dimensioni. Tempo quindici, venti giorni ed anche questa categoria di lavoratori capire di che morte morire. Sarà una «carneficina» su tutto il territorio nazionale, figurarsi cosa potrà accadere in località piccole, come la Basilicata ed il capoluogo di regione, in cui si hanno già mille ed una difficoltà anche per provare solo a sopravvivere.

A mandare nel panico la categoria ci sta pensando la oramai famosa, almeno per gli addetti ai lavori, legge 247 del 2012. Questa prevede l'iscrizione obbligatoria alla Cassa forense e di conseguenza il pagamento dei contributi obbligatori.

Detta in questi termini, sembrerebbe meno spaventosa di quello che in realtà è. Il punto è che «l'iscrizione agli Albi comporta la contestuale iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza e assistenza Forense e quindi l'iscrizione alla Cassa Forense, già prevista obbligatoriamente per tutti gli iscritti agli Albi che esercitano la professione con carattere di continuità - cioè raggiungono prefissati limiti minimi di reddito o di volume d'affari professionali -, viene ora fatta coincidere con il momento dell'iscrizione agli Albi, a prescindere da tali parametri reddituali. Ne consegue che la cancellazione dalla Cassa Forense sarà possibile soltanto nel caso di cancellazione dell'iscritto da tutti gli Albi Forensi». In soldoni, in pratica, chi

I numeri**Un esercito a... spasso**

■ Complessivamente gli avvocati iscritti nei quattro Ordini professionali di Potenza, Lagonegro, Melfi e Matera sono 2.535. In dettaglio a Potenza sono iscritti 975, a Matera 874, a Melfi 366 e a Lagonegro 320. Secondo quanto segnalato dagli stessi Ordini, di tutti questi avvocati soltanto un quinto esercita realmente la professione. Significa, quindi, che sono circa 500. Gli altri? Hanno gettato la spugna dedicandosi, nella migliore delle ipotesi, ad altre attività. Ma anche di questi 500 che fanno gli avvocati a tempo pieno sono in tanti, almeno 180, coloro che non riescono a raggiungere il tetto minimo di reddito richiesto per non essere cancellati dall'Albo. Non resta che aggrapparsi alla speranza che si trovi una scappatoia di fronte ai paletti della legge professionale (legge 247 del 2012) che prevedono l'iscrizione obbligatoria alla Cassa forense.

non raggiungerà quota 10mila euro annui rischierà la cancellazione irreversibile dal suo albo professionale.

Conti alla mano, infatti, per avere un guadagno più elevato della soglia «minima», un avvocato dovrebbe avere una cinquantina di cause all'anno. Cifre raggiungibili nei nostri territori, valutando anche il numero di iscritti e dunque l'eventuale ripartizione del lavoro? Ovviamente no. Ecco dunque lo spet-

tro «cancellazione» in agguato. Anni di studio e praticantato potrebbero essere gettati alle ortiche per quella che ha tutta l'aria di essere la «legge stronca-carriere».

In Basilicata, dando una rapida occhiata al numero di professionisti, si registra un aumento di cancellazioni annue. Dato fisiologico dicono, dovuto proprio alla precarietà del mondo dell'avvocatura. Insomma, i pochi fortunati che riescono a trovare un altro

lavoro regolarmente retribuito, preferiscono cancellarsi dall'ordine ed abbandonare i sogni di gloria immaginati ai tempi universitari. Ma non è solo questo a «spaventare». Perché, se è normale che ci sia un calo fisiologico, è sicuramente anormale il numero di esercitanti confrontato con il numero di iscritti. Solo un quinto, infatti, degli appartenenti all'albo professionale, esercita realmente. E c'è da giurare che, se questo provvedimento dovesse diventare attuativo, le cose peggiorerebbero e non di poco.

Cosa fare? Purtroppo è il momento delle attese. Sono state

chieste modifiche e discussioni, almeno per i giovani. Agevolazioni per i minimi contributivi, possibilità di rateizzare i versamenti ed abbassamento della soglia del reddito minimo per poter restare iscritti all'Ordine professionale, queste le richieste. Ora non resta che sperare nella magnanimità di chi dovrà decidere affinché rischi la cancellazione dall'albo solo chi non esercita realmente la professione.



IV **POTENZA CITTÀ****IL CASO**

VIP IN TRIBUNALE

Stelle della tv in Tribunale ma non è «Vallettopoli»

Barbara D'urso, Brachino e Vianello accusati di diffamazione

FABIO AMENDOLARA

● È finito nel tritacarne mediatico «ingiustamente». È stato processato in tribunale, ma anche in televisione. I giudici lo spiegano nella sentenza con cui hanno assolto lui e condannato la donna che l'aveva denunciato a pagare le spese.



Ora, dopo anni, le parti sono invertite. Il dottore lucano - primario di chirurgia plastica ricostruttiva, all'epoca lavorava in un ospedale del Nord Italia - è parte offesa.

La donna che lo accusava, Catherine Sharon Holdrick, la conduttrice Mediaset

Barbara D'Urso, il direttore della trasmissione Claudio Brachino, il direttore di Rai Tre Andrea Vianello e altre tre persone, Claudio Cecere, Giuseppe Leopizzi e Andrea Buondonno, sono indagati.

L'accusa: «Diffamazione a mezzo della televisione».

Il caso è giunto all'udienza preliminare ed è a Potenza per competenza territoriale (nel caso delle trasmissioni televisive è competente il giudice del distretto giudiziario di residenza della parte offesa).

La Procura - rappresentata in aula dal pubblico ministero Anna Gloria Piccininni - ha chiesto il rinvio a giudizio dei sette indagati. La prossima udienza - quella di ieri veniva già da un rinvio ed è slittata perché la signora Holdrick, con un certificato del medico di famiglia, ha comunicato di non poter essere presente per motivi di salute - è fissata per il 27 febbraio. E il procedimento entrerà nel vivo.

I fatti. Il dottore si occupa di chirurgia plastica ricostruttiva.

L'operazione della signora Holdrick,

CHIRURGO LUCANO NEL MIRINO

Finì nel «tritacarne» per una operazione di chirurgia ricostruttiva. Ora le parti sono invertite. E ha querelato chi lo accusava

SETTE INDAGATI

La Procura ha chiesto il rinvio a giudizio delle sette persone indagate

per quanto difficile - stando agli atti dell'inchiesta - risultava ben riuscita. Ma la donna, lamentando difetti estetici (pur non essendo, quella a cui si era sottoposta, un'operazione estetica), lo ha denunciato lo stesso.

Poi è entrata nel «circo mediatico» e ha fatto il giro delle televisioni.

Barbara D'Urso cita anche il caso nel suo libro «Più forti di prima»: l'autrice e la signora Holdrick sono state rinviate a giudizio a Trento per diffamazione a mezzo stampa e il processo si terrà il 12 febbraio prossimo (Trento è la sede di stampa della casa editrice Mondadori).

Il dottore - chirurgo plastico molto stimato, all'epoca dei fatti tra i primari più giovani d'Italia - attende il processo (era accusato di aver procurato lesioni alla donna).

Nel 2010 viene assolto in via definitiva, con formula piena.

A quel punto, tramite il suo legale, querela la sua controparte e chi le aveva dato voce.

Il pm ha presentato al gip una richiesta di rinvio a giudizio. Sarà il giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza a decidere.



CONDUTTRICE Barbara D'Urso



GIORNALISTA Claudio Brachino



DIRETTORE Andrea Vianello

PETROLIO

I tempi del processo di Margiotta potrebbero allungarsi

● Ultima puntata: i giudici della Corte d'appello di Potenza avrebbero dovuto decidere se assolvere o condannare il parlamentare del Pd, ma decidero di ascoltare in aula due telefonate intercettate. Mesi dopo la nuova puntata. Niente sentenza: i giudici hanno disposto l'esame in aula degli interlocutori delle due telefonate. Il processo è quello per corruzione che sta affrontando Salvatore Margiotta, uno stralcio del «Totalgate» del pm Henry John Woodcock (Margiotta scelse il rito abbreviato e fu assolto, mentre gli altri indagati sono a giudizio in primo grado davanti ai giudici del Tribunale di Potenza). I testimoni-chiave sono Donato Bochicchio, all'epoca dipendente della Regione Basilicata, l'imprenditore Francesco Ferrara (al centro dell'inchiesta, era sospettato di aver tentato di corrompere il parlamentare per ottenere l'appalto per la costruzione del Centro oli a Tempa Rossa) ed Elena Zippo. I tempi si allungano.

Il deputato - assolto in primo grado dal giudice dell'udienza preliminare «per non aver commesso il fatto» - proprio per accorciare i tempi aveva scelto in primo grado il rito abbreviato.

I tre testimoni, però, erano stati anche indagati nella stessa indagine. In gergo giudiziario vengono definiti «testi assistiti». Dovranno presentarsi in aula con l'avvocato. Ma potranno anche decidere di avvalersi della facoltà di non rispondere. Il caso va avanti dal 2008, quando il pm Woodcock chiese gli arresti domiciliari per Margiotta, em nell'ambito della stessa inchiesta, ottenne l'arresto in carcere dell'ex am-

Totalgate, ora i giudici d'Appello vogliono sentire in aula i testimoni



ministratore delegato della Total, Lionel Levia, di altri amministratori Total e di alcuni imprenditori. Il 18 dicembre la Camera dei deputati negò la misura cautelare per il parlamentare del Pd. Il Tribunale del Riesame il 31 dicembre annullò l'ordinanza di arresti domiciliari. Sarà il processo - ora in fase di dibattimento - a chiarire se la gara d'appalto per la costruzione del centro oli a Tempa Rossa fu «truccata» e se i manager di Total Italia, così come sostiene la Procura, furono «avvicinati» dagli imprenditori dell'Ati Ferrara. Il

giudice dell'udienza preliminare del Tribunale di Potenza Rosa Larocca li ha rinviati a giudizio e il processo è rimasto incagliato alle eccezioni preliminari per un anno (l'intoppo è stato superato solo nella scorsa udienza). Ma non per l'accusa di «associazione a delinquere». Quella no. Il «scapo» della richiesta di rinvio a giudizio, come lo chiamano magistrati e avvocati - quello che riassumeva il pensiero del pm Woodcock sull'affare Tempa Rossa - non ha retto. Ed è uscito dal fascicolo. Mentre alcuni piccoli imprenditori che aderirono all'Ati Ferrara stanno so-

stenendo il processo nonostante - come hanno sottolineato più volte gli avvocati - l'assenza di indizi. Il gup però non è sceso nei dettagli e per il solo fatto che tra i partecipanti alla gara c'erano anche loro (che potrebbero non aver mai saputo cosa è accaduto con le buste il giorno dell'asta) li ha rinviati a giudizio. Uno di loro, nell'attesa del processo, è deceduto. Altri non riescono a recuperare i crediti da Total per i lavori già effettuati a Tempa Rossa e rischiano il collasso. E Margiotta? Dopo l'udienza appariva sereno. Ma per lui i tempi si allungano.

[fab. ame.]

La Questura si riorganizza
Nuovi funzionari di polizia
Ecco gli spostamenti negli uffici di viale Marconi

■ La Questura si riorganizza. A seguito dell'assegnazione di nuovi funzionari alla Questura di Potenza è stato necessario procedere ad un riassetto degli incarichi, meglio rispondente alle esigenze di natura organizzativa e gestionale della Questura. Al primo dirigente della Polizia di Stato Michele Abenante, di recente assegnazione e proveniente dalla Squadra mobile di Lecce, è stato conferito l'incarico di dirigente della Divisione di polizia amministrativa, sociale e per l'immigrazione; al vice-

questore aggiunto Caterina Padula, capo di gabinetto durante l'assenza per servizio del vicequestore aggiunto Teresa Romeo, impegnata nella frequenza del corso di alta formazione per le forze di polizia, è stato conferito anche l'incarico di portavoce della Questura. Nuovo incarico anche per il commissario capo Michele Geltride, che ha assunto la dirigenza della Digos, mentre al commissario capo Aldo Mannarelli, è stata affidata la direzione dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico.



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014

POTENZA CITTÀ | V

PUBBLICA SICUREZZA

ADDESTRAMENTO DI AUTODIFESA

GESTIRE IL PERICOLO

Ieri il primo dei due giorni di full immersion per apprendere le tecniche di controllo e gestione del rischio

FORZE DELL'ORDINE

Il comandante Donato Pace: «Svolgiamo funzioni al pari delle altre forze di polizia e spesso dobbiamo fronteggiare la violenza»

In palestra nasce il «super vigile»

Corsi di Krav Maga per la polizia locale

MASSIMO BRANCATI

Da oggi in poi bisognerà contare almeno fino a cento prima di aggredirti verbalmente o, peggio, fisicamente. Non si rischia solo l'incriminazione per oltraggio a pubblico ufficiale, ma di finire kappao. Con le ossa rotte. I vigili urbani di Potenza o, come si dice oggi, gli operatori di polizia locale, da ieri hanno cominciato un corso di autodifesa (si veda la Gazzetta di oggi) nell'ambito di un percorso formativo che insegna loro a gestire situazioni di rischio. La tecnica scelta è quella che hanno reso famosi per capacità, determinazione e aggressività gli agenti segreti israeliani. Si chiama Krav Maga. Ieri, nella palestra dell'ex campo Ennoli di Potenza, a due passi dal Rettorato dell'Università, la prima delle due giornate di full immersion, con gli agenti che sono stati presi «indottrinati» da Sergio Pizzichillo, istruttore e responsabile per la Basilicata dell'Accademia nazionale Self Defense.

«La polizia locale - spiega il comandante Donato Pace - è una struttura che svolge funzioni al pari delle altre forze di polizia. Per cui, nell'ambito del controllo del territorio, ci si può imbattere in situazioni di rischio. L'obiettivo di questo corso è proprio quello di fornire le conoscenze utili non solo per l'autodifesa, ma anche per la gestione del pericolo e della tensione. Insomma - aggiunge il comandante - c'è anche un approccio psicologico e non solo fisico, fattori importanti per poter gestire al meglio il rapporto con un soggetto violento o con scenari critici dal punto di vista della sicurezza. È

il caso, ad esempio, di soggetti in trattamento sanitario obbligatorio di cui ci occupiamo. Sono affetti da turbe psichiche che qualche volta possono portare a reazioni violente. Spesso siamo i primi ad intervenire e bisogna far fronte a qualsiasi sviluppo».

La parola Krav Maga, in ebraico moderno, significa letteralmente «combattimento con contatto/combattimento a corta distanza». Questa disciplina è insegnata nelle accademie dei più famosi servizi segreti (Mossad, Cia) e corpi speciali di polizia (come Fbi e Guardia di Finanza) o esercito (come il Col Moschin) con una

sempre più massiccia diffusione in Italia tra le forze dell'ordine (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza), i reparti militari d'élite fino ad arrivare agli operatori della sicurezza e vigilanza privata (ad esempio le guardie del corpo).



COLPI Dimostrazione di autodifesa



CORSO Le lezioni proseguiranno oggi [foto Tony Vece]



LEZIONE L'istruttore Sergio Pizzichillo durante una simulazione di attacco [foto Tony Vece]

BILANCI GIUSEPPE PERSANO NUOVO COMANDANTE PROVINCIALE DI POTENZA

Il bilancio della Polstrada stop alle stragi sulle strade

MARIA VITTORIA PINTO

Importanti i risultati raggiunti dalla Polizia Stradale del Compartimento Basilicata nell'ultimo anno. Nonostante il calo di personale a disposizione, nel 2013 sono stati raggiunti, in maniera significativa, gli obiettivi di prevenzione e riduzione di incidenti stradali.

I numeri dell'anno in esame, confrontati con quelli del 2012, fanno ben sperare: notevole calo di incidenti mortali (da 15 a 7) e del numero di incidenti con feriti (da 180 a 167).

Questi alcuni dei dati illustrati ieri, a Potenza, nel corso di una conferenza stampa svoltasi nella caserma della Polizia stradale. Presenti il primo dirigente Maria Dolores Rucci, a capo del Compartimento Polizia Stradale per la Basilicata - Potenza, e Giuseppe Persano, nuovo comandante provinciale.

Numerosi i servizi di prevenzione e controllo su tutte le strade di competenza: intensificati e potenziati i servizi di rilevamento della velocità, con l'impiego di apparecchiature speciali come autovelox e te-

laser; intensificati anche i servizi di controllo con alcoltest e precursori.

Nell'ambito dei servizi di prevenzione e contrasto alla guida in stato di ebbrezza e/o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti si inseriscono anche i controlli per il contrasto alle «stragi del sabato sera» e le campagne e i progetti di educazione stradale portati avanti

costantemente nelle scuole. Come la campagna finalizzata alla promozione e sensibilizzazione sulla cultura della sicurezza stradale, rivolta agli studenti, denominata «Progetto Icaro».

Un dispendio imponente di forze che, solo nel 2013, ha visto impegnate 8.104 pattuglie; 46.598 veicoli e 48.878 persone controllate, 405 pazienti di guida e 247 carte di circolazione ritirate, 3.925 soccorsi prestati, 291 fermi amministrativi e 178 sequestri di veicoli eseguiti.

Per il potenziamento delle pattuglie sul territorio, sinergica la collaborazione con altre Forze di Polizia e Anas. Un lavoro a trecentosessantadue gradi quello della Polizia stradale, impegnata su tutti i fronti, anche con delicate indagini di Polizia giudiziaria.



POLSTRADA Giuseppe Persano

ALLARME LANCIATO DALLA FEDERAZIONE PENSIONATI CONFESERCENTI

Salvaguardare il potere di acquisto delle pensioni «Non si vive con spiccioli»

Michele Avena, presidente provinciale della Fipac (Federazione pensionati attività commerciali) lancia l'appello per una vera riforma in materia pensionistica, segnalando l'inadeguatezza dell'attuale legge che disciplina il settore. Avena fa riferimento al documento del Consiglio d'Europa dove si dice che «in Italia l'ammontare delle pensioni minime è inadeguato».

«Nelle 50 pagine di documento - spiega Avena - viene chiaramente spiegato che nel nostro Paese non c'è una legislazione in grado di garantire alle persone anziane lo stesso livello di vita del resto della popolazione. Una palese violazione della Carta sociale europea, così come evidenziato nel rapporto del Comitato per i diritti sociali del Consiglio

d'Europa, che dimostra l'incompatibilità della nostra situazione nazionale in materia rispetto a quanto indicato nella Carta del 1961. Un ulteriore richiamo - continua il presidente - sulla tenuta sociale ed economica del nostro Paese, nonché uno stimolo a rivedere l'attuale Legge Fornero».

I pensionati chiedono l'attuazione di un programma di lungo periodo che permetta di garantire maggiore equità e giustizia sociale. Fipac Confesercenti ritiene che per ridare dignità alle persone anziane sia necessario garantire potere d'acquisto delle pensioni, una drastica riduzione della pressione fiscale, al fine di garantire maggiore equità sociale. Salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni è il punto di partenza.

ECONOMIA LA CAMERA DI COMMERCIO STANZIA TRECENTOMILA EURO PER UN FONDO

Accesso al credito sostegno alle imprese

Lo scorso anno è stato un provvedimento molto apprezzato dalle imprese alle prese con la crisi e i muri alzati dalle banche. Di qui la decisione di replicarlo anche per il 2014. La giunta della Camera di commercio di Potenza ha stanziato 300.000 euro per un fondo in grado di mettere in circolo una decina di milioni di euro, superando quello che oggi appare uno degli ostacoli più duri da superare per le Pmi, quello dell'accesso al credito.

I numeri del 2013 dicono infatti che i 255.000 euro erogati dalla Cciao hanno movimentato un flusso di finanziamenti di 11 milioni e mezzo di euro, finanziando oltre 250 Pmi con una media di 45.000 euro di prestiti per ogni azienda.

La misura 2014 punta a consolidare questa performance; i 300.000 euro appena stanziati contribuiranno ad abbattere il costo di garanzia sostenuto dalle Pmi nel momento in cui richiederanno l'erogazione di un prestito ad un Istituto bancario attraver-

so le Cooperative di garanzia o i Consorzi Fidi operanti nella provincia di Potenza, fino a 3.000 euro per azienda.

«È l'ennesima iniziativa che conferma il sostegno dell'Ente camerale alle imprese del territorio, in un momento di profonda e prolungata crisi nazionale ed internazionale, particolarmente evidente nei territori a minore sviluppo, per favorire il rilancio delle attività economiche e dei cicli produttivi nell'ambito del territorio provinciale - dichiara il presidente della Cciao potentina, Pasquale Lamorte. Le risorse messe in circolo attraverso questa misura saranno utili per l'emergenza, che purtroppo non possiamo fronteggiare da soli, con le sole nostre forze. Occorre da parte delle istituzioni un piano strategico di lungo respiro e al contempo interventi tampone efficaci». L'istanza al bando (scaricabile con la modulistica dal sito www.pzc.camcom.it) potrà essere inoltrata da domani al 31 dicembre.

le altre notizie

REGIONE

Accordo con i commercialisti sburocratizzare l'amministrazione

Avviare una collaborazione con l'Ordine dei commercialisti per sburocratizzare le pratiche amministrative della Pubblica Amministrazione e velocizzare i tempi per dare risposte ai cittadini. Con questo auspicio il presidente della Regione, Marcello Pittella ha incontrato ieri mattina l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili del capoluogo, che intende offrire alla Regione una collaborazione per la futura programmazione economica.

INCONTRO

L'Esercito va dagli avvocati per la «Riserva Selezionata»

Nell'ambito della campagna informativa promossa dallo Stato Maggiore dell'Esercito sulla «Riserva Selezionata» e rivolta ai professionisti provenienti dal mondo civile, personale del Comando Militare Esercito «Basilicata» ha tenuto una conferenza nella sede dell'Ordine degli Avvocati di Potenza. La Riserva Selezionata è costituita da professionisti in possesso di requisiti richiesti dalla Forza Armata, cui è conferita direttamente la nomina, senza concorso pubblico, ad Ufficiale di Complemento dell'Esercito Italiano.

VI | POTENZA CITTÀ**AREE RURALI****SOS INFRASTRUTTURE**

«La mia terra un pantano per colpa di una perdita»

La denuncia di Rocco Colangelo: «Sono otto mesi che ho questo problema e ora l'acqua entra pure a casa»**GIOVANNA LAGUARDIA**

● Sos infrastrutture nelle aree rurali di Potenza. Nelle contrade, si sa, spesso le opere di urbanizzazione come acquedotto, luce elettrica, gas, presentano maggiori problemi che nel cuore della città, proprio a causa della dispersione delle reti. Ma il signor Rocco Colangelo di contrada Faloppa non ce la fa proprio più. Da mesi il suo terreno è interessato da una perdita di acqua che rende tutto un pantano. Per questo ha deciso di rivolgersi alla Gazzetta in cerca di una soluzione. «Sono otto mesi - ormai - racconta il signor Colangelo

- che il mio terreno è costantemente impraticabile a causa di una perdita di acqua che lo inquina completamente. Per entrarci dentro c'è bisogno degli stivaloni. E non ne parliamo poi in questi giorni di pioggia. Fra perdita e acqua che scende dalla montagna l'acqua ha messo in pericolo anche le strutture».

Come si può vedere dalle immagini scattate dal nostro reporter Tony Vece nel terreno del signor Colangelo, in effetti l'acqua che scorre da monte, anche ora che da qualche giorno non piove è abbondante e si raccoglie in ogni piccolo

fosso o avvallamento e nelle zone dove è stata creata qualche piattaforma in cemento.

Ma da dove arriva quell'acqua? L'«imputata» principale, per il signor Colangelo, è la tubatura che porta l'acqua dalla condotta principale dell'acquedotto ad una casa privata nelle vicinanze. Del resto, si sa, le perdite dalle tubature, sono la causa dei maggiori sprechi di acqua potabile in tutta la città di Potenza e nel resto della regione, questo soprattutto a causa della vetustà delle condotte. E dire che il risparmio idrico è uno dei fronti principali su cui ogni giorno si «combatte» la

**ACQUA** La perdita di acqua in contrada Faloppa (foto Tony Vece)

battaglia ambientalista. Nelle vicinanze scorre sotto terra anche la condotta fognaria «ma - dice il signor Colangelo - per quello che io posso constatare l'acqua che invade il mio terreno è acqua pulita e limpida, non certo maledorante come quella che potrebbe uscire da una fognatura».

Quale che sia la tubatura «colpevole», quello che è certo è che il signor Colangelo è costretto a convivere con un terreno perennemente acquitrinoso. «Io continuo a scavare canali di scolo - dice - ma ormai non riesco più ad arginare il problema».

**IL CASO SEMPRE MENO FONDI A DISPOSIZIONE PER GARANTIRE SERVIZI IMPORTANTI COME LA SICUREZZA DELLE ARTERIE E DEGLI EDIFICI SCOLASTICI**

Strade e scuola a rischio chiusura

Provincia senza soldi. I sindacati di categoria: «Così non si può più andare avanti»

● C'è il serio rischio che vengano chiuse strade provinciali e scuole. Le tasche della Provincia sono sempre più vuote. Il continuo stillicidio di fondi sottratti (nel triennio 2010-2013 ammontano a circa 30 milioni) hanno costretto l'ente a chiedere la procedura di pre-dissesto e quindi ad operare riduzioni drammatiche alle risorse per la gestione dei servizi, anche quelli riguardanti la sicurezza delle strade e degli edifici scolastici.

Al momento - spiegano i sindacati di categoria Fp Cgil, Fp Cisl, Uil Fpl, Csa e Ugl - non ci sono più disponibilità per interventi legati al piano neve (i cui residui fondi sono andati spesi tutti con le nevicate del novembre 2013) pur essendo la stagione invernale ancora alla metà del suo percorso. Ma ciò che rende insostenibile la situazione - proseguono i sindacati - è la mancanza di risorse per assicurare gli interventi minimi nelle scuole e l'esaurimento dei fondi per la manutenzione viaria. Per l'esercizio della viabilità provinciale l'ente non dispone più di un solo euro, sebbene quasi



tutte le arterie provinciali siano ormai al limite della transitabilità e molti edifici scolastici necessitano di interventi urgenti per la sicurezza degli alunni e di chi nelle scuole ci lavora. Non solo non si è in grado di affrontare l'emergenza, ma anche la manutenzione ordinaria e la disponibilità di mezzi per garantire la sicurezza delle strade (segnalatica) è del tutto assente.

Ma quello che rende drammatica questa situazione è che i responsabili e gli operatori dell'edilizia scolastica e della viabilità vengono continuamente chiamati in causa dai cittadini e dall'autorità giudiziaria competente e rischiano responsabilità e condanne civili e penali in caso di gravi incidenti a persone e a cose. Rischiano sia in caso di chiusura di scuole ed

arterie, sia che queste rimangano aperte.

I sindacati, pertanto, continuando a perdurare questo stato di cose e non intravedendo all'orizzonte alcuna soluzione, si stanno attivando con i propri uffici legali per tutelare i loro associati sul piano civile e penale e fin da ora declinano ogni responsabilità in caso di incidenti a persone e cose. In as-

senza di una risposta rapida, nel proclamare lo stato di agitazione, annunciano iniziative di lotta clamorose della categoria. In particolare, si segnala la concreta possibilità, da parte di chi ne ha la competenza, di chiusura di importanti arterie della viabilità provinciale e la chiusura di alcuni edifici scolastici prima della fine dell'anno scolastico.

SEDE
Il palazzo della Prefettura di Potenza, sede anche della Provincia. L'ente è alle prese con continui tagli ai finanziamenti statali che si riverberano negativamente sui servizi

le altre notizie**INCONTRI**
Spesa e investimenti forum del Cestrim

■ «Denaro da spendere, denaro da investire». È il tema dell'incontro che si terrà oggi, alle 17, nella sede del Cestrim (Centro Studi e Ricerche sulle Realtà Meridionali) a Potenza, nell'ambito del percorso «Noi e i soldi. Percorso di alfabetizzazione monetaria. Come gestire i soldi, come servirsi delle banche» che il Cestrim ha attivato in collaborazione con la Fondazione Antiusura Interesse Uomo. L'avvocato Massimo Melpignano aiuterà ad approfondire e a capire come districarsi in quella vera e propria giungla fatta di fidi, prestiti personali, mutui, tassi di interesse, titoli di Stato e obbligazioni. L'incontro si terrà nella sede del Cestrim in via Santa Maria di Betlehem, a Potenza.

IRIMINI: DENUNCIATO LUCANO
Vendeva cioccolato scaduto e «rigenerato»

■ È coinvolto un lucano di 61 anni, R.F., nello scandalo del cioccolato scaduto, «rigenerato» e rivenduto con una nuova data di scadenza. È il titolare della «Antica dolceria perugina». Migliaia di tavolette di cioccolato, per due tonnellate e mezzo di peso, sono state sequestrate dai finanzieri della Compagnia di Rimini che hanno scoperto un magazzino non dichiarato di generi alimentari nella sede di una società che lavora nel settore della commercializzazione di prodotti dolciari. Il lucano è stato denunciato con l'accusa di frode in commercio e detenzione ai fini commerciali di alimenti in cattivo stato di conservazione. I militari hanno appurato che l'impresa, pur non avendo i requisiti sanitari, aveva stoccato 2,5 tonnellate di tavolette di cioccolato, in parte sfuse e in parte già confezionate. Queste ultime, tra l'altro, risultavano già scadute.

Un consulente per il digitale terrestre Adiconsum «schiarisce» la televisione

● Stipulata una convenzione tra l'Adiconsum e la «Ugo Bordon», fondazione soggetta alla supervisione del ministero dello Sviluppo economico, per rispondere alle esigenze dei cittadini che lamentano una cattiva ricezione del digitale terrestre. L'Adiconsum, infatti, mette a disposizione dei cittadini un tecnico per verificare se la cattiva ricezione del segnale dipende dall'interferenza tra l'antenna, individuale o condominiale che sia, e la nuova rete mobile Lte/4G. Il progetto di tutela

dell'utente del digitale terrestre è stato illustrato ieri a Potenza dal segretario della Cisl lucana, Nino Falotico, dal presidente provinciale Adiconsum, Vincenzo Telesca, e da Donatina Santarsiero, che seguirà da vicino i problemi degli utenti, accogliendoli allo sportello dedicato, aperto il martedì e il giovedì dalle 18 alle 18. «Qualora il problema di ricezione - ha detto Telesca - dipenda dall'interferenza della rete mobile Lte/4G, sarà installato gratuitamente un filtro sull'antenna. Unica con-

dizione è che l'utente abbia pagato il canone Rai, da documentare con ricevuta». Anche al di fuori della convenzione con la «Ugo Bordon», gli sportelli Adiconsum sono a disposizione degli utenti per ogni problematica relativa al digitale terrestre, al digital divide e alle controversie con gli operatori della pay tv. «L'attività di tutela dei consumatori in questo momento storico è fondamentale, e il sindacato - ha detto Falotico - deve impegnarsi in questo senso per la difesa dei cittadini».

**SINDACATO** L'incontro di ieri a Potenza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014

ATTUALITÀ | VII |

CERVELLI LUCANI

DA MARATEA A FIRENZE

L'ARTE DEL RICICLO

L'opera è ricavata da una vecchia lavatrice dimenticata in una discarica e partecipa ad un concorso organizzato in Toscana

UN PEZZO DI STORIA

«Il nome è ispirato dalle forme e dalla sedia che si trovava nella cella del Savonarola nel convento di San Marco»

La sedia dalle curve mozzafiato

Si chiama Miss Savonarola e l'ha inventata l'architetto lucano Mariangela Brando

MASSIMO BRANCATI

Una sedia ricavata da una vecchia lavatrice strappata all'oblio di una discarica. L'arte del riciclo si sposa con l'invenzione di una giovane architetto marateota, Mariangela Brando, 28 anni, che con la sua opera partecipa a Firenze, dove si è laureata e vive, ad un concorso promosso dall'associazione «Casa via Baracca» (www.artedifferenziata.it). La sedia, che Mariangela ha battezzato «Miss Savonarola», dimostra come si possa tirar fuori da ogni cosa, anche da un rifiuto, qualcosa di bello, accattivante. La sedia è esposta nel punto vendita Illum (http://www.illum.it) a Firenze fino a primavera inoltrata. Durante questo periodo sarà possibile, ai visitatori e ai clienti dei negozi, esprimere una preferenza tra le varie opere in concorso consegnando un apposito cedolino all'interno di alcuni ne-

gozi della via. L'artista dell'opera che riceverà più voti sarà premiata con 1000 euro.

Perché il nome «Miss Savonarola»? «Miss - dice Mariangela - perché fa riferimento alle curve della sedia che chiamano i fianchi larghi di una donna. È un modello della tipica struttura ad «X», in dialetto fiorentino a «icasse», il cui nome deriva dalla sedia che si trovava nella cella del Savonarola nel convento di San Marco a Firenze. Questo modello di sedia, comune in Italia dal sec. XV al XVII, discende dalla fusione della «sella Curulis» Romana con la sedia da campo di origine Araba».

La sedia, spiega ancora l'architetto, è realizzata con una struttura portante in acciaio inox ricavata da una vasca di una lavatrice recuperata in una discarica. La vasca viene tagliata con il flex lungo il suo diametro ottenendo due semicilindri. «A

seguito di un'attento studio delle piegature e della forma necessaria per distribuire le forze di carico su tutta la pelle della seduta e per rendere la seduta quanto più ergonomica - aggiunge Mariangela - sette lamiere sagomate vengono unite mediante saldatura alla struttura portante».

Il progetto, da un punto di vista cromatico, si rifà alla scuola di architettura Bauhaus che operò in Germania dal 1919 al 1933 e rappresentò il punto di riferimento fondamentale per tutti i movimenti d'innovazione nel campo del design e dell'architettura legati al razionalismo e funzionalismo, facenti parte del movimento moderno, come il De Stijl.

Al di là della storia e dello studio che c'è dietro questo approccio architettonico, la sedia è funzionale, dalle forme semplici e geometriche, realizzata artigianalmente con cura per i dettagli e per i materiali. Ci si sta comodi, insomma.



INVENTIVA
Mariangela Brando sulla sua sedia «Miss Savonarola»

CORSO SU APPROCCIO ALLA VITA

Diventare un «coach» di se stesso

Dopo la fortunata edizione di dicembre, il nuovo appuntamento lucano con la Programmazione Neuro-Linguistica è in calendario nei prossimi due week-end, a Potenza. Il capoluogo ospiterà, negli spazi del Meeting Center dell'Hotel Vittoria, il percorso formativo ufficiale «Pnl Practitioner», curato dal Mental Coach e Trainer Giovanni Fanelli.

Il nuovo standard delle scienze umane, diffuso in tutto il mondo, da qualche anno è arrivato anche in Basilicata dove, da domani al 3 e dal 7 al 10 febbraio, si terrà il corso di specializzazione per apprendere abilità e strumenti pratici da applicare nella vita quotidiana e a lavoro. Al termine delle sette giornate sarà possibile conseguire il primo livello di abilitazione internazionale «Licenced Practitioner of Nlp», attestato da una certificazione rilasciata e firmata in originale da Richard Bandler, il creatore della Pnl.

«Quando ho iniziato a studiare questa disciplina, ideata negli anni '70 negli Stati Uniti, ho dovuto percorrere centinaia di chilometri, perché l'offerta formativa risultava assolutamente carente nel Sud Italia», racconta il docente, ripercorrendo le tappe che lo hanno portato a diventare oggi un esperto di Pnl riconosciuto a livello internazionale. «Per questo motivo, mi sono posto come obiettivo quello di far conoscere la Programmazione Neuro-Linguistica anche oltre Roma e, più nello specifico, in Basilicata, dove sono nato e vivo». Tra i pochi al mondo a detenere contemporaneamente il titolo di Trainer e «Advanced Master Practitioner», Giovanni Fanelli condurrà i partecipanti in un'esperienza intensiva durante la quale potranno imparare l'abile uso delle arti comunicative e persuasive. Migliorare l'impatto delle parole utilizzate durante le conversazioni, ottenere senza fatica la fiducia e la collaborazione delle persone, coinvolgerle e motivarle, risolvere i propri conflitti interiori e cambiare abitudini e schemi comportamentali.

UN FINANZIAMENTO DI UN MILIONE E 800 MILA EURO PER I COMUNI DI SANT'ARCANGELO, PALAZZO S. GERVASIO E RIONERO IN VULTURE

«Città della Pace», sì del Ministero all'accoglienza di 35 rifugiati

La Provincia di Potenza, per un importo complessivo di circa 1 milione e 800 mila euro, ha ottenuto l'approvazione dei progetti sui minori non accompagnati e sulla categoria dei cosiddetti ordinari, ammessi a finanziamento da parte del Ministero dell'Interno, servizio centrale Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati).

I progetti prevedono l'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati nei comuni di Sant'Arcangelo, Palazzo San Gervasio e Rionero in Vulture, con la messa a disposizione di 35 posti che potrebbero essere implementati in base alle disponibilità e alle future evenienze. È quanto annunciato dall'assessore alle Politiche sociali e all'Immigrazione della Provincia di Potenza Paolo Pesacane.

«L'approvazione dei progetti rappresenta un obiettivo riscontro alla validità della programmazione e della attività posta in essere in questi anni dalla Provincia di Potenza. Per il buon risultato, tuttavia, non può non essere riconosciuta la competenza e la professionalità della Fondazione Città della Pace e per i Bambini e dell'Archi Basilicata, soggetti gestori dei progetti appena ammessi - ha continuato Pesacane - che hanno collaborato e collaboreranno alla buona riuscita dei medesimi, grazie anche all'apporto della Cooperativa Sociale «Il Sicomoro», realizzando un proficuo lavoro di rete. Infatti, grazie all'impegno dei soggetti gestori, nonché dei comuni che hanno dato di volta in volta la loro disponibilità all'accoglienza (Avigliano, Bella, Melfi, Palazzo San Gervasio, Sant'Arcangelo, Sasso di Castalda, Satriano, Rionero in Vulture e San Chirico Raparo) è stato possibile accogliere circa 100 richiedenti asilo nei diversi progetti messi in campo. Decisa è stata, inoltre, per l'avvio di questa esperienza, la collaborazione interistituzionale avviata soprattutto con la Prefettura di Potenza ed in particolar modo con il soggetto attuatore per l'Emergenza Nord Africa e viceprefetto vicario Maria Raffaella Laria».

Nei giorni scorsi un autorevole commentatore ed esperto, Giuseppe Melillo, in un articolo dal titolo «L'oro nero? L'immigrazione» ha sostenuto, in relazione ai dati relativi alla presenza di stranieri nel nostro territorio e per converso alla desertificazione e spopolamento del medesimo, che, «per tanti paesi della Basilicata, l'immigrazione può diventare uno spiraglio di salvezza a patto che si assumano atteggiamenti e visioni di lungo respiro che permettano agli immigrati di poter ripopolare spazi ormai abbandonati».

La Provincia di Potenza da tempo si sta attivando per una politica dell'accoglienza che sia inclusiva e occasione di dinamismo demografico ed economico. Ha agito in rete, vincendo



REFUGIATI Migranti a Palazzo S. Gervasio



TENDE Soccorritori al lavoro

spesso resistenze, provando a costruire senso oltre che favorendo, attraverso la sperimentazione di una sorta di moneta complementare (voucher), la ricaduta economica, sia pure in scala, dei progetti sul territorio. A questo proposito sono rilevanti le attività di supporto, di programmazione, di gestione e di controllo che potrebbero essere messe ulteriormente in campo. Importante sarà l'approvazione da parte del Consiglio provinciale della proposta di legge regionale sull'immigrazione - ha affermato l'assessore - da me presentata in Commissione, che contempla la previsione di forme di collaborazione interistituzionale tese a garantire percorsi di alta formazione nonché, di concerto con l'Università, lo studio e la valutazione di percorsi dedicati a sbocchi professionali nell'ambito della mediazione linguistica e culturale. Sin da ora si chiede al neoeletto Consiglio regionale di farsi carico di una rapida discussione ed approvazione di detta proposta. Sarebbe auspicabile che a livello regionale si costituisca una regia complessiva assumendo questo modello di gestione e generalizzandolo».

«Questa è la strada da intraprendere cogliendo l'occasione di predisporre una regia regionale anche in relazione alla emergenza degli sbarchi per i quali il Governo e la Prefettura hanno già chiesto collaborazione alla Provincia. Lo si potrà fare, forti di una esperienza confermata dall'approvazione dei due progetti Sprar - ha concluso Pesacane - ma in virtù di una cooperazione che nei prossimi giorni dovrà avere punti di caduta concreti ed immediati».

APRE DOMANI A POTENZA

La prima scuola di counseling

Nasce a Potenza la prima scuola di counseling strategico relazionale. È accreditata da Assocounseling, associazione professionale di categoria.

Domani, dalle 16 alle 19, c'è l'open day dell'istituto la cui sede è in contrada Dragonara. Durante l'incontro sarà possibile seguire una lezione introduttiva su cosa è il counseling e su come, in questi 15 anni di esperienza e attività si è passati dalla Pnl a un modello integrato ed evoluto: il Counseling Strategico Relazionale.

Il sabato successivo, 8 febbraio, la prima lezione del corso triennale in Counseling Strategico Relazionale: «L'arte della comunicazione profonda», dalle 9 alle 18. Entrambi gli appuntamenti sono gratuiti e aperti anche a quanti vogliono valutare se intraprendere questo percorso formativo.

Per partecipare è sufficiente iscriversi senza alcun costo telefonando alla info-line 329.97.91.603 o scrivendo a info@counselingstrategicorelazionale.it

C'è una professionalità che offre garanzia di massima serietà e autorevolezza nell'Accademia Italiana di Counseling Strategico Relazionale: la pluriennale esperienza del dottor Antonio Quaglietta, potentino, counselor professionista iscritto all'Associazione dei counselor professionisti e al Registro nazionale counselor della Faip.

Il counseling è una relazione educativa tra un professionista (counselor) e un cliente (singolo, coppia, famiglia, gruppo) il cui scopo è migliorare la vita del cliente. Il counselor, attraverso l'ascolto profondo, il confronto, l'orientamento, la comunicazione efficace e altri strumenti professionali, aiuta il cliente ad affrontare disagio e difficoltà personali, relazionali o lavorative non invalidanti, che lo portano a chiedere aiuto.

Il presidente Pittella: «Intervento umanitario che può diventare occasione di sviluppo»

Al termine dell'Assemblea dei Fondatori della Fondazione Città della pace per i Bambini Basilicata, nel quale sono stati rinnovati gli organi amministrativi per i prossimi cinque anni e si è discusso sulle prospettive del progetto promosso dal Premio Nobel Betty Williams, il Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno ha pubblicato le graduatorie per i progetti dello Sprar - Sistema di protezione per i richiedenti asilo e rifugiati. «Con soddisfazione - ha detto il presidente della Regione Marcello Pittella - abbiamo riscontrato che entrambi i progetti promossi dalla Fondazione in partenariato con la Provincia di Potenza, l'Archi Basilicata e la Cooperativa Sociale Il Sicomoro sono stati ammessi al finanziamento».

Grazie a questi progetti, nei prossimi tre anni, saranno messi a disposizione dal ministero dell'Interno e dall'Ance circa 1,8 milioni di euro sui due progetti per attivare in tutto 35 posti che, in caso di richiesta, potranno anche essere raddoppiati. Per quanto riguarda la Fondazione a partire dal prossimo febbraio saranno garantiti servizi di accoglienza, tutela ed integrazione per 10 minori non accompagnati e per 10 rifugiati che hanno famiglie con bambini presso il polo di Sant'Arcangelo. Un simile risultato ci incoraggia a proseguire per la strada intrapresa dalla Fondazione e rende evidente che l'accoglienza dei rifugiati non è un semplice intervento umanitario ma, se opportunamente gestita, può diventare una occasione di sviluppo».

VIII | POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014**GENZANO DI LUCANIA** LA RICHIESTA DI AMMINISTRATORI REGIONALI, LOCALI E ORGANIZZAZIONI AGRICOLE

Basento-Bradano, «Basta ritardi ci vengano restituiti i fondi»

Dopo lo «scippo» dei 69 milioni di euro dirottati ad Expo 2015

ANTONIO MASSARO

● **GENZANO DI LUCANIA.** Lo schema irriguo infinito rischia seriamente di non vedere la conclusione dei lavori a ben 35 anni di distanza dalla posa della prima pietra.

Una barca di soldi già spesi per la realizzazione del progetto «Basento-Bradano», ora che si intravede la luce in fondo al tunnel l'ultimo finanziamento del Cipe, 69 milioni di euro per completare il distretto «G» a valle di Genzano, è stato revocato per dirottarlo verso servizi infrastrutturali e di mobilità di Expo Milano 2015.

Dopo lo «scippo» c'è chi ha parlato di inadempienze e ritardi di tutti i soggetti istituzionali in gioco. Troppo tempo si è perso per appaltare i lavori e dare il via all'ultima parte degli interventi.

Ora dopo che la frittata è stata fatta, dopo la revoca del finanziamento, si moltiplicano gli incontri per cercare di porre rimedio a quello che è successo. L'ultimo presso il centro «Informagiovani» di Genzano, su iniziativa dell'amministrazione comunale. Presenti il consigliere regionale Carmine Miranda Castelgrande, il sindaco di Irsina, Raffaele Favale, per la Cisl Luigi Ragone, per la Cisl

Nicola Dabbene. La Filea rappresentata da Angelo Vaccaro. Non sono mancate le organizzazioni agricole, per la Coldiretti Franco Carbone e Teodoro Palermo, per la Cia-Alto Bradano Paolo D'Andrea. Tutti gli intervenuti hanno auspicato che si ritorni alla riassegnazione dei «fondi sottratti», per «un'area come quella bradanica che sta pagando un prezzo troppo alto e non può e non deve rinunciare ad un'opera su cui poggiano le speranze di sviluppo della zona».

Su questo ultimo punto è stato chiaro il sindaco di Genzano, Rocco Cancellara, dicendo «che non possiamo permetterci ulteriori battute d'arresto, per rilanciare questo territorio e frenare la pericolosa involuzione in cui è precipitato».

Insomma l'obiettivo emerso dalla riunione genzanese è rendere irrigabili, tra i lavori che saranno eseguiti al «Marascione» e quelli al distretto «G» non meno di 20 mila ettari di terreno che porterebbero la superficie irrigata della regione a ben 100 mila ettari. Le opere di infrastrutturazione del distretto «G» comportano un importo complessivo di circa 69 milioni di euro.

Il progetto prevede la realizzazione di una condotta principale - collega-

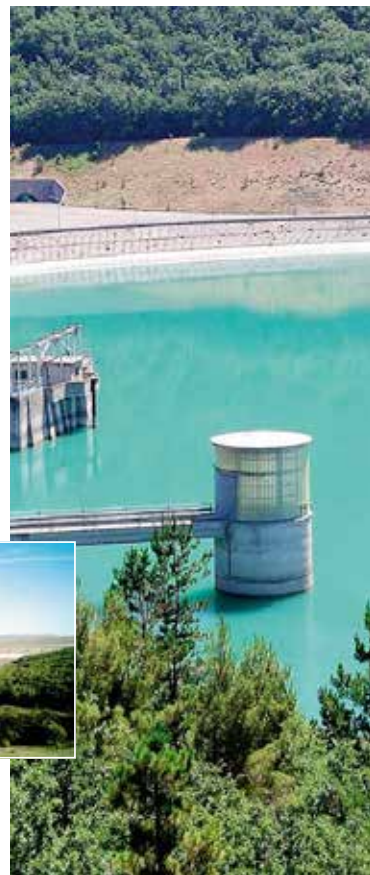
mento diga di Genzano all'invaso del Basentello per una lunghezza di circa 23 km. Inoltre diramazioni settoriali per alimentare i 14 settori del «distretto». E ancora una rete di distribuzione irrigua con sviluppo di circa 400 chilometri equivalente ad oltre 13 mila ettari di terreno con 14 vasche di accumulo e relative opere complementari.

A livello locale lo schema «Basento-Bradano» funzionale, con la possibilità di nuove produzioni in agricoltura che da estensiva si trasformerebbe in intensiva con un maggior numero di raccolti nel corso di un stagione, darebbe una mano non indifferente alla disoccupazione che dilaga nell'area.

Due i fenomeni da battere disoccupazione e spopolamento. I giovani senza lavoro dopo il diploma o la laurea vanno via e questo non fa altro che impoverire il territorio anche in tema di «cervelli» che fuggono. Arrestare il trend negativo si può ma bisogna fare presto.

Non c'è più tempo. Altrimenti anche l'Alto Bradano dovrà recitare il de profundis...

ATTESA INFINITA Nelle foto la diga del Camastra e quella sulla Fiumarella di Genzano, entrambe dello schema Basento-Bradano

**ATELLA** L'ALTRO COMUNE LUCANO È PESCAPAGANO

Sistema contabile l'«esperimento» al via da gennaio 2015

DONATO DI LUCCHIO

● **ATELLA.** L'amministrazione comunale atellana, insediata da meno di un anno (27 maggio 2013) è retta da una Giunta eletta da Lista Civica, con sindaco Nicola Telesca che si avvale della collaborazione degli assessori Vito Donato Telesca, vice sindaco e con delega a Territorio, Sviluppo sostenibile ed Energie alternative; Maria Carmela Caldararo, con delega a Patrimonio, Istruzione e Politiche sociali; Michele Salvatore Pacella, con delega a Edilizia privata e al Personale, è stata inserita, con altro Comune lucano (Pescopagano), nel progetto di «Sperimentazione del nuovo sistema contabile».

La sperimentazione è estesa ad altre 359 amministrazioni comunali italiane», ha spiegato, in primis, durante i lavori della conferenza stampa nella sede municipale, il sindaco Nicola Telesca. Tuttavia a scendere nel dettaglio dei contenuti del progetto è stato il responsabile dell'Ufficio Finanziario comunale, Domenico Guidotti. In particolare è emerso che il Comune della città angioina è stato inserito come Comune pilota in tale sperimentazione che deve andare a regime dal 1 gennaio 2015.

«Perciò siamo precursori di questo sistema contabile - ha sostenuto Guidotti - e questo spiega le iniziali complicazioni e/o disservizi, con un sistema incentivante e benefici economici per i Comuni». Fra l'altro e in particolare, sono contemplate riduzioni significative dei vincoli del patto di stabilità per chi vi partecipa e allentamento vincoli in materia di personale.

«Pertanto - ha, ancora, spiegato Guidotti - la codifica del nuovo bilancio - eseguita dall'Ente - è stata trasmessa al Tesoriere che sta provvedendo all'adeguamento della procedura informatica; si sta attuando un piano triennale di razionalizzazione della spesa», ha concluso il responsabile dell'Ufficio finanziario. Il sindaco Telesca, da parte sua, ha chiesto circa il tema della trasparenza «inesistente all'insediamento di questa amministrazione e una situazione con il solo albo pretorio attivo; siamo partiti da settembre con la nuova piattaforma gestionale; stiamo assolvendo agli obblighi previsti dal d. lgs. 33/13 avendo già raggiunto una percentuale del 94% come certificato dal Ministero della pubblica Amministrazione», ha concluso Telesca.



SINDACO Nicola Telesca

POTENZA NEL DOSSIER PRESENTATO DA LEGAMBIENTE CI SONO ANCHE DUE SIN LUCANI

Tito e Val Basento, tempi biblici per la bonifica dei siti inquinati

Troppo tempo per ripulire le aree dai veleni di industrie selvagge

● Secondo il rapporto presentato da Legambiente in Italia le superfici, terrestri e marine, individuate negli ultimi 15 anni come siti contaminati sono davvero rilevanti. Sono 100 mila gli ettari in quindici in 39 siti di interesse nazionali (sin). Tra questi ci sono anche Tito e Val Basento. I tempi per le bonifiche dei siti inquinati si allungano a dismisura.

Il tutto nel dossier «Bonifiche dei siti inquinati: chimera o realtà?» presentato da Legambiente. Nello studio c'è spazio anche per i due Sin della Basilicata, Tito e Val Basento. Per il Sin di Tito, secondo i dati forniti dal Ministero dell'Ambiente, aggiornati a marzo 2013, l'8% delle aree è in messa in sicurezza di emergenza, il 27% della caratterizzazione è stata eseguita, sono stati presentati l'8% dei risultati e l'8% dei progetti di bonifica approvati. Secondo la

stessa fonte, per il Sin Val Basento il 5% delle aree è stato messo in sicurezza di emergenza, il 100% ha visto i piani di caratterizzazione presentati, per il 96% dei quali sono stati presentati i risultati, l'85% delle aree è stato restituito all'uso legittimo a seguito della caratterizzazione che ne ha escluso la contaminazione, e sono stati presentati 3 progetti di Bonifica. Per entrambi i siti, il quadro generale che ne emerge risulta articolato e complesso. Vista la criticità ambientale in corso, sono del tutto inadeguati i tempi di risposta delle istituzioni: la sensazione percepita dagli abitanti, profondamente interessati alle sorti del proprio territorio, è che di fronte alla richiesta di chiarezza sulla situazione in corso, le istituzioni tendono di dar prova di efficienza annunciando analisi, monitoraggi e iniziative che poi, di fatto, restano incomplete; come se bastasse solamente l'intenzione per risolvere il problema.

Per avviare concretamente i processi di risanamento ambientale in Italia, Legambiente presenta una serie di proposte. Tra queste: garantire maggiore trasparenza sul programma nazionale di bonifica, permettendo a tutti di accedere alle infor-

mazioni sull'aggiornamento del risanamento di ciascun sito di interesse nazionale da bonificare;

Stabilizzare la normativa italiana e approvare una direttiva europea sul suolo; Rendere più conveniente l'applicazione delle tecnologie di bonifica in situ, passando dalla stagione delle caratterizzazioni a quella dell'approvazione dei progetti e dell'esecuzione dei lavori, per realizzare bonifiche vere e non le solite messe in sicurezza o i soliti tombamenti; Istituire un fondo nazionale per le bonifiche dei siti orfani: uno strumento attivo negli Stati Uniti dal lontano 1980 (quando fu approvata la legge federale sul Superfund) e previsto anche nella proposta di direttiva europea sul suolo presentata nel 2006; Sostenere l'epidemiologia ambientale per praticare una reale prevenzione.

LE PROPOSTE

In primo luogo maggiore trasparenza e accesso alle informazioni

ANZI IL SINDACO HA CHIESTO IL NULLA-OSTA ALLA PREFETTURA

Spazi e luoghi comunali saranno intitolati a personalità illustri in vari campi

● «Il Comune di Anzi intollererà spazi e luoghi importanti a personalità di rilievo di vari campi». È quanto ha fatto sapere il sindaco di Anzi Giovanni Petrucci.

Infatti sono state pubblicate all'albo pretorio on line del Comune e trasmesse alla Prefettura per il rilascio dei relativi nulla-osta le delibere adottate dalla giunta comunale riguardanti le intitolazioni dei seguenti luoghi e strutture comunali: 1) auditorium comunale «Don Tonino Bello»; 2) Largo «Enrico Berlinguer» (area sottostante l'Edificio scolastico comprensivo); 3) Piazzetta «Fabrizio De André» (area antistante il Salone dell'Annunziata); 4) Planetario «Rocco Petrone»; 5) osservatorio astronomico «Margherita

Hack». Le denominazioni del Planetario e dell'Osservatorio Astronomico sono state assunte anche sulla scorta di specifiche indicazioni formalizzate dall'Associazione «Teorum Valgemon Aesai», che gestisce queste strutture, in regime di convenzione con il Comune di Anzi.

Nella foto a fianco il sindaco in una visita alla tomba di Don Tonino Bello nel cimitero di Alessano in provincia di Lecce.



le altre notizie

OGGI ALLE 9,30

Melfi, si riunisce direttivo Fim-Cisl

■ Il testo unico sulla rappresentanza, sottoscritto il 10 gennaio scorso da Cgil Cisl Uil e Confindustria, sarà al centro di una riunione del direttivo regionale della Fim Cisl, allargata alle Rsu e Rsa, convocata per oggi a Melfi, alle 9,30, nella sede territoriale del sindacato.

IL SINDACO CUPPARO
Francavilla in Sinni
«emergenza frane»

■ Abbiamo messo in sicurezza la strada e ora attendiamo che la Regione tenga in considerazione l'assetto della frana, perché ci sentiamo abbandonati. Così, il sindaco di Francavilla in Sinni Francesco Cupparo sulla frana di contrada Grottole.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 31 gennaio 2014

POTENZA E PROVINCIA | IX

VILLA D'AGRI PER ORA GLI INDAGATI SULLA VICENDA DEL TRAGICO PARTO IN OSPEDALE SONO SOLTANTO DUE

Neonata morta, nell'inchiesta spuntano anche altri ginecologi

La Procura sta sentendo i medici che hanno avuto in cura la madre

PINO PERCIANTE

● **VILLA D'AGRI.** Potrebbe allargarsi l'inchiesta sulla vicenda della bimba nata morta quattro giorni fa nell'ospedale di Villa d'Agri. Altri medici potrebbero aggiungersi ai due già coinvolti nell'inchiesta. La Procura di Potenza, infatti, starebbe sentendo altri ginecologi che hanno avuto in cura la madre della bimba prima del parto.

Non è escluso che in seguito possano finire anche loro nel mirino dei magistrati potentini. Per ora gli unici due che risultano coinvolti nell'inchiesta sono il dottore Rocco Cavallo che lunedì mattina ha eseguito il cesareo e la ginecologa Teresa Orlando che aveva visitato la puerpera qualche giorno prima. A loro due è stata notificata la comunicazione che li invita a nominare un consulente di parte per l'autopsia prevista domani sul corpicino della bimba. Molte le speranze che dall'esame autopsico si possa far luce su questo caso doloroso e ancora poco chiaro. Simona, la madre della bimba nata senza vita, aveva avuto una gravidanza senza particolari problemi. Dai controlli effettuati periodicamente non erano mai emerse anomalie. Fino al 23 gennaio (tre giorni dopo la scadenza delle 40 settimane di gestazione) quando la donna va in ospedale per sottoporsi ad un tracciato dal quale emerge qualche problema legato soprattutto alla riduzione del liquido amniotico.

Per questo motivo la ginecologa che l'ha visitata quel giorno la invita a tornare il giorno dopo per ripetere l'esame e in base al risultato decidere su un eventuale ricovero. Il 24 Simona torna in ospedale ma viene tranquillizzata e rimandata a casa. A rassicurarla, però, non è la stessa dottoressa che l'aveva visitata il giorno prima ma un'altra che la sostituisce. Secondo quanto riferito dal marito di Simona, Valentino Tempone, si tratta della dottoressa Mariateresa Orlando che avrebbe consigliato a sua moglie di tornare a casa. Ma l'avv. Antonio Casalaro sostiene che questa ricostruzione non corrisponde al vero «atteso che la dottoressa Orlando detta notizia non corrisponde al vero, atteso che la dottoressa Orlando mai ha visitato la donna «venerdì scorso» né ha disposto mai il ritorno a casa della stessa. La dottoressa Orlando ha avuto modo di valutare la situazione della partorienti la mattina del 27 gennaio, al momento del ricovero, allorché ha prestato la sua opera professionale secondo scienza e coscienza e nel pieno rispetto di ogni regola medica e deontologica».



BIMBA NATA MORTA Nelle foto il reparto di neonatologia di un ospedale. Per la vicenda di Villa d'Agri l'inchiesta potrebbe allargarsi anche ad altri medici

**POTENZA** IL COORDINATORE PROVINCIALE DELLA CISAL-FPC, DOMENICO SANTARSIERO: EPISODI SIMILI A VENOSA E LAGOPESOLE

«Beni storici negati al turismo»

La carenza di personale sarebbe la causa della chiusura anticipata dei monumenti lucani

● «Pochi giorni fa una comitiva di turisti proveniente da Roma accompagnata da una guida turistica che aveva persino prenotato la visita nel nostro sito museale con annessa tombe ebraiche di Venosa. Arrivano nella città di Orazio e trovano il sito non agibile per la solita carenza di personale. Qualche giorno dopo una scolaresca in visita al Castello di Lagopesole, il famoso maniero di Federico II di Svevia, che tanto ha fatto per l'arte nel meridione d'Italia, arrivati alle ore 17, trovano il Castello chiuso, perché gli addetti chiudono l'ingresso alle 17».

Così il coordinatore provinciale della CISAL-FPC, Domenico Santarsiero. «Questi due ultimi episodi sono talmente eclatanti - continua - per cui vanno ad accumularsi ai tanti del passato che non hanno insegnato un bel niente ai nostri dirigenti locali dei Beni Culturali, anzi con la scusa della carenza di personale stanno cominciando ad attingere dalle famigerate long-list di esperti e tramite



le altrettanto famigerate agenzie di collocamento private, assumono gli amici degli amici ed i figli degli amici naturalmente temporaneamente, in attesa della sanatoria ministeriale».

«Pur di non far espletare i concorsi - conclude Santarsiero - il Mibac ancora quest'anno ha esaurito le assunzioni di un concorso del 2008 per gli addetti alla vigilanza di 500 posti, e c'è voluta tutta la

buona volontà del ministro Bray per bandire quegli altrettanto 500 posti per giovani laureati che scade il prossimo Febbraio. Solo con un impegno maggiore del bene pubblico si può ovviare alla cessione dei nostri Beni Culturali in mani certamente non degne con la scusa della privatizzazione, che è diventato un cavallo di Troia, purtroppo, si beccano la polpa della nazione».

LA STORIA Il castello di Lagopesole di Federico II trovato chiuso da una scolaresca in visita perché gli addetti chiudono l'ingresso al maniero alle ore 17

le altre notizie

NOMINA
Scalise, commissario della Cri del Vulture

■ Il presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca, ha nominato Annamaria Scalise Commissario del Comitato Locale Cri del Vulture. Il neo-Commissario ha incontrato i volontari assicurando una maggiore e rinnovata attenzione per il rilancio dei Comitati Locali. «Il mio e il nostro impegno sarà orientato al potenziamento della Cri sul Territorio, con l'imprevedibile e insostituibile apporto di tutti i volontari».

CORPO FORESTALE
Agroalimentare controlli nel Pollino

■ Continuano i controlli sull'agroalimentare nel Pollino. Le stazioni della Forestale di Rotonda e Viggianello, coordinata dal CTA di Rotonda hanno elevato sanzioni per oltre 15 mila euro. L'operazione è stata svolta in collaborazione con l'Asp di Potenza U.O. Sian di Lagonegro e rientra nell'ambito delle attività finalizzate alla tutela agroalimentare di prevenzione e repressione degli illeciti sulla commercializzazione dei prodotti «Dop» e «Igp» e sulle norme igienico sanitarie.

REGIONE E SINDACATI
Mobilità in deroga siglato l'accordo

■ E' stato siglato nella tarda serata di ieri, a Potenza, nella sede della Regione Basilicata, l'accordo che sblocca il pagamento delle mobilità in deroga dell'ultimo trimestre 2013: il pagamento avverrà dopo il perfezionamento delle procedure amministrative con l'Inps e il Ministero del Lavoro. I termini dell'accordo di ieri sera in Regione è stato reso noto dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl.

LAURIA SULL'A3 CON LA MARIJUANA ARRESTATI DUE ROMENI DALLA FINANZA

Un furgone con 137 kg di droga su un sacco disegnata una svastica

● **LAURIA.** Nel furgone 137 chili di marijuana. Sequestro record di droga sul tratto lucano dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria. I finanzieri della Compagnia di Lauria hanno bloccato il traffico e il commercio di quasi 140 chili di «erba» e arrestato due romeni, entrambi di 36 anni, senza fissa dimora in Italiana (uno ha precedenti per contrabbando). Il mezzo (Ford Transit) è stato fermato vicino a Lagonegro. Il grosso quantitativo di droga era diviso in 127 confezioni infilate in diversi borsoni: avrebbe permesso di preparare mezzo milione di «spinelli». Con un guadagno di 1 milione e mezzo di euro. Su alcuni panetti era stata disegnata una svastica. Segno, secondo gli investigatori, che la droga era diretta a qualche cosca malavitoso.

L'operazione condotta dai finanzieri di Lauria ha portato al più grande sequestro di droga mai fatto nell'area sud della Basilicata. In un precedente sequestro effettuato nel 2011 i militari avevano scoperto 100 chili di hashish mentre nel 2010 erano stati sequestrati 62 chili di marijuana.

Un particolare che ha insospettito gli agenti delle fiamme gialle mercoledì pomeriggio quando hanno scoperto i 137 kg di marijuana



SEQUESTRO Le sacche di droga

sono le versioni contrastanti fornite dai due romeni in merito al viaggio intrapreso e al percorso effettuato. Per loro sono subito scattate le manette e ora si trovano rinchiusi nel carcere di Sala Consilina. Devono rispondere di traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini continuano per cercare di risalire sia alla provenienza che alla destinazione della droga e per verificare l'esistente di una cosca malavitoso dietro i due corrieri arrestati.

ARMENTO LA DENUNCIA DEL CSAI INDIGNATI-LUCANI

«Strada sulla Fiumarella il via ai lavori dopo 5 anni»

Il progetto presentato risultava «fasullo»

● L'appalto dei lavori di riqualificazione e messa in sicurezza della strada di fondovalle «Fiumarella di Armento» che collega la Saurina con la ss 598 Val d'Agri, progettati dall'amministrazione provinciale di Potenza, sono stati appaltati - per l'importo di sette milioni di euro - da circa cinque anni e vennero aggiudicati all'Impresa Bulfaro SpA di Senise. Alla consegna dei lavori sono risultati non realizzabili in quanto il progetto redatto e appaltato risultava «fasullo» perché non rispondente ai requisiti come per legge. Dopo circa cinque anni di tempo perduto finalmente l'inizio dei lavori. Così Filippo Massaro, Csaì-Indignati Lucani.

«L'attuale strada - prosegue Massaro - oggetto di messa in sicurezza della lunghezza di circa 7 km., secondo quanto deciso dalla Provincia, dovrebbe essere chiusa al traffico per oltre due anni se tutto va bene. Premetto che la strada collega alla Val d'Agri i comuni di Corleto, Guardia Per-

ticara e Armento. Se malauguratamente questa «scellerata» decisione si avverasse migliaia di cittadini verrebbero fortemente penalizzati per causa di incompetence e burocrazie inaccettabili.

Il percorso sostitutivo da questi paesi per raggiungere la Val d'Agri sarebbe di allungare il percorso di oltre cinquanta km. L'Amministrazione Provinciale supportato dallo Staff dell'Ufficio Tecnico (incombente) non conoscono geograficamente la Valle del Sauro con tutte le peculiarità. Se così fosse un paziente in ambulanza deve raggiungere l'ospedale di Villa d'Agri difficilmente potrebbe sopravvivere dopo un interminabile viaggio. La SS 92 la strada per Potenza tortuosa e sempre interrotta da movimenti franosi è impraticabile per raggiungere l'ospedale S. Carlo. Non parliamo dei tanti lavoratori della Valle del Sauro che quotidianamente devono raggiungere il Centro Oli Eni e le industrie di Viggiano».

X | MATERA CITTÀ

VICO PIAVE

DOPO LA TRAGEDIA DELL'11 GENNAIO

GLI INTERVENTI

I vigili del fuoco e i tecnici comunali hanno rimosso le strutture pericolanti. Domani previsti gli accertamenti non ripetibili

Terminata la fase di messa in sicurezza

E il Comune sospende i tributi per le famiglie coinvolte dal crollo

DONATO MASTRANGELO

● Sospesi i tributi locali per le famiglie coinvolte dal crollo della palazzina di vico Piave avvenuto lo scorso 11 gennaio che costò la vita ad Antonella Favale. Lo ha deciso, con una delibera approvata ieri, la Giunta comunale "al fine di sostenere ed aiutare - si legge in una nota dell'ufficio stampa - le famiglie coinvolte attraverso azioni concrete in grado di alleviare gli enormi disagi generati da questa calamità, compresi quelli di natura tributaria locale che gravano sugli immobili interessati". «Con la delibera - afferma il sindaco Salvatore Adduce - viene quindi sospeso il versamento dei tributi locali a carico dei contribuenti interessati almeno fino a quando persisterà questa condizione». «Con il provvedimento - evidenzia l'assessore alle Politiche Tributarie, Sergio Cappella - vengono di fatto sospesi i pagamenti relativi alla Tares e l'Imu con decorrenza dalla data del crollo». Il Comune ha anche ricevuto dalla Procura di Matera un decreto per gli accertamenti tecnici non ripetibili in qualità di parte offesa nel procedimento di indagine avviato dal Pubblico ministero Annunziata Cazzetta, a seguito del crollo della palazzina di via Piave. L'Amministrazione comunale ha provveduto alla nomina del difensore di fiducia, l'avv. Enrica Onorati e del consulente tecnico di parte l'ing. Francesco Volpe. Intanto il sindaco Adduce fa il punto sugli interventi di messa in sicurezza dell'area interessata dal crollo. «L'Amministrazione



LA ZONA INTERDETTA Domani è previsto il sopralluogo congiunto dei consulenti tecnici d'ufficio, degli indagati e delle parti lese per effettuare gli accertamenti e le verifiche non ripetibili [foto Genovese]

altre famiglie residenti in vico Piave e interessate dall'ordinanza di sgombero. «Speriamo possano essere eseguite quanto prima le prove non ripetibili in modo da consentire nel più breve tempo il rientro delle famiglie per le quali è stata emessa una ordinanza di inaccessibilità della durata di sessanta giorni. L'au-

spicio che che si possano fare rientrare presto in vico Piave nelle loro abitazioni le famiglie residenti negli edifici di fronte a quello crollato». L'Amministrazione comunale, inoltre, attraverso l'assessorato alle Politiche sociali sta lavorando ad una delibera di Giunta che prevede ulteriori misure di aiuti e sostegno

alle famiglie coinvolte dal crollo. Intanto le adesioni sul social network Facebook al gruppo "Vico Piave" che ha lanciato la sottoscrizione popolare per le famiglie colpite, su iniziativa dell'Unitalsi sfiorano le 6 mila unità. Il conto corrente attivato presso la Banca Popolare del Mezzogiorno è il seguente: Unitalsi Sottosezione di



DISASTRO I soccorritori al lavoro in vico Piave [foto Genovese]

Lettera a Franconi
Il vice ministro Bubbico elogia il lavoro di Basilicata Soccorso

■ Il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, in una lettera inviata all'assessore regionale alla Salute, Flavia Franconi, ha espresso «apprezzamento per lo straordinario impegno profuso dagli operatori di Basilicata Soccorso in occasione del grave disastro che ha colpito la città di Matera lo scorso 11 gennaio con il crollo della palazzina di vico Piave». Lo ha reso noto, in un comunicato, l'ufficio stampa della giunta regionale.

Le altre notizie

OGGI LA CELEBRAZIONE
Il Centro di geodesia compie trent'anni

■ Compie trent'anni di attività il Centro di geodesia spaziale "Giuseppe Colombo" dell'Agenzia Spaziale Italiana, che ha sede a Murgia Tircchia. La struttura fu inaugurata nel 1983 grazie a uno sforzo congiunto del Piano spaziale nazionale del Cnr, della Regione della Basilicata. La gestione operativa è stata assicurata da Telespazio (Finmeccanica/Thales) fino al 2009 e in seguito da e-GEOS (Telespazio 80%, Asi 20%). Dal 1994 è operativo, nello stesso sito, il Centro spaziale di Telespazio, oggi gestito dalla controllata e-GEOS. L'anniversario sarà celebrato oggi, alle 10, nel corso di una cerimonia alla quale interverranno tra gli altri il presidente dell'Asi, Enrico Saggese, gli amministratori delegati di Telespazio, Luigi Pasquali, e di e-GEOS, Marcello Maranesi, il presidente della Regione, Marcello Pittella, e il professor Luciano Guerriero, fondatore del Centro spaziale.

OGGI IN MUNICIPIO
Si intitola la sala Giunta a Nelson Mandela

■ In occasione della visita pastorale che l'arcivescovo della diocesi di Matera-Irsina, mons. Salvatore Ligorio, terrà domani, in Municipio, il sindaco Salvatore Adduce procederà alla intitolazione della Sala Giunta a Nelson Mandela. La scoperta della targa di intitolazione al Premio Nobel per la pace scomparso un mese fa, si terrà oggi, alle 11.30, al sesto piano di Palazzo di città, alla presenza dell'arcivescovo, del prefetto, Luigi Pizzi, della presidente del Consiglio comunale, Brunella Massenzio, dei consiglieri comunali e della Giunta.

DALLA PREFETTURA
Avviso di condizioni meteo avverse

■ Un avviso di condizioni meteo avverse è stato diramato dalla Prefettura ieri per le successive 24-36 ore, su indicazione del Dipartimento nazionale della Protezione civile. Si prevedono in Basilicata eventi forti, con rinforzi di burrasca e «mareggiate», con particolare riferimento alle zone costiere e ai settori ionici precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale. Dalla prima mattinata, inoltre, e per le successive 24-36 ore, si prevedono «precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale», di forte intensità, che potranno essere accompagnate da «forti raffiche di vento».

SOCIAL NETWORK L'IDEA DI ANTONIO SERRAVEZZA SPOPOLA SU FACEBOOK RISPOLVERANDO TRADIZIONI, MODI DI DIRE E MEMORIE

“Sei di Matera se...” è un successo sei mila adesioni in un giorno

GRAZIA TANTALO

● Sei di Matera se «mena la filippina» non è una frase razzista. Lo sei se, anziché quando ti trasferisci, ti chiedono «quando ti sloggi?». Ovviamente, sei di Matera anche se «a ci appartin?», se «la domenica pasta al forno con le polpettine e paste da Schiuma», e se «sta! tutto spittirata». Sono oltre sei mila le frasi pubblicate, solo nella giornata di ieri, nel gruppo «Sei di Matera se...», creato mercoledì sera su Facebook da Antonio Serravezza, che ha raccolto più di seimila iscritti in meno di 24 ore. Un vero boom per questa idea semplice, ma in qualche modo «geniale», per raccogliere modi di dire e tradizioni: non a caso, l'amministratore del gruppo ha scelto come foto di copertina un simbolo tipico, il cucù. In poche ore, la pagina si è riempita di commenti, soprattutto in dialetto, che rivelano un incredibile attaccamento dei materani alle proprie radici. A pubblicare frasi e detti, cittadini di ogni età, anche residenti fuori da anni. E c'è da ridere. Tanto. Ma anche da emozionarsi, sul filo della memoria.

«Non immaginavo un successo del genere - commenta Serravezza - ho creato questo gruppo ispirandomi ad altri simili aperti in altre città, che sono arrivati a cinque mila membri dopo due settimane. Risultato qui raggiunto in un giorno: una pagina che è un'arena, e rivela un attaccamento profondo alla propria città. Mi interesserò molto il fatto che tanti sono ragazzi che studiano fuori, ancora profondamente legati, evidentemente, a questa terra».

Per una specie di «regola del contrappasso», il creatore di «Sei di Matera se...», materano doc, ha un raffinatissimo accento settentrionale. «Ora sono in pensione - spiega -



ma per anni ho vissuto fuori. Ero dirigente di azienda, mi occupavo di esteri, e cioè mi aveva allontanato dalla vita a Matera. Con questo gruppo ho ritrovato modi di dire, abitudini, sepolte nel passato, amici dimenticati. È bellissimo. Anche questa è cultura 2019, perché nei modi di parlare si cela un bagaglio importante di tradizioni e mentalità». E annuncia: «Dopo questo primo esperimento, spero di andare avanti. Vorrei creare un progetto nuovo». Intanto i messaggi sul gruppo si inseguono. Sulla traccia del «Sei di Matera se...», vengono fuori i ricordi di quando si era bambini: «Una madre alle otto di sera gridava il tuo nome dal balcone e tu lo sentivi anche a chilometri, e correndo dicevi: che vuoi? e lei si mordeva la mano e rispondeva: mo ca t'arrirè maffè u chin», scrive Emanuele Braia. Marielena Scarcella ricorda «il 6 bis della Casam per andare al professionale femminile», e Imma Paternoster racconta di «quando la mamma aveva da fare e mandava il bimbo dalla vicina a chiedere «un po' di

intrattieni»». C'è spazio anche per allusioni ad alcune caratteristiche tipiche dei materani: la pigrizia («oggi non me la fido mica», «tegn la cugghia», «mo merji u'jommi»), l'indolenza («non la dare adenza a quella»), l'impicciarsi («lo vedi a quello») e soprattutto, l'uso fantasioso della lingua italiana (e qui le perle si sprecano: «dove abiti? sopra all'ospedale», «scendiamo in menzo al corso», «e anna? mo' la telefono», «vado giù a nonna» «cià, tuttappò»). Ci sono molti altri modi di dire coloriti, riferiti ad eventi importanti o feste comandate: Francesca Giannatelli dice «se quando vai ad un funerale scrivi «vado al morto» e se vai ad un matrimonio dici «vado alla sposa». Le fa eco Lucia Padula con «sto di matrimonio». Immacinabili le frasi sulla festa della Bruna, sempre accompagnate da foto della Madonna. E Nico Fasano cita le giocate natalizie in famiglia: «sei di Matera se, giocando a tombola con i parenti anziani, hai scoperto l'esistenza di un nuovo numero: quattordici».

ATTACCATI ALLE RADICI I cucù di terra-cotta, un simbolo tipico, nell'immagine di copertina del gruppo su Facebook. A sinistra, Antonio Serravezza

PARTE LESA

Il Comune ha nominato il legale di fiducia e il consulente tecnico

comunale - dice Adduce - ha svolto un lavoro rilevante per procedere alla rimozione delle parti pericolanti conseguenti al crollo del palazzo, prodigandosi con l'aiuto dei Vigili del Fuoco, attenendoci a quanto predisposto dal Decreto di sequestro dell'area. Quella relativa alla messa in sicurezza è soltanto una prima parte dell'intervento. Il Comune, infatti, deve procedere seguendo un percorso strettamente condiviso con la Procura e con i tecnici del tribunale, in attesa degli ulteriori accertamenti tecnici nell'area oggetto del crollo». Le macerie del crollo sono state trasportate in un luogo per la custodia giudiziaria. La Procura, come è noto, ha notificato 12 avvisi di garanzia per i reati di omicidio, disastro e lesioni colpose. Domani è previsto un sopralluogo congiunto in vico Piave dei consulenti tecnici d'ufficio, degli indagati e delle parti lese per effettuare gli accertamenti tecnicamente definiti «non ripetibili». L'Amministrazione comunale sta facendo di tutto per attenuare i disagi delle

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Venerdì 31 gennaio 2014

MATERA CITTÀ | XI

LA MARTELLA

L'IMPIANTO DISCUSO

OGGI I DATI DETTAGLIATI

Pare che il livello di percolato giacente in una delle vasche sarebbe ormai tra un metro e mezzo e due

Discarica, ispezione e problemi in vista

Ieri un nuovo sopralluogo della Provincia e dell'Arpab

**EMILIO SALIERNO**

● Nuove «grane» per la discarica di La Martella? Sembra che dalla verifica fatta ieri dall'Amministrazione provinciale, di concerto con l'Arpab, siano emersi alcuni problemi. I dati non sono ancora stati ufficializzati - forse saranno noti nel dettaglio tra oggi e domani - ma pare che il livello di percolato giacente in una delle vasche sarebbe tra 1 metro e mezzo e 2 metri. Non solo: l'impianto di biostabilizzazione presenterebbe delle anomalie (e se così fosse, significherebbe che la frazione umida dei rifiuti viene riversata in discarica senza trattamento). Rilevi tutti da confermare, anche se ieri pomeriggio, l'assessore provinciale all'Ambiente, **Giovanni Rondinone**, interpellato da **La Gazzetta**, ha riferito che, in effetti, c'è stata l'ispezione all'impianto, confermando qualche problema (ha parlato, tra l'altro, di percolato).

Di sicuro, ieri, l'assessore e i tecnici della Provincia erano parecchio impegnati per questa vicenda.

Il Comune di Matera - da noi contattato - non era a conoscenza di quanto accaduto. In un secondo momento, dopo una rapida verifica, ha saputo dell'ispezione all'impianto di La Martella, non avendo però ulteriori informazioni se non quella che la verifica è conseguente

ad una «segnalazione».

Le «ombre» sulla discarica di La Martella sono datate.

Già nel 2006, il sequestro di alcuni settori dell'impianto, su iniziativa della magistratura.

Tra gli interventi degli ultimi anni, nel 2011, il sopralluogo della Provincia e poi un controllo dell'Arpab da cui emergerono alcuni aspetti non proprio lineari sulla tenuta della struttura.

Si è parlato molto della discarica anche per l'A.I.A. (Autorizzazione In-

NON SI FA IL TRATTAMENTO?

In base alle verifiche, l'impianto di biostabilizzazione presenterebbe delle anomalie

tegrata Ambientale), scaduta: risale al 2006 l'ultimo aggiornamento.

Nel 2011, furono impiantati sei piezometri («senza contraddittorio», rilevarono le associazioni ambientaliste) con l'Arpab, senza certificare i dati relativi alle acque.

Da registrare, inoltre, una autorizzazione all'ampliamento della discarica e all'aumento della cubatura (tutto questo, però, senza caratteri operativi).

A febbraio del 2013, la Provincia di Matera torna a La Martella e rileva che le vasche sono immerse nel percolato, i rifiuti galleggiano e non vi è stato «emungimento» da agosto del 2011.

Il sindaco Adduce, in audizione alla commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti (che fece visita in Basilicata nella primavera del 2012), oltre a ipotizzare una raccolta differenziata pari al 30/35%, segnalò la necessità di un impianto per il trattamento in loco del percolato, gestito dall'Enea. L'accordo, poi, saltò. Ma sarebbe stata, secondo le associazioni cittadine, «la soluzione più sicura e più economica per il trattamento del percolato?»

Sta di fatto, ed è un dato acquisito, che i piezometri messi nel 2011 non sono ancora tutti quanti «utili» (pare solo due su sei), che non è stato fatto ancora nulla per la caratterizzazione e la bonifica.

Si è parlato tanto sulla gestione passata del percolato.

Una prima volta venne affidato l'incarico alla ditta che gestiva il servizio di captazione e smaltimento - senza gara - ad un costo di 120 mila euro (vi fu una segnalazione alla Corte dei Conti).

Per la seconda metà dell'anno - come segnalano alcune associazioni ambientaliste - si fece apposita gara, per altre 120 mila euro.

DA SEMPRE NELL'OCCHIO NEL CICLONE

La discarica comunale di La Martella. C'è un progetto per spostarla in un altro sito ma sino ad oggi nulla è stato ancora fatto

[foto Genovese]

**Un altro fronte «caldo»
E fa discutere il progetto pet-coke alla Valdadige**

■ Un altro fronte caldo è quello dello stabilimento Valdadige di Borgo Venu-sio. Pare che la società avrebbe deciso di rinviare l'utilizzo di pet-coke nell'impasto per uso combustibile, anche se l'azienda ha fatto sapere nei mesi scorsi che durante lo scarico del pet-coke sarà attivo un impianto di aspirazione ed abbattimento delle polveri che si possono generare durante questa fase, che confluisce nel punto di emissione E5. Contrario al progetto è Legambiente: «Se ne discuta nel tavolo tecnico del 4 febbraio prossimo» - dice Pio Acito - insieme alla questione della cemeniteria di contrada Trasanello. Per noi, considerato il livello di inquinamento con cui già dobbiamo fare i conti in questa città, l'unico combustibile tollerabile è il gas. Punto e basta». Il progetto di Valdadige ha ottenuto l'autorizzazione ambientale della Regione Basilicata ad agosto del 2010 (ma ci sono anche i «via libera» di Comune e Provincia) e sembra pronto a partire. A circa 600 metri da quell'azienda, abitano diverse famiglie con figli e nel raggio di 1 chilometro ci sono nuove abitazioni residenziali ed anche una parte del borgo nuovo.

[e.s.]

XII | MATERA PROVINCIA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Venerdì 31 gennaio 2014**POLICORO** IN VENTI GIORNI UN'AGGRESSIONE NOTTURNA A DUE ANZIANI, IL ROGO DEL BAR SUL LUNGOMARE E ORA UN FURTO

Tabaccheria svuotata dai ladri rubate sigarette e soldi del lotto

Sono entrati dalla parte posteriore della rivendita di via Salerno

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Una città senza pace. La delinquenza è scatenata. Nella notte tra mercoledì e giovedì scorsi, una tabaccheria, quella di via Salerno 69, gestita da **Emilio Beltrame** e dalla sorella, è stata svuotata dai ladri. Ed in 20 giorni si sono succeduti un'aggressione notturna a scopo di furto a due anziani coniugi mandati in ospedale, il rogo che ha distrutto il Barhchic al lungomare, il maxifurto di tabacchi e contanti di ieri. E molte piccole ruberie non vengono più denunciate. Ora l'allarme sociale si può tagliare a fette. Così il titolare della rivendita saccheggiata: «Non abbiamo potuto fare l'inventario di quanto ci hanno depredata. Il mercoledì è il giorno che paghiamo il lotto. Ed erano arrivate le sigarette. Chi ha fatto il colpo è del mestiere ed ha saputo muoversi bene».

Pare che solo di tabacchi il bottino sia stato di oltre 11500 euro. I soliti ignoti sono penetrati nel locale dalla parte posteriore a via Salerno. Qui c'è una stradina non illuminata che divide l'isolato dal Liceo scientifico che, di notte, si sa, è "disabitato". E la tabaccheria non aveva antifurto o telecamere. Ieri, attorno alle 8.30, mentre la Polizia Scientifica del locale Commissariato effettuava i dovuti rilievi, erano visibili le sbarre dell'inferriata della finestra sul retro allargate per permettere il passaggio di un uomo dalla non eccezionale corporatura. Ancora Beltrame: «Temiamo per la nostra incolumità. Se ci trovassimo a tu per tu coi ladri la tentazione di difendersi da soli sarebbe forte. Cosa faremo adesso? Il colpo è stato duro. Da 7 anni viviamo qui, provenienti da Torino, ed è stato difficile rilevare questa attività. Vedremo il da farsi».

E a pochi metri dalla tabaccheria c'è il bar "Lo spuntino da Elio". Il titolare, tre anni fa, fu aggredito e derubato sempre nella stradina posteriore a via Salerno. «Non è stato scoperto niente - ha detto **Elio Oriolo**. Noi commercianti abbiamo paura. In me ogni volta che sento questi fatti si rinnova l'angoscia. Abbiamo chiesto di illuminare la stradina tra noi ed il Liceo, ma invano». E **Giuseppe Giordano**, sindacalista dell'Ugl, ha aggiunto: «Questa situazione preoccupa. Vanno condannati questi fatti che sono drammi sociali legati alla crisi occupazionale. Che, però, non giustifica quel che accade. Qui il pericolo sta anche nella sfiducia nonostante l'ottimo lavoro delle forze dell'ordine».

Dopo un Comitato tecnico del coordinamento interforze E il prefetto manda sul posto il Reparto anticrimine

● **POLICORO.** Il Reparto prevenzione crimine della Basilicata opererà a Policoro in concorso con i presidi delle forze dell'ordine già presenti come la Compagnia dei carabinieri ed il Commissariato della Polizia di Stato trasferito qui nei mesi scorsi da Scanzano Jonico. Lo ha disposto il prefetto di Matera, Luigi Pizzi, al termine della riunione del Comitato tecnico di Coordinamento interforze convocato dopo i recenti fatti di cronaca che

hanno allarmato l'opinione pubblica del centro del Metafontino. «Per quanto attiene al rogo che ha distrutto il Barhchic nella notte di domenica scorsa, tuttavia - ha dichiarato il prefetto Pizzi - è emerso che non esistono dati per far ritenere che l'episodio possa essere collegato ad attività estorsive. Gli stessi titolari della struttura ricettiva hanno dichiarato di non aver ricevuto minacce, né richieste di denaro o altre utilità». *[f.i.me.]*



SACCHEGGIATA La tabaccheria visitata dai ladri

METAPONTO PER FAMIGLIE

Un albergo materano tra i migliori scelti da Trip Advisor

● Tra i premi che Trip Advisor, il più grande portale di viaggi online, ha assegnato anche quest'anno ai migliori hotel c'è un albergo materano, il Magna Grecia Hotel Village di Metaponto, che nella categoria per famiglie è risultato al primo posto in Basilicata e all'ottavo posto in Italia. Il raggiungimento dell'ambito traguardo è evidenziato con soddisfazione dal presidente della Giunta provinciale, **Franco Stella**, in una nota inviata al proprietario, **Biagio Loudice**. «Il suo impegno e la sua passione, insieme a quella di tutti i suoi collaboratori, hanno saputo realizzare la vocazione turistica della nostra terra - ha scritto Stella - conferendole quella dignità e autonomia troppo spesso auspicata ma non realizzata. Lo avete dimostrato, per essere riconosciuti bisogna lavorare sull'eccellenza consapevole che questa va mantenuta viva - conclude il presidente della Provincia - anche con il contributo di una politica capace di unire accoglienza turistica a servizi, eccellenza paesaggistica e ricchezza storica e culturale. Testimoni di una cultura di impresa che rende il Materano orgoglioso protagonista in uno scenario internazionale altamente competitivo, le rinnovo la mia stima e i miei più vivi complimenti».

BERNALDA OPERAZIONE DEGLI AGENTI DEL COMMISSARIATO DI POLIZIA DI PISTICCI

Dopo la lite quattro denunce per furto e ricettazione

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** È di quattro denunce a piede libero per furto e ricettazione il bilancio di un'operazione effettuata a Bernalda da personale del settore anticrimine del Commissariato della Polizia di Stato di Pisticci, diretto da **Gianni Albano**. Il fatto è avvenuto lo scorso 28 gennaio quando gli agenti, allertati da una telefonata al locale centralino che segnalava una lite, si sono recati a Bernalda dove hanno effettivamente sorpreso un italiano ed un rumeno, entrambi con numerosi precedenti di polizia e giudiziari, alle prese con un'accesa discussione. Riportati alla calma, i due litiganti sono stati poi identificati. Acclarati i precedenti, il rumeno è stato trovato anche in possesso di oggetti (un pc Apple, un cellulare di ul-

tima generazione, ed una collana con un pendente) dei quali non sapeva giustificare la provenienza: per questo veniva denunciato per ricettazione. A questo punto, però, il rumeno denunciava agli agenti di essere stato derubato del portafoglio nel quale custo-

cena, organizzata dall'italiano, sarebbe finita con l'abuso di alcol, specie da parte del rumeno derubato che, risvegliatosi dall'effetto del vino, avrebbe fatto la triste scoperta della mancanza del portafoglio. Nel contempo, gli altri partecipanti alla cena si sarebbero dileguati e questo avrebbe indirizzato su di loro i sospetti del furto. Le successive capillari indagini effettuate dalla Polizia di Pisticci hanno portato ad interrogare i tre sospettati che hanno reso altrettante versioni differenti sull'accaduto: per questo, sono stati denunciati per furto, in concorso tra di loro. Infine, dopo qualche ora, nei pressi del luogo della cena è stato ritrovato il portafoglio del rumeno, privo, però, dei 400 euro: sono ancora in corso le indagini per il rinvenimento della somma rubata al cittadino rumeno.

IL GIALLO

Rubato un portafoglio con 400 euro ad un rumeno durante una cena

diva 400 euro in contanti: il furto sarebbe avvenuto a margine di una cena, effettuata a casa dell'italiano, alla presenza anche di alcuni connazionali del rumeno, al quale si sarebbero rivolti per cercare un lavoro in loco. La

MONTALBANO JONICO PERCENTUALI IN CALO**PISTICCI** GIRASOLE: «POTREBBERO ESSERE ESIGIBILI A FINE FEBBRAIO»

Incentivi sulla differenziata una sottoscrizione ha già raccolto 400 firme

PIERO MIOLLA

● **MONTALBANO JONICO.** Hanno toccato quota 400 le sottoscrizioni raccolte nella cittadina devota a San Maurizio per la petizione "Pago. Riciclo. Non merito un premio?", sulla raccolta differenziata.

L'iniziativa, promossa dai gruppi di opposizione in Consiglio comunale "La svolta per Montalbano", "Montalbano nel cuore" e "Direzione Montalbano" unitamente al Partito Democratico ed a Sinistra Ecologia e Libertà, fa tre richieste. In primo luogo, l'introduzione dei meccanismi di progressività reddituale consensi al sistema di raccolta e che tutelino le famiglie poco benestanti, la rettifica delle anomalie di calcolo e la costituzione di una commissione preposta ai controlli delle reali spese relative allo svolgimento del servizio. La petizione è stata promossa perché, secondo gli organizzatori, il sistema della raccolta differenziata a Montalbano, che

in un recente passato ha consentito alla cittadina jonica di aggiudicarsi il titolo di paese riciclone, registra un decremento della percentuale di riciclo del 13 per cento rispetto al 75 stimato all'avvio della raccolta. «I cittadini - recita una nota - pagano un servizio di lettura di un codice a barre per la tracciabilità dei rifiuti che in realtà non esiste. Sull'imposta, in effetti, si registrano numerose lamentele da parte di cittadini ed associazioni: anche sui social network, così come sui muri della cittadina, campeggiano manifesti e volantini sul tema. I gruppi consiliari di minoranza hanno anche chiesto la convocazione di un consiglio comunale straordinario che affronti compiutamente l'argomento. Per il momento, mentre la petizione continua, l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco **Vincenzo De Vincenzi** ha convocato per sabato un incontro per dare alcune delucidazioni: l'appuntamento è in piazza Risorgimento alle 18.

Ammortizzatori in deroga sbloccate tre mensilità

● **PISTICCI.** La Regione si è impegnata ad anticipare 10 milioni di euro per il pagamento della coda 2013 degli ammortizzatori sociali in deroga, attraverso una convenzione con l'Inps che verrà ratificata nei prossimi giorni. La notizia, che riguarda anche una corpora platea di ex lavoratori della Valbasento, è emersa dopo l'incontro di martedì in Regione, presieduto dal governatore lucano **Marcello Pittella**, ma convocato su sollecitazione delle organizzazioni sindacali confederali. Oggetto dell'incontro erano gli ammortizzatori sociali in deroga, coda 2013 e 2014.

Sull'esito del summit, **Maurizio Girasole**, della Cgil, ha commentato: «Ottimisticamente, il pagamento delle mensilità di ottobre, novembre e dicembre 2013 potrebbero essere esigibili da parte dei lavoratori per la fine di febbraio. Per il 2014, invece, la Regione ha convocato per il 30 gennaio un tavolo tecnico per la sottoscrizione dell'accordo quadro che regolerà gli ammortizzatori sociali in deroga per il primo trimestre dell'anno in corso: per esso - ha rivelato Girasole - saranno

adottati gli stessi criteri dell'accordo quadro anno 2013. Pertanto, si può procedere alla richiesta di cassa integrazione guadagni in deroga per le aziende e mobilità in deroga per coloro che rispettano i requisiti noti. La dotazione finanziaria 2014, assegnata da Roma alla Regione, è per adesso di 4,2 milioni di euro, sufficienti per erogare la prestazione del mese di gennaio 2014».

Inoltre, ha spiegato l'esponente della Cgil, «sul versante delle politiche attive del lavoro e, quindi, della ricollocazione del personale attualmente in mobilità in deroga, la Regione si è impegnata a fare un bando con evidenza pubblica per favorire il reimpiego di questi lavoratori attraverso un primo stanziamento di 4 milioni di euro, dotando ogni lavoratore di un incentivo all'occupazione di circa 15 mila euro».

Infine, la Regione ha «preso l'impegno di costituire una task force per verificare nei prossimi mesi la possibilità di creare nuovi posti di lavoro, tenendo conto del Piano del Lavoro presentato da Cgil, Cisl e Uil». *[p.miol.]*

le altre notizie**MONTALBANO JONICO**

INVITO DEL COMUNE A ROSA GENTILE Reti idriche, Acquedotto Lucano sollecitato a trovare una soluzione

■ Un invito a Montalbano Jonico per cercare una soluzione ai lavori sulle reti idriche e fognarie (importo di circa 4 milioni di euro) sospesi dallo scorso aprile è stato rivolto alla presidente di Acquedotto Lucano, **Rosa Gentile**, dal sindaco **Enzo Devincenzi**. «Il blocco - spiega - è un problema soprattutto in quella parte del centro storico che insiste in un'area non lontana da movimenti franosi. E sono in condizione di degrado per il mancato rifacimento della pavimentazione corso Carlo Alberto e altre strade». *[f.i.me.]*

NOVA SIRI

L'ON. LATRONICO ALL'ANAS «Da completare le opere connesse alla variante della statale Jonica»

■ In un incontro con il presidente dell'Anas, **Pietro Ciucci**, l'on. Cosimo Latronico, di Forza Italia, ha rappresentato la necessità, «sottolineata ripetutamente dal Comune di Nova Siri», di completare le opere connesse con la variante della statale Jonica. In particolare Latronico ha sollecitato la realizzazione del ponte sul torrente San Nicola per collegare Nova Siri e Rocca Imperiale, il collegamento di viale Libertà con la ss. 106, la sistemazione della zona archeologica Ciglio dei Vagni, la messa in sicurezza delle sponde idrauliche dei torrenti San Nicola e Toccacelo.

corriereait

In 3 anni banda larga per 1 italiano su 2»

Letta: nuova tecnologia «interesse primario»

Il premier: «Paese è indietro. Serve accelerazione da privati e pubblico». Ipotesi-scorporo in caso di «fallimento»

Francesco Caio (il primo a sinistra accanto al premier Letta) presenta a Palazzo Chigi il rapporto sulla Banda Larga. Poi ci sono gli altri curatori del dossier: Gérard Pogorel e Scott Marcus (Lami/Ansa)

Francesco Caio (il primo a sinistra accanto al premier Letta) presenta a Palazzo Chigi il rapporto sulla Banda Larga. Poi ci sono gli altri curatori del dossier: Gérard Pogorel e Scott Marcus (Lami/Ansa)

L'Italia accelera sulla banda larga di nuova generazione: in tre anni, entro il 2017, la nuova rete raggiungerà il 50% della popolazione. «I piani concreti ci sono» anche se molto c'è da fare. Soprattutto in vista della copertura totale chiesta dalla Ue per il 2020. È quanto sostiene Palazzo Chigi in un comunicato che sintetizza il rapporto commissionato dal premier Letta al commissario per l'agenda Digitale Francesco Caio. Sulla banda larga il Paese «è indietro e quindi c'è bisogno di una forte accelerazione da parte dei privati e del pubblico» ha detto il presidente del Consiglio durante la conferenza stampa di presentazione del dossier Palazzo Chigi. Letta ha usato termini ultimativi. Se gli obiettivi finali posti sulla banda larga dalla Ue per il 2020 - appunto: copertura totale con le migliori tecnologie - non saranno raggiunti «abbiamo sempre in mano la valigetta con il pulsante rosso della "bomba atomica" rappresentato dallo scorporo della rete». Ovvero nazionalizzazione della rete fissa di Telecom Italia cui ricorrere per garantire lo sviluppo della banda larga nella Penisola.

Bergamo: uno «spot» attivo per la banda larga (Fotogramma Bergamo)

Bergamo: uno «spot» attivo per la banda larga (Fotogramma Bergamo)

LETTA: I PRIVATI INVESTANO - I privati «devono fare gli investimenti» mentre il pubblico, e in particolare il governo - sono le parole scandite dal premier che considera la banda larga «un interesse primario» - «deve costruire una matrice di impegni vincolanti e di obiettivi» da raggiungere con «scadenze periodiche con le quali verificare gli impegni che i privati si prendono». Letta è stato tranchant: «Oggi fissiamo degli obiettivi stringenti e vincolanti per tutti gli attori che operano nel nostro Paese» per la diffusione della banda larga. Appunto: «interesse primario».

GOVERNO SPETTATORE ATTIVO - Il Governo non sarà più «spettatore di questa vicenda ma sarà attivo» e non si sostituirà ai privati fin quando non ci sarà un loro «chiaro fallimento», ha sottolineato. «Tutti sono benvenuti - ha aggiunto Letta - ma tutti devono sapere che in Italia si deve investire e che se non si investe ci sono e ci saranno interferenze del sistema pubblico che terranno conto che è nostro dovere garantire che questi investimenti ci siano». Servono impegni vincolanti, ha insistito il premier «o non ce la facciamo ad arrivare al 2020 a stare al passo con l'Europa».

IPOTESI ESTREMA: LO SCORPORO - Non solo: se gli obiettivi posti sulla banda larga per il 2020 non saranno raggiunti «abbiamo sempre in mano la valigetta con il pulsante rosso della "bomba atomica" rappresentato dallo scorporo della rete». Ovvero nazionalizzazione della rete fissa di Telecom Italia cui ricorrere per garantire lo sviluppo della banda larga in Italia.

IL DOSSIER - Il dossier, intitolato «Raggiungere gli obiettivi Europei 2020 della banda larga in Italia: prospettive e sfide», è stato commissionato dal governo oltre che al commissario per l'Agenda Digitale, Francesco Caio, a Gérard Pogorel, professore emerito dell'Università ParisTech di Parigi e a Scott Marcus, già advisor della Federal Communication Commission.

«CAUTO OTTIMISMO» - «I piani analizzati - si legge nella sintesi del rapporto - giustificano un cauto ottimismo su sviluppo e penetrazione della banda larga e ultra larga in Italia. Gli operatori hanno piani concreti per raggiungere l'obiettivo di copertura del 50% circa della popolazione con entro il 2017 circa».

LE RACCOMANDAZIONI AL GOVERNO - Nella nota si sottolinea però che «in assenza di un forte, sostenuto e continuo impegno del Governo italiano, gli obiettivi DAE (ovvero le regole Ue per ciò che riguarda l'agenda digitale europea che sollecitano la copertura totale entro il 2020) non saranno completamente raggiunti. Pertanto si raccomanda che il Governo affronti questi punti aperti, nel rispetto delle sue responsabilità istituzionali, e nel rispetto delle competenze e indipendenza dell'EU e delle Autorità di Regolamentazione (AGCOM e Antitrust)».

Fibre ottiche per la banda larga (Fotolia)

Fibre ottiche per la banda larga (Fotolia)

GLI OBIETTIVI REALIZZATI - «A differenza di piani annunciati in passato, quelli esaminati sono già in attuazione. Date le caratteristiche favorevoli della rete italiana (struttura della rete con sub-loop in rame corti, 300 m in media), i piani prevedono di erogare una banda superiore ai 30 Mbps, in linea con i requisiti degli obiettivi «DAE» per la larga banda.

Rimangono sfide realizzative e regolatorie che debbono essere prontamente affrontate e risolte», si legge ancora in merito al monitoraggio dei piani degli operatori e all'uso dei fondi Strutturali Europei.

OBIETTIVI - Stando al Rapporto, attualmente la copertura della larga banda base è pari al 98,4% delle unità abitative; rimangono 2 milioni di linee problematiche, in parte servite da wireless. La copertura della rete con velocità a 30 mega è invece ancora limitata e in ritardo rispetto all'Europa. I piani dei gestori, dice ancora il dossier, appaiono «coerenti in termini di architettura di rete, obiettivi di copertura e investimenti» e puntano a coprire circa il 50% delle linee fisse ad almeno 30 mega entro il 2016/17.

GLI INVESTIMENTI DEGLI OPERATORI - In particolare, Telecom Italia punta a investire 1,7 miliardi nel periodo 2014-2016 per una copertura del 50%, Fastweb con 0,4 miliardi (2012-14) punta a una copertura del 20% e Vodafone ha come obiettivo una copertura del 29% nel primo trimestre del 2017. «A differenza del passato, i piani sono già in esecuzione», si legge ancora.

LE CONCLUSIONI - In conclusione, «sulle reti di nuova generazione l'Italia parte in ritardo ma i gestori hanno avviato nel 2013 la costruzione di una infrastruttura a banda ultra larga per raggiungere il 50% della popolazione entro il 2017. Il raggiungimento completo degli obiettivi Ue richiede ulteriori azioni complessive di tipo finanziario e di coordinamento e senza un ruolo continuo, attivo e vigile del Governo e della Presidenza del Consiglio gli obiettivi dell'Agenda digitale 2020 (copertura totale a 30 mega e 50% a 100 mega, ndr) rimangono a rischio».

PATUANO: BENE ATTENZIONE GOVERNO - L'amministratore delegato di Telecom, Marco Patuano, giudica positivamente il rapporto e assicura che la compagnia telefonica farà la propria parte. Il rapporto, dice Patuano in una nota, «si è rivelato un'occasione importante per fare il punto sulle prospettive di sviluppo della banda larga e ultralarga in Italia. È più che apprezzabile l'attenzione del Governo per un settore decisivo per il rilancio dell'economia». Quanto all'ipotesi-scorporeo, «sono convinto che sia un modo molto efficace - prosegue l'ad - per enfatizzare l'assoluta strategicità del tema e della necessità di chiudere il gap digitale con gli altri Paesi europei». Un percorso «tuttavia difficilmente conciliabile con il quadro normativo, tanto europeo quanto nazionale, in un settore completamente liberalizzato, ormai dal 1998, e caratterizzato da una crescente concorrenzialità».

30 gennaio 2014